Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 7 agosto 1982
Anno 101 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 164 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11 5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) – ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass: telefono 65065 6 7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 77.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 92.400) – Redaz. L. 85.000 (Festivi L. 102.000) – Pubbl. istituz. L. 110.000 (Festivi L. 132.000) – Finanziari e legali 2.850 al mm. alt. (Festivi L. 3.420) – Necrologie L. 1550-3100 p.p. (Partecipazioni L. 2.050-4.100 p.p.)

STAMANE IL GOVERNO SI DIMETTE, ATTESO IL REINCARICO DI SPADOLINI

Pertini a Roma per aprire da lunedì le consultazioni sul nuovo governo

Primo rapporto in Val Gardena

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La crisi di governo diventa oggi ufficiale a tutti gli effetti. Spadolini ha infatti convocato per mezzogiorno a Palazzo Chigi l'ultima riunione del Consiglio dei ministri per prendere atto della situazione determinata dalla decisione dei socialisti di uscire dalla coalizione e per formalizzare le conseguenti dimissioni di tutto il governo.

Il presidente del Consiglio si recherà subito dopo al Quirinale per presentare le dimissioni del governo a Pertini — che rientra nella tarda mattinata dalla Val Gardena, dove si trovava in ferie — e successivamente ne darà subito comunicazione ai presidenti del Senato Fanfani e della Camera Nilde Jotti, incontrandoli rispettivamente a Palazzo Madama e a Montecitorio.

Essendo la crisi di governo ritenuta di natura parlamentare, Spadolini non si presenterà però in aula. Già lunedì pomeriggio il Capo dello Stato avvierà le consultazioni che dureranno 36 ore e si concluderanno nella serata di martedì. Nel pomeriggio di lunedì Pertini incontrerà gli ex presidenti della Repubblica Saragat e Leone e i presidenti delle due Camere, Fanfani e Jotti. Martedì mattina Pertini riceverà le delegazioni dei partiti rappresentati in Parlamento, a cominciare da quella della Dc (che è la più numerosa) e proseguendo, via via, con tutte le altre.

Si prevede che tra mercoledì e giovedì il Capo dello Stato possa conferire l'incarico al nuovo presidente del Consiglio designato (che potrebbe essere lo stesso Spadolini) per tentare la formazione del nuovo governo.

Dopo la visita di Spadolini a Pertini a Selva di Val Gardena la crisi di governo — virtualmente aperta da mercoledì sera con la clamorosa bocciatura del decreto contro le evasioni fiscali dei petrolieri alla Camera — si appresta dunque a percorrere rapidamente tutte le tappe previste dalle procedure costituzionali anche se i suoi sbocchi politici (oltre ai tempi e ai modi di soluzione) restano più che mai incerti.

Per ora si può solo dire che lo spettro delle elezioni anticipate — che qualcuno già ipotizza per il 17 o il 24 ottobre — sembra avanzare a grandi passi, anche se va tenuto in considerazione che Pertini, la Dc e il Pci non hanno mai fatto mistero di giudicare negativamente l'ennesima interruzione anticipata della legislatura.

E' significativa in proposito anche una battuta del presidente del Senato Fanfani, che ricevendo i giornalisti prima della pausa estiva di Palazzo Madama, ha ieri manifestato con nettezza la sua contrarietà alle elezioni anticipate.

«Il mio augurio — ha detto Fanfani — è che per superare le difficoltà di questo momento si possa procedere sollecitamente secondo il calendario, che prima di essere fissato da noi è stato fissato dalla Costituzione e che prevede, salvo un'eccezione, che le due Camere lavorino per cinque anni».

Come si diceva, tutta la mattina di ieri è stata dominata dal viaggio lampo di Spadolini da Pertini. Il presidente del Consiglio è arrivato pochi minuti prima delle 11.30 a bordo di un elicottero, che lo aveva prelevato all'aeroporto di Verona Villafranca, sul prato antistante il centro addestramento alpino dei carabinieri di Selva di Val Gardena, dove il Capo dello Stato è in vacanza.

Mentre attendeva Spadolini, Pertini aveva già deciso di interrompere le sue ferie. «Torno a Roma domani» (oggi per chi legge) ha detto e ha aggiunto: «Speravo egoisticamente di potermi fare le ferie per tutto il mese di agosto. Non pensavo che le cose andassero così». «Ora parlerò con Spadolini e credo che inizierò le consultazioni già lunedì: sono cose che vanno fatte presto» ha detto ancora il Capo dello Stato, in abito da montagna.

Poi a una domanda di un giornalista Pertini ha precisato: «No, Spadolini non può presentarsi alle Camere con un governo dimezzato». Tra gli applausi di numerosi turisti Pertini e Spadolini sono poi entrati nella palazzina centrale del centro di addestramento alpino dei carabinieri dove sono rimasti a colloquio per circa un'ora. Verso le 12 e 30 Pertini e Spadolini si sono recati in auto all'Hotel Laurin, dove hanno pranzato, senza rilasciare alcuna dichiarazione, nonostante le sollecitazioni dei giornalisti.

Prima di lasciare Selva di Val Gardena, Spadolini — dopo averne parlato con Pertini — ha telefonato anche al ministro dei rapporti col parlamento a Roma, Radi, per confermare la sua disponibilità a rispondere a eventuali interpellanze parlamentari presentate in Senato sulla situazione venutasi a creare.

T. G.

**Il pentapartito, gradito alla Dc, è ormai indigesto a una parte del Psi
La parola decisiva alla maggioranza che si raccoglie attorno a Craxi e che non si è ancora espressa: lo farà col Presidente durante i colloqui**

ROMA — Torna a spirare il vento delle elezioni anticipate. Si riaffaccia lo spettro di una fine traumatica della legislatura perché la tregua, sottoscritta da Craxi e De Mita, traballa. Tra democristiani e socialisti si riapre il contenzioso, rispuntano le polemiche (ne è un esempio il botta e risposta di ieri tra Galloni e Labriola) che non lasciano intravvedere un facile sbocco alla crisi di governo che ora è ufficiale.

I ministri socialisti si sono, infatti, dimessi, e la direzione del partito, riunita ieri, ha approvato all'unanimità l'atteggiamento assunto da Formica e compagni. Craxi si è preso la responsabilità di questo gesto e l'ha giustificato dicendo che il Psi, «di fronte alla pirateria dei franchi tiratori, non poteva offrire l'altra guancia».

Ma non è stato questo «ragionamento laico» il solo al quale il leader socialista ha fatto ricorso per motivare la scelta di dissociarsi da Spadolini. Craxi ha insistito sulla gravità della bocciatura del decreto anti evasione, destinato a non far dormire sonni tranquilli a quei petrolieri e professionisti che hanno il fisco in antipatia, e se l'è presa con quanti (la Dc in primo luogo) hanno minimizzato l'accaduto.

Che la reazione socialista sia stata esagerata è una convinzione quasi generale in casa democristiana, dove comunque si auspica che non si arrivi ad un'interruzione traumatica della legislatura. Le elezioni anticipate non le vuole Fanfani, ma neppure Galloni e Donat Cattin. Ma, dopo la vigliacca imboscata dei «soliti ignoti», c'è la possibilità di rimettere insieme i cocci della maggioranza? Un certo spazio di manovra esiste, ma è molto limitato. Craxi, comunque, non ha voluto sbattere la porta in faccia a nessuno.

«Si apre una crisi di governo e si apre una più generale riflessione politica che — ha detto nella sua relazione alla direzione — deve partire dalla realistica e consapevole valutazione della situazione generale del paese, dell'economia, delle tensioni sociali, dello stato allarmante della finanza pubblica».

Come dire: non è tempo di vuoti di potere di fronte alla crisi delle istituzioni.

Affermazioni rassicuranti che sembrano allontanare l'ipotesi di un ricorso anticipato alle urne. Ipotesi, questa, che resta però credibile. In una pausa dei lavori della direzione socialista Formica l'ha resa plausibile. A chi gli domandava con quale governo si sarebbe potuto andare alle elezioni, il ministro delle finanze ha risposto, riferendosi alla Dc: «È comprensibile che ogni partito chieda di fare il governo elettorale, ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare». Lo spettro inquietante ricompare, e con esso tornano a far capolino le polemiche, i contrasti.

Quelli tra Dc e Psi sono stati scongelati. Craxi non se l'è presa direttamente con i democristiani, ma è ai franchi tiratori che si annidano all'ombra dello scudo crociato che si è riferito nella sua relazione con parole estremamente dure («vogliono mettere in ginocchio il Parlamento», se si lasciano scorrazzare «non c'è governabilità possibile, non c'è maggioranza credibile»).

All'atto d'accusa ha replicato Galloni. Anche il direttore de «Il Popolo» non è andato tanto per il sottile: non è vero — ha detto — che Craxi è stato costretto ad arrivare alla crisi, ma è vero invece che il segretario socialista, da «buon animale politico», «ha fiutato un'occasione a suo avviso utile», senza farsi scrupolo di cambiare in poche ore idea sulla salute del governo. Così da parte socialista si è ingigantito un episodio che — ha avvertito Galloni — vede non soltanto la responsabilità di deputati democristiani. Nell'imboscata uno zampino ce l'hanno messo anche quelli socialisti, assenti in gran numero».

Parole come sassi che il capogruppo del Psi a Montecitorio, Labriola, ha prontamente rispedito al mittente, contestando le cifre sugli assenti fornite da Galloni, che — ha ribadito l'esponente socialista — non dice il vero neppure su altri particolari importanti, ad esempio sul fatto che «il gruppo della Dc aveva chiesto di cancellare le norme più significative del decreto».

Controreplica dello stesso Galloni: il cinquanta per cento dei deputati del Psi erano assenti al momento del voto in aula e, poi, la reazione socialista è stata «sproporzionata», tale comunque da non giustificare «reazioni così traumatiche».

Che l'episodio sia stato ingigantito nella sua portata politica è anche la convinzione che viene espressa nell'agenzia che fa riferimento a Donat Cattin. Nella Dc, comunque, il coro contro l'eventualità di elezioni anticipate è unanime. Ad esso ha voluto aggiungere la sua voce autorevole il presidente del Senato Fanfani, che ha fatto capire di essere contrario ad uno scioglimento anticipato delle Camere.

Ma una semplice riproposizione della formula di governo non basta ai socialisti. Craxi in proposito è stato chiaro nella sua relazione: la governabilità «non si risolve né con formule taumaturgiche, né con le contestazioni polemiche che riprendono, né con valutazioni superficiali e minimizzatrici degli ostacoli».

E di ostacoli ce ne sono tanti. Bisogna vincere ad esempio l'ostilità che il pentapartito incontra nella minoranza socialista che si riconosce in De Martino e in Achilli che ieri in direzione hanno colto l'occasione per rilanciare la proposta di un'alternativa alla Dc, da costruire magari attraverso una fase di passaggio.

Anche per Lombardi «il conflitto con la Dc è arrivato ad uno sbocco forse conclusivo»; a giudizio del vecchio leader socialista è tempo che il partito si preoccupi di individuare una strategia per le elezioni. Prima di arrivarci, però, ha osservato il manciniano Landolfi, ci deve essere un «chiarimento generale» che segni una svolta rispetto al passato.

Insomma, gradito alla Dc, il pentapartito è una formula indigesta ad una parte del Psi. Ma in casa socialista la parte che più conta, la maggioranza che si raccoglie intorno a Craxi, non si è ancora espressa. Lo farà con Pertini durante le consultazioni.

F. S.

A PAGINA 2
I politici disfanno le valige delle vacanze

LE RIPERCUSSIONI DEGLI SVILUPPI POLITICI

La stangata non è in crisi Restano in vigore i decreti

ROMA — Nel «palazzo» si riaccendono le polemiche politiche, si azzardano previsioni, si scommette su questa e quella soluzione della crisi di governo. Questa ha però un risvolto concreto molto più importante: quali saranno le conseguenze pratiche della caduta di Spadolini? Che sarà della maxi stangata di mezza estate? Sono questi gli interrogativi che il «Paese reale» si pone, interrogativi inquietanti ai quali vediamo di dare una risposta.

Va detto subito che con la crisi di governo rischia di essere vanificata la manovra fiscale intrapresa da Spadolini per tappare le falle del disastrato bilancio dello Stato. I decreti legge, approvati alla fine di luglio dal Consiglio dei ministri, restano comunque in piedi, anche se aspettano di essere approvati dalla Camera nei 60 giorni stabiliti dalla Costituzione.

Faranno in tempo le assemblee di Montecitorio e di palazzo Madama a ratificare i provvedimenti? Nell'incertezza si materializza lo spettro dei 100 mila miliardi di deficit, quota alla quale si sarebbe arrivati senza la brusca frenata della stangata. Per ora, comunque, questa continuerà ad avere effetto: non diminuirà quindi la benzina, né si tornerà alle vecchie aliquote dell'Iva soltanto perché Spadolini è caduto. In compenso si bloccherà il Parlamento che con le dimmissioni del governo viene a perdere il proprio interlocutore.

Blocco anche per i disegni di legge, anche quelli che hanno avuto il sì da un ramo del Parlamento. Semaforo rosso per provvedimenti importanti come il decreto di legge che dispone sgravi sull'Irpef per 4.900 miliardi di lire, mentre rischia di non vedere la luce quello promesso da Formica sulla riforma delle aliquote. Un altro disegno di legge anti evasione, quello sui registratori di cassa sigillati, sarà riposto in un cassetto. Stessa sorte per la «Visentini-bis» (rivalutazione dei cespiti di impresa) e per l'istituzione dei fondi di investimento mobiliari.

Queste soltanto per citare alcuni esempi di provvedimenti importanti destinati a restare in frigorifero non si sa per quanto. Incerta anche la sorte della legge finanziaria per l'83. Approvata in extremis, potrebbe essere modificata da un nuovo governo.

Insomma, la crisi di governo può avere effetti devastanti. Tanto più se lo sblocco dovesse essere quello delle elezioni anticipate. In questo caso ci sarebbe l'azzeramento di tutti i disegni di legge e le proposte presentate in Parlamento.

F.S.

CRITICHE MOLTO DURE AI FRANCHI TIRATORI

Anche da Pli, Psdi e Pci no a elezioni anticipate

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I partiti laici non risparmiano critiche e commenti anche aspri all'ennesima sortita dei franchi tiratori ma giudicano sproporzionata una reazione che avesse come effetto la chiusa anticipata del Parlamento e nuove elezioni. Socialdemocratici e liberali hanno riunito ieri i rispettivi uffici politici per una prima valutazione della situazione venutasi a creare con l'uscita dal governo dei ministri socialisti, e accanto a parole che stigmatizzavano l'imboscata parlamentare non hanno nascosto la contrarietà allo scioglimento delle Camere.

Zanone è stato esplicito: «Sarebbe una reazione non proporzionata alla gravità dell'episodio dei franchi tiratori. Non ci sono alternative al pentapartito — ha aggiunto — quindi bisogna salvarlo in tempi brevissimi».

Secondo i liberali le conclusioni dell'ultimo vertice della maggioranza (quello che si è svolto poche ore prima della bocciatura alla Camera del decreto presentato da Formica) possono rappresentare una buona base di partenza per ricomporre la solidarietà tra i partiti della attuale coalizione.

Zanone non lo ha detto chiaramente, ma è evidente che la sua ricetta punta ad un rimpasto di governo che non porti via troppo tempo e consenta di poter subito riprendere la manovra economica interrotta con l'improvvisa sortita socialista.

Anche i socialdemocratici respingono l'ipotesi di nuove elezioni. «Il mio partito — ha spiegato Longo — tenterà di tutto per evitare dal momento che potrebbero risultare deleterie per l'economia del Paese».

«L'Italia — spiega poi il documento approvato dall'ufficio politico del Psdi — ha bisogno di essere governata per uscire da una situazione di estrema difficoltà interna, che pesa negativamente sulle basi stesse del nostro sistema e che si accompagna ad un elevato grado di tensione nei rapporti internazionali».

Una decisa opposizione allo scioglimento anticipato delle Camere arriva anche dal Partito comunista, attraverso un fondo pubblicato sull'Unità di oggi. I comunisti sottolineano come la crisi sia esplosa a distanza di un giorno dal vertice tra i segretari dei partiti della maggioranza ed il presidente del Consiglio conclusasi con solenni dichiarazioni di concordia, e ripetono che una linea di rigore e di rinnovamento non può essere impostata e perseguita senza una svolta profonda.

Ma non tutta l'opposizione parlamentare è schierata sulle posizioni del Partito comunista. Pdup e radicali, infatti, non nascondono la loro soddisfazione per la caduta del governo e giudicano con grande favore l'ipotesi di elezioni anticipate in ottobre.

«VEDRÒ SINGAPORE» DI PIERO CHIARA DA DOMANI A PUNTATE SUL «PICCOLO»

Un romanzo «giuliano» per l'estate dei nostri lettori

Da domani, domenica, «Il Piccolo» pubblicherà a puntate — regalo per le vacanze ai suoi lettori — il romanzo di Piero Chiara «Vedrò Singapore?», uno dei più applauditi successi della narrativa italiana di questi ultimi anni.

«Vedrò Singapore?» malgrado il titolo esotico è interamente ambientato dalle nostre parti: Gorizia, la remota Aidussina, Cividale e soprattutto Trieste sono le protagoniste di questo romanzo. Assieme, naturalmente, al narratore che, calandosi nei panni di un impiegato di infimo rango dell'amministrazione giudiziaria agli inizi degli anni Trenta, gli fa vivere nel suo primo anno di servizio una serie di peripezie sconvolgenti, di grotteschi colpi di scena, di dolorosi disinganni.

Avevamo scritto, a suo tempo, che con questo libro Piero Chiara, lasciati gli ancoraggi del Lago Maggiore e di Luino, luoghi deputati della sua commedia umana; ci ha condotto passo passo a rivisitare luoghi e tempi dei suoi e dei nostri anni verdi. Del Caffè Garibaldi di Gorizia dove uno scelto pubblico leggeva sui divanetti ai tavoli di marmo i giornali con la stecca, al Caffè Longobardo di Cividale, alle locande di Aidussina, dal nome difficilmente accentabile per l'aspirante cancelliere Chiara che vi arrivava a dar testimonianza dello Stato assieme alla Stazione dei Carabinieri e al macchinista delle Ferrovie Buriancic.

Luoghi nostrani che, come abbiamo detto, nessuno di noi avrebbe pensato di trovare in un libro che porta il titolo di «Vedrò Singapore?». E poi si scopre invece che Singapore era solo una meta mitica e lontana, ultima Tule di una fuga senza fine che per essere raggiunta aveva bisogno di un terminal di nome Trieste. Una Trieste, diversa come ancora la ricordiamo — con i colori e la chiara luce delle prime impressioni — dall'elegante opulenza del vecchio Caffè degli Specchi, al trivio sempre rumoroso di Largo Santorio, dove alzava la sua discreta insegna (e l'alza ancora ed è forse la stessa) l'Hotel Brioni.

La Trieste dell'Acquedotto degli anni Trenta affollato di gente, di caffè e di cinematografi fino al grande albero del Politeama, poi sempre più quieto come fiume a monte, e infine deserto o quasi ai piedi della scalinata che aveva per fondale le severe architetture della Birreria Dreher e per quinta, in via Bonomo, il favoloso segreto di Villa Orientale.

Giustamente è stato detto che «maestro di una scrittura calibrata e allusiva, paziente nella tessitura quanto infallibile nell'effetto, Piero Chiara ha forse espresso in questo romanzo il meglio della sua esperienza di uomo e di scrittore. Realismo della cornice e fantasia del montaggio, immediatezza degli accenti e ironia dissimulata si fondano con costante equilibrio narrativo. E dettagli e immagini si imprimono nella memoria non meno della persuasività del tono, che senza giudicarla lascia spazio alla vita, facendola apparire strana nei suoi riti quotidiani e quasi familiare nelle sue inimmaginabili svolte».

L'appuntamento con Piero Chiara, con gli anni Trenta, con i luoghi di casa nostra com'erano, è allora da domani, ogni giorno, sulle colonne del «Piccolo».

M.F.

È GIÀ STATO CREATO IL NUOVO AMBROSIANO

Andreatta liquida il Banco di Calvi

Inutili i tentativi di salvataggio da parte di un «pool» di istituti di credito - Frecciata del ministro al Vaticano

MILANO — Il Banco Ambrosiano, il colosso della finanza cattolica gestito da Roberto Calvi, è definitivamente scomparso: ieri, infatti, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (Cicr), riunitosi sotto la presidenza del ministro del Tesoro Andreatta, ha deciso la liquidazione coatta dell'istituto di credito milanese.

Ma non si crea alcun vuoto: contestualmente infatti è nato il «Nuovo Banco Ambrosiano», alla cui presidenza è stato nominato Giovanni Balzoli. Già domani è prevista una riunione dei massimi dirigenti per consentire con lunedì mattina la riapertura degli sportelli: così ha garantito il «pool» delle banche chiamate a operare il salvataggio.

La liquidazione coatta è un procedimento di natura concoruale (fallimentare), che viene detta amministrativa perché nasce appunto da un procedimento amministrativo attuato da organi diversi dall'autorità giudiziaria, ma bensì dal ministro del Tesoro. Non si tratta dunque di un vero e proprio «fallimento».

La normativa della liquidazione coatta è contenuta nella legge bancaria, che dispone e nomina dei commissari liquidatori (già insediati) e di un comitato di sorveglianza che tutela i creditori. I liquidatori hanno la facoltà di agire contro i soci responsabili senza limitazioni per ottenere i soldi necessari per soddisfare i debiti sociali, anche se non è preclusa la strada di eventuali concordati.

Anche se dunque non si può parlare di «fallimento» in senso stretto, la natura del provvedimento firmato da Andreatta è di tale portata da decretare la definitiva scomparsa della vecchia e tanto chiacchierata società. La decisione è di portata fondamentale, e a nulla sono servite le assicurazioni fornite dalle banche che operano il salvataggio di garantire i depositanti con un intervento di 500 miliardi: il parere dei tre commissari straordinari della Banca d'Italia è prevalso.

Gli uomini di Carlo Azeglio Ciampi in sostanza hanno giudicato troppo grave la situazione di «anomalia finanziaria» (un colossale intreccio di crediti e debiti, società e finanziarie estere): meglio dunque un taglio netto col passato e ricominciare da zero, facendo tabula rasa della precedente gestione.

Ma guardiamo al futuro. Come dicevamo, i depositanti (cioè tutti i clienti che avevano affidato i loro soldi al Banco) non corrono rischi perché le sette banche che operano il «salvataggio» hanno già creato il nuovo consiglio d'amministrazione del «Nuovo Banco», dotandolo dei fondi necessari all'avvio delle operazioni (il capitale costitutivo è di un miliardo e ottocento milioni che sarà presto rivalutato: si parla di 600 miliardi).

E' però ancora difficile valutare quale sarà l'esatta eredità che il nuovo Banco gestirà: il discorso delle partecipazioni del Banco di Calvi è complesso e delicato. Comprende infatti le strutture estere (la Banco Ambrosiano Holding di Lussemburgo, indebitato per 400 milioni di dollari e già affidato a un nuovo consiglio di amministrazione; il misterioso Banco Ambrosiano Overseas di Nassau, sul quale si sta indagando; il Banco Ambrosiano Andino, già coinvolto in spregiudicate operazioni nel Sudamerica; nonché altre partecipazioni in Svizzera e nei «paradisi fiscali» dei tropici).

Per quanto riguarda casa nostra, l'attenzione è puntata sulla partecipazione della Centrale, la finanziaria di Calvi al gruppo Rizzoli-Corriere della Sera, di cui deteneva il 40 per cento delle azioni, nonché al Credito Varesino, alla Cattolica del Veneto e alla Toro Assicurazioni. L'impero verrà smembrato? Presto dirlo: certo è che con l'avvio della liquidazione coatta scattano le condizioni previste dalla legge per concedere alle banche impegnate nel salvataggio anticipazioni a tasso agevolato. E' perciò probabile che almeno le società più appetibili non passino di mano.

Dal canto suo, il ministro del Tesoro Andreatta, che ieri ha firmato il decreto di liquidazione coatta (forse il suo ultimo atto nella vicenda, poiché il governo è in crisi), ha tenuto una conferenza stampa in cui ha parlato molto chiaro.

«E' stata una giornata grave, in cui — ha detto — dobbiamo rilevare che gli strumenti di controllo sono inefficaci di fronte a un capitalismo rampante». Una frase per scagionare dunque il governatore della Banca d'Italia, accusato di aver permesso per troppo tempo le spericolate operazioni finanziarie di Calvi.

Ieri sera, infine, il governatore della Banca d'Italia ha nominato i tre commissari che procederanno alla liquidazione coatta: sono Lanfranco Gerini, Felice Martinelli e Franco Sperafico.

IN ECONOMICA
Scrollone in Borsa
• • •
Ai cantieri navali oltre mille miliardi

LA STORIA DELL'ISTITUTO MILANESE

Da cassa dei parroci a impero finanziario

ROMA — *Il «Banco Ambrosiano Spa», messo in liquidazione coatta, era, prima della sua crisi, la maggiore banca privata italiana e costituiva il centro di un poderoso impero finanziario. L'Ambrosiano è nato nel 1896 con l'appoggio di ambienti cattolici milanesi: per un lungo periodo resteranno fortissime sia questa colorazione «cattolica», sia la sua collocazione regionale lombarda.*

Era, in un certo senso, una delle istituzioni più prestigiose sorte dal tronco dell'impegno popolare cattolico. È questa stessa origine a spiegare la vasta diffusione «popolare» dell'azionariato dell'Ambrosiano (che conta decine di migliaia di soci).

Proprio la dispersione delle azioni ad alcune complesse procedure di ingresso dei nuovi soci (la «clausola di gradimento») sembravano d'altra parte mettere l'Ambrosiano al riparo da ogni sorpresa ed avventura finanziaria.

Calvi, entrato come impiegato al Banco, riuscì a salire al vertice dell'istituto — secondo le ricostruzioni fatte in questi mesi — riuscì ad assumerne, con complessi giri azionari, l'effettivo controllo. Sotto la guida di Calvi l'Ambrosiano sembrò navigare a gonfie vele, di successo in successo: grassi dividendi, continua estensione delle partecipazioni.

Soprattutto nel campo delle partecipazioni l'Ambrosiano conseguì risultati impressionanti. All'interno divenne il centro di un sostanzioso gruppo bancario (Credito Varesino, Cattolica del Veneto), assicurativo (Toro), finanziario (La Centrale). La «Centrale» a sua volta acquistò un grosso pacchetto azionario Rizzoli-Corriere della Sera.

Fu appunto questa partecipazione uno degli elementi che attirarono l'attenzione anche del grosso pubblico sull'Ambrosiano: questa partecipazione — secondo le disposizioni della Banca d'Italia — avrebbe dovuto però essere ceduta. I primi veri scricchiolii del gruppo si avvertirono l'anno scorso, quando Calvi, in seguito ad un'inchiesta su alcune operazioni finanziarie, venne arrestato e processato per esportazione di capitali. Da quella data i fatti sono precipitati: prima la P2, cui apparteneva anche Calvi, il fallimento dell'operazione congiunta con Carlo De Benedetti, le chiacchierate operazioni finanziarie con lo Ior del cardinale Marcinkus. E infine, la misteriosa fuga di Calvi e il giallo della sua morte.

UN'INCURSIONE E SCONTRI SULLA LINEA VERDE

Nuova vampata di guerra sui quartieri di Beirut

Veto americano all'Onu alla proposta dell'Urss per l'embargo di forniture di armi ad Israele

BEIRUT — Un'altra giornata convulsa nella martoriata capitale. A sera era in atto un violento duello d'artiglieria dopo che unità corazzate israeliane avevano cominciato ad avanzare dagli avamposti raggiunti mercoledì a ridosso della «linea verde». È parso in un primo momento che i combattimenti aumentassero d'intensità, poi da Beirut non sono giunte ulteriori notizie. Le ultime notizie parlavano di carri israeliani lungo la strada principale che punta dalla zona del Museo verso la parte occidentale della città.

La giornata di guerra si era aperta con un'incursione aerea sulle zone palestinesi. In questo raid durato 45 minuti l'aviazione ha colpito un edificio di otto piani in cui si erano rifugiati profughi palestinesi che avevano abbandonato i campi alla periferia. La Croce rossa ha contato una decina di morti e 25 feriti. Mentre accorrevano i soccorritori un'auto-bomba è stata fatta esplodere nella zona da ignoti aumentando il tragico bilancio con altre 4 vittime.

Sul piano diplomatico va registrato che ieri al Consiglio di sicurezza dell'Onu gli Usa hanno opposto il diritto di veto a una risoluzione presentata dall'Urss in base alla quale si intendeva imporre l'embargo alle forniture di armi per Israele. Ed ecco ora un quadro della situazione diplomatica a Beirut.

La radio libanese aveva informato nella mattinata sulle «risposte positive» raccolte giovedì da Philip Habib l'inviato americano, circa la disponibilità palestinese ad evacuare via mare, entro due settimane, le proprie forze combattenti e i dirigenti dell'Olp da Beirut.

Tale piano è stato ieri confermato alla stampa dal primo ministro libanese Shafiq Wazzan.

Le proposte di Habib, accettate dai palestinesi, prevedono l'imbarco in due scaglioni dei 6-7 mila fedain su navi battenti bandiera francese, l'intervento della forza multinazionale nella seconda fase dell'evacuazione, e la consegna delle armi all'esercito libanese.

Dodicimila persone hanno intanto abbandonato a piedi o in macchina Beirut Ovest fra giovedì e ieri dopo che gli israeliani avevano aperto l'uscita verso Est. Ma Israele per il dodicesimo giorno ha mantenuto il blocco degli alimentari, dell'acqua e dell'energia elettrica ai 480 mila civili che si ritiene si trovino tuttora a Beirut Ovest.

È LA PRIMA VOLTA CHE UN MINISTERO CADE IN AGOSTO

Per la crisi di governo bruschi ritorni dalle ferie

Anche nel mondo dell'informazione la situazione crea problemi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le imprecazioni non si contano più. Deputati, membri delle segreterie dei partiti, ministri, giornalisti che serenamente si stavano godendo le vacanze o che andavano ad iniziarle, stanno tornando alla base da tutte le destinazioni. Arrivano in aereo, in treno, in automobile.

Ritorna precipitosamente il Presidente Pertini, che aveva programmato un mese di riposo a Selva di Val Gardena, rientrano Longo e Zanone, ormai lontani da qualche giorno, si preparano già i deputati, che in vista di elezioni in autunno, devono anche organizzarsi per riprendere i contatti con gli elettori. E le nuove fatiche spaventano soprattutto perché da mesi ormai non c'è un attimo di tregua. Sedute fiume per i provvedimenti economici, il condono fiscale, le manette agli evasori, la riforma della scuola superiore, la stangata. Votazioni di giorno e di notte, lavoro nelle commisssioni riunioni di partito.

Renato Altissimo, liberale e ministro della sanità, aveva programmato un bel viaggio con le tre figlie negli Stati Uniti, prima in aereo fino a New York, poi in macchina verso l'Arizona e la California.

«I problemi del paese sono gravissimi» — dice — ma devo occuparmi anche del collegio elettorale familiare, se perdo i voti delle mie figlie, si mette davvero male».

— E la direzione liberale? «Stanno rientrando tutti dall'Elba e con il masochismo che serpeggia non mi stupirei se ci convocassero per domenica a mezzogiorno».

Non molto diversa è la baraonda nel mondo dell'informazione. Alla Rai, nel servizio politico del Tg 1 era rimasto solo un giornalista, Garramone, all'agenzia Ansa, alla guardia del settore erano solo in due. Tutti sono stati richiamati al lavoro, Lo stesso succede nei giornali. Ma chi se lo aspettava? Mai le vacanze del mondo politico erano sembrate tranquille come quest'anno, dopo le dichiarazioni di democristiani e socialisti che assicuravano la propria solidarietà a questo governo almeno fino a primavera.

Nella storia dei nostri governi però non è la prima volta che l'estate dei politici se ne va gambe all'aria. Dei 41 succedutisi dalla Liberazione, ben 11 hanno rassegnato le dimissioni tra giugno e luglio, senza contare i governi «balneari». Ma in agosto non era successo mai. Questa volta non si è salvato proprio nulla.

M. Regina Perissinotto

Siccità: stanziati 150 miliardi nel Meridione

ROMA — Un primo concreto passo in favore dell'agricoltura meridionale colpita dalla siccità è stato compiuto a Montecitorio: la commissione agricoltura ha approvato in sede legislativa uno stanziamento complessivo di 150 miliardi di lire da spendere immediatamente nelle campagna della Basilicata, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia.

Il provvedimento, che ora passa al Senato per la delbera definitiva, deriva dall'unificazione di numerose proposte di legge presentate da tutti i gruppi politici della Camera.

«Vivo compiacimento per la celerità» con la quale la commissione agricoltura della Camera ha approvato la spesa di 150 miliardi in favore delle regioni del Sud colpite dalla siccità di questi ultimi mesi, è stata espressa da Potenza dal sottosegretario all'interno on. Angelo Sanza.

«Questo primo provvedimento — rileva il parlamentare — consente di far fronte agli interventi di emergenza nelle tre regioni del Sud, tra le quali particolarmente colpita è la Basilicata. Si tratta di una prima risposta dal Parlamento alle sollecitazioni degli agricoltori e delle associazioni di categoria».

Marcinkus (9 anni fa) fu interrogato in un'inchiesta americana

NEW YORK — Nove anni fa, sostiene il «Wall Street Journal», mons. Paul Marcinkus, chiamato ora in causa dagli inquirenti italiani in relazione al caso del Banco Ambrosiano, fu interrogato in Vaticano da due alti funzionari del dipartimento della giustizia degli Stati Uniti nel quadro di un'inchiesta su una frode internazionale per 950 milioni di dollari.

L'autorevole quotidiano finanziario cita quale propria fonte William Aronwald, a quel tempo capo di un ufficio distrettuale di New York per la lotta contro il crimine organizzato. Nessuna delle accuse tendenti ad implicare mons. Marcinkus o l'Istituto per le opere di religione da lui presieduto. — Ha detto Aronwald al «Wall Street Journal» — venne mai provata e nessun funzionario vaticano fu mai oggetto di imputazioni al termine dell'inchiesta «esauriente» durata due anni.

L'interrogatorio dell'alto esponente vaticano, che è di origine americana, risale al 23 aprile 1973. Il caso nel quale egli era stato momentaneamente coinvolto, battezzato «Operazione Fraulein» dagli inquirenti, era nato dalla scoperta a New York di un complotto per la contraffazione di titoli (azioni e obbligazioni), attribuiti a varie grosse società americane, per un valore di 950 milioni di dollari. Gli assegnatari di tali documenti, fra i quali avrebbe dovuto esservi anche il Vaticano, avrebbero potuto usarli quali false garanzie per l'ottenimento di grossi prestiti.

Aronwald, accompagnato dal capo della sezione per la lotta contro la criminalità organizzata del dipartimento della giustizia William Lynch e dall'agente dell'Fbi Richard Tammaro, si recò a Roma nella primavera del 1973, dove incontrò mons. Marcinkus.

«Fu molto cordiale — ha detto al «Wall Street Journal» l'ex funzionario — e l'incontro i svolse in modo molto franco e pratico». Durò un paio d'ore. Marcinkus, ha ricordato Aronwald, «negò categoricamente di aver avuto qualsiasi conoscenza dell'imbroglio: disse che conosceva alcune persone implicate, ma che non aveva mai sentito parlare di Ledl. Affermò che considerava i doveri del suo ufficio una solennissima obbligazione».

Al centro della vicenda sembrano esservi stati il noto mafioso Vincent Rizzo, il noto falsario di Filadelfia, William Benjamin e vari uomini d'affari tedeschi. Tutti gli imputati americani si riconobbero colpevoli al processo, ma molti degli europei non arrivarono mai davanti al giudice per difficoltà di estradizione.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 437 DEL 23-12-1981
GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Achille del Castillo

TRAGICO INCIDENTE DURANTE I RILIEVI PER IL GASDOTTO RUSSO

Elicottero si schianta a Sella Nevea Morto sul colpo il pilota triestino

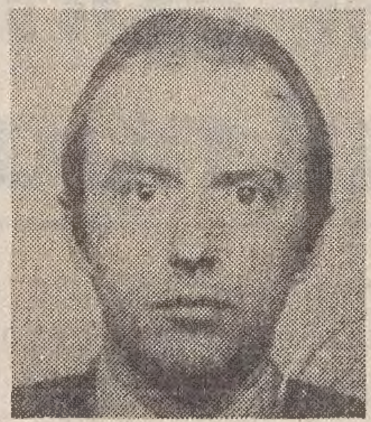
Forse un'avaria al motore la causa, ma il velivolo può anche aver toccato un filo sospeso

SELLA NEVEA — Un elicottero della Elifriuli di Cividale è precipitato ieri mattina a Sella Nevea disintegrandosi al suolo in un bosco, subito dopo il decollo effettuato al termine del rifornimento di carburante; il pilota, Mario Biagini di 40 anni, nato a Trieste e residente con la famiglia, la moglie e un figlio, a Tortona (anche se per questioni di lavoro aveva eletto domicilio temporaneo nella stessa Cividale) è deceduto all'istante.

La sciagura aerea è avvenuta mentre il Biagini, come stava facendo da tre giorni, stava sorvolando la zona da Tarvisio a Tarcento, su incarico della Snam-Agip, per rilevare le caratteristiche morfologiche del terreno e la possibilità di collocazione delle tubature del gasdotto russo, ormai diventato famoso prima ancora di essere costruito per le polemiche dalle quali il suo progetto di realizzazione è accompagnato.

Poco dopo le 10.30, l'elicottero ha effettuato il rifornimento, poco distante dall'inizio della funivia che collega Sella Nevea al monte Canin e ha quindi ripreso il volo. Ma solo per qualche secondo, perché è precipitato da un'altezza di poche decine di metri.

Il luogo dell'impatto con il terreno da parte dell'elicottero, (del tipo «Alouette» e a quanto sembra di costruzione abbastanza recente), è il cosiddetto «bosco Carnet», a


Mario Biagini

circa due chilometri di distanza, in direzione di Tarvisio, dal centro abitato della località turistica montana.

L'allarme per l'accaduto è stato dato immediatamente da parte dei muratori di cui si diceva, del conducente del camion dal quale era stato fatto rifornimento e da alcuni villeggianti, ma ogni soccorso si è manifestato subito vano, per cui anche il successivo arrivo dei carabinieri di Chiusaforte è stato rivolto soltanto ai rilievi.

Mario Biagini, stimato pilota, molto esperto e bravo, aveva svolto numerosi incarichi delicati per conto dell'Elifriuli: del resto proprio giorni addietro aveva provveduto a innalzare, sempre ai comandi dell'elicottero con il quale è precipitato ieri, i pilastri di illuminazione del nuovo impianto di cui è stato dotato lo stadio Friuli di Udine.

Giorgio Verbi

Angelo Rizzoli interrogato sull'Ambrosiano

MILANO — Il presidente del gruppo «Rizzoli-Corriere della Sera», Angelo Rizzoli, è stato interrogato ieri a Palazzo di giustizia, a Milano, dal sostituto procuratore della Repubblica Pier Luigi Dell'Osso.

La deposizione di Angelo Rizzoli non avrebbe riguardato, secondo quanto si è appreso, i rapporti tra il gruppo Rizzoli e il Banco Ambrosiano; l'editore non sarebbe neppure stato sentito in merito alla fuga di Roberto Calvi.

Secondo talune indiscrezioni, si sarebbe invece parlato della gestione del Banco Ambrosiano da parte di Roberto Calvi, e in particolare di un'operazione avvenuta tra il 1976 e il 1978, riguardante la vendita di un pacchetto di titoli dell'Ambrosiano, pari al 6 per cento, allora in possesso della famiglia Rizzoli.

LA COMMISSIONE P2 TORNERÀ A RIUNIRSI IN SETTEMBRE: PRIMI COMMENTI

«Calvi era plagiato da Carboni nei suoi ultimi mesi di vita»

Lo ha detto il sen. Pisanò (Msi) dopo la deposizione del prof. Binetti, ex collaboratore di Andreatta

ROMA — Con la deposizione del prof. Carlo Binetti, ex collaboratore del ministro Andreatta, la commissione d'inchiesta sulla Loggia P2 ha concluso i lavori: tornerà a riunirsi ai primi di settembre.

Sull'audizione di Binetti, che è durata parecchie ore, il sen. Pisanò (Msi-Dn) ha detto che la sua testimonianza consente — a suo avviso — di «raggiungere alcune certezze», grazie anche «a un attento ascolto delle registrazioni effettuate dal Carboni nel corso di lunghi incontri con Roberto Calvi e lo stesso Binetti, un libero professionista che ha svolto funzioni di consulente economico ed aziendale per Flavio Carboni».

Le «certezze» indicate da Pisanò sarebbero le seguenti: «Roberto Calvi — dice il senatore missino — negli ultimi mesi della sua vita era stato praticamente plagiato da Carboni, al quale si era affidato completamente. Calvi, tramite Carboni, aveva architettato complesse manovre finanziarie allo scopo di trasferire dal Banco Ambrosiano all'estero ingentissime somme di denaro. Carboni era interessatissimo alla sistemazione del «Corriere della Sera» e operava in questo senso al fianco di Vitalone. Carboni, che oggi sostiene di non sapere chi siano Gelli e Ortolani, conosce Ortolani dal 1955. Carboni ha avuto ripetuti contatti con il dottor Armando Corona, attuale gran maestro della massoneria».

Commentando l'audizione di Binetti, Pisanò ha inoltre precisato: «Il mercoledì precedente la fuga di Calvi dall'Italia i magistrati milanesi Carcasio e Consoli erano negli uffici romani di Carboni. Carboni ha tenuto nascosto a chiunque, anche al Binetti, con il quale era pure in stretti rapporti di amicizia, la parte avuta da lui e dal Pellicani nella scomparsa di Calvi e nei suoi successivi spostamenti fino a Londra, come ripetutamente da lei dichiarato, solo quando il banchiere arrivò alla sua villa di Klagenfurt dopo la fuga dall'Italia. Manuela (Manu nelle registrazioni) conosceva e frequentava Calvi da molti mesi. E questo conferma che tutto il clan Carboni ha mantenuto sulla fuga di Calvi un comportamento reticente e menzognero».

Altri interessanti elementi — ha concluso Pisanò — «emergeranno certamente quando la Commissione P2 potrà interrogare Flavio Carboni, l'unico, che ormai emerge chiaramente, che possa raccontare con precisione i motivi che spinsero il banchiere milanese a lasciare così precipitosamente e misteriosamente l'Italia per finire poi impiccato sotto un ponte del Tamigi».

Altri commissari — pur rifiutando commenti sulla testimonianza di Binetti — hanno fatto il punto sull'inchiesta condotta fin qui dalla commissione parlamentare.

Per l'indipendente di sinistra Rizzo, «i collegamenti tra P2 e mafia, terrorismo, servizi segreti e parte del mondo politico sono ormai una realtà». A suo giudizio, «c'è però il pericolo di resistenze al protrarsi dell'indagine, perché la commissione d'inchiesta è giunta al nocciolo della loggia segreta».

«Alla ripresa dei lavori — ha detto Rizzo — dovremo approfondire i collegamenti finanziari della P2. Non voglio dire che Gelli fosse solo uno strumento ma certo è che lui da solo non poteva gestire una realtà così complessa come quella della Loggia massonica P2».

Per il comunista Cecchi, a questo punto dell'inchiesta «si è stagliato con maggiore precisione il ruolo svolto da Ortolani nella P2». Il parlamentare comunista sottolinea l'importanza del cosiddetto «piano di rinascita democratica» trovato nel doppiofondo della valigia della figlia di Gelli, e fa presente che sarebbero necessari approfondimenti «sui collegamenti internazionali della P2, anche sotto il profilo politico».

PER EVENTUALI CONNESSIONI TRA LA P2 E IL SEQUESTRO

Anche la commissione Moro ora sta indagando su Gelli

ROMA — Il colonnello dei carabinieri Cornacchia e l'ex procuratore capo della Repubblica De Matteo sono stati interrogati ieri dalla Commissione Moro. I due sono arrivati a palazzo San Macuto per chiarire se all'epoca del sequestro Moro, primavera 1978, fu ordinato all'ufficiale dei carabinieri, da parte di De Matteo, di indagare su Gelli per scoprire eventuali connessioni tra P2 e rapimento dello statista.

Vediamo i precedenti. L'ammiraglio Tomasuolo, che ha condotto l'inchiesta sui militari piduisti in cui figurava anche Cornacchia, nel suo rapporto aveva scritto che questi, nella primavera del 1978 era stato incaricato di indagare su Gelli. Essendo questo il periodo del sequestro Moro, è stato subito ipotizzata un'eventuale connessione tra il rapimento dello statista e la P2. Invece no, stando alle dichiarazioni di Cornacchia e De Matteo alla commissione, che però sono contraddittorie.

Cornacchia fu convocato da De Matteo il 22 marzo 1979 per indagare su Licio Gelli. Fu una telefonata anonima all'allora procuratore della Repubblica a far scattare le indagini: dall'altro capo del telefono la voce di uno sconosciuto invitava De Matteo a indagare su un certo Licio Gelli, con villa ad Arezzo e casa all'«Excelsior» di Roma, mettendo in risalto i collegamenti del capo della P2 con l'omicidio di Pecorelli, giornalista di Opi, assassinato qualche giorno prima e ancora oggi mandanti ed esecutori sono sconosciuti, e del magistrato Vittorio Occorsio.

Quindi Moro non c'entra. Ma la versione di De Matteo non collima con quella di Cornacchia. Il primo avrebbe detto di aver affidato a Cornacchia indagini 'ampie', mentre questi affermerebbe di aver ricevuto ordini solo riguardo a Pecorelli.

Ma non è tutto. Tomasuolo per la sua inchiesta chiese a Cornacchia una spiegazione scritta per stabilire come mai il suo nome fosse nella P2. L'ufficiale dei carabinieri, nel redigerla, avrebbe sbagliato data, scrivendo delle indagini nella primavera del 1978, anzicchè '79. Un errore possibile, ma a cui i commissari della commissione Moro non credono fino in fondo: perciò gli atti relativi a questo particolare saranno trasmessi a settembre, ai colleghi della P2.

L. S.

IN 37 PROVINCE, FRA CUI UDINE, ERANO ANCORA «AMMINISTRATI»

Prezzi della carne: in tutta italia esteso il regime di «sorveglianza»

ROMA — Il prezzo della carne bovina non sarà più fissato dai comitati provinciali prezzi in 37 province italiane, ma sarà stabilito direttamente dai macellai, sotto la «sorveglianza» degli stessi comitati: è questa la conseguenza della decisione presa dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) che, con delibera di imminente pubblicazione, ha ristabilito il regime di «sorveglianza» per i prezzi della carne bovina; in 37 province, fra cui quella di Udine, questi erano infatti ancora «amministrati».

Il passaggio al regime di sorveglianza era già stato attuato sperimentalmente per un anno nel 1979, ma venne revocato dopo che il governo si rese conto che aveva permesso aumenti dei prezzi troppo sensibili, tanto da causare uno scatto di quattro punti della contingenza.

Con questa decisione — che, prima di diventare operativa dovrà essere recepita dal Comitato interministeriale prezzi (Cip) — il regime della «sorveglianza» per i prezzi della carne bovina viene invece esteso a tutto il territorio nazionale. Una richiesta in questo senso era stata avanzata più volte dai macellai secondo i quali il «doppio regime» esistente in Italia creava variazioni ingiustificate nei prezzi e una sostanziale «non osservanza» del regime in molte province.

Nella delibera firmata dal ministro del bilancio La Malfa, il Cipe impartisce al Cip direttive affinchè sia salvaguardata «l'esigenza di pervenire ad un effettivo controllo sull'andamento dei prezzi, sia all'ingrosso sia al dettaglio. Come parametro di riferimento a questo fine — prosegue la delibera — sarà assunta la dinamica dei prezzi all'ingrosso rilevati su mercati nazionali più significativi».

Entro il 30 giugno 1983 il ministro dell'industria dovrà comunque riferire al Cipe sui risultati conseguiti dal passaggio di regime dei prezzi della carne bovina: nel caso in cui l'andamento prezzi dovesse infatti porsi al di fuori degli «obiettivi generali di riduzione dell'inflazione», lo stesso Cipe potrebbe revocare il provvedimento.

Va poi rilevato che la revisione delle aliquote Iva non ha comportato solo aumenti ma anche qualche riduzione dei prezzi: l'esempio più significativo è quello della carne congelata, per la quale, in seguito alla riduzione dell'imposta sul valore aggiunto dal 18 al 15 p.c., il Cip ha deliberato una riduzione dei prezzi di vendita di circa 200-300 lire al chilo.

Enel: così saliranno le bollette della luce

ROMA — Tutte le bollette della luce che l'Enel emetterà saranno più «pesanti» di 8,30 lire a chilowattora. L'aumento deriva dal rincaro del sovrapprezzo termico, la «voce» delle tariffe elettriche legata al prezzo dell'olio combustibile usato dall'Enel per produrre energia.

L'aumento — deciso il 29 luglio scorso dal Cip, ma diventato operativo soltanto dal 4 agosto con la pubblicazione della relativa delibera sulla «Gazzetta ufficiale» — consentirà alla cassa conguaglio per il settore elettrico di recuperare circa mille miliardi di lire su base annua.

Per le utenze domestiche le nuove aliquote del sovrapprezzo termico sono salite da 33,60 a 41,90 lire per i consumi mensili fino a 150 chilowattora e da 44,60 a 52,90 lire per quelli superiori. L'aliquota di 41,90 lire si applica soltanto agli impianti della «fascia sociale» (quelli, cioè, con una potenza impegnata fino a 3 chilowatt).

Per ottenere il costo complessivo di un chilowattora, occorre aggiungere al nuovo sovrapprezzo termico le tariffe unitarie entrate in vigore il 1.o luglio scorso (il prossimo scatto si avrà dal 1.o settembre). Nessun aumento si avrà invece per l'Iva sulle bollette delle utenze domestiche, rimasta ferma all'8 per cento.

Ecco, quindi, le nuove tariffe per chilowattora applicabili dal 4 agosto sulle utenze della «fascia sociale» (circa l'80 per cento delle utenze domestiche):

Fino a 75 Kwh di consumo al mese: nuova tariffa 71,70 lire/Kwh (vecchia tariffa: 63,40 lire/Kwh); da 75 fino a 150 Kwh al mese: 78,30 (70); da 150 fino a 225 Kwh al mese: 106,35 (98,05); oltre 225 Kwh al mese: 112,95 (104,65).

VIA LIBERA IN TUTTA ITALIA ALLE MEGA-AMMENDE: A ROMA IN VIGORE DA DOMANI

Per pagare la multa venderemo l'auto

ROMA — Via libera all'applicazione delle «megamulte». Il ministero dell'interno ha infatti inviato a tutte le prefetture una circolare con la quele le informa che è stata sciolta, su parere del Consiglio di Stato, la riserva sull'applicazione degli articoli 113 e 114 della legge 681 del 1981 sulla depenalizzazione dei reati minori.

Il Consiglio di Stato, infatti, ha ritenuto che i due articoli che riguardano le «megamulte» vadano applicati in senso estensivo, che cioé tutte le ammende per le infrazioni al codice della strada debbano essere aumentate.

Le prefetture a loro volta sono state invitate a impartire le opportune disposizioni ai Comuni e agli organi di polizia per l'applicazione delle «megamulte».

La prefettura di Roma ad esempio ha già adempiuto a queste disposizioni e la giunta comunale ha deciso che dalla mezzanotte di oggi le infrazioni al codice della strada saranno punite con le ammende maggiorate.

Nella capitale chi lascerà la propria auto in sosta vietata, creando «grave intralcio per la circolazione», dovrà pagare una multa che va da un minimo di 50 mila ad un massimo di 200 mila lire, contro le attuale 15 mila o 40 mila.

Chi invece non perderà la pessima abitudine di non rispettare i semafori si vedrà accollare, se colto in flagrante reato, un'ammenda da 25 mila a 100 mila lire a fronte delle attuali 5 mila-20 mila.

Sono previste anche le seguenti multe: abusto di segnalazioni acustiche: da 20 mila a 50 mila (attualmente da 4 mila a 10 mila); superamento dei limiti massimi di velocità nei centri abitati di oltre dieci chilometri: da 100 mila a 600 mila lire. Intralcio ai mezzi di soccorso: da 25 mila ad un max di 100 mila (attualmente da 5 mila ud un max di 20 mila); assenza di specchietto retrovisore da 20 mila a 50 mila (attualmente da 4 mila a 10 mila lire); i rumori eccessivi provocati dai tubi di scarico degli auto e motoveicoli saranno puniti con un'ammenda di 20 mila ad un max di 50 mila (attualmente da 4 mila ad un max di 10 mila). Chi guida senza patente sarà punito con l'arresto da tre a sei mesi, più un'ammenda da 50 mila a 200 mila lire. Chi non si ferma all'alt degli agenti pagherà da 20 mila a 50 mila lire (attualmente da 4 mila a 10 mila lire). Chi passa nonostante il divieto del vigile o dell'agente pagherà (sempre a Roma), dalle 20 mila alle 50 mila lire (attualmente dalle 5 mila alle 20 mila lire). Il divieto di sosta — come abbiamo detto — sarà punito con una multa da 20 mila a 50 mila lire (attualmente dalle 4 mila alle 10 mila lire). Chi non rispetta lo stop avrà una multa dalle 20 mila alle 50 mila lire (attualmente dalle 4 mila alle 10 mila lire).

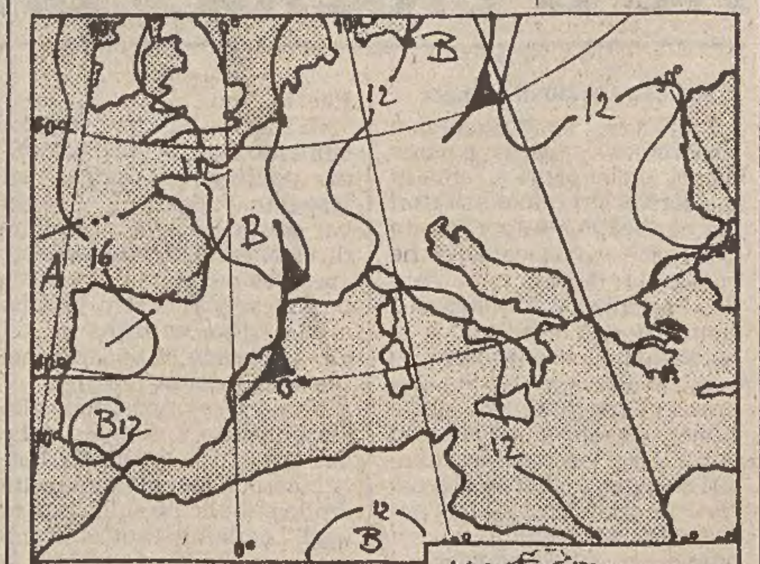
Non voglio ebrei nel mio negozio

TERNI — Funzionari della questura hanno rimosso da un negozio di Terni, una drogheria di proprietà di Sergio Miecchi, un cartello, sul quale con una scritta in inglese veniva vietato l'ingresso agli ebrei. L'autorità giudiziaria dovrà ora valutare la sussistenza del reato di offesa all'emblema di una nazione estera (sul cartello è stata riportata la stella di David), per il quale il commerciante rischia tre anni di reclusione.

In segno di solidarietà con l'«eroico popolo palestinese» il commerciante aveva esposto sulla vetrina, con una regolare marca da bollo, il manifesto nel quale, con frasi contro gli israeliani, si diceva che in quel negozio non era gradita la presenza di «sionisti». Interrogato sui motivi che lo avevano indotto a questa presa di posizione, il commerciante ha detto di «essere sempre con i più deboli», in questo caso «contro le posizioni di Israele in Medio Oriente, costate finora ventimila morti».

Poiché in questi giorni si stanno svolgendo, sul vicino lago di Piediluco, i campionati juniores di canottaggio, la città è affollata di stranieri. Tra i partecipanti c'è anche la nazionale israeliana, protetta costantemente da agenti. Anche per loro valeva il divieto di entrare nel negozio di drogheria di Sergio Miecchi.

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione proveniente da Ovest seguita da aria instabile tende a transitare sulle nostre regioni ad iniziare dal Nord.

Tempo previsto: per oggi: al Nord e sulla Toscana molto nuvoloso con precipitazioni sparse a prevalente carattere temporalesco localmente di forte intensità. Sulle rimanenti regioni centrali e sulla Sardegna nuvolosità variabile con locali accentuazione e qualche pioggia o temporale isolato. Al Sud in prevalenza poco nuvoloso. Foschie nelle valli e lungo i litorali durante la notte e nel primo mattino.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord e al Centro.

Venti: deboli o moderati tra scirocco e libeccio.

Mari: da poco mossi a localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 23, 30; Bolzano 17, 27; Verona 20, 22; Venezia 19, 26; Milano 17, 28; Torino 17, 26; Cuneo 14, 23; Genova 23, 27; Bologna 20, 30; Firenze 19, 30; Pisa 18, 27; Falconara 18, 29; Perugia 20, 28; Pescara 19, 30; L'Aquila n.p.; Roma Urbe 19, 31; Fiumicino 20, 29; Campobasso 18, 28; Bari 21, 27; Napoli 19, 29; Potenza 14, 26; S. Maria di Leuca 22, 29; Reggio Calabria 24, 31; Messina 25, 30; Palermo 27, 29; Catania 24, 33; Alghero 17, 30; Cagliari 19, 32.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 18, 31; Atene s. 22, 32; Beirut s. 23, 30; Belgrado c. 17, 28; Berlino c. 20, 30; Bruxelles s. 14, 25; Buenos Aires c. 7, 15; Chicago c. 22, 24; Copenaghen s. 19, 30; Dublino c. 11, 17; Francoforte c. 12, 24; Ginevra s. 13, 25; Helsinki s. 12, 27; Gerusalemme s. 17, 30; Johannesburg s. 6, 21; Miami c. 28, 29; Montevideo c. 9, 18; Mosca s. 14, 24; New York s. 23, 30; Oslo s. 17, 30; Parigi c. 16, 23; Pechino s. 23, 33; Rio de Janeiro c. 13, 23; San Francisco s. 12, 20; San Paolo c. 12, 19; Stoccolma s. 17, 32; Sydney s. 11, 22; Tel Aviv s. 22, 31; Tokio s. 23, 30; Toronto s. 18, 25; Vancouver c. 12, 19; Vienna c. 19, 24.

Opinioni dei lettori

I camionisti: non è colpa nostra

È con profonda costernazione che assistiamo da un certo periodo di tempo sulle pagine della stampa italiana e del Suo giornale i particolare, ad una accesa campagna stampa tendente a criminalizzare l'autotrasporto su gòmma.

Si tratta di una operazione estremamente ingiusta, basata troppo spesso su dati fortememte inesatti e che tende ad accumunare una intera categoria di operatori seri e dotati di alta professionalità, con alcuni casi di reale criminalità comune.

Ci permetta alcune considerazioni. Nella serie di articoli apparsi martedì 3 agosto su «Il Piccolo» appaiono dei dati contradditori: da un lato, in prima pagina addirittura, si afferma che le multe sono troppo bassse rispetto ai guadagni spropositati degli autotrasportatori, dall'altro si afferma che questi, a causa dei costi di gestione troppo elevati, sono costretti a fare ritmi di lavoro esasperati.

Purtroppo per noi devo confermare che ormai i costi d'esercizio di una impresa di autotrasporto sono tali da non concedere il pareggio nei bilanci d'impresa, anche perchè si deve considerare che il vettore artigiano è solo un anello di quella più complessa organizzazione del trasporto su gomma, che rappresenta il 90 per cento del trasportato in Italia, organizzazione nella quale nessuno vuole rinunciare alla sua fetta di guadagno.

È una situazione veramente pesante la nostra, aggravata dalle incertezze e dalle assenze del governo, latitante nel fornire al settore adeguate normative ma non solo, anche nel far rispettare le attuali. Ad esempio basta segnalare la situazione del rilascio delle licenze specifiche non ancora contingentate che creano false aspettative, conseguenti fallimenti di nuove imprese, concorrenza esasperata in un settore ormai saturo e che servono solamente a far vendere più automezzi pesanti alla grossa industria.

Accanto a ciò siamo al centro di queste acute e pesanti polemiche. Ebbene, noi non neghiamo che al nostro interno ci siano degli operatori scorretti, come del resto in qualsiasi gruppo sociale ed economico, e ci sembra che anche il mondo della stampa non ne sia esente.

Ma da questo arrivare alle conclusioni che appaiono sul giornale, ci sembra veramente esagerato. Non è vero che il camionista sia l'utente della strada più indisciplinato, tutt'altro! Vi sfido a provare con dati esatti che gli automezzi pesanti sono i principali responsabili degli incidenti stradali! Non è così; vero è che quando in un incidente viene coinvolto un nostro automezzo, il danno, viste le dimensioni, è molto più grave, ma questo non giustifica il linciaggio morale cui siamo sottoposti.

Non è colpa nostra se le strade sono inadeguate, se le ferrovie non funzionano, se gli automobilisti sono a loro volta indisciplinati e certamente non rispettano i loro limiti di velocità. I nostri limiti sono senz'altro inadeguati, le nostre macchine sono costruite per viaggiare tranquillamente attorno ai cento orari, in condizioni di sicurezza, non è dunque un problema di velocità, ma bensì di rispetto da parte di tutti delle regole della strada. Certo che i sovraccarichi, le macchine usurate e, noi aggiungiamo, gli autotrasportatori stranieri che viaggiano e operano abusivamente in Italia, vanno eliminati attraverso controlli seri e rigorosi da parte delle forze preposte, troppo insufficienti per quest'opera. Insufficienti, anche se riteniamo che anch'esse vadano dirette con più efficacia, evitando che si spargano incontrollate voci di facili corruzioni e conseguenti abusi.

Concludendo questo sfogo, vogliamo sottolineare che la nostra volontà è quella di lavorare in pace, onestamente, in una città commerciale come Trieste, dove tanta parte ha il lavoro dell'autotrasporto e dove su di esso vivono, e vogliono continuare a vivere con onestà e rispetto reciproco, tantissime famiglie.

Il direttivo degli autotrasportatori
Trieste

Ministero annientamento beni agricoli

Vorrei esprimere, un'opinione da uomo della strada, ma fondata su elementi di solidarietà verso la società. È di questi giorni, «Piccolo» del 29 luglio, la notizia del massacro di 360 mila uova effettuato a Verona da allevatori inferociti contro le importazioni francesi. A tale ingiuria alla natura si aggiungono le eliminazioni di migliaia di ettolitri di vino italiano da parte di produttori francesi e la distruzione di migliaia di tonnellate di frutta italiana, mele e pesche, decretata tempo fa dalle nostre competenti autorità.

Al proposito osservo che, dicastero più, dicastero meno, potrebbe sorgere il M.a.b.a. (Ministero annientamento beni agricoli). La fame nel modo esiste e, senza andare per le Afriche, anche da noi quanta gente deve astenersi dal concedersi un frutto, un uovo, un bicchiere di vino, a causa dei costi.

Ma possibile — urlo — che non ci siano nel mondo dei governanti che possano far sì che tali beni di consumo popolare vadano destinati all'unanimità? Se il Mec, o chi altro, per intese internazionali che preferisco ignorare, rifonde l'eccedenza di una produzione a patto che essa vada ignominiosamente distrutta, la si rifonda, sì, ma a patto che quel plus vada destinato, senza fini di lucro, a opere benefiche (asili d'infanzia, ospizi di mendicità).

Lamentarsi della siccità, dei danni provocati da alluvioni e da terremoti, è logico. Ma dobbiamo anche dimostrare alla natura che ci dissociamo dalle calamità naturali e che di ogni mela, di ogni uovo, di ciascun «taiut», facciamo un tesoro e come tale lo difendiamo perché abbia logica destinazione.

Rodolfo Gruden
Firenze

RICORDO DI BLOK, IL MAGGIOR SIMBOLISTA RUSSO

Poi la rivoluzione tradì il suo poeta

Dovremmo cominciare l'uomo dalla sua morte. Essa è infatti, differita che sia o anticipata, un'obbedienza, un compimento senza complicazioni. La tradizione dell'Occidente, la tradizione cristiana ha smarrito da tempo il senso autentico della morte. Vivi, noi siamo *nella* morte; poi, saremo *dopo* la morte. Mentre scrivo, mentre leggiamo — ripetiamo l'Agostino di «La città di Dio» — la morte continua ad agire, e continuerà finché la nostra fine le toglierà il suo potere su di noi. I morti non sono morti, è abbastanza evidente, considerato che noi viviamo, ripete oggi lo spirito laico di Alain.

Dovremmo cominciare l'uomo dalla sua morte. È in essa che un uomo mostra s'era degno di vivere, e quanto lo fosse.

In questo giorno, sessantun anni fa moriva a Pietrogrado un uomo, nella stessa città dov'era nato quarantun anni prima. Allora la città si chiamava San Pietroburgo, e oggi si chiama Leningrado. Morì, quest'uomo, perché gli era «mancata l'aria», l'aria per essere poeta. Morì per asfissia, per strangolamento. Fu il primo di una schiera fittissima, che non smette.

Sergej Esenin s'ucciderà in una stanza d'albergo nella stessa Pietrogrado quattr'anni dopo; Vladimir Majakovskij sarà suicida a Mosca nell'aprile del 1930; Osip Mandel'štam scompare nel 1838, durante il trasporto verso il campo di concentramento: è forse il più illustre dei morti per sopraffazione, dopo i morti di delusione.

Passa il tempo d'una generazione e la ventura di poeti delusi da una rivoluzione trasgredita si ripete: in Polonia, i poeti della *nowa fala* la «nuova ondata» dei nati durante la guerra o alla fine di essa, coloro che ebbero il coraggio di «guardare la verità negli occhi», come già aveva fatto, animosamente, Krzysztof Baczyński, caduto nell'insurrezione di Varsavia, i sovietici inerti appena oltre la Vistola. Non tutti gli occhi ressero: non quelli di Rafal Wojaczek, suicida nel '71, non quelli dell'amico Grociowiak, suicida nel '76, non quelli di Edward Stachura, suicida nel '79.

Perché muore un poeta? Majakovskij si sparò al cuore; al poeta che morì il 7 agosto 1921 — Aleskandr Aleksandrovič Blok — il cuore s'arrestò per mancanza d'ossigenazione creativa.

Nel cuore del poeta che attraversava il momento «eccezionale e sempre breve» della rivoluzione convivono la rivoluzione, l'amore e l'arte. Se una sola «persona» di questa trinità vien meno, viene a mancare la ragione stessa del vivere: «Vale la pena di vivere solo per pretendere dalla vita smisurate esigenze: tutto o niente; attendere l'inatteso; credere non in ciò che non esiste al mondo, ma in ciò che dovrebbe esistervi, anche se per ora non c'è e per lungo tempo non ci sarà. Ma la vita ce lo *renderà*, perché è *bella*».

Così scrivere nel saggio sugli intellettuali e rivoluzione, il 9 gennaio 1918, Aleksandr Aleksandrovič Blok, il maggiore dei simbolisti russi, sangue tedesco per parte di padre che fu professore all'università di Varsavia, sangue russo per parte di madre (e il nonno materno, botanico di gran fama, fu per anni rettore dell'università di San Pietroburgo).

* **

Blok aveva attraversato esperienze diverse. Il primo tempo della sua poesia, sul far del secolo, era stato di mistici angelismi simbolistici (il suo fondamentale «Il poema della bella dama» è del 1904). La rivoluzione dell'anno seguente, ch'egli appoggia e che fallisce, segna una declinazione nuova della sua poesia, è un'autodemonizzazione corretta da ironie e atarassie che trova fragile consolazione nella rivelazione d'amore per la Russia, un amore alla Gor'ki, «esigente e severo, alla maniera popolana, come si può amare una madre, una sorella e una moglie riunite nel concetto di patria».

La rivoluzione d'Ottobre fu per Blok l'estrema opportunità d'accendere il suo profetico fervore; la sua passione visionaria esplode nei controversi poemetti «I dodici», e «Gli sciti», e troppo presto sopravviene l'inganno estremo.

Mistico e riservato, era divenuto passionario e uomo pubblico. S'accostò alla rivoluzione con l'entusiasmo dei giovani e col realismo dell'uomo maturo, con la lucidità dell'intellettuale e le perspicuità del profeta. Ne vide le storture e le aberrazioni, ma le capì. La rivoluzione, disse, è come la natura. «Come un turbine di bufera, come una tempesta di neve, porta sempre con sé il nuovo e l'inatteso; inganna crudelmente molti; mutila nel suo vortice il degno; porta spesso incolumi a terra gli indegni; ma questi sono particolari, questo non cambia né il corso generale del torrente, né quel minaccioso rombo assordante che ne scaturisce. Quel rombo parla pur sempre di qualcosa di grande».

Sapeva benissimo, come doveva scrivere pochi mesi dopo Rosa Luxemburg in «Die russische Revolution», che le rivoluzioni non si battezzanno nell'acqua di rose. Non sono idilli, non sono esenti da distruzioni e scandali; impossibile non immaginare, scriveva ancora Blok nel saggio «Intelligencija e rivoluzione», «che centinaia di furfanti, provocatori, ultrareazionari, di uomini che amano scaldarsi le mani, non avrebbero cercato di arraffare qualsiasi cosa a portata di mano».

Sapeva che queste sono le anomalie fisiologiche di ogni rivoluzione. Per questo invocava: «Con tutto il corpo, con tutto il cuore, con tutta la coscienza, ascoltate la Rivoluzione». Occorreva saper «ascoltare l'alta musica del futuro, dei cui suoni è impregnata l'aria, e non cercare singole note stridenti e false nel maestoso rombo risonante dell'orchestra mondiale».

Per Blok infatti la rivoluzione bolscevica doveva essere il principio d'una palingenesi universale, l'occasione per rifare tutto nuovo, per fare in modo che «la nostra falsa, sporca, tediosa, mostruosa vita diventi una vita giusta, pulita, allegra, bellissima». Per lui, la rivoluzione era l'indizio certo del *non ancora*, l'esordio di quell'utopia concreta che il lucidissimo spirito di Ernst Bloch cominciava a schizzare in quei mesi in «Spirito dell'utopia» per suggellarla, dopo oltre trent'anni, con «Il principio speranza».

L'essenza dell'uomo, dice Bloch «è in prospettiva, in attesa». Egli consuma la vita in un mondo che è esso, pure teso al futuro, in un mondo in cui «il passato arriva solo più tardi e il vero e proprio presente si può dire che non è ancora giunto». È proprio la speranza nella fattibilità di questo futuro che «spinge gli uomini a sfidare la morte sulle barricate, per il passaggio dal regno della necessità al regno della libertà, dove autorità e potere divengono superflui».

È la prospettiva di quello che Blok chiama «il mondo dell'armonia». In quella che sarà la sua ultima comparsa ufficiale in pubblico, la commemorazione dell'ottantaquattresimo anniversario della morte di Puškin, sei mesi appena prima della morte, il poeta, intimamente commosso dalla memoria dell'altro poeta che aveva avuto non dissimile destino dal suo, gridava disperatamente la sua fede: «Non si può resistere alla potenza d'armonia che porta nel mondo il poeta... Nessuno può sfuggire al segno che la poesia imprime a volo, al nome ch'essa imprime alle cose, quando occorre, come non si sfugge alla morte. Il nome è dato, definitivo, infallibile».

In tre anni Blok, coinvolto in molti organismi ufficiali — la commissione di stato per la pubblicazione dei classici, la commissione editoriale della letteratura mondiale, la sezione teatro del commissariato del popolo per l'istruzione, la presidenza dell'ufficio di produzione del teatro drammatico Bol'scioi di Pietrogrado — aveva imparato la stolidità e la rozzezza dei «manovali di giornata» del potere. Alla scomposta generosità dei rivoluzionari sottentrava pian piano la gretta miopia dei funzionari Il suo idealismo, l'idealismo dei più, imparavano già la stretta mortale della burocrazia. Il poeta ne vede lo sbocco inevitabile: l'autocratismo, il tramonto delle prospettive di libertà, l'irrigidimento del «regno della necessità».

«Il poeta — che per lui è il figlio prediletto dell'armonia — non darà mai un nome cattivo a chi non lo merita» proclama Blok. Ma «a coloro che non desiderano comprendere, sebbene sia loro dovere compredere molto, poiché anch'essi sono al servizio della cultura, quelli sono bollati dalla parola ignominiosa: *plebe*. E *plebe* sono i funzionari, «non aristocrazia e non popolo», che già cominciano ad esigere «che il poeta serva ciò che essi servono, il mondo esterno», che pretendono «che il poeta *spazzi le strade* e illumini i cuori dei compagni». Questo impongono: anzitutto perché non saprebbero «mai valersi dei frutti di quanto è un poco al di sopra dello *spazzar strade*»; in secondo luogo perché avvertono «istintivamente che l'opera del poeta li porterà, in un modo o nell'altro, verso la propria decadenza».

Nel 1899, davanti a un quadro di Viktor Vasnezov raffigurante il Gamajun, il mitico uccello delle leggende popolari che vive oltre le steppe, presso i mari caldi d'Oriente, dove deliziosamente canta e rivela le sue magie di visionario del futuro, Blok aveva scritto una poesia che è quasi un'assunzione di responsabilità profetiche nei confronti del suo popolo (e «Gamajun» è anche il titolo dell'ultima impegnativa biografia del poeta uscita a Leningrado, nel centenario della nascita, a firma Vladimir Orlov).

L'estremo soprassalto di Blok profeta è il suo grido di rivolta contro il burocratismo, l'unico — e definitivo — grido contro la rivoluzione che traligna.

Le ultime parole pubbliche sono di ironia e di intimazione contro «i cortesi funzionari» che già a Puškin interdirono di «metter a prova i cuori con l'armonia» e che di lì a poco avrebbero imposto anche all'arte sovietica di mettersi in livrea, ordinando la normativa del realismo socialista. Censura dello czar e censura bolscevica, non fa differenza: crimine di lesa anima lo chiamava Flaubert, peggiore dell'omicidio.

Ma l'ispirazione creativa, quando sia tradotta in parola o in immagine, non è più annientabile. Anche se la chiude in catene, durerà oltre loro. L'immortale ostaggio, per sopravvivere, si servirà proprio delle catene della propria prigionia. «Noi moriamo e l'arte rimane — concludeva Blok —. Non conosciamo i suoi fini ultimi, né questi possono esser conosciuti».

Potrà vincere molte battaglie, mai la guerra contro lo spirito del poeta, la burocrazia, «coloro che si sono meritati per sempre il nome di plebaglia». E anzi: «temano nome ancor peggiore quei funzionari che si preparano a indirizzare le poesie su rotte da loro prestabilite, attentando così alla sua segreta libertà, impedendole di adempiere alla sua segreta missione».

Già sessant'anni fa, quello che Blok aveva amorosamente chiamato «il ciclone rivoluzionario» annunciava di volersi spegnere nella palude della burocrazia e dell'autocratismo, il cui frutto più esecrando, lo stalinismo, doveva segnare diciassette milioni di morti tra i soli cittadini sovietici.

Il primo Gamajun della rivoluzione spese l'estremo ossigeno per avvisare il pericolo della grande impostura del potere e del virus mortale della rivoluzione — e di ogni metanoia —, il burocratismo. Poi discese nella notte. Ma per i liberi e i non «plebei» Blok — la sua dignità — comincia a sfolgorare da quella morte».

Bruno De Marchi

Nell'illustrazione, il Gamajun della tradizione popolare russa.

GLI ZINGARI: UN POPOLO FUORI DELLA STORIA, DELLE CITTÀ, PERFINO DEI MINIMI DIRITTI

Figli del vento, figli di nessuno

Vivono nei «campi di sosta» delle periferie urbane, guardati con curiosità e sospetto, forti soltanto di tradizioni antiche relegate nella memoria collettiva e connesse al culto della famiglia e dei morti



Matti o non matti, poveri, ricchi, giovani e vecchi, contestatori o pallidissimi e obbedienti cittadini, intellettuali, scrittori, operai, donne, uomini e gay: chi non approda alle pagine dei giornali? Ci arrivano — da soli o in gruppo — praticamente tutti, anche i Signori Nessuno, il giorno che qualcuno decide che sono importanti.

Il «tam tam» della scrittura, o dei mass media in genere, crea così dei casi umani o sociali, ricavando corpi e anime da fantasmi senza volto, materia brillante oppure inerte, semplice chiacchiera o problema spinoso; la gente parla, teme di meno i possibili fantasmi, e familiarizza con cose diverse e probabilmente lontane.

E chi tace? Chi tace, per proverbio, acconsente, e il più delle volte non gli conviene, perché restando brutalmente al di fuori della storia ne paga comunque cocenti conseguenze. C'è un popolo in particolare che — dopo secoli di giornate consumate e di spazi vissuti — continua costantemente a restare fuori della storia, dei centri abitati, perfino dei diritti mimini che spettano a ogni cittadino: casa, istruzione, lavoro, assistenza.

Questo è il popolo degli zingari, che una storia millenaria non ha aiutato a trovare un sufficiente «ubi consistam»: vivono ormai il rimasuglio di una diaspora che li ha travolti senza rigenerarli. Eppure ci sono, talvolta vicinissimi, lontani solo dalle fonti d'informazione, dalle battaglie civili e politiche, dai giornali e dalle marce: lontani, in una parola da tutte le parole. In questa pagina, un breve profilo.

La società non li vuole e loro ne fanno a meno

«In un campo sosta non si sta poi male. Ma per il lavoro è un disastro, un'autentica frana». Lo afferma uno degli abitanti del campo sosta degli zingari a Udine. Gli insediamenti sono due, e abbastanza affollati: in via Monte Sei Busi (località Beivars) e in via dei Pascoli, in tutto oltre trecento persone alloggiate in modo sufficientemente precario.

In via Monte Sei Busi l'amministrazione comunale, dopo dieci anni dalla formazione del villaggio, ha attrezzato un ambulatorio, una sala per riunioni e una cappella — che peraltro funzionano solo sporadicamente —, e ha predisposto gli allacciamenti per luce ed acqua; in via dei Pascoli, invece, la situazione è disarmante: roulottes e prefabbricati per casa, niente servizi, appena da poco tempo un'unica fonte d'acqua, che è una fontana. Questo nucleo di circa cento persone si insediò in modo quasi tacito, e solo da poco ha ottenuto il permesso del Comune.

Vivere ai margini di una città pur produttiva e sufficientemente ricca com'è Udine non agevola comunque questa comunità, che con molto stento — come del resto dappertutto, Trieste non esclusa — riesce a penetrare nel vivo del mondo sociale. «Ci dicono: ma perché non lavori, anziché fermarti a chiedere, magari, la carità. Ma si provi a chiedere un po' in giro. Chi sarebbe disposto a darci lavoro? Non se ne trova certamente nessuno».

È la storia di sempre, è quell'alone di diversità che lo zingaro si porta addosso da secoli, e che tesse ancora attorno alla sua persona una tirannica rete. I piccoli «sgarri» alla legge sono frequenti. Le perquisizioni al campo da parte degli agenti della squadra mobile anche. Si dice che tempo addietro venissero attuate con metodi abbastanza severi (a mitra imbracciati), e che ora invece si limitano ai toni di un doveroso sopralluogo.

Assistiti finora dall'Opera Nomadi — la cui sezione udinese si formò nel 1966 — gli zingari stanno ora levando una personale richiesta: non vogliono essere «gestiti» come un gruppo a parte, ma curare in prima persona tutto quanto li riguarda. Con chi non fa parte del loro gruppo non vogliono spartire mai niente, ogni gesto — seppure dettato da sane intenzioni — rischia di apparire come un'impropria intrusione: del resto, il «caso zingari» è spesso uno di quei problemi che sollecitano la pubblica opinione e le amministrazioni a predisporre impegni soprattutto verbali, che poi, all'atto pratico, non trovano una degna soluzione.

Ad esempio, la scuola. A Udine ce n'è una che ha un nome particolare, si chiama «Lacio Drom» che nella lingua degli zingari significa «buon cammino» ed è quasi un invito a guardare, nonostante tutto, a un possibile futuro. Non è «la scuola degli zingari»; nacque infatti come struttura di quartiere, uguale a tutte le altre. Ma era «nel» quartiere degli zingari, e tanto bastò perché accanto a quei bambini nessuno volesse sedere. Scapparono in altre scuole, e quella divenne automaticamente un ghetto, divenne la «Lacio Drom» (e i problemi non son finiti, se, come pare, una decisa protesta si sta levando in questi giorni, con tanto di raccolta di firme per denunciare un trattamento scolastico non del tutto corretto).

A Trieste invece, dove un insediamento si è stabilito a Valmaura (e da poco, da quando gli abitanti si scandalizzarono per la vita all'aperto di quelle famiglie, esistono dei prefabbricati), almeno il problema scuola sembra essere stato risolto. Da circa otti anni i bambini zingari frequentao le classi normali, la «classe dei nomadi» — che pure esisteva — è stata abolita.

Il problema più complesso — dicono le maestre di Udine — è non allevare bambini lontani dagli altri bambini, ma prepararli a un inserimento nella compagine sociale, insegnare loro, addirittura, la lingua. In casa parlano ancora il «sinti» (una lingua indoeuropea), e anche questo contribuisce a tenerli lontani dagli altri.

È possibile che un giorno si arrivi a debellare la ghettizzazione? Gli ostacoli sono subito pronti: basta pensare che già di per sé le aule non sono spesso sufficienti. Come aggiungervi altri bambini, eliminando la «Lacio Drom»? È la facilissima obiezione di chi sospira: «Si fa un bel dire, agli zingari: "Vai via!". E poi, dove li mettiamo...?».

Inoltre, a parte l'incontestabile dovere di creare e garantire la parità sociale, l'inserimento massiccio degli zingari certamente otterrà il definitivo livellamento di una cultura particolare nella cultura media occidentale. Sempre che, ormai, una cultura zingara esista veramente. Gli stessi rappresentanti di questo popolo ammettono che buona parte si è persa per via. Usi, costumi, tradizioni, la storia stessa così com'è ricostruita dagli storici — non senza zone di perfetta ombra — non appartiene più alla loro coscienza collettiva.

Sanno per certo solo di essere «a parte», e hanno forte per questo, più che l'orgoglio di sé, il senso di difesa contro un mondo che sentono ostile, e che li ripaga di altrettanta (mal dissimulata) ostilità.

Mille anni di solitudine scontata in mille modi

Avendo perso il conto dei paesi dai quali si diceva provenissero, degli ascendenti storici dai quali si diceva derivassero, e dei luoghi dove si credeva vivessero, li hanno chiamati «figli del vento».

L'espressione suona assai carezzevole, certo più gentile del destino che in realtà è stato loro riservato: una serie di secoli infiorettati di persecuzioni politiche e morali che ne hanno fatto un popolo diviso, costretto alla pubblica e malvista carità, ai giochi d'astuzia, alla vita in «campi di sosta» nelle scomode e disadorne periferie.

Gli zingari, forse migrati attorno al Mille dall'India, sopravvivono quasi solo per la letteratura che su di essi è cresciuta copiosa, nutrita dal sospetto e dalla grigia curiosità che accompagna i «diversi». E diversi, gli zingari, lo sono tutto sommato più di ogni altro, più di tutti i diversi di ogni natura che scompigliano qualsiasi società, ma che poi in qualche spericolato modo vengono alla fine assorbiti, e perfino nutriti.

Ribelli, gelosi, orgogliosi, non si sono lasciati coinvolgere nelle manovre di annientamento o di cooptazione che fin dall'anno Mille furono tentate nei loro confronti, con un'instancabile persecuzione di leggi, repressioni, lusinghe e astuzie. Di quando in quando, la cronaca li nota (non solo quella «nera»), se attirata dai sontuosi cerimoniali che accompagnano la morte di un capo o di un re: vestiti alla propria maniera, riversano in quella bara tutto l'oro e le gemme che tradizione vuole accompagnino un morto di alto lignaggio. Pochi mesi fa un funerale così attraversò anche le strade di Trieste, nel rione di Servola: una Mercedes tappezzata di drappi di velluto rosa antico, una sepoltura nell'unico cimitero che accoglie i corpi dei nomadi.

Ma se i «bianchi» non cercano e anzi fuggono il contatto con gli zingari, questi rispondono all'ostilità con altrettanto odio, e chiudono da sempre la porta in faccia a quelli che chiamano «gagi», i barbari della situazione. È infatti più lunga la storia della lotta che contro questo popolo hanno organizzato i governi — senza disdegnare le armi della tortura e della morte — che non la storia mai finita della fantasiosa Shéhérazade.

Per essere girovaghi, erano altamente sospetti; per essere formidabili artigiani e sensali di cavalli, erano concorrenti pericolosi; per essere le donne danzatrici ardite e capaci, erano per forza prostitute; per condurre tutti assieme uno stile di vita improntato alla massima libertà di movimento, erano divoratori notturni di bambini; per essere pertanto esiliati e poveri e costretti a procurarsi il cibo anche in modo illegittimo, erano «naturalmente» ladri.

«Sembra che gitani e gitane — scriveva con tatto esemplare Cervantes nelle «Novelle esemplari» — non siano sulla terra che per essere ladri; nascono da padri ladri, sono educati al furto, s'istruiscono nel furto, e finiscono ladri belli e buoni al cento per cento; la voglia di truffare e la furfanteria sono in loro accidenti di cui si liberano solo alla morte». Ma fu, Cervantes, solo uno dei tanti scrittori cui piacque intersecare la noia supposta dei loro bigi personaggi borghesi con qualche saporita pennellata di colore zingaresco.

In fondo, era semplice curiosità nei confronti di questo popolo scuro, senza leggi né padroni, e con una lingua che nemmeno si sapeva come indicare: Zirigenza? Girigenza? Girigonza?... Di certo si sa che deriva da un misto incredibile di radici, dall'ariano al greco, allo spagnolo, all'ungherese, all'indiano, e soprattutto al sanscrito. Un caleidoscopio parallelo è anche la loro religione — assumevano, in genere quella del paese di sosta — e il paniere delle loro tante credenze, in ogni caso sopravvalutate.

Sarà vero, ad esempio, che predicano il futuro spiando le linee della mano? Sarà vero che sono abili guaritori? Molto spesso, anche questi trucchi non furono che espedienti furbetti per sbalordire la gente, per sottolineare in rosso una diversità, per rispondere picche a chi vedeva in loro solo i pericoli del personaggio fuggiasco.

Apprezzati e lusingati, invece, per la loro invidiabile capacità di creare colorito spet-



tacolo, inventarono danze e musiche che poi sono rimaste nella tradizione collettiva; furono chiamati alle corti come nuovi e bizzarri giullari, per sveltire e inondare di colore e di abiti esotici feste forse sfarzose, ma incapaci di imbiondirsi di succulente novità.

Anche questo favore era però una concessione molto labile, un affetto apparente, e nascondeva nel fondo una dose calcolata di utilissimo disprezzo. Le famiglie più ricche se ne servivano infatti come merce di scambio: per un bimbo zingaro si ottenevano sette bufali in cambio. Un'intera famiglia di zingari già rappresentava una dote sfarzosa.

Così furono schiavi e soldati e senza voglia mercenari, e pur di sopravvivere si offrirono spontaneamente alla vendita; Maria Teresa imperatrice li cooptò maternamente nel sistema occidentale alla fine del '700, ma essi pagarono il bene di una vita meno precaria con il pesantissimo pedaggio della stanzialità, con l'obbligo di coltivare il proprio rettangolo di terra, con un legaccio alle caviglie pungente come la classica gabbietta cosparsa di oro.

Tra il 1499 e il 1748 la Spagna aveva emesso ventotto decreti e venti editti contro di loro, il Portogallo — nel 1500 — ventisei leggi; a Milano erano uscite sessanta gride tra il Cinque e il Seicento; si stabiliva che dovevano migrare da ogni luogo entro quattro giorni pena la fustigazione, e l'ammenda per l'eventuale locandiera conciliante; si concedeva l'impunità a chi li avesse addirittura uccisi; a Venezia si promisero dieci ducati a chi li avesse consegnati, sani, cadaveri o altro. Seppure amanti del viaggio, finirono per esservi costretti, asfissiati da una spirale infinita di odio. Una retata in Spagna ne uccise dodicimila nel 1749, e il nazismo — secondo i calcoli — ne distrusse mezzo milione in un botto.

Restano oggi tra i cinque e i sette milioni (in Italia, forse 150 mila), che nel migliore dei casi, vivono in grandi campi di sosta, guardati con curiosità e soprattutto sospetto. Né musica, né corti, ormai per loro, ma solo tradizioni che — per aver salva la vita — hanno relegato nella memoria collettiva, e che tornano in festa solo nelle grandi occasioni: matrimonio, nascita, funerale, perché nel sangue è rimasto il culto della famiglia e il rispetto dei morti, ultimi segnali di un popolo il cui seme è veramente «figlio del vento».

UNO STRANO, SUGGESTIVO E MISTILINGUE IDIOMA

Orgogliosamente Manus



Se ne interessò anche Graziadio Isaia Ascoli, il glottologo goriziano che indagò nelle lingue senza riserve di sorta, nemmeno nei confronti dello strano e variegato idioma che è la lingua degli zingari: «Mole pis lavena?» è per dire «Vuoi bere vino?», perché vino si dice «mol». Acqua invece suona «panim», e pioggia «brishindo»; per dire diavolo si dirà «beinck» e per uomo «manosh»; il «dade» è il padre, «daio» la madre «yago» è per fuoco e «bacro» per agnello.

Per parlare di sé stessi usano le espressioni di «Rom», «Dom», «Lom» (a seconda delle nazioni), o più semplicemente e orgogliosamente «Manus», che tanto assomiglia alla fonia di Manosh («uomo», tout court). Chi invece non fa parte della grande famiglia è decisamente etichettato come «gagio», un po' come il «barbaro» di greca memoria.

Ma perché li si chiamò proprio «zingari»? Le versioni sono tante che a seguirle ci si perde. Si potranno ricordare un paio di ipotesi: si disse che il termine derivava da «cincolo», un uccello così chiamato nel XVI secolo, che corrisponde al nostro «coditremola» (come dire: quelli che non stanno mai fermi); si disse che l'etimologia esatta risaliva a un verbo che significava «errare», «vagare»; si disse infine che la versione più corretta andava ricercata nell'appellativo di una setta asiatica, gli «Atsingani» che provenivano dall'Asia Minore. Ed è rimasto il loro nome volgarmente più usato.

Ma attraverso i secoli e le latitudini sono stati indicati con tutti i soprannomi possibili: neri, tartari, nomadi, gitani (da «egiziani»: perché sostarono a lungo in un'isola del Peloponneso, detta Piccolo Egitto); e poi pagani, saraceni, mori, filistei, indiani, etiopi, greci, bohemiens (dalla Boemia, altra patria d'origine); bulgari, indiani, circassi.

Per colmo dei colmi, si concluse che, se davvero era impossibile indovinare da che parte del mondo provenissero e che razza di lingua parlassero, poteva darsi facilmente che derivassero dalla mitica Atlantide. Qualche estremista, stanco di indagare forse senza frutto, lanciò anche la suggestiva e pericolosa ipotesi che fossero degli extraterrestri misteriosi, senza lari né penati, dei veri e propri «figli del vento» portati e sottratti a seconda di come il vento soffiava: dalle corti alle galere, dalla ricchezza allo squallore, dall'arte al furto, dalla magia alla stregoneria, dalla schiavitù agli affari, da Ponzio a Pilato...

CRONACHE DEL NORD - EST

DIBATTITO AL CONSIGLIO DOPO LE DIMISSIONI DELLA GIUNTA COMELLI

La crisi alla Regione è ormai ufficiale Nessuno vuol assumersene la paternità

Per Ermano (Psi) e Barnaba (Pri) è una «ritorsione» - Giuricin (LpT) precisa che la Lista «non c'entra» Rossetti (Pci) propone «l'alternativa di sinistra» - Braida (Dc) ribadisce le accuse agli ex alleati di Giunta

TRIESTE — La crisi politica alla Regione ha avuto sanzione ufficiale ieri mattina con la presa d'atto assembleare delle dimissioni della giunta Comelli, la quale era finora sostenuta dalla Dc, dal Psi, dal Psdi, dal Pri, dal Pli ed esternamente dall'Unione slovena. I rappresentanti di vari gruppi hanno espresso il rammarico che nel dibattito la Dc intervenisse per ultima, sicché erano costretti a prender posizione sulla crisi in base alle sole notizie di stampa; ma la Dc non ha inteso di parlare per prima, per non assumersi la paternità di una crisi che essa imputa ad altri, cioè ai partiti alleati che a Trieste l'hanno esclusa dagli accordi con la LpT per le giunte.

Dopo la lettura della brevissima lettera con cui il presidente Comelli aveva informato nei giorni scorsi il presidente dell'assemblea, Colli, della propria decisione di dimettersi, atto che comporta l'automatica caduta dell'intera giunta, prende la parola il consigliere Stoka (Us) il quale si augura, nell'interesse delle popolazioni, che la crisi sia brevissima; esprime quindi «preoccupazione» per la situazione determinatasi in seguito alle soluzioni triestine, delle quali l'Us ha invano sollecitato che fossero perno i partiti della maggioranza regionale con la LpT e magari con l'appoggio esterno del Pci.

Il socialista Ermano il cui giudizio sulla giunta e sul presidente Comelli è positivo per aver bene operato fin qui nell'attuazione del programma concordato, lamenta che la Dc abbia assunto l'iniziativa di una crisi dai connotati incerti in una situazione economica generale così delicata. Parla di una crisi a freddo, immotivata e inaccettabile, e protesta che la Dc abbia risposto con tale ritorsione alla formazione delle giunte triestine minoritarie — sottolinea — e limitate nel tempo; contesta che tali giunte siano frutto di una pregiudiziale anti-Dc dei socialisti: esse sono invece frutto — conclude — dell'unico accordo attuabile in questa fase a Trieste, avendo presente anche la decisione dell'assemblea dalla LpT per un rapporto privilegiato con l'area laico-socialista.

Il consigliere Cavallo (Dp) sottolinea che la crisi è scoppiata fuori della sede istituzionale; egli si basa quindi sulle notizie di stampa per desumere che essa non deriva da problemi di contenuto ma dal logoramento di un rapporto coniugale che egli contesta sia stato fin qui idilliaco come vorrebbero far credere — polemizza — per esempio i socialisti, ai quali replica che c'è ben poco di positivo da accreditare alla giunta dimissionaria; anzi, ben venga la crisi. E se si cominciasse a pensare — conclude — a governi senza la Dc?

Per Barazzutti (Pdup) la giunta uscente è sempre stata d'accordo sulla linea neoliberistica del socialista De Carli oppure sull'opportunità di far pagare ai ceti più poveri il peso della crisi economica; e le uniche «tempeste» si sono verificate in giunta su problemi come quello dell'autodromo di Bordano. Allora perché la crisi? Per le giunte triestine? Allora la crisi — polemizza — è un fatto di volontà monopolizzatrice della Dc, che va perfino contro i risultati elettorali. Ma è vero che sia una crisi tanto grave, se poi basta l'apertura di una porticina alla Dc a Trieste perché tutto si risolva? E i socialisti chiedono le ragioni della decisione della Dc? Essi stessi dovrebbero provocare la crisi, per come la Dc pretende di governare qui e a Roma.

Per il repubblicano Barnaba l'unico termine per definire la decisione della Dc è «ritorsione», se è vero che a giustificazione della crisi non viene addotta alcuna inadempienza della giunta regionale ma viene tirata in ballo la soluzione per le giunte triestine. Ma neanche così si spiega la crisi. Essa deriva piuttosto — secondo Barnaba — dalla prova di forza che la Dc ha voluto ingaggiare con il Psi e gli altri partiti laici in quanto soffre come un incubo la capacità di aggregazione delle forze laico-socialiste: infatti lo stesso quadro politico nazionale sta mutando con l'affermarsi di un sistema multipolare. Ed è proprio grazie ai comportamenti della Dc, se anche qui ha potuto cementarsi un polo laico-socialista. È una mistificazione, poi, attribuire ad altri la crisi: il Pri ha tentato due volte a Trieste l'agganciamento della Dc ma essa ha rilanciato ogni volta, come al poker, poste sempre più alte. E conclude manifestando stima al presidente Comelli, definendolo più vittima che attore di questa strana crisi.

Da Morelli (Msi) vengono incolpati della crisi sia la Dc sia il Psi e i partiti laici, cui viene anche imputato di aver coinvolto nei loro dissensi l'istituto regionale. Una concorrente responsabilità (la Dc per aver trasferito alla Regione un'azione di ritorsione per la propria esclusione dalle giunte triestine, il Psi e i laici per aver voluto affermare una propria supremazia politica negli enti locali triestini) che compromette non solo la governabilità della Regione ma delle stesse amministrazioni triestine.

Per De Agostini (MF) è poco chiaro cosa sia accaduto e ancor meno chiaro dove si voglia andare: se la motivazione ufficiale della crisi è quella delle giunte triestine, la verità è che atteggiamenti divaricatori erano da tempo in atto all'interno della maggioranza regionale.

Da Vespasiano (Psdi) un discorso ritenuto molto aperturista. Egli rimprovera alla Dc e al Psi atteggiamenti di reciproca polemica ed auspica uno sforzo comune per ricomporre quel quadro politico la cui rottura a Trieste il Psdi — dice — non condivide.

Al consigliere Giuricin (LpT) preme di precisare che la Lista non c'entra con la crisi, non avendo responsabilità né per quanto avvenuto a Trieste né per quanto ne è conseguito in Regione. Tutti hanno avuto modo — dice — di valutare cosa sarebbe successo con la scelta della prima proposta della Lista, quella di proprie giunte minoritarie con i laico-socialisti, dopo che la stessa Lista aveva già considerato l'ipotesi subordinata, secondo il mandato dell'assemblea dei propri aderenti, del coinvolgimento della Dc nella formula delle giunte bilanciate con correttivi tecnici. La reazione della Dc, con la crisi alla Regione, era dunque prevedibilissima. Cosa farà ora la LpT? Essa valuterà prima di tutto i programmi che saranno alla base delle nuove intese. Interrotto dal missino Morelli («Con quali partiti si schiererà la Lista?»), Giuricin ha lasciato intendere che tutto dipende dalla Dc: alla Regione — ha detto — la Dc ha la possibilità di fare maggioranze con chiunque.

Solimbergo (Pli) nega una stretta interdiper.denza fra le situazioni politiche di Trieste e della Regione, e ciò per la diversa collocazione dei problemi di Trieste: per cui sono abnormi — a suo giudizio — le reazioni alle soluzioni triestine, che sono contingenti e da valutare come un'autonoma scelta locale.

Per il comunista Rossetti la crisi è seria, ma non per le soluzioni triestine; è che il pentapartito mostra ormai la corda anche qui; ed è assurdo che alla pretesa della Dc di omogeneizzare dappertutto un certo quadro politico, e ciò ledendo l'autonomia decisionale delle realtà locali, i socialisti rispondano dichiarando la propria volontà di tornare indietro. Evviva, invece, l'alternativa di sinistra. Escludendo il Pci, i socialisti hanno ottenuto solo due cose: rendere preponderante a Trieste il ruolo della Lista e in Regione quello della Dc.

Infine il consigliere Braida (Dc) rileva che le ragioni profonde della crisi derivano dalla grave lacerazione dei rapporti tra le forze della maggioranza quale è stata registrata a Trieste. Ne è stata intaccata la qualità del rapporto politico tra partiti alleati. Ma la Dc non si assume la responsabilità di una crisi che sono stati altri partiti a perseguire pervicacemente per conseguire peraltro un mediocre risultato: giunte, a Trieste, minoritarie che riducono gli ambiziosi progetti del Psi e dei suoi alleati a una sorta di governi balneari, essendo dichiaratamente temporanei. Né si può minimizzare il caso Trieste: si è volutamente impedito, discriminando la Dc, di realizzare un'ampia maggioranza che pure era possibile. Lo stesso processo di evoluzione della Lista, nei suoi rapporti con i partiti, sarebbe stato più utile alle esigenze della città se accompagnato dal più ampio coinvolgimento di forze. Adesso non sono credibili i giudizi positivi sul decaduto accordo regionale. Occorrono fatti. Il quadro pentapartitico può essere ricuperato in Regione — conclude Braida — solo se la Dc potrà contare su soluzioni adeguate, e per l'immediato, a Trieste.

Giorgio Pison

La LpT vuol essere consultata sulla crisi

TRIESTE — «Qualsiasi ipotesi di soluzione della crisi regionale non può passare che attraverso una consultazione della LpT»: questa conclusione cui è pervenuto ieri sera il consiglio direttivo della Lista per Trieste, dopo aver sentito una relazione del segretario Gianni Giuricin sugli incontri e sugli sviluppi della crisi politica alla Regione.

Replicando alle affermazioni di taluni esponenti politici, la LpT precisa inoltre in una nota che «l'accordo di coalizione per le giunte locali è stato realizzato nell'esclusivo interesse di Trieste e sulla base di un programma concordato nel rispetto dei tre punti della Lista».

In tale quadro la LpT ha deciso — continua la nota — di promuovere contatti con i partiti del polo laico-socialista (Psi, Psdi, Pri e Pli), con il Movimento Friuli e con la Dc.

APPROVATO DALLA GIUNTA REGIONALE CON IL PROGRAMMA PER L'82

Piano triennale per emigrati Quasi una «Legge del ritorno»

Previsto uno stanziamento da usare tempestivamente per i corregionali che vivono in paesi «difficili»

TRIESTE — La Giunta regionale, nel quadro degli interventi a favore degli emigrati, ha deliberato di non impegnare una quota degli stanziamenti per poterla destinare tempestivamente ai corregionali all'estero in gravi difficoltà. Il provvedimento è nato in considerazione delle condizioni preoccupanti in cui versano le economie di alcuni paesi che hanno accolto comunità di friulani e giuliani.

La norma ricorda quanto previsto dalla famosa legge israeliana, chiamata «Legge del ritorno», che consente agli ebrei di qualsiasi paese di stabilirsi in Israele.

E questo uno dei punti qualificanti del piano triennale 82-84 e del programma annuale per il 1982, approvati dalla Giunta su proposta dell'assessore competente Renzulli.

Con questo atto viene ridefinita la pianificazione triennale degli interventi per gli emigrati da un lato, mentre dall'altro si specificano e si rendono operanti i progetti annuali nei quali si articolano le linee della legge regionale 51 del 1980, che definisce gli obiettivi generali e le politiche di sostegno, demandando al piano triennale di massima il compito di selezionare le fasi prioritarie, articolandole nei programmi annuali.

Il bilancio di quanto realizzato nel 1981 sulla base delle indicazioni della già citata legge 51 è largamente positivo: tuttavia il nuovo programma contempla, accanto a nuovo progetti, anche la modifica di alcuni interventi già avviati. Come, ad esempio, l'istituzione dello stanziamento da usare tempestivamente a fronte di casi eccezionali, di cui si è detto in apertura.

Il programma per il 1982 è stato elaborato e approvato dapprima dal Comitato interassessorile per l'emigrazione, che cura l'armonizzazione con le linee del piano regionale di sviluppo e il coordinamento con i vari interventi sanciti dalla legislazione regionale ordinaria. In seguito è stato esaminato dal Comitato regionale dell'emigrazione, riunitosi il 30 luglio scorso a Udine e qualificato, nella sua nuova composizione, dalla presenza di una numerosa delegazione di emigrati provenienti da tutta Europa e da vari Paesi extraeuropei, che ha espresso unanime parere favorevole.

E veniamo ora, in particolare, ai singoli interventi. Tra quelli destinati ad agevolare il reinserimento scolastico, sono compresi borse di studio e contributi sulle spese di soggiorno per i figli di emigrati all'estero, o rimpatriati da non oltre un anno, che frequentano scuole di ogni ordine e grado nella regione nell'arco 1982-83. Questi benefici spettano, inoltre, agli studenti iscritti fuori regione e scuole, o corsi, non esistenti nel Friuli-Venezia Giulia. Vengono, poi, riproposti i corsi di sostegno, da tenersi, a richiesta, nelle scuole frequentate da figli di emigrati che incontrassero difficoltà legate alla lingua o alla diversità dei metodi didattici. Assegni e concorso nelle spese sono diretti pure a chi frequenta corsi di formazione professionale o imprenditoriale. Gli interventi a favore delle attività economiche svolte dagli emigrati rimpatriati vengono ampliati con quattro diversi progetti, che istituiscono, accanto ai contributi in conto capitale per investimenti nei vari settori produttivi, anche concorso sulle spese di trasporto di macchinari e attrezzature possedute all'estero, contributi su operazioni di «leasing» e, infine, rimborso degli oneri mutualistico-previdenziali sostenuti da imprese per l'assunzione quali dipendenti di emigrati.

Particolare importanza riveste, poi, il contributo una-tantum di 5 milioni di lire per gli emigrati da utilizzare nell'acquisto, nella costruzione, o nella ristrutturazione della casa; la procedura per l'assegnazione di questo speciale contributo è stata semplificata.

I già noti soggiorni in regione per i figli degli emigrati all'estero, sono affiancati, per la prima volta, da progetti sperimentali di soggiorni di studio della lingua italiana e di lavoro, oltre che da un analogo progetto riservato agli emigrati anziani che desiderino visitare il loro luogo d'origine.

INCONTRO A UDINE SULLA «546 BIS» TRA INDUSTRIALI E PSI

Come sarà la politica economica con la nuova legge sul terremoto

UDINE — Gli industriali friulani giudicano in modo estremamente positivo i contenuti dalla legge «546 bis», che rifinanzia la ricostruzione delle zone terremotate e lo sviluppo dell'intera regione, sia per la dotazione finanziaria che la caratterizza, sia per gli obiettivi di riequilibrio dei settori produttivi nelle varie zone del Friuli-Venezia Giulia.

L'associazione che raggruppa gli imprenditori friulani afferma inoltre che «si pone la necessità di una strategia di intervento che veda nei settori produttivi globalmente intesi l'obiettivo prioritario dei mezzi ordinari e straordinari dell'amministrazione regionale, anche in rapporto ai programmi previsti proprio da questa seconda legge per la ricostruzione».

Sono i concetti di fondo emersi da un incontro che l'associazione degli industriali della provincia di Udine, con in testa il presidente cavaliere del lavoro Lino Cogolo, ha avuto con una delegazione socialista, composta dal segretario regionale Bravo, dagli assessori regionali De Carli, Renzulli e Zanfagnini, dal vice presidente della Friulia Nanut, dal presidente della commissione speciale per il terremoto Ermano e del prof. Nilia, responsabile economico regionale del partito.

La delegazione socialista ha dal canto suo posto in luce le linee di politica economica che hanno caratterizzato in questi ultimi tempi la linea del partito, partendo dalle conclusioni alle quali è giunta la seconda conferenza economica regionale del Psi.

«Oggi — hanno detto gli esponenti socialisti — per l'intervento in campo industriale è necessario puntare sul consolidamento dell'esistente e non già su una politica espansiva di tipo quantitativo, nella logica di un mantenimento dei livelli occupazionali.

I socialisti inoltre hanno tracciato una serie di «punti fermi della logica di intervento nel comparto industriale»: valorizzazione dei «fattori» legati al processo industriale; politica di settore a livello regionale (più come logica che come programmazione in senso stretto, del resto esorbitante dal campo regionale); coordinamento degli strumenti di intervento creditizi e anche slegati dall'investimento; pratica della concertazione fra forze sociali e amministrazione regionale.

Finanziamenti per attività artistiche e sportive

TRIESTE — Con uno stanziamento complessivo di 270 milioni di lire l'amministrazione regionale ha potuto accogliere sedici domande di organi turistico-sportivi del Friuli-Venezia Giulia per contributi speciali destinati al concorso nelle spese d'organizzazione e di allestimento di speciali manifestazioni, anche a livello nazionale.

Queste sono tra le altre le iniziative sostenute: Epifania 1982 (Pro Tarcento); esibizioni corali (Pro Loco Forgaria); Festival internazionale del film di fantascienza, 20.a edizione (Azienda di soggiorno e turismo di Trieste); concorso ippico nazionale (Azienda di soggiorno e turismo di Gradisca-Redipuglia); Sagra degli osei (Pro Loco di Sacile); Concerti vari (Pro Pordenone); feste ferragostane e festa dell'emigrante (Pro Loco Montereale Valcellina); 34.a sagra del vino e del folclore friulani (Pro Loco Casarsa); otto concerti nei castelli (Comitato iniziative castellane).

PICCHIANO IL CUSTODE E TRASCURANO GLI OGGETTI PREZIOSI

Ladri violenti e un po' scemi fanno man bassa in una villa

PORDENONE — Classica rapina estiva ai danni di un'abitazione signorile a Villanova di Prata di proprietà di un industriale mobiliere del luogo. I rapinatori hanno approfittato dell'assenza del proprietario, Firmino Santarossa, 43 anni sposato e con due figli, in vacanza da alcuni giorni ad Agordo, per assaltare quella che, vista da fuori, si può considerare una ricca villa.

Per eludere i sistemi antifurto elettronici di cui è dotata la grande costruzione, sono ricorsi alla più semplice delle vie: entrare con il custode dalla porta principale. Partito sabato scorso per la montagna il Santarossa, titolare con il fratello Mario di una grossa industria di mobili, aveva affidato al cinquantaseienne Elio Michielin (che aveva in cura il vasto giardino) la custodia della villa. Durante il giorno il Michielin la sorvegliava saltuariamente per poi passare la notte in una cameretta del seminterrato.

Proprio questa circostanza non è sfuggita ai tre rapinatori che, dopo aver forato la rete di recinzione, hanno atteso il Michielin. Verso le 22.45 il custode è arrivato a bordo della sua «500», ha percorso l'ampio viale di accesso alla villa ed ha azionato il dispositivo elettronico per aprire la rimessa. A questo punto i malviventi sono entrati nel garage dietro all'utilitaria e hanno trascinato il Michielin fuori dell'auto, lo hanno picchiato con un bastone e, sotto la minaccia di due pistole gli hanno intimato di accompagnarli, eludendo il sistema antifurto (che peraltro era guasto) per le numerose stanze della villa alla ricerca di denaro e preziosi.

I rapinatori cercavano soprattutto denaro liquido, e hanno rovistato in tutti gli armadi e cassetti che hanno trovato, ignorando completamente la pesante cassaforte bene in vista, i quadri di valore alle pareti, l'argenteria e altri oggetti preziosi. Si sono accontentati soltanto di 430 mila lire (duecentotrenta delle quali tolte dal portafoglio dello stesso Michielin), due tappeti persiani, due orologi di poco valore e un'inutile blocchetto di assegni.

Il tutto è durato circa un'ora, dopo di che hanno legato il custode mani e piedi con delle cravatte e del filo elettrico e si sono dileguati. Due ore dopo il Michielin è riuscito a liberarsi.

OPERAZIONI ANTI-DROGA

Libertà provvisoria per Ballarini e Paris

TRIESTE — Hanno ottenuto la libertà provvisoria alcuni degli imputati per il traffico di stupefacenti nella Regione. Roberto Paris, 22 anni, di Monfalcone ha lasciato da pochi giorni le carceri del Coroneo come Paolo Ballarini di 21 anni. Il primo è stato visto a spasso per Monfalcone speranzoso sui futuri svolgimenti dell'inchiesta, mentre l'altro ha preferito partire per il Sud,

Intanto altre tre domande di libertà provvisoria sono state presentate. L'avvocato Morniacco si è fatto tramite per i suoi assistiti: Maurizio Barusso, diciannovenne di San Giorgio di Nogaro, Massimo Crivellari, 21 anni, e Romeo Rossi, 25.

Precedentemente l'avvocato Piero Borgna aveva fatto la stessa richiesta per il suo assistito Edoardo de Vonderweid, 20 anni, dichiarando di avere buone speranze per riuscire ad ottenerla. De Vonderweid era stato uno degli imputati che durante l'interrogatorio aveva rifiutato le accuse mossegli di detenzione e spaccio di sostenze stupefacenti, affermando invece di avere acquistato più volte marjuana ma solo per uso personale.

In seguito a queste domande di libertà provvisoria, nonché a quelle già accettate e rese esecutive, molte altre ne saranno presentate. I magistrati, comunque, preferiscono restare ancora sul vago per quanto riguarda possibili novità nelle indagini, non è da dimenticare, infatti, che vi è ancora un latitante.

MULTA ALLE AZIENDE CHE HANNO SPARSO IL MALEODORANTE CONCIME (PERALTRO NATURALE)

Costa duecentomila lire al giorno avere ammorbato l'aria di Lignano

LIGNANO — La puzza se ne sta andando lentamente, ma intanto gli ospiti di Lignano hanno la soddisfazione di sapere di che cosa si tratta. Gli sgradevoli odori che da qualche giorno ammorbano l'aria del centro balneare sono dovuti a concimi animali sparsi nei campi delle aziende agricole ex Saici nel territorio comunale di San Giorgio di Nogaro. È caduta dunque l'ipotesi di un inquinamento industriale, provocato da qualche azienda del polo di sviluppo dell'Ausa Corno. La causa che ha reso irrespirabile l'aria in alcune zone di Lignano è perfettamente naturale, quasi ecologica. In effetti, fin troppo naturale: sterco di gallina addizionato da altre sostanze organiche.

Era da qualche giorno che le autorità turistiche di Lignano venivano tempestate di proteste da parte dei turisti e degli operatori del centro balneare. La puzza andava e veniva, era più forte in qualche ora del giorno e meno avvertibile in altre, fino a essere pressoché insopportabile in qualche zona, almeno per le narici dei turisti urbanizzati e disabituati alle fragranze della natura.

Le ricerche, indirizzate subito verso gli stabilimenti industriali, già in passato oggetto di polemiche per i possibili danni all'ecosistema lagunare, avevano dato esito negativo. Ieri mattina, finalmente, la soluzione del «giallo». Presso la sede dell'Azienda di soggiorno si sono incontrati il presidente dell'ente turistico Vittorio Zanon, e il sindaco di San Giorgio di Nogaro, nonché presidente del consorzio Ausa Corno, ingegner Lucio Cinti. Ed è stato quest'ultimo a comunicare l'identificazione dei «colpevoli». Il sindaco ha anche comunicato di aver diffidato le aziende ex Saici, e di aver già provvisto ad applicare le sanzioni previste dalla legge in materia.

Aver disturbato l'olfatto dei bagnanti costerà alle aziende interessate 200 mila lire di ammenda al giorno, fino a quando non avranno provvisto a ricoprire il concime già sparso per ottenere la scomparsa degli sgradevoli odori.

L'ingegner Cinti ha anche comunicato che se il fenomeno dovesse proseguire, o ripetersi in futuro, verrà interessata direttamente l'autorità giudiziaria. Tra i risultati della lunga caccia al puzzolente, c'è anche qualche dato sulle origini dei prodotti. Sembra che le aziende interessate si siano procurate il concime naturale, che come si diceva è sterco di gallina, in Polesine, dove questa materia prima è abbondandemente reperibile per la presenza di numerosi allevamenti; e vi abbiano poi aggiunto le altre sostanze organiche che hanno formato la micidiale (almeno per l'olfatto) miscela.

Nel corso delle ricerche, quando il tasso di esasperazione dei turisti e di disperazione degli amministratori era al livello più elevato, erano stati effettuati numerosi sopralluoghi. Le ricerche avevano coinvolto perfino i venti prevalenti delle varie zone. Era stata anche avanzata l'ipotesi di qualche fenomeno lagunare provocato dalla prolungata siccità (qualcosa di simile è accaduto nelle passate settimane a Venezia).

A rendere difficile tutto, era il fatto che sul luogo della concimazione l'effetto olfattivo, in altre parole la puzza, era molto meno avvertibile che a Lignano. Il fenomeno, come si è detto, va decrescendo: le autorità si aspettano che entro domani scompaia del tutto, in modo da lasciare ai turisti una domenica profumata, o almeno normale.

Enzo Fabrini

Peschereccio italiano fermato in Dalmazia

FIUME — Il peschereccio italiano «Mauro M», comandato dal capitano Edoardo Paoletti, è stato fermato da una vedetta della polizia costiera jugoslava mentre pescava a dieci miglia dall'isola Lunga, in Dalmazia.

Il peschereccio è stato dirottato nel porto di Zara. Il comandante Paoletti è stato giudicato dalla locale autorità giudiziaria per direttissima e condannato al pagamento di una multa di 46 mila dinari (quasi due milioni di lire). L'intero pescato è stato sequestrato.

Dopo il pagamento della multa il peschereccio ha potuto riprendere il mare.

DA OGGI AL 13 AGOSTO

Folklore dal mondo in Carnia e Friuli

TRIESTE — Fino a venerdì prossimo vari centri del Friuli occidentale e della Carnia ospiteranno rassegne di folclore internazionale, promosse e patrocinate dalla direzione regionale del turismo. Oggi verrà replicato ad Aviano lo spettacolo per la quattordicesima Rassegna di folclore, con l'esibizione dei gruppi della Polonia, della Romania, della Spagna, degli Stati Uniti e dell'Italia, auspice il gruppo «F. Angelica Danzerini», della stessa Aviano. Inizio alle 21.

Domani, sempre ad Aviano dalle 10.30, sono in programma la messa per i gruppi partecipanti e, quindi, la sfilata per le vie del centro; dalle 13 in poi i gruppi saranno ospiti di Piancavallo, mentre alle 21 ci sarà una grande manifestazione di chiusura della rassegna.

Martedì 10 agosto, invece, alcuni gruppi della «Rassegna avianese», e precisamente quelli di Spagna, Polonia, Boiano e Genova (Italia), saranno a Pordenone, dove, dalle 18, sfileranno in città. Subito dopo, incontro con le autorità, sotto la «Loggia» del comune, e, alle 21, lo spettacolo al palazzetto dello sport.

Sempre martedì si aprirà a Villa Santina il ventitreesimo Festival internazionale del folclore, con l'esibizione di gruppi provenienti da Francia, Svizzera, Austria, e dallo stesso Friuli. Nelle serate successive il «Festival» farà tappa a Forni Avoltri (11 agosto), Ravascletto (12 agosto) e a Ospedaletto, o, in alternativa, a Tolmezzo (13 agosto).

■ **ESPLOSIONE** — Nella baia di Veglia, una cinquantina di metri dalla costa, un motoscafo tedesco occidentale è stato squarciato da una violenta esplosione seguita da un incendio che ha completamente distrutto il natante. A bordo si trovava il proprietario Peter Schmitd il quale aveva più volte tentato ma invano di mettere in azione il motore che era fermo per esaurimento di benzina. Ad un certo punto alcune scintille hanno attivato i vapori di benzina accumulatisi nel motore, provocando l'esplosione. L'uomo è stato catapultato in mare salvandosi.

UN QUARTO IN PIÙ RISPETTO ALLA MEDIA NAZIONALE I DEPOSITI PER SPORTELLO

Quanti soldi in banca hanno questi triestini

TRIESTE — A Trieste abbondano i soldi in banca molto più che nel resto del paese. Su una media nazionale di depositi e conti correnti che è di 20 miliardi e 348 milioni di lire, per ogni sportello bancario, a Trieste la cifra sale a 28 miliardi e 127 milioni. I dati sono stati resi noti dalla Banca d'Italia che ha anche fornito altre interessanti informazioni sulle aziende di credito operanti nella nostra regione.

Se la corsa al risparmio dei triestini batte molti connazionali, a Pordenone, Gorizia, e Udine il costume è evidentemente diverso perché i depositi abbassano sensibilmente la media. Diciassette miliardi per sportello a Pordenone, 13 miliardi e 377 milioni a Udine, 13 miliardi e 216 milioni a Gorizia, contro i venti miliardi e passa della media nazionale: quindi inferiore ad essa del 17 per cento (comprendendo nel calcolo anche la provincia di Trieste).

Quanto all'impiego che però viene fatto dei risparmi la media regionale supera quella nazionale. Il 62,6 per cento dell'ammontare dei depositi nel Friuli-Venezia Giulia viene reinvestito, mentre nel resto del paese ci si ferma in media al 58,6 per cento. Scarsa inclinazione a riimpiegare i loro risparmi hanno però i goriziani che usano a tal fine solo il 48,7 per cento dei loro depositi. Esattamente all'opposto dei pordenonesi che investono il 72,1 per cento. Nelle provincie di Udine e Trieste la percentuale è del 61,7.

Anche se non si può dire al primo posto nella corsa al risparmio, la nostra regione supera però la media nazionale quanto a numero di sportelli bancari di cui dispone. Sono 344: uno ogni 3.572 abitanti contro l'uno ogni 4.618 del rapporto medio nazionale. Il numero più alto di sportelli va a Udine (e ciò è dovuto alla sua vasta provincia) che ne ha 173; 68 sono a Pordenone; 63 a Trieste e 40 a Gorizia. In rapporto alla popolazione, Udine ha uno sportello ogni 3.052 abitanti, Gorizia ne conta uno ogni 3.609; Pordenone uno ogni 4.033. Ultima viene Trieste con uno ogni 4.476. (sempre più frequente comunque che nella media nazionale).

In valori assoluti i depositi e i saldi di conto corrente presso gli istituti di credito della nostra regione (escluse le casse di risparmio postali) ammontano complessivamente a 5.810 miliardi e 134 milioni di lire. Il 39,8 per cento del totale è depositato a Udine (2.314 miliardi e 146 milioni), il 30,6 a Trieste (1.771 miliardi e 983 milioni); il 20,6 a Pordenone (1.195 miliardi e 366 milioni); solo il nove per cento a Gorizia (528 miliardi e 639 milioni).

Come «giro» di denaro nelle banche al primo posto dunque è Udine, Trieste invece detiene il primato — come abbiamo detto — se si calcola il rapporto tra numero di sportelli bancari e massa di depositi.

Temperature massime di ieri nella regione

Trieste	29,7°
Udine	28,2°
Gorizia	29,2°
Pordenone	27°
Monfalcone	30°

■ COMUNITA' MONTANE — Un'assegnazione straordinaria di 4 miliardi e 680 milioni di lire, alle Comunità montane e collinare terremotate, volta a consentire alle stesse di fare fronte agli oneri derivanti dagli eventi sismici del 1976, è stata autorizzata dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore agli enti locali, Tripani.

GIORNALE DI TRIESTE

LE NUOVE CONTRAVVENZIONI STRADALI

Non sono immediate le multe da collasso

Sull'entrata in vigore attesa una decisione del Comune

Chi lascia l'auto in sosta vietata creando «grave intralcio alla circolazione», a partire da questa notte potrà prendersi una multa di 200 mila lire. Niente paura, per i triestini: il provvedimento — almeno per ora — vale per Roma (contravvenzione massima 200 mila, minima 50 mila, contro le 12-40 mila attuali). Ma vale per Roma solo per il momento, perché ovunque sul territorio nazionale sono in arrivo le «megamulte». Ieri il ministero degli interni ha dato il via libera con un'apposita circolare inviata alle prefetture. Potranno variare i tempi di applicazione, ma la disposizione è uguale per tutti: le multe comprese nell'articolo 114 della legge n. 681 sulla depenalizzazione dei reati minori possono venir moltiplicate per cinque.

L'amministrazione comunale di Roma ha provveduto immediatamente. A Trieste possiamo stare, ancora per un po', tranquilli. «Dalla prefettura non abbiamo ricevuto nessuna disposizione — afferma il nuovo assessore alla polizia e Annona, Sergio Trauner — esamineremo la questione nei prossimi giorni. I cittadini saranno comunque avvisati delle nuove disposizioni». «Nemmeno agli organi di polizia — conferma il maresciallo Panebianco — sono ancora pervenute comunicazioni in merito. Gli automobilisti triestini possono dunque fare ancora sogni tranquilli, almeno per un po'».

Se l'amministrazione non si mostrerà troppo ansiosa di rimpolpare i bilanci con le multe, c'è da sperare in tempi di applicazione non immediati.

Le megamulte sono legate alle legge 681 del 1981 che abolisce le pene carcerarie per i reati minori, ma in compenso aumenta le ammende pecunarie. Già alcuni mesi fa, alcuni Comunj l'avevano applicata anche alle infrazioni del codice stradale. Dopo un'eccezione in merito fatta dal ministero degli interni, il Consiglio di Stato ha dato loro ragione e da ieri è partita la circolare alle prefetture. Ora queste dovrebbero impartire le opportune disposizioni ai Comuni

■ SNALS — La segreteria provinciale dello Snals di via Polonio 5, comunica di aver istituito un particolare servizio di assistenza per gli insegnanti, i segretari, gli applicati, gli aiutanti tecnici e i bidelli che devono essere immessi in ruolo ai sensi della legge 270, meglio nota come legge sul precariato. Il servizio di assistenza e consulenza si terrà ogni lunedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30.

■ AMNESTY — Amnesty International comunica che le riunioni settimanali nella sede di via S. Francesco 34 saranno sospese durante il mese di agosto e riprenderanno venerdì 3 settembre dalle 17 alle 19. Per comunicazioni urgenti telefonate al 759976.

DALL'8 AL 10 SETTEMBRE

Vertice a Grignano sui diritti dell'uomo con esperti europei

Da Strasburgo la commissione giuridica

Su iniziativa dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, presieduto dal prof. Guido Gerin, si svolgerà a Grignano dall'8 al 10 settembre un'importante riunione della commissione giuridica del Parlamento europeo.

L'ordine del giorno prevede la trattazione di alcuni problemi di grande attualità, tra i quali la situazione in Turchia, la libera circolazione delle persone e delle cose, il diritto del mare, il diritto di voto per i cittadini dei paesi del Consiglio d'Europa che sono momentaneamente all'estero e il problema dell'estradizione. Il presidente della commissione, avv. P. Grieve, riferirà anche sulla conferenza dei ministri della giustizia dei paesi europei che ha avuto luogo in maggio ad Atene.

La commissione si occuperà quindi dei diritti dell'uomo e prenderà in esame i problemi trattati precedentemente dalla sottocommissione che si occupa specificatamente dell'argomento. Il prof. Gerin ha ottenuto che i membri della commissione giuridica, in occasione della loro riunione a Trieste, partecipino anche a una tavola rotonda con esperti dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo sul tema «La clausola di non discriminazione nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo». Alla discussione parteciperà anche il giudice costituzionale prof. Livio Paladin. Sarà pure presente il ministro della giustizia on. Darida.

■ BORSE DI STUDIO — Il ministero dell'interno ha indetto anche per l'anno accademico e scolastico 1982/83 un concorso per l'assegnazione di borse di studio a favore del proprio personale. Al concorso possono partecipare i figli dei dipendenti in quiescenza e gli orfani. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi all'ufficio di gabinetto della prefettura.

IL TABÙ DEGLI ORARI DEI NEGOZI

«Alla gente va bene così?»

La maggioranza in realtà vorrebbe un cambiamento del sistema
Sull'esempio delle farmacie la proposta dell'apertura a turno



Che non sia facile operare dei cambiamenti nell'attuale sistema di vendita, soprattutto in materia di orari, è risultato evidente dalla nostra breve inchiesta. Le divergenze tra le parti coinvolte in un'eventuale sperimentazione, sono piuttosto consistenti. I sindacati dei lavoratori premono per l'attuazione di doppi turni al fine di garantire un ampliamento dell'orario e creare, laddove sia possibile, nuova occupazione. Le associazioni dei commercianti si dichiarano contrarie ad un aumento del personale, per il costo non bilanciato da un sufficiente incremento delle vendite. Ma le polemiche infuriano anche all'interno delle singole «corporazioni»: proprietari di negozi che rivendicano il diritto alla «liberalizzazione» degli orari di apertura e chiusura, mentre altri loro colleghi ribadiscono la necessità di una disciplina unica per tutti (per non confondere il consumatore, ma anche, lo dichiarano apertamente, per evitare fenomeni di concorrenza).

In questo caso, non è affatto vero che «tra i due litiganti il terzo gode». Il consumatore, infatti, continua a essere, in termini di servizio ricevuto, il più maltrattato d'Europa (perlomeno all'interno dei paesi della Cee). Le 44 ore di shopping alla settimana (40 nel Friuli-Venezia Giulia), che gli sono concesse sono veramente poche e, diciamo la verità, mal distribuite rispetto alle esigenze di molte categorie di lavoratori. Gli impiegati delle Poste, del Comune e di altri uffici pubblici, hanno ad esempio, un orario di lavoro incompatibile con quello di certi negozi (frutta e verdura e macellerie, tanto per fare qualche esempio). Teoricamente, dunque, non potrebbero neppure mettere piede in uno di questi negozi. In pratica, però, hanno confessato, tutti, nel corso dell'inchiesta, di «arrangiarsi all'italiana».

«Appena c'è una pausa di lavoro — spiega una "statale" — infilo il portone, raggiungo il botteghino più vicino, faccio la spesa e rientro in ufficio». Per chi non vuole o non può usare questo sistema, l'acquisto, anche dei generi di prima necessità, può diventare un problema. «Non vedo per quale motivo — protesta inviperito un intervistato — il consumatore deve essere sempre penalizzato. Io finisco all'una ed è tutto chiuso, torno al lavoro nel pomeriggio e le saracinesche sono ancora abbassate. Se, per disgrazia, mi fermo a fare degli straordinari, quando esco mi trovo di nuovo sbarrato l'accesso ai negozi».

Inevitabili giungono anche i paragoni con l'estero. «Negli altri paesi — dice un'insegnante — gli orari commerciali sono congegnati in maniera tale da integrarsi con quelli degli uffici e non sovrapposti come avviene invece in Italia. Esiste la possibilità di distribuire meglio gli acquisti nel corso della settimana e di non ridursi all'ultimo momento, il sabato, con i negozi super-affollati. Oltretutto, se si compra con più calma, si riesce anche a risparmiare».

Dalle conversazioni con i consumatori, emergono, oltre alle lamentele e alle «invidie» per realtà più efficienti della nostra, anche proposte concrete. Ne citiamo una, quella che più spesso è stata raccolta nel corso delle interviste: la creazione di turni a rotazione per far sempre fronte alle richieste della comunità. Perché non adottare, hanno detto in molti, il sistema già sperimentato per le farmacie? Basterebbe che ogni rione garantisse un negozio aperto per settore merceologico (l'esigenza appare pressante soprattutto per gli alimentari).

Questa, dunque, la soluzione più «gettonata». È realizzabile? Sicuramente non comporta modifiche radicali dell'attuale struttura ma solo una sua diversa organizzazione. Da un primo, veloce sondaggio svolto tra i commercianti, sembra però che la categoria non reagisca con troppo entusiasmo alla proposta. Il motivo di questo atteggiamento va ricercato nel timore che si creino situazioni di concorrenza tra gli esercizi e nella presunzione che il cliente non saprebbe destreggiarsi «nella selva dei turni». Ma non tutti i consumatori accettano il marchio di incapaci. «Non capisco perché — si chiede una casalinga — dovrei dimenticarmi gli orari o i turni dei negozi aperti. Come faccio allora a ricordarmi che le banche chiudono all'una e venti, gli uffici postali alle due (ma il sabato a mezzogiorno e venti), l'anagrafe a mezzogiorno e via di questo passo?». «L'elenco delle farmacie aperte lo leggo sul giornale — aggiunge un pensionato — basterebbe fornire un servizio simile anche per i turni dei negozi, magari solo per gli alimentari».

Le idee, dunque, ci sono e il fatto che i disagi provocati dall'obiettiva carenza di servizi non siano segnalati con insistenza dai cittadini non significa, come molti hanno troppo semplicisticamente dedotto, che «alla gente va bene così». Le persone intervistate si sono mostrate tutt'altro che soddisfatte dell'attuale stato di cose, si sono lamentate (anche della totale chiusura al lunedì, tanto per citare un altro aspetto), hanno proposto delle soluzioni alternative. Naturalmente, c'è anche chi non protesta. «Ci si abitua a tutto — dicono i più rassegnati — dalla guerra in poi abbiamo imparato a rinunciare».

Alessandra Longo
(IV - fine)

Una nota della Dc sulle nuove Giunte

Un'altra nota è stata diffusa dalla Dc sugli accordi per le giunte locali. Il segretario amministrativo del partito, Piergiorgio Luccarini, rileva che «la risposta della Dc regionale alla soluzione data alle giunte triestine è una risposta coerente, meditata e politicamente corretta. Difronte alla volontà di "protagonismo" del Psi e all'appiattimento inspiegabile del Psdi, del Pri e del Pli a rimorchio di tale posizione (il polo laico e socialista è infatti una situazione politica anomala, tutta da verificare, e bisognerebbe sentire a tale proposito che cosa ne pensano gli elettori dei quattro partiti) la Dc non poteva che prendere atto di un disegno discriminatorio nei suoi confronti e trarre quindi le conseguenze anche a livello regionale. Una scelta responsabile che la Dc vuole unitariamente portare fino in fondo, se non muta radicalmente il quadro politico triestino».

«Stupisce che l'attivismo spregiudicato del Psi (che è certamente avallato da scelte operate a livelli più alti, anche non politici) abbia contagiato la stessa LpT, stranamente rinunciataria — secondo Luccarini — a svolgere il suo primario ruolo politico e disposta quasi a farsi trainare verso una soluzione minoritaria che divide la città».

Polemiche interne nella Dc

La componente dc dei «giovani dorotei» ha concluso una propria riunione, presieduta dall'ex consigliere regionale Mario Del Conte, chiedendo con una mozione illustrata dal consigliere comunale Calandruccio le dimissioni dell'attuale gruppo dirigente moroteo «per consentire al partito di tornare alle proprie origini, con uomini nuovi e programmi precisi». L'iniziativa trae spunto dalla «gravissima emorragia di voti e di iscritti registrata dal 1978 a causa degli errori dei dirigenti morotei che si sono susseguiti a palazzo Diana». Cernitz, nella sua relazione, ha inoltre protestato che «troppa parte della Dc è rimasta inespressa per volontà di tali dirigenti».

DISAGI IERI MATTINA SUL PERCORSO DELLA 11

«Tutti a terra, il bus torna indietro» Trenta passeggeri in mezzo alla via

Per un'auto in doppia fila vetture dell'Act dirottate e lunghe attese

«Devo tornare al più presto in città per disposizioni superiori, vi prego quindi di scendere tutti», ha detto pressapoco così ai passeggeri, ieri all'una, l'autista di un bus della linea 11 (che avrebbe dovuto proseguire fino al Ferdinandeo) una volta giunto al vecchio capolinea di Rozzol. «Ma come? ma perché?», si domandavano quelle trenta persone, tutte accaldate e già infastidite di arrivare tardi a pranzo, mentre scendevano dal grosso mezzo pubblico che era giunto alle precedenti fermate con una ventina di minuti di ritardo. E mentre il bus vuoto riprendeva in discesa via Revoltella, più d'uno di quei passeggeri, poco convinti di aspettare l'arrivo del successivo autobus, s'incamminava a piedi in salita per via San Pasquale.

«Sarà uno sciopero improvviso?». «Macché sciopero, che i ga apena avudo aumenti che i ne ga aumentà anche a noi el biglieto del bus».

E via dicendo. Frattanto, altre persone sbuffavano alle fermate della 11 davanti alla prefettura e all'inizio di via Mazzini, dopo quasi mezz'ora che l'autobus non arrivava.

Un rapporto al centro radio dell'Act svela il mistero. «Causa vettura targata Belgrado 437-853 in divieto di sosta in via dell'Orologio (di fronte all'albergo Duchi d'Aosta) convoglio 1/11 fermo da ore 12.45 a ore 13; nel frattempo partiti da capolinea altri due bus, anch'essi fermi in via dell'Orologio; controllore sul posto fa eseguire retromarcia e devia bus per via Teatro Romano, via San Spiridione, via Mazzini; dà disposizioni a 1/11 di limitare corsa a Rozzol per recupero orario».

Spiega l'addetto dell'Act: se non si interveniva così, si sarebbe creato un vuoto di corse e altri passeggeri avrebbero dovuto poi attendere a lungo alle fermate. Purtroppo, più volte al giorno, macchine in seconda fila o posteggiate in divieto bloccano i mezzi pubblici, determinano disservizi e impongono l'uscita della autoradio di sorveglianza, dei controllori dell'azienda e l'intervento dei vigili urbani.

Ieri l'episodio della linea 11 si è risolto 25 minuti dopo, con l'intervento del carro attrezzi dei vigili urbani che ha rimosso la «Zastava 124» lasciata in via dell'Orologio. Anche l'autogrù ci ha messo il suo tempo per arrivare, 25 minuti non sono pochi in questi casi. Ma si sà, il traffico...

Fatti proseguire i tre mezzi della 11 lungo il percorso alternativo di via del Teatro Romano, nessun bus intanto arrivava alle prime due fermate delle Rive e di via Mazzini. Ed ecco un'altra decisione dei responsabili dell'Act: i «treni» 3/11 e 15/11 vengono deviati a loro volta fino al capolinea di piazza Venezia, dove possono girarsi e raggiungere le fermate saltate.

Morale della favola: dietro ogni fatto c'è sempre un perché; ma quei passeggeri scesi d'imperio al vecchio capolinea di Rozzol, a un chilometro da casa, avrebbero forse preferito saperlo subito.

■ BIBLIOTECA — Per i consueti lavori annuali di riordino e pulizia, la Biblioteca Civica resterà chiusa al pubblico dall'1 al 20 agosto.

STATO CIVILE

NATI: Carrari Samuele; Sacchetti Giovanni; Pastrovicchio Elena; Dolce Sara; Corbatti Sara; Ruzzier Dario; Lo Guarro Laura; Michelazzi Alessandro.

MORTI: Stani ved. Moro Maria, 86; Tutta Anna, 75; Barbieri Sergio, 44; Suhor Eugenia ved. Sacrati, 93; Cociani Albino, 64; Bertoia Bruno, 51; Franzelli Pia ved. Dapas, 78; Srebot Angela ved. Schneider, 83; Colonniello Leonardo, 79; Delben Giuseppe, 73; Lasorella Rocco, 77.

TRIESTINO BLOCCATO IN JUGOSLAVIA

Sembravano gioielli veri ma erano solo bigiotterie

Un uomo, Valentino Cucco è stato fermato a Divaccia dalla polizia jugoslava, che ha scoperto nella sua macchina centoventi chili di metallo giallo apparentemente identificabile con l'oro. Cucco, di origine meridionale ma residente da tempo a Trieste, aveva imbottito la propria auto di catenine, orecchini, braccialetti, anellini e mille altri oggetti.

L'uomo, che aveva usato i classici nascondigli (fra le intelaiature delle portiere, nell'imbottitura dei sedili e in tutte le cavità possibili dell'automobile) sperava di riuscire a portare in jugoslavia l'ingente quantità di merce.

Comprensibile eccitazione, in un primo momento, a Divaccia: molti, in passato avevano tentato di portare oltre frontiera quantità del prezioso metallo ma mai nessuno aveva osato caricarsi in macchina ben centoventi chili di oro. La delusione, se così si può dire, è stata altrettanto grande quando, interrogato un esperto, è stato scoperto che non era oro tutto quel metallo giallo ma soltanto paccottiglia, una enorme quantità, insomma, di volgare bigiotteria.

Valentino Cucco è stato comunque fermato per accertamenti dagli agenti e sospettato di contrabbando. E' in corso, ora, una indagine sia della polizia jugoslava sia della Mobile triestina per appurare i particolari del caso.

Dar da bere agli animali

Gli enti protezionistici rinnovano l'appello ai cittadini di collocare nei cortili, sulle terrazze e sui balconi recipienti d'acqua affinché gli uccelli e i randagi possano dissetarsi. Causa la grande calura, numerose bestiole sono già state uccise dalla sete.

In poche righe

Festa di anziani e pensionati

Organizzata dalla Spi-Cgil, nel giardino della trattoria ex Minuussi di via dello Scoglio 197, si svolgerà oggi, con inizio alle 17, una festa dell'anziano e del pensionato. Un rinfresco sarà offerto a tutti i partecipanti e ai loro familiari, che saranno pure allietati da un duo musicale. È previsto anche un intervento del segretario comprensoriale della Lega dei pensionati. L'invito a partecipare è rivolto a tutti gli anziani del rione.

Cresima al «Burlo» di un'handicappata

Una toccante cerimonia ha avuto luogo all'ospedale Burlo Garofolo: il vescovo Bellomi ha impartito il sacramento della cresima alla quindicenne Loredana Stefani, una handicappata ospite, dalla nascita, dell'istituto. Al rito, che si è tenuto nella chiesa dell'ospedale, hanno assistito la nonna della bambina, Carmen Scalici, che da quindici anni quotidianamente assiste la nipote, il cappellano don Gildo, il direttore amministrativo dott. Germani e quello sanitario dott. Nemez, suor Igina, capo-sala del reparto cerebropatici, insieme a parenti, amici e personale dipendente del nosocomio.

CALENDARIETTO

Oggi: San Domenico. — Il sole sorge alle 5.55 e tramonta alle 20.26. — La luna cala alle 7.10 e si leva alle 21.02.

Ieri: temperatura massima gradi 29,7, minima gradi 22,7; pressione millibar 1011,2 stazionaria; umidità 66 per cento; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 24,8. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Maree oggi: alta alle 12.13 con cm 42 e alle 23.34 con cm 37 sopra il livello medio; bassa alle 17.57 con cm 21 e domani alle 6.04 con cm 54 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14; via Giulia 14; erta S. Anna 10 (Coloncovez); strada per Longera 172; Aurisina e Bagnoli solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; largo Sonnino 4, tel. 790965; piazza Libertà 6, tel. 421125; Aurisina, tel. 232253 e Bagnoli, tel. 228124 solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): largo Sonnino 4; piazza Libertà 6; Aurisina e Bagnoli solo a chiamata.

A ROMA CON UN DOSSIER IL SOSTITUTO PROCURATORE OLIVIERO DRIGANI

Sica torna a sondare la pista triestina per spiegare la morte di Roberto Calvi

Nuove verifiche della magistratura sulla pista triestina del giallo Calvi. Il procuratore della Repubblica Domenico Sica, che dirige la parte romana dell'inchiesta, si è incontrato nella capitale con Oliviero Drigani, il magistrato che nel capoluogo giuliano si occupa del caso assieme ai sostituti procuratori Claudio Coassin e Roberto Staffa.

La parte delle indagini attualmente affidata a Drigani riguarderebbe due aziende triestine da tempo legate al banchiere milanese poi trovato impiccato a Londra, e in particolare una persona che avrebbe fatto da tramite fra gli industriali locali e il Banco Ambrosiano. Secondo quanto si è appreso a Roma, i colloqui fra Sica e Drigani avrebbero toccato proprio questo punto. All'incontro erano significativamente presenti alcuni ufficiali della Guardia di finanza.

Gli accertamenti sulla pista triestina potrebbero avere il loro peso al fine di chiarire le circostanze della misteriosa morte del banchiere e ancor più l'oscuro antefatto che lo avrebbe indotto a fuggire in Inghilterra con documenti falsificati. Suicidio od omicidio: è l'inquietante interrogativo che si ripropone con maggior forza ora che a Londra è stato deciso di riaprire l'inchiesta. Come noto, prima di riparare nella capitale inglese, Roberto Calvi sarebbe passato per Trieste. Da qui, il contrabbandiere Silvano Vittor lo avrebbe accompagnato oltre frontiera.

Il colloquio fra Drigani e Sica è stato molto lungo. Drigani, che aveva con sé un voluminoso incartamento, era partito da Trieste con un volo del mattino ed è ritornato nella stessa serata nel capoluogo giuliano, atteso dai funzionari della Digos già all'aeroporto di Ronchi. Sui contenuti del colloquio i due magistrati hanno voluto mantenere il più stretto riserbo.

Indagini sulla morte di una donna

La polizia sta indagando sulla tragica fine di una jugoslava, Vera Gria in Galiatovich, morta ieri sera sull'autoambulanza che la trasportava in ospedale dopo dieci ore di sofferenze. Il referto medico parla genericamente di collasso cardiocircolatorio, ma la squadra mobile è in attesa ora dell'autopsia, perché i sintomi presentati dalla donna potrebbero far pensare a un'ingestione di sostanze tranquillanti. Vera Galiatovich, di 34 anni, residente a Trieste con un permesso di soggiorno, aveva dormito, la notte scorsa, a casa di un amico di vecchia data: Ernesto Passudetti, che abita in via Sara Davis 22. Il mattino, svegliandosi, la donna — a quanto racconta il suo amico — ha manifestato forti dolori alla testa, accompagnati da vomito. Verso le 19, Passudetti ha chiamato la Croce rossa, ma la donna è morta durante il tragitto.

■ CONCORSO — Sulla Gazzetta ufficiale n. 203 del 26 luglio è stato indetto il concorso speciale d'idoneità, su base regionale, per l'inquadramento del personale precario, assunto con mansioni esecutive, ausiliarie ed operaie, nelle varie amministrazioni del ministero delle finanze. Il termine di scadenza della presentazione delle domande è il 25 agosto. Al concorso è ammesso anche il personale assunto con mansioni ausiliarie direttamente dall'Ufficio tecnico,

ERA IN AFRICA PER LAVORO

Si schianta con l'auto un triestino ad Algeri

Un triestino che da mesi si trovava ad Algeri per lavoro, è morto in un misterioso incidente stradale. Si tratta di Gianni Cerviatti, 46 anni, sposato con una figlia, che lavorava da anni nei cantieri della «Ligabue forniture navali» di Venezia, collegata alla Snam, spostandosi da un paese all'altro. Da qualche mese si trovava in Algeria.

L'uomo, la mattina del primo agosto, stava recandosi con la propria auto ad Algeri per fare rifornimento di viveri, quando è improvvisamente uscito fuori strada ferendosi mortalmente.

La dinamica dell'incidente comunque non è ancora chiara agli investigatori algerini. La salma di Gianni Cerviatti è giunta a Trieste ieri mattina e i funerali saranno celebrati oggi alle 9.30, partendo dalla camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Ai valichi in luglio

I transiti ai valichi di confine con la Jugoslavia della provincia di Trieste hanno registrato in luglio, rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, un aumento del 10,5 per cento. Il dato conferma l'ottimo andamento del turismo del vicino paese, che registra attualmente la presenza di corca un milione e 300 mila turisti di varie nazionalità, di cui circa un milione nelle località turistiche della costa Adriatica. Al massiccio transito di turisti attraverso i valichi di confine si aggiunge quello dei frontalieri jugoslavi, che segnano un aumento di oltre il 60 per cento rispetto al luglio 1981. Complessivamente in luglio sono transitate attraverso i valichi oltre 2 milioni e 800 mila persone.

GIORNALE DI TRIESTE

IL DECRETO SUGLI ORARI DEI NEGOZI

Per i sindacati Marcora potrà favorire i rincari

Accuse ai commercianti di imporre le ferie ai commessi

Il decreto Marcora sugli orari dei negozi ha già suscitato numerose prese di posizione da parte delle categorie interessate. La federazione unitaria dei lavoratori del commercio e turismo (Cgil, Cisl e Uil) chiede alla locale Associazione dei commercianti di aprire un serio dibattito su questo provvedimento, come già da tempo aveva richiesto. I sindacati temono che il decreto procuri un nuovo aumento dei prezzi.

La scelta di un orario elastico e più ampio potrebbe causare — dicono — maggior rischio ai commercianti e quindi essi potrebbero rifarsi con un aumento dei prezzi: ciò poiché il provvedimento non prevede alcun controllo rigido. Altra negativa conseguenza sarebbe — a loro avviso — il rischio di un aumento di ore (da 40 a 44 o più la settimana) per i dipendenti di piccole aziende, senza un corrispettivo in retribuzione.

Un incontro con l'Associazione dei commercianti è richiesto nuovamente dalla Fulctas (la federazione unitaria dei lavoratori del commercio), per discutere i recenti provvedimenti governativi e la situazione del settore commerciale. Di questa in particolare, la Fulctas denuncia i «quotidiani abusi che vengono fatti ai lavoratori in questo periodo di ferie».

Secondo il sindacato (che unisce Cgil, Cisl e Uil), alcuni dipendenti sono costretti a fare le ferie «quando comoda al datore di lavoro» o addirittura devono rinunciarvi «per il capriccio dei titolari». Rivolgendosi ai consumatori, la Fulctas denuncia anche i modi in cui alcuni esercizi (specie gli alimentari e le panetterie) hanno da tempo chiuso per ferie «senza alcuna regola», condizionando i cittadini a ricerche di negozi e a non pochi sacrifici, dice la Fulctas.

Anche sulle ricevute fiscali il sindacato interviene affermando che solo una minima parte fra i proprietari di ristoranti, negozi di parrucchiere e carrozzieri obbligati a rilasciarle, provvedono a farlo. «Si teme — dice la Fulctas — che la stessa sorte toccherà ai registratori di cassa dei negozi e perfino agli ampliamenti degli orari commerciali».

«In merito alle misure appena varate dal Governo, relativamente alle modifiche degli orari dei negozi e alla disciplina per il rilascio di autorizzazioni di vendita per nuove aperture, ampliamenti e trasferimenti di negozi, la Confesercenti provinciale esprime il suo dissenso sulle decisioni prese in merito alla modifica degli orari di vendita che permette lo sfondamento dell'attuale numero di ore di apertura.

«Stessa contrarietà — si afferma — va espressa sulle misure relative all'assetto della rete distributiva in generale. La facoltà oltremodo permissiva di ampliamento per gli attuali esercizi di vendita fino ai 200 mq anche in assenza di superficie disponibile (a norma dei piani commerciali in vigore) e il libero trasferimento degli esercizi con superficie non superiore ai 400 mq nell'ambito dell'intero territorio comunale, significano il superamento e la vanificazione di ogni misura di programmazione, la possibilità di sviluppo di nuovi punti di vendita in sovrapposizione a quelli esistenti e la conseguente espulsione traumatica dalla rete distributiva, di quelli più deboli.

«Queste misure — prosegue la nota — non possono essere sbandierate come toccasana per l'economia del Paese o come contropartita concessa al cittadino-consumatore in cambio della stangata. Esse sono semmai portatrici di aggravi nei costi gestionali delle imprese e non potranno che ripercuotersi negativamente sul processo inflattivo in atto.

Oltre cento i concorrenti a «Poesia in Piazza»

È in fase di allestimento la serata finale dell'Ottavo Concorso «Poesia in Piazza» organizzato dall'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera con il comune di Muggia. A questa edizione hanno preso parte 111 autori per un totale di 238 liriche composte nei dialetti delle Tre Venezie e dell'Istria, nonché nelle lingue friulana e ladina.

I lavori di selezione sono stati affidati ad un'apposita commissione giudicatrice composta da Massimo Capuzzo, Mariuccia Comite Coretti, Manlio Cortellazzo, Giuseppe Cuscito, Gianfranco D'Aronco, Marcello Fraulini, Bruno Maier, Enrico Polichetti ed Edda Serra. La commissione ha il compito di selezionare — fra i 238 componimenti pervenuti — due gruppi (rispettivamente di cinque e quindici liriche) dei quali il primo senza graduatoria di merito. Le cinque liriche di questo primo gruppo saranno infatti poi sottoposte all'ulteriore giudizio di una giuria popolare.

HA COMPIUTO CENT'ANNI NONNA FRANCESCA

Un secolo di storia da Cherso a Trieste

Festa in famiglia con parenti giunti da lontano



Ha festeggiato i cento anni coi parenti venuti da Cherso per l'occasione: Francesca Bunicich, vedova Vitich che risiede a Trieste dall'immediato dopoguerra non ha mai dimenticato la sua terra d'origine e ieri, per il suo centenario, ha avuto il piacere di vedersi attorno tutti i parenti rimasti laggiù. Un pranzo in famiglia, la torta con le candeline e la signora Francesca ha passato una giornata particolarmente serena. A rallegrarla ancor più — dice il figlio Giuseppe di 62 anni, che insieme alla sorella Renata (70 anni) vive con lei — hanno contribuito la benedizione del Papa e la messa celebrata in casa da un sacerdote, anch'egli profugo di Cherso. Don Matteo Fillini, che opera nella parrocchia di San Giacomo ieri mattina non ha voluto mancare all'invito fattogli dalla famiglia Vitich.

Lucida e autosufficiente la signora Francesca ha raggiunto il traguardo del secolo con una ricetta molto semplice: «mangiando poco e lavorando molto», spiega suo figlio.

IMPORTANTE CONTRIBUTO SCIENTIFICO

La ricerca sui tumori: Trieste in prima fila al congresso mondiale

Studiosi triestini parteciperanno al XIII congresso mondiale di cancerologia, che si terrà dall'8 al 15 settembre a Seattle, negli Stati Uniti. Si tratta della manifestazione scientifica più importante in assoluto nel campo della cancerologia e costituisce pertanto mèta ambita per tutti i ricercatori poterví partecipare in veste di relatore.

L'équipe del Centro tumori di Trieste (direttore Giorgio Mustacchi, aiuto Silvia Milani, psicologa Giulia Tarabocchia e fisioterapista Luisa Nemez) è stata invitata a presentare ben quattro relazioni scientifiche sulle ricerche e sulle esperienze del nostro Centro. Sarà presente anche il prof. Gianfederico Monti, direttore dell'istituto di clinica chirurgica della nostra Università.

Il gruppo ricercatori ha ottenuto dei contributi da parte di privati e di alcuni enti, tra cui l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc), che ha assegnato quattro borse di viaggio a parziale copertura delle maggiori spese. Il comitato Friuli-Venezia Giulia dell'Airc, benché di recente costituzione, si è già dimostrato molto attivo. Tra l'altro ha bandito un concorso per borse di studio all'estero per cancerologi che desiderino effettuare delle ricerche e comunque aggiornarsi presso importanti istituti di altri paesi.

■ FERMATI — Due uomini sono stati fermati dalla squadra mobile perché sospettati di furto e ricettazione. I due sono stati sorpresi dagli agenti in via Roma, dove, lungo la strada, vendevano vari oggetti provenienti da furti. Inoltre, erano entrambi senza documenti. Stane Remskar, di 36 anni, e Ive Susko, di 35, jugoslavi, sono stati così condotti in questura, dove si trovano in stato di fermo finché la loro indentità non sarà accertata.

SCARSA RISPONDENZA IN CAMPO REGIONALE

Adesione di sette sindaci all'appello contro la fame

La lotta politica, umana e civile contro lo sterminio per fame inizia una nuova fase. Constatata infatti l'inesistenza di un dialogo su questo problema, ieri notte, all'inizio del sesto giorno, Marco Pannella ha interrotto il proprio digiuno, come già avevano fatto i sette radicali triestini. Dopo la proposta del governo di stanziare 350 miliardi, a fronte della richiesta, avanzata da 1.300 sindaci, di 3.000 miliardi per garantire la vita a tre milioni di persone, il «Comitato promotore delle iniziative contro lo sterminio per fame nel mondo», ha ridefinito i propri obiettivi in vista delle scadenze di settembre allorché la proposta sarà ripresentata in Parlamento.

Le caratteristiche della nuova campagna sono state illustrate ieri nel corso di una conferenza stampa da Paolo Ghersina del Partito radicale. A livello nazionale è stato lanciato un nuovo appello, in cui ci si rivolge «ai parlamentari e alle forze politiche perché al più presto sia approvata una legge adeguata all'obiettivo di salvare almeno tre milioni di vite umane nelle zone ove più atroce infierisce la fame».

All'appello hanno risposto solo sette sindaci della regione: Willer Bordon (Muggia), Carlo Laurencich (Doberdò del Lago), Cosimo Amedeo (S. Canzian d'Isonzo), Albino Skerk (Duino-Aurisina), Vito Primozic (Savogna d'Isonzo) oltre ai primi cittadini di S. Daniele del Friuli e Ruda.

Bassa la «risposta» triestina all'iniziativa. Secondo quanto ha detto Ghersina, nessun segretario di partito ha risposto a sue lettere di sensibilizzazione, il vescovo Bellomi non ha voluto firmare l'appello come neppure il sindaco Cecovini il quale pur avendo aderito a iniziative del genere a livello europeo avrebbe risposto di non voler sottoscrivere appelli promossi da partiti che gli hanno intentato procedimenti giudiziari.

Inoltre gli unici che si sono impegnati in questo senso nei consigli provinciale e comunale sono i rappresentanti del Movimento Trieste che avrebbero però ottenuto solo sporadiche adesioni di comunisti e democristiani. Il prossimo passo che Ghersina intende compiere è quello di andare a raccogliere adesioni in tutte le parrocchie triestine.

A livello nazionale comunque migliaia di telex, telefonate e telegrammi, nuove iscrizioni al Partito radicale e adesioni all'appello di personalità, autorità religiose e cittadini sarebbero il primo riscontro positivo del rilancio di questa battaglia politica.

Sorpreso a rubare divenne violento

Sorpreso a rubare in un grande magazzino, Amir Ferhatovic, 25 anni, da Vogoska, in Jugoslavia, reagì violentemente, e lo scatto gli venne a costare un anno e cinque mesi di reclusione e 100 mila lire di multa.

Impugnò la sentenza, e in stato di detenzione viene giudicato ora dalla Corte d'appello, presieduta dal dott. Costa e formata dai consiglieri dott. Mansi e dott. D'Amato, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere il dott. Gelli.

L'episodio è della tarda mattinata del 21 aprile scorso quando Luciano Pavone, sorvegliante dell'emporio, notò lo straniero che cacciava in un borsone due giubbotti e lo bloccò. Il custode accompagnò poi, l'occasionale avventore in uno stanzino per controllarlo più accuratamente ma l'altro, con uno scatto improvviso, si diede alla fuga. Pavone riuscì ad acciuffarlo e, per liberarsi, Ferhatovic, dopo avergli sferrato un calcio al volto, ingaggiò con lui una colluttazione. Perdette il match e fu affidato ai carabinieri.

In sede istruttoria, lo straniero raccontò che gli indumenti erano stati rubati da un connazionale, che glieli aveva affidati in custodia, e aggiunse di essere fuggito per la paura di rimanere coinvolto nel furto. Negò, infine, la pedata al custode, sostenendo di essersi limitato a divincolarsi.

Imputato di rapina impropria e di lesioni aggravate a Pavone e, condannato dal Tribunale penale, egli ricorse. L'impugnazione non gli ha apportato alcun vantaggio: la Corte ha confermato integralmente le appellate deliberazioni e lo ha condannato, inoltre, alle maggiori spese processuali.

Tentato furto in macelleria

Tentato furto l'altra notte nella macelleria di Bruno Rocco, figlio dello scomparso allenatore del «vecchio» Milan, Nereo. I ladri si sono introdotti nel negozio di via Slataper 1 da una finestrella sopra l'ingresso, danneggiando due bilance elettroniche nelle quali credevano di poter trovare del denaro. Delusi, i malviventi sono fuggiti.

COLPEVOLE DIMENTICANZA DI DUE COMMERCIANTI

Mancava la regolare bolletta ai quintali di caffè nell'auto

Pioggia di caffè sul Tribunale penale, presieduto dal dott. Brenci e formato dai giudici dott. Imperiali e dott. Alida Montaldi, p.m. il dott. Drigani, cancelliere Morrone. Vengono processati i fratelli Nicolò e Francesco Longo, il primo titolare de «La Cubana» e l'altro responsabile della ditta, nonché il barista della degustazione, Giuseppe Ruggero, 39 anni, via Grimani 24.

Nella mattinata del 12 giugno scorso, la Finanza fermò la macchina guidata da Ruggero e a bordo vi trovò undici sacchi di caffè del peso di 330 chili, privi della bolletta di legittimazione. L'indiziato dichiarò che, essendosi ammalato l'autista, Francesco Longo lo aveva pregato di recarsi nella vicina torrefazione per prelevare il coloniale e portarlo nel bar. Ruggero aggiunse di avere ignorato il particolare della bolletta.

Francesco, dal canto suo, sostenne di avere ritenuto che il caffè fosse confezionato in pacchi per i quali non occorre alcun documento di accompagnamento. Nicolò Longo, infine, precisò di essere titolare della licenza e di non essersi mai occupato di queste particolari incombenze.

Cinque giorni dopo, cioè il 21 giugno, la Tributaria effettuò una ricognizione nell'esercizio, e da un controllo avrebbe appurato che i Longo avrebbero detenuto 78 mila chili di caffè sprovvisti delle regolamentari bollette. Per la faccenda degli undici sacchi furono incriminati Ruggero e i Longo mentre per il caffè della torrefazione furono rinviati a giudizio soltanto i due fratelli, i quali protestarono disperatamente la loro innocenza.

All'udienza, i due procedimenti vengono unificati in un unico contesto dibattimentale. Gli imputati si richiamano alle loro precedenti dichiarazioni.

Il p.m. inizia la requisitoria soffermandosi sull'imponente commercio di caffè registrato a Trieste negli ultimi tempi, e aggiunge che in tale traffico si inseriscono anche le violazioni agli obblighi di legge sulle quali si incentra la causa. Dopo avere discusso approfonditamente le norme che regolano la vendita e il trasporto del coloniale, il dott. Drigani chiede che i Longo siano condannati a tre mesi di reclusione e a un miliardo e 170 milioni di multa a testa e Ruggero a due mesi di reclusione e a quattro milioni e 900 mila di multa.

In difesa degli imputati parlano gli avvocati Fast e Morgera e con differenti argomentazioni pervengono alla conclusione che i fatti addebitati ai loro assistiti non sussistono. Replica il p.m., controreplica l'avv. Morgera. Il Collegio infligge a Ruggero e Francesco Longo per gli 11 sacchi due mesi di reclusione e tre milioni e 400 mila di multa ciascuno, accorda loro la condizionale, ordina la confisca del caffè e il dissequestro dell'auto, assolve Francesco dall'accusa inerente i 78 mila chili per insufficienza di prove, e Nicolò da entrambe le imputazioni per non avere egli commesso i fatti.

EMIGRANTE IN CERCA DI LAVORO

Tunisino esasperato minacciò gli agenti

Uno scatto d'ira a mano armata porta il detenuto tunisino Ibrahim Khamassi, 31 anni, residente a Damasco, davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Brenci e formato dai giudici dott. Imperiali e dott. Alida Montaldi, p.m. dott. Drigani, cancelliere Morrone, che lo processa per «direttissima» per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale nonché per porto illegale di un coltello.

L'arresto dello straniero risale al mattino del 22 luglio scorso quando giunse al valico ferroviario di Opicina con un treno proveniente dalla Jugoslavia. Poiché era sprovvisto di mezzi di sostentamento gli agenti lo accompagnarono a un altro convoglio per rispedirlo a Damasco. Khamassi si rifiutò di seguirli, poi li minacciò con un coltello, li ingiuriò in buon italiano e, bloccato, incominciò a divincolarsi.

Interrogato in carcere, il tunisino dichiarò di avere lavorato per lungo tempo in Sicilia. Essendogli scaduto il passaporto, aveva dovuto ritornare a Damasco per far rinnovare il documento. Dalla capitale siriana si era recato poi a Bagdad per salutare la moglie e i loro due figli e anche nella speranza di poter lavorare da quelle parti.

Non essendo riuscito a trovare un'occupazione, aveva ripreso il treno per tornare in Sicilia. Ammise di avere offeso gli agenti ma negò di averli minacciati: aveva estratto il coltello — dichiarò — per suicidarsi. Al dibattimento, Khamassi conferma tale versione.

Le guardie Secci a Mascia rievocano la scenataccia allo scalo di frontiera. Il p.m. chiede che il tunisino sia condannato a sei mesi di reclusione e tre mesi di arresto. Il difensore, avv. Giovanni Ghezzi, sollecita il minimo della pena e la concessione dei benefici di legge.

Il Tribunale infligge a Khamassi 5 mesi di reclusione e un mese di arresto con la condizionale e ordina, infine, la sua immediata scarcerazione.

Critiche Cisnal all'austerità

La segreteria provinciale della Cisnal di Trieste riunitasi per esaminare i provvedimenti emessi dal governo Spadolini a conclusione della «manovra economica» presentata per sanare il deficit pubblico, in un suo comunicato lamenta che i provvedimenti fiscali colpiscono duramente i redditi dei lavoratori e dei pensionati imponendo nuove rinuncie e sacrifici per i ceti medi e meno abbienti.

Si «constata che le proposte dell'Organizzazione a suo tempo formulate per l'esenzione fiscale sugli scatti della scala mobile, l'eliminazione degli effetti dell'inflazione sull'Irpef e l'eliminazione dell'incidenza del prelievo fiscale non hanno trovato alcun riscontro da parte governativa ed anzi sotto certi aspetti la situazione è diventata peggiorativa».

La Cisnal preannuncia forme di protesta che si articoleranno alla fine del periodo feriale anche con azioni di sciopero.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	1250	(800)	1875	(1800)
CAVOLI CAPPUCCI	942	(700)	1177	(1200)
CAVOLI VERZE	—	(—)	—	(—)
CETRIOLI	353	(700)	600	(1000)
RADICCHIO VERDE	—	(—)	5625	(6000)
CIPOLLE	236	(—)	471	(—)
FAGIOLI DA SGUSCIARE	1177	(—)	1412	(—)
FAGIOLINI	2352	(—)	2940	(—)
POMODORI	353	(400)	824	(800)
PEPERONI	295	(—)	1412	(—)
SEDANO VERDE	1000	(1000)	1300	(1500)
LATTUGHE	1250	(2000)	2750	(5000)
MELANZANE	353	(—)	530	(—)
ZUCCHINE BIANCHE	1412	(2000)	1764	(2400)
FRUTTA:				
ANGURIE	250	(—)	280	(—)
ALBICOCCHE	706	(—)	1764	(—)
FICHI COMUNI	—	(—)	—	(—)
MELE	589	(—)	2116	(—)
MELONI	236	(—)	471	(900)
PESCHE	295	(—)	1412	(—)
SUSINE	589	(—)	1177	(—)
UVA	589	(—)	1412	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	19000	(28000)	23000	(28000)
CEFALI	2000	(1400)	3000	(4800)
GUATI GIALLI	800	(4800)	4500	(4800)
MOLI	1500	(4800)	3500	(14800)
MORMORE	18000	(24800)	18000	(24800)
ORATE	24000	(29800)	28000	(29800)
PASSERE	2500	(4800)	3500	(6800)
PALOMBI (ASIA', CAN)	4000	(—)	8000	(—)
RIBONI	—	(—)	—	(—)
ROSPO (CODE)	7500	(12800)	10000	(12800)
SARDELLE	100	(1080)	2070	(4800)
SARDONI	640	(3980)	3070	(4800)
SGOMBRI	1800	(3800)	6000	(7800)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2900	(3980)	2900	(3980)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	25000	(—)	25000	(—)
CALAMARI	9000	(—)	10000	(—)
CANOCE	4000	(7800)	6500	(8800)
CAPELUNGHE	—	(—)	—	(—)
CAPEROZZOLI	1000	(1800)	1800	(2600)
MITILI (PEOCI)	1300	(1800)	1300	(1800)
SCAMPI (CODE)	13500	(18800)	14000	(19800)
SEPPIE	3000	(5600)	6000	(5600)

(*) Listino prezzi del 6.8.1982 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 5.8.1982. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 6.8.1982. - I prezzi si intendono al chilogrammo.

Elargizioni dei lettori

In memoria del rag. Mario Pilato nell'VIII anniversario (7-8) dalla figlia dott. Graziella Caluzzi Pilato 10.000 pro Famiglia parentina, 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Istituto triestino interventi sociali, 10.000 pro Chiesa di S. Rita.

In memoria di Giorgio Levez nel II anniversario dalla sorella Renata e cognato 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Renato Buttignoni nel III anniversario (7-8) dalla moglie Silvana e figli Livio e Nevio 20.000 pro Associazione Amici del cuore, 20.000 pro Unione it. lotta alla distrofia muscolare; dalle sorelle Nevina e Norma 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati; da Elda e Umberto Ruzzier 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; dalla famiglia M. Dovgan 5000 pro Ospedale Maggiore, divisione cardiologia Prof. Camerini.

In memoria di Egidio Petz nel III anniversario (7-8) da Rina Alzetta 10.000 pro Senectute.

In memoria di Livio Benevenia nel I anniversario (7-8) dalla moglie 60.000 pro Associazione nazionale Alpini, sez. «G. Corsi»; dalla sorella 20.000 pro Astad; da Elena e Michele 20.000 pro Una voce amica; dal cognato Sergio Coretti 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Adolfo Del Rio nel XIII anniversario (7-8) dalla figlia Uccia 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di M. Lea Cipriani Devescovi nel V anniversario (7-8) da Marisa Godena e famiglia 10.000, da Elisabetta Perini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Oreste Mioni nel XII anniversario (7-8) dalla figlia 10.000 pro Associazione nazionale famiglie Caduti e dispersi della Rsi.

In memoria di Mamma Ida De Vecchi da Leonino Montagnari 20.000 pro «L'ultima crociata».

In memoria di Giuseppe Barbagallo dalla moglie Maria Rubino-Barbagallo 10.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Mariagrazia Bonivento dalla fam. Zerovaz 50.000 pro Osp. inf. Burlo Garofolo (clinica pediatrica).

Da parte di N.N. 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Franco Ulaga da Livio e Ada Alessio 10.000 pro Centro tumori.

In memoria dei propri cari da N. N. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Adelaide Conzina da Liliana Pichler, Nora Calligaris 30.000 pro Mani tese.

In memoria di Edoardo Bois de Chesne dai figli e sorelle 100.000 pro Comunità evangelica di confessione elvetica, 75.000 pro Società elvetica di beneficenza;, 75.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Pro Senectute; da Giuseppe e Alda Vidi 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Olga Iole Tramarin da Bruno Furlani 25.000 pro Centro tumori.

In memoria di Gemma Timeus da Margherita Scabardi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ines Radovini da Ildegarda Bruseghini 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.

In memoria di Maria Skapin ved. Paliotta da Antonino e Silva Barbagallo 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giuseppina Ottolenghi dalla famiglia Meak 10.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza.

In memoria di Gina Mazzitelli da Ginevra e Malgari Mazzitelli 250.000 pro Prima geriatria Ospedale Maddalena.

In memoria di Carlo Gratzer da Mirella ed Edoardo Schott 30.000 pro Domus Lucis; da Marco e famiglia Degrassi 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ugo Gaio da Maria e Olga Cantoni 20.000 pro Centro tumori; 100.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Livia Cescutti dalle famiglie Antonini, Di Chiara, Gasparo, Gentilli, Gordini, Gorella, Hubeny, Marinelli, Paoletti, Redolfi, Tarabocchia, Taverna 90.000 pro Centro tumori.

In memoria di Bruno Bernetti dalle famiglie: Belleli, Borri, Catania, Giovannini, Masnada, Montesano, Ricciardi, Skabar, Spangaro 45.000 pro Istituto Infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Albino Buiat da Rita e Maria Pellizzon 10.000; dalla famiglia Visintin 10.000; da Maria Riavez 10.000; dalla famiglia Quargnal 10.000; dalla famiglia Pacor 10.000; dalla famiglia Dimini 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Alfieri Crisciani da Anita, Ariella e Amelio 150.000 pro Domus Lucis Fondazione Sanguinetti.

In memoria di Amelia Fonda - Bossi da Giassi Verdiana 5000 pro Centro tumori.

In memoria del caro Nello da Romana 10.000 pro Assoc. It. ricerca contro il cancro (Milano).

In memoria dei suoi cari defunti da Romana 10.000 pro Istituto Infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Maria Albanese e di Luisa Mari da Cristina e M. Laura Albanese 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Alice Laurencich ved. Ziani da Carlo e Antonia Fornasaro 100.000 pro Centro tumori.

In memoria di Biagio e Giovanna Zacchigna da Ida e Nicco Zacchigna 10.000 pro Famiglia Umaghese.

In memoria di Augusto Zennaro dalla cognata Romilda 50.000 pro Istituto Triestino interventi sociali, 50.000 pro Protezione Animali - Assoc. zoofila triestina.

In memoria di Primo Zucca dalle famiglie Brovedani - Bellarin 20.000 pro Divisione Cardiologica Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Giuseppe Viola dalle colleghe e colleghi Manifattura Tabacchi della sorella Luciana 96.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Nina Urso da Agnese Ragusin e figlie 30.000 pro Anffas.

In memoria di Franco Ulaga da Elisabetta Mazzucato 20.000 pro Ass. Medica Triestina (borsa di studio dott. E. Mazzucato); da Sergio Coretti 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Gemma Timeus da Maria Girardelli 10.000 pro II Circolo didattico Biblioteca E. Loser.

In memoria di Anita Scoffi da Rina e Silvano Neri 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Mery Hafner ved. Scodelaro dalla famiglia De Felice, Fakuc, Manea 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Valeria Venturini ved. Sabris dalla cognata e nipoti 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Bruna Salvagno dalla famiglia De Felice, Fakuc, Manea 3000 pro Ospedale Lungodegenti.

In memoria di Amalia e Alessandro Rossi dalla figlia 50.000 pro Stella Maris, 50.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Maria Pasini da Zita, Rosetta e Lucio 25.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Vittorio Patrizi da Benita Patrizi 20.000 pro Fondo Borsa di Studio Vittorio Patrizi, Liceo Dante Alighieri.

In memoria di Francesca Pahor dai colleghi della figlia Giovanna 70.000 pro Centro tumori.

In memoria di Pertoldi prof. Luigi da Giraldi Xenia 20.000 pro Istituto Tecnico «Da Vinci» fondo prof. Giraldi.

In memoria dei propri cari defunti da N. N. 30.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Enpa, 20.000 pro Astad.

In memoria di Oscar Millo 15.000 pro Malati di cuore della clinica Salus.

In memoria della madre N. D. Maria Millanich - Stabile van der Ham da Ernesto con Fulvia e Flavia 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Lucia Manzutto da Nico e Ida Zacchigna 10.000 pro Famiglia Umaghese.

In memoria di Umberto Massalin dagli amici della via Donadoni 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Leonildo Micol da Nives e Ruggero Bertolli 15.000 pro Lega contro i tumori «G. Manni».

In memoria della mamma da N. N. 50.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Carmela Calligaris ved. Maraspin da Antonio e Anita Rivoh 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Elvira Garbin dalla sua Alice 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Lucia Clemente Orassi da Ida e Niso Zacchigna 10.000 pro Famiglia Umaghese.

In memoria di Iolando Gandolfo dalla famiglia Varesano e figli 20.000 pro Centro tumori; da pescivendoli e operatori di mercato 113.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Francesca Gull da Elidia Elena Maila 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Enpa, 10.000 pro Anffas (Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali).

In memoria di Carlo Gratzer da Federico Napp 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Gustavo Foscarini dalla moglie Maria e figli 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Roberto Favaretto da Alice, Erio, Barbara e Tiziana 25.000; da Antonietta Bernardini 10.000; da Anna e Marisa Rismondo 5000 pro Centro tumori; da Elettra e Patrizia Fabris e Paolo Bensi 30.000 pro Comunità Famiglia Opicina (handicappati).

In memoria di Italo Felluga da Maria Urizio 10.000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo - Salesiani.

In memoria di Francesco Ferro da Natalia e Valentino Valle 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Angelo Eberhard da Laura Honsell e famiglia 50.000 pro Società Alpina delle Giulie; da Gemma e Bice Sbisà 10.000; dalle famiglie Ferroni e Sfiligoi 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Piero Dollenz dalla moglie Anita 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria di suor Esterina sorella di Carmela Dalle Feste da Nives Borsatti 10.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria del conte Eugenio Carniel dalla famiglia 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Rosa Svetlic ved. Claudio dai colleghi del figlio Stazione F.S. Bivio Aurisina 25.000 pro Centro tumori, 25.000 pro Protezione Animali - Assoc. zoofila triestina.

In memoria di Albino Buiat dalle famiglie Ferroni e Sfiligoi 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Amelia Bossi dai condomini ed inquilini del n. 40 di viale D'Annunzio 96.000; da Livia e Renzo Gelsa 10.000; da Iginio Rossignoli 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Vito Bombacigno da Gianfranco Trocca 30.000 pro Parrocchia San Luigi Gonzaga.

In memoria del dott. Carlo Bois De Chesne dagli amici del Circolo Svizzero 60.000 pro Comunità Evangelica Elvetica; da Tiny Rossetti Scander e Madi Sevastopulo 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Sarah Botta Bolle da Lali Slavich, Luciana Del Rosso Rossi, Walter Coppola 30.000 pro Ricreatorio «Padovan».

In memoria di Franco Ulaga dalla moglie Zita 100.000 pro Centro tumori, 50.000 pro Fondazione dott. Edoardo Mazzuccato (Assoc. medica); da Attilio, Sonia, Vezio Vascotto 50.000 pro Opera difesa minorenni; da Silvano e Maria Solari 40.000 pro Centro tumori.

In memoria di Eugenio Artico dalla moglie Tina e figlia Giuliana 40.000 pro Centro tumori.

In memoria di Romeo Bertozzi da un gruppo di amici della trattoria Speranza 183.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ici Berini da Livia e Mario Cividino 20.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Bruno Bernetti dalla fam. Gruden 30.000, dalla famiglia Simonetti 30.000 pro Istituto infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Bruno Bernetti da I. Carnielli 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Amelia Bossi da Ersilia Adolfo 5000 pro Centro emodialisi (Osp. maggiore).

In memoria di Bruno Cipolat dalla famiglia Giorgio Cecchini 15.000 pro Ist. Rittmeyer; da Cesira Cecchini 15.000 pro Associazione italiana ricerche cancro (Milano).

In memoria di Valeria Claudi dalle famiglie Fadel, Reini, Saitta, Zucchi, de Polo Fabio e Tullio 60.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Valentino Cattaruzza dai nipoti Emilio, Alberto, Rita, Marisa e famiglie 30.000 pro Pro Senectute; da Rosina e Giacomo Moro 10.000 pro Centro tumori, 5000 pro Chiesa B. delle Grazie, 5000 pro Ass. ex allievi ricreatorio Padovan; da Iolanda Santi 10.000, da Alberto e Nives Levi 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Alfieri Crisciani dai cugini Lydia, Giulio, Guido e Gisella 60.000 pro Domus Lucis (Fondazione Sanguinetti).

In memoria di Luciana Paliaga in Cescon da Iolanda Valle 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Italo Felluga dai dirigenti e colleghi della Din del Lloyd Triestino 100.000 pro Centro tumori.

In memoria di Armando Furlan da Giulio e Bruna Babini 20.000 pro Divisione cardiologica (Ospedale maggiore).

In memoria di Francesco Ferro dalla famiglia Montagnari 10.000 pro Chiesa S. Luigi.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

La banda «Verdi» è una banda di tutta la città

In relazione alla segnalazione del 27 luglio «Musica per tutti», quale presidente della Banda cittadina «G. Verdi», mi sia consentito di rispondere al sig. Aldo Cogliati.

Dirò subito al signor Cogliati che il nostro complesso bandistico non è comunale (quindi non è un ente pubblico), bensì un'associazione autonoma, autogestita, affiliata all'Anbima (Associazione nazionale bande musicali italiane) regolata da uno statuto; la sua esatta denominazione è «Banda cittadina G. Verdi - Trieste». Un tanto già basterebbe per chiudere ogni polemica col sig. Cogliati. Ma approfitto dell'occasione per spiegare meglio la nostra attività musicale.

Per quanto riguarda il nostro concerto al Festival dell'Unità tenuto il 17 luglio scorso nel comprensorio della fiera, non vi è stata alcuna scorrettezza da parte nostra, come afferma il signor Cogliati, in quanto tale tipo di esecuzioni rientra nella nostra programmazione, che viene discussa ogni inizio d'anno dall'assemblea dei soci.

Facciamo non solo esecuzioni per il Pci, bensì abbiamo svolto attività musicale anche per la sezione Dc di Roiano; lo scorso anno a settembre partecipammo alla Festa nazionale dell'amicizia della Dc a Trento; ancora, per conto della «Lista per Trieste», nello scorso settembre, proprio nel comprensorio della fiera, suonammo alla «Festa triestina». In occasione di tali manifestazioni nessun dirigente di partito ha preteso l'esecuzione di brani particolari, ma unicamente l'esecuzione di musiche scelte dal nostro vasto repertorio.

Il signor Cogliati ha ragione quando si lamenta del fatto che la Banda non partecipa a concerti rionali, ma da tempo non riceviamo inviti da parte di organismi rionali. Comunque l'esecuzione di concerti nelle piazze dei rioni comporta una spesa molto rilevante per l'installazione del palco. C'è poi il fatto che oggi le piazze sono occupate dai posteggi delle auto, per cui si rende sempre più difficile organizzare simili manifestazioni musicali.

Un luogo abituale per la Banda era il rione di S. Giacomo dove la Banda, si può dire sin dalla sua fondazione, annualmente eseguiva un concerto nel mese di luglio in occasione della festa del santo. Da due anni, e cioè dalla costituzione di un nuovo gruppo organizzativo che opera nel rione, sono stati preferiti altri gruppi musicali.

Al sig. Cogliati non possiamo infine fare a meno di dire che la sua «stecca» è servita, purtroppo, a mettere in cattiva luce un complesso bandistico che onora la nostra città ed è ben conosciuto e apprezzato in Italia e all'estero. Si sappia, una volta per tutte, che i componenti la Banda cittadina «G. Verdi», si considerano al servizio esclusivo della cittadinanza e ciò con grande onore, sacrificio personale e senza alcun compenso. Domenico De Luca, presidente.



Poste e buone maniere

Tempo addietro, su un cartello esposto al pubblico in un ufficio postale, ho letto una frase che diceva pressappoco così: «La cortesia è un dovere per tutti, se qualcuno non è cortese con voi, informateci». Ecco perché desidero segnalare un fatto in particolare alla direzione provinciale delle Poste.

Alle 12.40 del 3 luglio mi sono recato all'ufficio postale di via Pascoli, per riscuotere la pensione, attenendomi alle indicazioni che un mio congiunto aveva ricevuto poco prima nel medesimo ufficio.

Lo sportello pensioni già alle ore 12.20 aveva invece cessato di svolgere tali operazioni in evidente contrasto con le indicazioni stampate sull'apposito cartello esposto al pubblico, e cioè «Pensioni tutti i giorni con orario 8.15-13».

Alle mie cortesi e legittime rimostranze, prima rivolte all'impiegato dello sportello, poi al responsabile dell'ufficio, ho avuto come risposta, da quest'ultimo: «Lei è fuori orario, non sa leggere, ha il paraocchi», il tutto detto con palese insofferenza, tono alterato e arrogante.

Con questa mia intendo segnalare sia un caso di poca propensione alle buone maniere e di scarso senso civico da parte di chi svolge un pubblico servizio, sia una non corretta informazione attraverso i cartelli esposti al pubblico.

Nell'attesa che si provveda a richiamare il responsabile a maggior cortesia ed a perfezionare le indicazioni esposte, mi ritengo a disposizione per eventuali, ulteriori chiarimenti. Ettore Paluello.

Il significato di un «appello»

Chiedo un po' di spazio alle «Segnalazioni» per chiarire il senso del mio ultimo intervento in Consiglio comunale. L'appello era rivolto non ai «partiti», ma all'aula, dove siedono tutti i rappresentanti eletti della città, e aveva lo scopo di ricordare due elementi fondamentali che avevano improntato l'opera del «Comitato dei Dieci»: la richiesta costruttiva della restituzione alla città della sua funzione economica e culturale; la eterogeneità, cioè il metodo della tolleranza reciproca nel rispetto di tutte le idee con l'unico scopo comune della rinascita di Trieste.

E ciò per fissare un tappa storica: il momento in cui il democratico movimento cittadino di protesta, dopo la lunga combattuta emarginazione, vedeva, nel primo accordo con i partiti nazionali, recepita a livello nazionale, con la sua protesta le necessità della città. Dott. Pia Frausin.

Il centro sportivo di Gabrovizza

Dalla Compagnia unica lavoratori portuali riceviamo:

«In merito alle notizie ed alle dichiarazioni apparse nei giorni scorsi nella stampa locale e divulgate anche da emittenti private su un asserito rifiuto da parte della nostra Compagnia, proprietaria del centro polisportivo «Mario Ervatti» di Gabrovizza, alla concessione dell'impianto stesso all'Us Triestina, si smentisce nel modo più categorico di essere stati mai interpellati in tal senso.

A tal proposito va esclusa qualsiasi chiusura precostituita da parte della Compagnia. Ne fa fede il costante rapporto con utenti sportivi che hanno potuto e possono usufruire delle strutture del centro previo contatto con la Compagnia stessa, non ultimi, a titolo di esempio, la maggior squadra locale di pallacanestro e la rappresentativa nazionale juniores di pallavolo.

Il toponimo «Due Castelli»

Il lettore Giulio Roselli si riferisce al recente articolo sulla «Pompei istriana», per rilevare che Duocastelli non sarebbe altro che l'istriano italianissimo Docastelli. E, a conferma della sua asserzione, ricorda che per quella località si usò sempre il toponimo «Due Castelli» (come ad esempio nelle «Memorie sacre e profane dell'Istria» scritte da Prospero Petronio nel XVII secolo e pubblicate nel '68 a cura del compianto Giusto Borri), o «Duecastelli» (nel dizionario geografico dell'Alto Adige, del Trentino, della Venezia Giulia e della Dalmazia edito nel '15 da Laterza); «Due Castelli» anche nella Carta topografica dell'impero austro-ungarico al 75.000, ma «Docastelli» nell'elenco alfabetico annesso al Repertorio comunale del litorale austro illirico per il censimento del 1910.

«Docastelli» pure in «Alpi Giulie» del Caprin del 1895. E ancora «Docastelli» nella carta al 250.000 e «Due Castelli» nel testo della prima «Guida della Venezia Giulia» del Touring Club italiano uscita nel 1920; così pure nelle successive edizioni del '25 e del '34; «Docastelli» invece nel testo dell'edizione '63.

Nella «Carta del litorale» del Kettner la località è indicata: «Ruine di due Castelli». Anche il nostro Istituto geografico militare nella carta al 25.000 «Valle di Rovigno» ha adottato il toponimo «Due Castelli» nelle carte stampate fino all'epoca della seconda guerra mondiale.

Gli jugoslavi ignorarono quella località per un ventennio (imitati nella carta al 100.000 pure dall'Istituto geografico militare di Firenze, che si era adeguato alla cartografia jugoslava) finché la riscoprirono e la indicarono col nominativo «Dvigrad (Duecastelli)», come appare ad esempio nella pubblicazione «Istria, guida turistica» edita dalla Naprijed di Zagabria nel '71. Anche nella pubblicazione austriaca «Istrien und der Karst» del Sotriffer, edita a Linz nel '72, la località è ricordata col toponimo «Dvigrad (Duecastelli)», come appare ad esempio nella pubblicazione «Istria, guida turistica» edita dalla Naprijed di Zagabria nel '71. Anche nella pubblicazione austriaca «Istrien un der Karst» del Sotriffer, edita a Linz nel '72, la località è ricordata col toponimo «Dvigrad (Due Castelli)».

I conguagli dell'Acega

Non passa giorno senza che la Segnalazioni ci «segnalino» qualche protesta di cittadini che si ritengono vessati dalle pretese dell'Acega in fatto di bollette consumi. Se tante sono le proteste qualcosa di vero ci deve pur essere e appare quantomeno strano che l'Acega si limiti a blande risposte, che non chiariscono nulla.

Se un utente normale si vede recapitare una bolletta da 130 mila lire ogni due mesi e si sente dire che si tratta di arretrati per consumi del 1981 e che poi vi sarà un conguaglio, si è mai chiesta l'Acega a quanto ammonterà quel conguaglio, ovviamente da rimborsare all'utente? (130.000x6 uguale a circa 800.000 lire in un anno, cifra certamente iperbolica per un'utenza normale). In base a quali parametri viene fissata la cifra e come farà l'Acega nelle more di un bilancio deficitario, a rimborsare agli utenti tutto il denaro che, stante le pretese diuturne, lo si potrebbe definire «estorto»?

Non si può, obiettivamente, prendersela con i dipendenti Acega, come invece qualcuno fa, i quali sono solo «portatori» di disposizioni e svolgono un semplice lavoro amministrativo senza responsabilità nel merito tranne quella della cortesia nell'informazione che, per quanto mi riguarda, mi è stata usata quel paio di volte che mi sono rivolto a loro. Sarebbe opportuno invece che, senza attendere un fantasioso 1983, qualcuno prendesse di petto l'intera materia e portasse i responsabili a rispondere con fatti anziché vaghe parole. Non si potrà continuare a prevaricare, ammesso che prevaricazione ci sia, sui deboli solo perché si ha il coltello per il manico: paga o ti tolgo la corrente.

Riflettano, i dirigenti Acega, senza avere la pretesa di cavarsela con parole e rimandare tutto al 1983. Se vorranno rimborsare gli aventi diritto e fare quadrare il bilancio, nel 1983 penso avranno ben altre gatte da pelare. Angelo Maldini.

Quel treno per Roma

E lo chiamano progresso... Nel '42 andai a Roma e impiegai 12 ore, nel '69, otto ore. Il 21 giugno '82 sono partita da Trieste alle ore 6.42 e sono arrivata a Roma alle 7.30 di sera. E si può immaginare come: la fontana di Trevi colava meno acqua di me. Non posso comprendere come nell'82 ci possano essere di questi inconvenienti. Che cosa fa e che cosa pensa il ministro dei trasporti? Credo che con un po' di buona volontà la sosta di quasi due ore a Venezia si potrebbe evitare. Non so chi sia il ministro dei trasporti, altrimenti questa mia lagnanza l'avrei indirizzata a lui. L. Thea Radetti.

Un Tribunale per i consumatori

Il «Tribunale del malato», istituito da qualche tempo, sembra che dia buoni risultati, contribuendo a rendere palesi irregolarità, disfunzioni e ingustizie nelle strutture sanitarie pubbliche e private della città. Questo mi offre lo spunto per auspicare l'istituzione di un altrettanto valido e purtroppo necessario «Tribunale dei consumatori», al quale gli acquirenti, o chi ha a che fare con artigiani, possano rivolgersi nel caso di palesi «imbroiezi» o scorrettezze. Porto ad esempio il caso mio.

Oltre un anno fa ho acquistato da un mobiliere dalle parti di piazza Vico cinque armadi-libreria. La fornitura a domicilio è avvenuta in mia assenza e il mobiliere ha preteso subito il saldo. Ho notato che un mobile-libreria non corrispondeva alle sue caratteristiche in quanto aveva anziché una porta a vetri e quattro cassetti, solamente due cassetti e un vuoto al posto dei cassetti mancanti; il vano televisore era privo del piano per libri che vi doveva essere aggiunto (come indicato nella bolletta di commissione); i mobili erano privi dei vasolini verticali di unione fra le coppie di armadi; gli armadi erano privi delle «testatine» superiori di completamento (un armadio presenta addirittura i due fori per l'applicazione, con viti, della testatina); i due cassetti dell'armadio, che avrebbe dovuto avere quattro cassetti, erano inutilizzabili, perché — estraendoli — cadevano dai binari di scorrimento. Tralascio altri inconvenienti e manchevolezze.

Dopo sei mesi di telefonate e visite al negozio, mi sono stati applicati i vasolini (pretendevano altre 100.000 lire per questo). Per tutto il resto, aspetto ancora oggi. Ho potuto inoltre accertare subito — a seguito di una visita al negozio — che non mi era stato fornito il complesso ivi esistente e da me ordinato, ma un altro esistente forse in magazzino e privo degli elementi di rifinitura come già indicato. Infatti, recatomi subito dopo la fornitura nel negozio, vi ho potuto ammirare il complesso dei cinque mobili-libreria da me ordinati, completi di vasolini, testatine, quattro cassetti, ecc., (che successivamente è stato venduto).

Per farla breve, fino ad oggi non ho ottenuto altro che l'applicazione dei vasolini verticali, mentre manca il piano-libri nel vano televisore, mancano le testatine, il mobile-bar è irregolare, l'armadio ha due cassetti invece di quattro, due cassetti sono inutilizzabili, ecc.

Una mia lettera al titolare del negozio, nella quale elencavo gli inconvenienti e minacciavo «rappresaglie», ha sortito unicamente l'effetto di farmi arrivare una raccomandata dell'avvocato del mobiliere, con la quale si negavano in blocco gli addebiti e gli inconvenienti (tutti, invece, rilevabili) e mi si minacciava di azione penale nel caso avessi perseverato.

Lo sbaglio è stato mio, in quanto ho ingenuamente saldato integralmente il conto, mentre avrei dovuto attendere la perfetta fornitura di quanto ordinato, ma il titolare del negozio («io ho solo una parola») mi aveva promesso che avrebbe provveduto in breve a tutto.

Per inciso: in Germania, in casi come questo, interviene l'associazione degli artigiani o dei commercianti, anche a tutela del buon nome della categoria. Chi è in grado di darmi un valido suggerimento? Prof. dott. René Fuchs.

Festival e rumori

Dopo la replica dei segretari delle sezioni del Pci, in merito alla segnalazione sul festival che avrebbe causato proteste per l'eccessiva rumorosità, ci scrive nuovamente il lettore R. R. polemizzando con quelle affermazioni e auspicando che le promesse possano venir mantenute alla prossima manifestazione. Si augura infine che autorità comunali e prefettura vogliano d'ora in poi intervenire «per far rispettare le norme e i diritti dei cittadini».

Riduzioni Act

Sono un «ragazzo del '99» con tessera ridotta dell'Act e mi domando perché non tutti gli anziani sono favoriti come noi. Non vogliamo viaggi gratuiti, chiediamo soltanto una tessera ridotta per noi vecchi. Cesare Nardini.

Soste abusive

Abito in via Genova e sono esterrefatta di come si comportano i vigili urbani, in presenza di macchine in seconda e addirittura anche in terza fila. A che serve il disco orario? E gli autobus? Con le multe si potrebbe risolvere questo malvezzo. Silvana Bonifacio.

IN PROGRAMMA ANCHE UN CONCERTO DEI MANDOLINISTI DI MONFALCONE

Opere e operette stasera a Muggia con la Filarmonica di Santa Barbara

Il complesso «Filarmonica di S. Barbara» che si esibirà stasera per l'«Agosto muggesano»

Prosegue festosamente l'«Agosto muggesano» allietato dai chioschi enogastronomici delle Compagnie del Carnevale. Il palcoscenico di piazza Marconi ospiterà questa sera alle 21, nell'ambito degli spettacoli promossi dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera e dal Comune di Muggia, il tradizionale concerto della «Filarmonica di S. Barbara» diretta dal maestro Liliano Coretti, con la partecipazione del soprano Gisella Sanvitale e del tenore Giuseppe Botta, presentato dalla Compagnia carnevalesca «Lampo».

Questo il programma della serata. Verdi, «Rigoletto»: preludio (banda); Ballata «Questa o quella per me pari sono» (tenore Botta). Puccini, «Gianni Schicchi»: «O mio babbino caro» (soprano Sanvitale). Donizetti, «Elisir d'amore»: Duetto (soprano e tenore). Mascagni, «Cavalleria Rusticana»: Intermezzo (banda). Won Flotow, «Marta»: «M'appari tutt'amor» (tenore). Donizetti, «Linda di Chamounix»: «O luce di quest'anima» (soprano). Lehar, «Il paese del sorriso»: «Tu che m'hai preso il cuor» (tenore). Lehar, «La vedova allegra»: «Canzone della Vilia» (soprano). Verdi, «Traviata»: «Libian ne lieti calici» duetto (soprano e tenore). Deodati, «Un italiano a Broadway»: «Colonna sonora» (banda). Vidale, «Melodie in vacanza»: «Fantasia ritmica moderna» (banda). Pirola, «Classic in modern»: «Fantasia classica moderna» (banda). Rundel vom Egerland: «Polka - Potpourri» (banda). Schrammel, «Wien bleibt Wien»: «Canzone marcia» (banda).

La serata prevede inoltre un concerto del complesso mandolinistico «G. Verdi» di Monfalcone diretto dal maestro Valerio Angelini, che proporrà un repertorio di musiche di: Pino Vatta, Giordano Reverberi, Heykens, Jarrè, Kalman, Franz-Listz, Friml, Offembach. Presenterà la serata Maurizia Panzini.

Agosto duinese

L'agosto duinese propone, come già negli scorsi mesi, le serate di poesia al Castel Vecchio (rocca) di Duino, messo a disposizione dal principe Raimondo della Torre e Tasso.

Gli appuntamenti artistici, che anche in luglio hanno riscosso successo di pubblico, sono stati fissati dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera per i giorni di lunedì 9, 16 e 23 agosto (inizio ore 20). Saranno lette poesie di Rilke, interpretate da Fulvia Gasser con l'accompagnamento musicale di Enrico Canalaz.

Dato il limitato numero di posti a disposizione, gli interessati alla prenotazione dei posti e al ritiro dei biglietti sono pregati di rivolgersi alla sede di Sistiana dell'Azienda di turismo e soggiorno (tel. 299166) e a Villa Gruber, a Duino (tel. 208115).

Mostre d'arte

Gualtiero Furlan alla Comunale

Si inaugura martedì alle 17 alla sala comunale d'arte la mostra di Gualtiero Furlan. L'esposizione potrà essere visitata fino al 17 agosto con il seguente orario: feriali dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20; festivi dalle 10 alle 13.

Piccolo albo

Si prega chiunque avesse assistito il 24 luglio alle 15.30 nei pressi di Plavia all'incidente fra una Volkswagen e una 1100 con targa jugoslava di mettersi in contatto telefonando al n. 768439.

ORE DELLA CITTA'

Sbadati di luglio

Presso la ripartizione X - economato del Comune in piazza dell'Unità d'Italia n. 4, III p. stanza n. 129 si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di luglio sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: sacchetto nylon con braccialetto, spilla, polsino, anello oro e anello con pietra; orologio «Citizen» con bracciale in acciaio; orologio da donna «Venus» con cinturino nero; racchetta da tennis con borsa in plastica; borsetta bambina di plastica crema con borsellino; borsa grande in plastica con indumenti maschili e femminili appena usciti da un servizio pulitura; mazzi chiavi; valuta nazionale ed estera.

Tende da campeggio

Tende canadesi, tende a casetta in una vasta scelta da Tommasini Sport via Mazzini 37, 39.

Campania ridente

Napoli: una città tutta particolare che offre non solo ricchezza di monumenti e tesori artistici, ma anche un paesaggio stupendo e soprattutto una popolazione unica per vivacità, allegria, intraprendenza. E poi Capri, la più bella isola del mondo, Sorrento con la meravigliosa costa amalfitana, Paestum con i famosi reperti archeologici, e Ponza, e Pompei, e..., e... Quello della Campania è dunque un tour — in autopullman con partenza ogni domenica — che racchiude tutto un mondo magico e affascinante che resterà indimenticabile. Per ulteriori informazioni e per le prenotazioni rivolgersi all'Utat via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Jugoslavia diversa

Le bellezze di una terra a volte aspra a volte rigogliosa, la visita di città come Sarajevo, Dubrovnik o Spalato che con la loro stupenda architettura testimoniano il passaggio di tante e diverse culture: è quanto offre l'Utat con il suo viaggio in autopullman «I volti diversi della Jugoslavia» dal 28 agosto al 5 settembre. Prenotazioni presso l'Utat in via Imbriani 11 o Galleria Protti 2.

Il Bagaglio, sconto 50%

Su abiti, gonne, calzoni, maglie e camicie delle collezioni primavera-estate 82 di G. Armani, Complice, Coveri, Callaghan, La Perla, Ferrè, Mani, Gilmar, e sulle calzature di Valentino, Maud Frizon, Ferrè, Sebastian. Il Bagaglio, piazza della Borsa 15.

Speciale Beltrame

Continua la vendita speciale di tutti gli articoli dell'estate '82. Questa settimana Beltrame propone abiti per signora a lire 28.000 e 36.000 (anche nelle taglie comode); gonne a lire 24.000; bikini a lire 4.000. Beltrame, in corso Italia 25.

Linea: vendita promozionale!

Avvertiamo la nostra affezionata clientela che abbiamo notevolmente ingrandito e migliorato il negozio. In tale occasione stiamo effettuando una straordinaria vendita promozionale con sconti fino all'80%. Non perdeteVi l'occasione! «Linea» lo consiglia e nel contempo ringrazia per la fiducia accordata. Linea-abbigliamento maschile femminile e sportivo, via Carducci 4 - Trieste. (Com. al Com. il 22/6).

Sposi da 60 anni

Il raro traguardo dei 60 anni di matrimonio viene raggiunto oggi da Mario Viviani e Bruna Scher, che celebrarono le loro nozze il 7 agosto 1922 nella chiesa di Sant'Antonio. Li festeggiano in questa circostanza particolarmente lieta anche i nipoti e i pronipoti, assieme ai parenti tutti.

Nozze d'oro

Giulio e Anita Busechian, si sposarono nella chiesa di Santa Maria Maggiore il 7 agosto 1932. A cinquantanni da quel giorno vengono affettuosamente festeggiati dalla figlia, il figlio, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti. Felicitazioni vivissime.

Maestri del lavoro

Poiché non è stato raggiunto un numero di adesioni sufficiente per effettuare a mezzo autocorriera il «Tour dei tre mari» il Consolato dei Maestri del lavoro di Trieste ha disposto che il viaggio si faccia in ferrovia. Gli interessati possono rivolgersi alla sede o telefonare al 51713 per informazioni più particolareggiate.

Filo diretto Gau

Per motivi che riguardano il trasferimento della propria sede si sospende l'attività per tutto il mese di agosto, per poi riprendere in settembre.

Gite e soggiorni

Monte Coglians — Domani l'Alpina delle Giulie effettuerà una gita sociale dal passo di Monte Croce Carnico al rifugio «Marinelli» e la salita escursionistica della Cima di mezzo (2713 m) nel gruppo del monte Coglians. La corriera partirà alle 6.10 da piazza dell'Unità. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede (tel. 60317).

Al Ceria/Merlone — La XXX Ottobre organizza per domani una gita sociale al rifugio Brazzà con traversata a Sella Nevea lungo il sentiero Ceria/Merlone. La corriera partirà alle 6 da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Programma particolareggiato nella sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

Al passo Pura — La sezione escursionistica del Circolo «Calegari» ha in programma per domani una gita al passo Pura (rifugio Tita Piaz) con escursioni sul sentiero Tiziana Weiss. Le prenotazioni si accettano dalle 19 alle 21 nella sede di via San Francesco 34.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

MARTONE TORNA ALLA RIBALTA CON «OTELLO»

Una specie di Bob Wilson nato all'ombra del Vesuvio

Il giovane regista teatrale napoletano vuole stupire e ci riesce

NAPOLI — Mario Martone, classe '59, compie tra poco ventitré anni. Di professione fa il regista teatrale, appuntatevi il suo nome. Con molto poco professionismo, e violando tutto il consueto riserbo dei lavori d'una giuria, vi anticipo che è in corsa per il premio destinato dai critici di tutta Italia (a mezzo di un referendum e poi di una giuria ristretta) al miglior regista della passata stagione.

Se anche non lo vincerà, arriverà sul traguardo dopo aver lottato alla pari con Giorgio Strehler, con Luigi Squarzina, con Gabriele Lavia, con Egisto Marcucci, con Peppino Patroni griffi...

Di Mario Martone ebbi modo di riferire, brevemente come sempre accade in Festival di tumultuosa e affollata «bagarre», dall'ultima Biennale veneziana, quella «carnevalesca» e tutta «napoletana» diretta da Maurizio Scaparro. Il suo «Tango glaciale» fu uno degli spettacoli più vivaci e vitali, più ricchi d'ironia e poetica musicalità, che si videro in quei giorni: una sorta di Bob Wilson nato all'ombra del Vesuvio, dove i Lunghi Silenzi erano sostituiti da un'assordante fragorosissima colonna sonora, ma i risultati visivi erano identici.

Ma a ventitré anni, evidentemente, Martone vuole stupire, mira a far suo il programma del cavalier Marino («È del poeta il fin la meraviglia, chi non sa far stupir torni alla striglia») ed eccolo passare dall'«hard-rock», dai miliardi di decibels assordanti, dalla Discoteca londinese anni Settanta alla virata verso i territori del Classico, con tanto di «Otello» e con la raffinatezza di presentarcelo non già nell'usuale (e banale, immagino) versione shakespeariana, bensì nel libretto che lo «scapigliato» Arrigo Boito scrisse, sempre sulle vicende del Moro di Venezia, per Giuseppe Verdi.

C'è una colonna sonora dove «Caravan» di Duke Ellington si alterna a brani di Peter Gordon e soprattutto a «tirate» celebri dell'«Otello» verdiano. C'è Cassio eliminato brutalmente dal copione e sostituito da un vitreo cono di luce. Ci sono tre soli personaggi, nel criptico labirinto di Castel Sant'Elmo: Jago (il protagonista), Otello e Desdemona, rispettivamente Tomas Arana, Andrea Renzi e Licia Maglietta. C'è la suggestione «naturale» dell'ambiente (una sorpresa, mi dicono, anche per i napoletani), illuminato da diapositive fisse come in «Tango glaciale» con movimenti di altissima e qualificata precisione sincronica. Ci sono gli ironici «tableaux vivants» cari agli stereotipi del «Mélo» ottocentesco. C'è una Laguna veneta che sembra ridisegnata da un metafisico italiano (Carrà o De Chirico) che ha conosciuto Magritte a una mostra del Canaletto e dei due Guardi...

Ma insomma, lo spettacolo, anche se appena nato (e prodotto in meno di un mese, a dar lezione ai carrozzoni degli Stabili italiani, con i suoi otto milioni di costo complessivo), è di intensa fascinosità figurativa, che non si vergogna di citare collezioni di cartoline illustrate e che fa del tema Gelosia-Amore-Morte un'ossessione delirante, provocatoriamente erotica ai limiti dell'allucinata e intellettualoide masturbazione «à-la-Bukowski».

C'è da dire anche dell'Otello imprigionato in un paletot di nero cuoio, pesante vieppiù nel corso dell'azione, fino a renderla, fisicamente e visualmente presente, questa pesantezza, riempiendogli le tasche, poveraccio, di sassi che son quasi macigni.

L'opera è sposata al cinematografo, il Bibbiena alle cartoline Liebig, Napoli a Woodstock. E il cocktail, misteriosamente miscelato, funziona.

Giorgio Polacco

QUESTA SERA A LIGNANO

Baglioni allo stadio



Da dieci anni Claudio Baglioni è uno degli artisti preferiti dai giovanissimi. Fino all'anno scorso, limitava la sua attività all'incisione di un album quasi ogni anno («Un cantautore dei nostri giorni» nel '70, «Questo piccolo grande amore» nel '72 — il suo primo grande successo — «Gira che ti rigira amore bello», «E tu», «Sabato pomeriggio», «Solo»...).

L'anno scorso, in occasione del grande successo di «Strada facendo», ha tenuto per la prima volta nella sua carriera una lunga serie di spettacoli in giro per l'Italia.

Quest'anno, Claudio Baglioni canta per la prima volta negli stadi: una lunga tournée, cominciata il 26 giugno da Genova, e che arriva questa sera nella nostra regione.

Alle ore 21, allo stadio comunale di Lignano, per la serie «Concerti d'estate», è infatti di scena proprio lui, il beniamino di migliaia e migliaia di ragazze e ragazzi più o meno giovani.

Il gruppo che lo accompagna è composto da Massimo Buzzi alla batteria, Wilfred Copello alle percussioni, Piero Montanari al basso, Luciano Ciccaglioni alla chitarra, Walter Savelli e Massimo Guantini alle tastiere.

Nelle oltre due ore di spettacolo, il cantautore romano propone canzoni tratte da tutto il suo repertorio: da «Avrai» (attualmente ai primi posti delle classifiche di vendita) a «Gagarin» da «E tu come stai» a «Fotografia», da «Signora Lia» alla bellissima «I vecchi».

In due «medley», Baglioni accenna poi ad alcuni dei suoi primi successi («Porta Portese», «Viva l'Inghilterra», «Amore bello», «A modo mio»...)

Ca. M.

IN ONDA FILM, SCENEGGIATI E TELEFILM PER TUTTI I GUSTI

Quando fa più caldo le tivù private offrono un ventaglio di programmi

«Dallas» non va in ferie - Simon Templar «richiamato» - I classici per i fedelissimi

ROMA — Film di ogni genere e per tutti i gusti, da quelli d'autore ai classici dell'horror, fino alle commedie all'italiana e ai kolossal americani; poi telefilm, appuntamenti con lo sport e sceneggiati di richiamo: il programma estivo delle tv private offre quest'anno qualche tentazione anche ai più strenui oppositori delle serate passate in casa davanti al televisore.

In omaggio ai fedelissimi dell'appuntamento con il video, quasi si fossero passate parola, le emittenti private hanno infatti annunciato l'intenzione di non «sprogrammare» e alle serie e cicli di film già avviati, hanno affiancato qualche novità.

Ovviamente, le carte migliori saranno giocate in autunno, ma per chi ama il buon cinema, ecco qualche appuntamento da non perdere: per esempio «Le bambole», film a episodi firmato da Dino Risi, Comencini, Bolognini e Franco Rosi, il 19 agosto alle 21.30 su Rete 4.

Su Canale 5 invece «D'estate si ride» con una selezione di commedie all'italiana. Ogni sabato e domenica, alternativamente, i protagonisti della serie saranno Totò e la coppia Franchi e Ingrassia. A Gary Cooper è invece dedicata la rassegna del lunedì.

Passiamo ora agli appassionati del brivido che avranno in agosto soltanto l'imbarazzo della scelta per soddisfare i loro gusti. Sia Canale 5 che Italia 1 hanno infatti in programmazione, la prima alle 24 di ogni sera, la seconda alle 23.45 del martedì, un ciclo di film dell'orrore. Fra i titoli, «Shock» di Bava oggi su Canale 5 e «I vampiri» di Freda, sempre sulla stessa rete.

All'appuntamento con il video non potevano poi mancare alcuni fortunati sceneggiati televisivi ai quali il pubblico ha decretato particolare successo. Anzi, Rete 4, che aveva proposto la sospensione in agosto di «Dancing Days», il feuilleton brasiliano che ha ormai all'attivo un milione e 600 spettatori, ha dovuto, a furor di popolo e di telefonate, tornare sulla sua decisione. Ogni giorno alle 14 e alle 17.30 su Rete 4 continuano quindi le avventure di Giulia, ex detenuta che diventa col tempo splendida e raffinata regina del bel mondo di Rio de Janeiro, a cui si affianca la sera alle 20 «I Jefferson», commedia in chiave negro-americana.

Rete 1 alletta invece i suoi spettatori con «E le stelle stanno a guardare» (ogni sabato e domenica alle 15) e «Amori e guerre» (ogni domenica alle 22.45).

Chi dice telefilm dice «Dallas»: così Canale 5 ha deciso di ripassare quotidianamente alle 20.30, il ciclo di J.R. Per controbattere in anticipo le novità che Rete 4 si appresta a lanciare sul video quest'autunno («Cipria», un rotocalco rosa con Enzo Tortora, e «Dinasty», una serie televisiva americana che ha battuto il successo di Dallas), l'attivissimo Berlusconi ha poi tra i suoi punti di forza una nuova serie di avventure di Simon Templar, alias Roger Moore, consacrato da un recente sondaggio americano come uno dei telefilm più ricordati dal pubblico (ogni sera alle 19.30).

Telefilm a volte gialli, a volte rosa, sono invece le proposte di Italia 1: in particolare «Vita da strega», imperniata sulle disavventure di Samantha, tipica moglietta americana che usa maldestramente poteri stregoneschi ereditati dalla zia (tutti i giorni alle 15.55), e «Chips» storie di due poliziotti californiani (il sabato alle 20).

Infine, ai patiti dell'«estate televisiva» non si può non ricordare «Invasion», una ricostruzione drammatica ad episodi dell'invasione sovietica della Cecoslovacchia, trasmesso il 23 agosto alle 23.15 su Canale 5, e il Jerry Lewis Show, ogni sabato alle 22.20 su Italia 1.

Per gli irriducibili patiti dello sport l'appuntamento è ancora su Italia 1: il venerdì alle 23.15 per la boxe, il mercoledì alle 23.45 e il sabato alle 23.15 con gli incontri di Coppa Davis.

M. Ne.

I «Solisti veneti» a Salisburgo

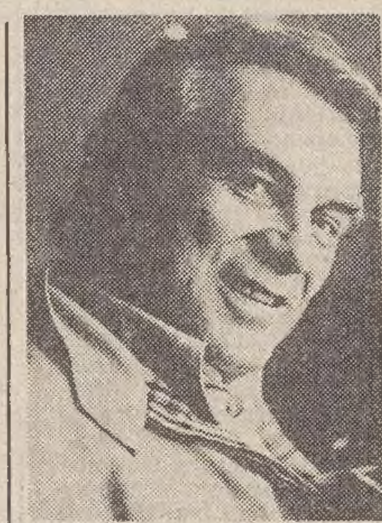
PADOVA — Il complesso dei «Solisti veneti», diretti da Claudio Scimone, dopo il concerto benefico alla «Fenice» con la partecipazione di Marylin Horne, si è trasferito in Austria dove per l'undicesima volta, ha aperto la serie delle «serenate» e concerti da camera al Festival di Salisburgo suonando al «Mozarteum».

VIVO SUCCESSO AL PALASPORT DI UDINE

Cocktail Shakespeare-Ellington firmato Albertazzi-Gaslini

Al suo terzo appuntamento shakespeariano, la stagione teatrale udinese ha richiamato l'altra sera al palazzetto dello sport un folto pubblico di amanti del jazz e della prosa per assistere all'insolito spettacolo «Shakespeare-Ellington-Albertazzi-Gaslini in concerto», firmato dalla regia di Giorgio Albertazzi.

Della grande folgorazione che Duke Ellington, circa venticinque anni fa ebbe per la poesia di Shakespeare allorché fu invitato a suonare in Canada in un festival dedicato al commediografo di Stratford, se n'è già ampiamente parlato: fu una profonda attrazione che, se aveva ispirato musicisti della portata di Mendelsshon, stimolò presto anche la fantasia jazzistica di Ellington. Nacquero, dunque, una serie di schizzi musicali che lasciano al sax, ai tromboni, al contrabbasso, al pianoforte il non facile compito di interpretare i sentimenti, i



Giorgio Albertazzi

contrasti, le passioni che agitano il mare interiore di Otello, di Riccardo III, di Amleto, di tutti i Cesari.

A sua volta catturato da queste stupende pagine musicali, Giorgio Albertazzi affida a Giorgio Gaslini e a Pasquale Quagliero — dopo aver ottenuto l'autorizzazione dai familiari di Ellington — l'incarico di trascrivere la partitura dai nastri (unico documento che rimaneva di questi), elaborando poi egli stesso un tessuto su cui innestare i monologhi recitati e i brani musicali.

Il filo conduttore si incarna nel folletto Puck, diventato quasi un Pierrot, che ammiccando allo spettatore lo conduce nel suo itinerario saltellando da Shakespeare ad Ellington, da Albertazzi a Gaslini. Come lo stesso Puck nel «Sogno di una notte di mezza estate» confonde gli amanti stillando nei loro occhi gocce di un filtro magico, così quel grande maestro del virtuosismo sonoro qual è Giorgio Gaslini (per l'occasione anche fine e ironico attore mediatore dei pensieri di Ellington), che può contare su un'orchestra che raccoglie i migliori elementi giovanili del jazz italiano, crea una sorta di incantesimo sullo spettatore che, dopo aver ascoltato i trascinanti fraseggi di Ellington, accoglie altrettanto estasiato le contorsioni timbriche, i sogghigni, la sofferenza psicologica, la pazzia dei personaggi che Albertazzi ci comunica con lo strumento della voce.

Teatro e musica, musica e teatro: un amalgama perfetto in cui la musica non è una scenografia, una cornice, ma l'anima e la struttura di un preciso disegno in cui essa interviene là dove le possibilità interpretative dell'attore le chiedono di risolvere quella immediatezza e quella rapidità di racconto altrimenti irraggiungibile.

Quasi un'ovazione sono stati gli applausi che al termine dello spettacolo hanno travolto i protagonisti: Giorgio Albertazzi, Giorgio Gaslini e la Solar Big Band. Non dimentichiamo, però, la grinta e la bravura di quella giovane e interessante attrice che è Elisabetta Pozzi, e delle due cantanti Mary Lindsey e Tiziana Ghiglioni.

Maria Cristina Vilardo

■ TEATRO NUCLEO — Prosegue la tournee estiva del «Teatro nucleo» che parteciperà alle rassegne di Regensburg e Paderborn (Rft) e quelle di Munster e Wiesbaden (27 e 29 agosto).

Il «Sogno» al Verdi

Andrà in scena oggi alle 20.30 al Teatro Verdi la seconda rappresentazione dell'operetta «Sogno di un valzer» di Oscar Strauss che ha esordito brillantemente ieri sera. Nella foto de Rota due delle interpreti: Edith Martelli e Laura Zanini

Marco Polo otto volte candidato agli Oscar della Tivù

NEW YORK — «Marco Polo», il film-kolossal realizzato da Giuliano Montaldo per la Rai-Tv, e presentato la scorsa primavera in Usa da una delle maggiori reti televisive nazionali, ha ottenuto ben otto candidature «Emmy» (gli Oscar della Tv) confermando il grande successo di critica e pubblico ottenuto da costa a costa.

Dopo gli ultimi ballottaggi segreti i vincitori degli ambiti riconoscimenti verranno annunciati il prossimo 19 settembre nel corso di una cerimonia in programma in un grande teatro di Hollywood.

Con «Marco Polo» sono in gara per gli «Emmy» anche i popolarissimi «Tv-shows» americani «Ain' T misbehavin», «Lou Grant» e «Taxi».

Le «nominations» ottenute dal lavoro di Montaldo si riferiscono alle seguenti categorie: miglior miniserie, fotografia, scenografia, costumi, acconciature, montaggio.

AL CANTIERE DI MONTEPULCIANO

«Il piccolo principe» ha solo dodici anni

Edizione teatrale dell'opera di Saint-Exupery

MONTEPULCIANO — Il settimo cantiere d'arte di Montepulciano, dedicato alla cultura francese della Belle époque ha riservato un posto d'onore a Saint-Exupery, lo scrittore morto nel 1944 in combattimento, durante una missione aerea al largo della Corsica.

Del famoso autore di «Volo di notte», che fu anche uno spericolato pilota di aerei, è stato presentato in edizione teatrale, in prima assoluta, «Le Petit Prince» (Il piccolo principe) una favola che lo stesso Saint-Exupery aveva illustrato con disegni, offrendo all'infanzia un'opera di autentica poesia.

La riduzione scenica, allestita al «Poliziano», è opera di Massimo Masini e Massimo Mattioli, rispettivamente regista e scenografo, che hanno concepito un adattamento rivolto, dato l'alto contenuto della metafora, anche ad un pubblico adulto, l'autore, infatti, attraverso il Piccolo principe identifica se stesso bambino.

La storia è quella di una figura semplice e ingenua che compie un viaggio immaginario: soltanto dopo il deludente percorso ritrova sulla terra il vero senso della vita.

Con l'ausilio di interventi musicali di Philippe Feeney e del gruppo strumentale-vocale del «Concentus Politianus», sotto la direzione di Lorenzo Parigi, la regia punta a carattere illustrativo, privilegiando le scene fantastiche, di gusto luzzatiano.

Gli aspetti visivi e la metafora conferiscono alla riduzione uno scarso rilievo teatrale, tanto da risultare inferiore alla finezza del testo.

Il successo, tuttavia, è stato caldo per il favolismo dello spettacolo e per l'interpretazione schietta di Angelo Momicchioli, un esordiente di 12 anni che, con semplicità, è il protagonista.

Il pubblico del «Cantiere», tra cui numerosi giovani di diversi paesi, ha accolto con simpatia il tentativo di portare in scena «Il piccolo principe».

[illegible]tanto, le manifestazioni de[illegible]tiere» proseguono con il seminario internazionale di musica contemporanea e al quale prendono parte, fra gli altri «Nuova consonanza» di Milano e il «Koenig Ensemble» di Londra.

Orchestra giovanile suonerà per il Papa

LANCIANO — L'orchestra sinfonica giovanile «Fedele Fenaroli», di Lanciano (Chieti), costituita nell'ambito dell'undicesima edizione dell'Estate musicale frentana, terrà un concerto in onore di Giovanni Paolo secondo, martedì 10 agosto, alle ore 20.

Nella residenza estiva del Papa a Castelgandolfo, il concerto diretto dal polacco Kazimierz Morski, comprenderà brani di Chopin e Beethoven.

CHIACCHIERATA CON PINO DANIELE A LIGNANO

America è qualsiasi paese diverso dal tuo dove talvolta ti tocca andare a lavorare...

Lo avevamo già intervistato in occasione del concerto goriziano del novembre scorso. Stranamente, Pino Daniele — attualmente numero uno della classifica dei 33 giri, con «Bella 'mbriana» — si ricordava di quell'episodio, e ciò è bastato per poter scambiare quattro chiacchiere con tranquillità, prima dello spettacolo dell'altra sera a Lignano, e soprattutto prima dell'incontro previsto con altri intervistatori.

Seduto su una panchina del suo camerino, l'espressione del volto piuttosto stanca, il nostro «Masaniello del rock» è preoccupato per la cappa di nubi che sovrasta il campo e non promette niente di buono.

«Cambio musicisti ad ogni tournée — esordisce, con il suo caratteristico linguaggio infarcito di termini napoletani — perché per me è importante avere nuovi stimoli, nuove situazioni con cui confrontarmi: questo è l'unico



Pino Daniele mentre canta a Lignano *(Foto Montenero)*

modo per andare sempre avanti, sia dal vivo che in sala d'incisione».

«Questi artisti stranieri li ho scelti perché erano i più adatti per eseguire la mia produzione attuale, e poi con loro ho la possibilità di avere una verifica del mio lavoro, della mia musica anche a livello internazionale. Con questa esperienza dimostriamo che si può benissimo collaborare insieme, tanto più che sul palco si crea un rapporto, un linguaggio comune che va al di là delle parole».

«Con Gato in particolare è stata una cosa molto bella: io ero in sala, per registrare l'ultimo disco, e lui mi ha telefonato perché aveva sentito delle mie canzoni a New York e voleva collaborare con me. Una grossa soddisfazione, soprattutto perché io non ho chiesto niente: è stato lui a scegliermi».

«Cos'è per me l'America? Al di là delle influenze musicali, della cultura e di tutto il resto, per me l'America è qualsiasi paese diverso dal tuo dove ti tocca andare a lavorare. È per questo che in "Tutta nata storia" dico che io non ci voglio andare: perché io voglio creare una realtà mia qua, voglio fare la mia musica che è italiana e poi portarla fuori. Il fatto di esprimermi in dialetto napoletano, come si è visto, non è un ostacolo: il pubblico ti capisce lo stesso, il feeling è qualcosa che va al di là delle parole».

«Il fatto vero è che sono successe tantissime cose in pochissimo tempo. Se ci pensi, "Terra mia", il primo album e quello al quale sono forse più affezionato, è di appena cinque anni fa. A volte ho veramente il bisogno di fermarmi, di avere una pausa di riflessione per non essere sommerso dai fatti».

«Negli ultimi mesi ho ripreso ad uscire, a stare fra la gente, a Napoli: purtroppo non posso andare dappertutto, perché essere riconosciuti per la strada all'inizio fa piacere, ma poi diventa una persecuzione...».

Arriva altra gente, fra cui un paio di intervistatori radiofonici, e l'atmosfera quasi amichevole che si era creata lascia il posto a quella solita delle interviste. Pino Daniele si sottopone comunque al «fuoco di fila», e risponde a domande sull'ultimo disco, su quelli precedenti, sulle canzoni in dialetto e quelle in italiano, sulle varie componenti presenti nella sua musica...

Racconta anche di questo linguaggio zingaresco, la «parlèsia», usato dagli orchestrali e dalla malavita napoletana, e da lui ripreso in alcune canzoni dell'ultimo disco: «Lo usiamo io e Tullio (De Piscopo), quando non vogliamo farci capire dalla gente che ci sta intorno...».

Carlo Muscatello

A GORIZIA DAL 15 AL 18 SETTEMBRE

Concorso violinistico nel nome di Lipizer

La nostra Regione si arricchisce di una nuova iniziativa culturale, foriera di ampi sviluppi. Gorizia lancia un Concorso internazionale violinistico riservato ai solisti fino a trentacinque anni. È intitolato a Rodolfo Lipizer, e la promotrice è l'Associazione stessa, già in primo piano in numerose iniziative concertistiche del capoluogo isontino, ed il cui fine è onorare la memoria di chi guidò con passione e rettitudine per oltre un trentennio le sorti dell'Istituto musicale goriziano.

Il Concorso si terrà a Gorizia dal 15 al 18 settembre, e le manifestazioni finali in quell'Auditorium. Al primo premio verranno assegnati un diploma e due milioni e mezzo di lire, oltre ad alcune scritture per la prossima stagione concertistica. Al secondo premiato andrà un milione di lire, e così via fino al sesto in graduatoria.

Il Concorso vero e proprio è articolato in tre prove: nella prima figura uno Studio di Adolfo Lipizer, tratto dal volume «La tecnica superiore del violino, trattato unanimemente apprezzato ed adottato da molti futuri virtuosi. La seconda prova è costituita da una grande Sonata classica e da un brano di alto virtuosismo, mentre la terza e conclusiva vedrà il concorrente impegnato in un Concerto

Il primo «Concorso Lipizer» è ormai alla scadenza dei termini per la presentazione delle domande di partecipazione, e gli organizzatori ne hanno già annunciato la commissione giudicante: Giulio Viozzi (presidente), Dino Asciolla, Boris Goldstein, Rok Klopcic, Yfrah Neaman, Arrigo Pelliccia, Wolfgang Schneiderhan.

SCENEGGIATO TV DAL 4 SETTEMBRE SULLA RETE DUE

Vita, amori e delitti dei Borgia

ROMA — Autunno «affollatissimo» nella televisione italiana, con trasmissioni di grande pregio e prestigio. Al «Marco Polo» di Giuliano Montaldo e al «Giuseppe Verdi» di Renato Castellani, si aggiunge, a partire dal 4 settembre «I Borgia», sceneggiato che è dedicato alla vita, agli amori e ai delitti della famosa famiglia rinascimentale italiana.

Si tratta di un'opera di vasto respiro (dieci puntate di un'ora ciascuna), realizzata dalla Bbc inglese in associazione con la seconda Rete Tv. «I Borgia» rappresenta il più grosso sceneggiato prodotto dalla televisione britannica.

Gli interni sono stati ricostruiti in studio a Londra, mentre gli esterni sono stati girati quasi interamente in Italia: Urbino, Ostia, Pienza, Foligno, Civita Castellana, Tortona, Viterbo e Spoleto.

I costumi, assolutamente fedeli e ispirati alle più famose tele dell'epoca, sono in parte quelli utilizzati a suo tempo da Franco Zeffirelli per la realizzazione del film «Giulietta e Romeo».

La regia è di Brian Farnham, la sceneggiatura è firmata da John Prebble e Ken Taylor. Il cast è imponente: 35 sono gli interpreti, ma di questi uno solo è italiano: Adolfo Celi, nelle sontuose vesti di Rodrigo Borgia, il sanguigno e dissoluto Alessandro VI.

Ecco il resto del cast limitatamente agli storici protagonisti. Cesare Borgia, il Duca Valentino, è interpretato da Oliver Cotton, che è stato allievo del «Britain National Theatre» diretto, nel 1966, da Laurence Olivier. La peccaminosa Lucrezia è impersonata da un'eterea, bionda attrice australiana, Anne Louise Lambert, che ha una notevole somiglianza con la S. Caterina d'Alessandria, dipinta dal Pinturicchio nell'appartamento Borgia in Vaticano (raffigurerebbe la famosa figlia del Papa Borgia).

Lo sceneggiato ripercorre la storia dei Borgia dall'elezione al Papato di Rodrigo (1492), alla morte di Cesare (1507), che ha ispirato le celebri pagine del «Principe» di Machiavelli.

Entro i limiti abbastanza rigorosi della storia — ha detto il regista — lo spettacolo televisivo scende frequentemente nel privato della celebre e sinistra famiglia mostrandone la corruzione, la sensualità, il cinismo, dando corpo a sospetti e insinuazioni di cronisti contemporanei, la cui attendibilità non è sempre possibile dimostrare».

Spettacolarmente l'opera ha un'indubbia presa — ha continuato il regista — favorita da colori morbidi e gradevoli, da un'ambientazione attendibile, da costumi fastosi, da cortei, da scene di battaglia, sullo sfondo di paesaggi tipicamente rinascimentali come le campagne toscane o le città, che conservano ancora oggi le testimonianze di quell'epoca».

A Riccione quaranta Lady per l'Universo

ROMA — Il 28 e 29 agosto Riccione ospiterà la ventisettesima edizione del concorso Lady Italia, Lady Europa e Lady Universo.

Quaranta Lady di 25 nazioni si contenderanno l'ambito titolo che si volge da ormai 27 anni.

Faranno parte della giuria e riceveranno gli «Oscar europei della popolarità omaggio all'arte», Dino Sarti, Tony Santagata, Marina Morgan, Sandra Milo, Carlo Dapporto, Moira Orfei, Giovanna, Giuseppe Zecchillo, Ferruccio Tagliavini, Ernesto Calindri, Fausto Papetti e Oriella Dorella.

Le 40 Lady avrebbero dovuto sfilare a bordo di automobili che il caro benzina ha fatto sostituire con 40 biciclette che traverseranno il centro di Riccione.

Gli appuntamenti

Folklore ungherese a Villa Manin

Avrà luogo questa sera alle 21 la seconda esibizione del Gruppo artistico popolare del Somogy (Ungheria) a Villa Manin di Passariano.

La manifestazione, organizzata dalla «Pro Loco» di Codroipo con il patrocinio della Direzione regionale del turismo, propone un programma di danze e rapsodie ungheresi.

Oggi «I Rusteghi» a Sesto al Reghena

Si concluderà oggi a Sesto al Reghena la quarta edizione dell'Estate musicale friulana, la riuscita manifestazione promossa dalla Direzione regionale del turismo ed organizzata dalla «Pro Sesto».

Alle 21.15, nel complesso dell'Abbazia benedettina, la Cooperativa teatrale T. A. G. rappresenterà «I rusteghi», di Carlo Goldoni, nell'adattamento e libera riduzione di Diego Teso e Giovanni Keller, per la regia dello stesso Teso.

Con questa rilettura de «I rusteghi», il Tag vuole continuare il lavoro di indagine sul genere «commedia» e, nello stesso tempo, cercar di vedere e leggere i testi goldoniani non come maniera di trasposizione pura e semplice sulla scena, ma come occasione per vivere la comicità goldoniana in modo più vicino a noi, alla cultura del nostro tempo.

Salta il balletto di Gades a Passariano

Il Balletto nazionale spagnolo di Antonio Gades non potrà esibirsi il prossimo 16 agosto, come annunciato, nella Villa Manin di Passariano.

L'annullamento di alcune tappe della tournée impedisce infatti al gruppo spagnolo di restare in Italia fino a quella data, in attesa dell'esibizione nella dimora dogale di Passariano.

L'Estate musicale 1982 di Villa Manin si concluderà pertanto venerdì 13 agosto con il Balletto di Carla Fracci.

Rassegna folk ad Aviano

La quattordicesima Rassegna di folklore «Friuli - Folklore Estate 1982», apertasi ieri ad Aviano, prosegue oggi, sempre con inizio alle ore 21, per concludersi domani sera.

Si cerca il sostituto di Cappelli

VERONA — Il vuoto lasciato all'ente lirico «Arena di Verona» con la morte del sovrintendente Carlo Alberto Cappelli quando potrà essere colmato? È quanto ci si chiede da parte di rappresentanti dei partiti veronesi, autorità locali e ministeriali. Poiché il consiglio di amministrazione dell'ente lirico è scaduto da un anno e in questi giorni le varie istituzioni hanno designato i nuovi componenti, il sindaco, che è anche presidente dell'ente prof. Gabriele Sboarina ha cominciato gli opportuni contatti per cercare di trovare il sostituto di Cappelli. «Non sarà una cosa facile — dicono all'ufficio stampa — poiché l'abilità e l'esperienza di Cappelli non la possiedono che pochi».

Sulla sostituzione di Cappelli circolano alcune «voci». Si sono fatti i nomi del regista veronese Gianfranco De Bosio (nel 1968 e 1969 è stato già sovrintendente quando presidente dell'ente era Renato Gozzi) e del sindaco di Treviso, Antonio Mazzarolli (noto appassionato di teatro). Per il nuovo sovrintendente esiste una terza ipotesi: il maestro Claudio Scimone.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

13.00 *Maratona d'estate - Rassegna internazionale di danza: Maurice Béjart, Per la dolce memoria di quel giorno, 4.a parte*
13.30 *Telegiornale*
17.00 *Tutti per uno, con Astroboy 42.o episodio, con Bugs Bunny e la Pantera rosa*
18.10 *Estrazioni del Lotto*
18.15 *Le ragioni della speranza, riflessione sul Vangelo*
18.25 *Tre nipoti e un maggiordomo: Psicologia infantile*
18.50 *Fresco fresco, quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità*
19.10 *Tarzan: Tarzan e i cacciatori bianchi, 3.a parte*
19.45 *Almanacco del giorno dopo*
— *Che tempo fa*
20.00 *Telegiornale*
20.40 *Sotto le stelle, quasi un giornale di musica, balli, spettacoli in piazza, 6.a puntata*
21.45 *Quark speciale: Scoperta ed esplorazioni sul pianeta Terra, 4.o: L'orso polare*
22.35 *Paris: Giallo al porto*
23.20 *Prossimamente, programmi per sette sere*
23.35 *Telegiornale*
— *Che tempo fa*

TV RETE 2

10.00 *Piediluco - Canottaggio: Campionati mondiali juniores*
13.00 *Tg 2 - Ore tredici*
13.15 *Attenti a Luni, cartoni animati: Una giornata sulla nave pirata - Qualcosa si muove dal centro di Giove*
14.30 *In collegamento via satellite, Ecuador - Guayaquil: Nuoto, Campionati mondiali*
15.15 *Piediluco - Canottaggio: Campionati mondiali juniores*
16.30 *Collazzone - Ciclismo: Giro dell'Umbria*
17.00 *Prossimamente, programmi per sette sere*
17.15 *I ragazzi del sabato sera: Il metodo Caruso*
17.40 *Bia, la sfida della magia, disegni animati: Amore nell'antico castello - Pippi Calzelunghe, telefilm: L'introvabile Spink*
18.25 *Estrazioni del Lotto*
18.30 *Tg 2 - Sportsera*
18.50 *La Duchessa di Duke Street: Una breve primavera*
— *Previsioni del tempo*
19.45 *Tg 2 - Telegiornale*
20.40 *Il fascino dell'insolito - Itinerari della letteratura dal gotico alla fantascienza: La specialità della casa, di Stanley Ellin*
21.55 *Un mondo di fantascimmie (IV): 1999, conquista della Terra, film di J. Lee Thompson (1973)*
23.40 *Tg 2 - Stanotte*

TV RETE 3 (regionale)

18.45 *Prossimamente, programmi per sette sere*
19.00 *Tg 3*
19.05 *Tg 3 del Friuli-Venezia Giulia*
— *Intervallo con: Primati olimpici*
19.20 *Il pollice, programmi visti e da vedere sulla Terza Rete Tv*
19.50 *Antologia di Tuttinscena, fatti, opinioni, personaggi dello spettacolo: Di fronte al fatto computer*
20.25 *Speciale Orecchiocchio, con Roberta D'Angelo*
20.40 *L'ipettore Hackett: Caccia doppia, 4.o episodio*
21.30 *Tg 3*
21.35 *Tg 3 del Friuli-Venezia Giulia*
— *Intervallo con: Primati olimpici*
21.55 *La parola e l'immagine, a cura di Franco Alunni*
22.30 *Folkitalia: Raffaele Nobile e Legenda Meligunis, 10.a puntata*

pin TELEPICCOLO

CANALE 41
CANALE 55

18.30 Circo.
19.00 Telefilm: **«Le avventure di Campione».**
19.30 Film: **«L'ira viene dalla Cina»**
21.00 Cronache del cinema.
21.15 Vent'anni fa, appena ieri.
21.30 Film: **«Il marchio del cobra».**
23.00 Film: **«La rivale di mia moglie».**

20: Le musiche di pranzo alle otto; 21: Rassegna delle riviste a cura di Alessandro Cecchi Paone; 21.10: Dal salone del Tiepolo in Venezia musica a palazzo Labia direttore Guenther Theuring; 22: Libri novità; 22.10: Musiche di Mozart; 23: Claudio Lo Cascio presenta Il jazz; 24: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Oh Teresuta; 12: Quindici minuti con...; 12.15: I programmi regionali dell'accesso; 12.35: Giornale radio; 14.45: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito, trasmissione a cura della Diocesi di Trieste; 18.35: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45: Hugo von Hofmannsthal: un uomo, una cosa, un sogno (r); 16.15: Quindici minuti con...

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Mosaico radiofonico, Almanacco: educazione fisica e tempo libero; 8.30: Pot-pourri di canti e melodie; 9.30: Romanzo sceneggiato: Alojz Rebula: «Enea Silvio Piccolomini»; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10. Dal repertorio concertistico e lirico: concerto dell'Orchestra da camera slovena di Lubiana; 11.30: Contenitore meridiano: Pagine letterarie; 12: L'ora della magia; programma musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: In diretta dallo studio, musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Kekec sull'abisso solitario»; 14.50: Discoteca, nell'intervallo: 14.55: La nostra lingua (r); 15.30: Andiamo al cinema; 16: Album classico; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Orizzonte aperto, settimana radio; 17.40: Melodie romantiche; 18: Caleidoscopio di risate; 18.45: La Chiesa e il nostro tempo; 19: Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

Radio Capodistria

7: Apertura, buongiorno in musica; 7.15: Calendarietto; 7.30: Giornale radio; 7.15: L'oroscopo; 8.30: Giornale radio; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: È con noi...; 10.15: L'orchestra Hemry Jerome; 10.30: Notiziarrio; 10.32: Intermezzo, l'oroscopo; 10.45: Mosaico; 11: Disco più, disco meno; 11.15: Festivalbar; 11.30: Notiziario; 11.32: Kim; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Notiziario; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Giornale radio; 14.30: Notiziario; 14.33: Superclassifica; 15.30: Notiziario; 15.33: Notiziario in lingua tedesca; 15.36: Discorama; 16.30: Giornale radio; 16.45: Cori italiani; 17.15: Casadei; 17.30: Notiziario; 17.32: Onda blu; 17.55: Lettera da...; 18: Onda su onda; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

Tv Capodistria

17.30: Atletica leggera: Maribor, campionato jugoslavo; 20: Cartoni animati, Zig zag; 20.15: Tg - Punto d'incontro; 20.30: Il ribelle di Amalfi, film con Vittorio Gassman, Milly Vitale, Elvy Lissiak, regia di Pietro Francisci; 21.55: Tg - Tuttoggi; 22.05: Film (r).

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.50, 22.50. 6: Segnale orario; 6.50: Ieri al Parlamento; 6.05: La combinazione musicale; 8.30: Edicola del Gr1; 9: Week-end varietà radiofonico di Osvaldo Bevilacqua e Anna Fraschetti con la collaborazione di M. G. Elmi; 10.15: Mina presenta Incontri musicali del mio tipo; 11.44: Cinecittà; 13.10: Estrazioni del lotto; 13.20: Rock Village; 14.03: Zerolandia fermo posta, ci riprova, soprattutto risposte di Renato Zero; 15.03: Oreste Lionello e Marina Morgan presentano L'estate di «Permette, cavallo?»; 16.25: Gli anni d'oro della musica americana; 17.03: Radio camping; 17.30: Ci siamo anche noi; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Autoradio; 19.10: Ascolta, si fa sera; 19.15: Cara musica; 19.30: Radiouno jazz '82; 20: Viva il vino; 20.30: Riccardo Caggiano e Francamaria Trapani in «Stasera a Massalubrense»; 21: «S» come salute; 21.30: Giallo sera; 11: «La mongolfiera blu», regia di F. Andreini; 22.28: Teatrino. fratelli; 23.03: In diretta da Radiouno la telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8: Viaggi a memoria; 7: Bollettino del mare; 8.45: Radiodue presenta; 9: Guerra e pace (34) di L. Tolstoj al termine Contrasti musicali; 9.32: Radio, amore m'o; 11: Long Playing Hit; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.48: Subito quiz; 13.41: Sound track; 15: Una vita per la musica: Piotr Ilijch Ciaikovskij; 15.37: Hit parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Quella incerta età; 17.02: Selezione da Protagonisti del jazz; 17.32: Misto musica; 19.50: Splash!; 21: Sere d'estate, stagione di prosa e musica di Radiodue, i concerti della sinfonica di Chicago direttore Georg Solti; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19.15, 20.50. Quotidiana radiotre. 6: Preludio; 6.55: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Cultura: temi e problemi di E. Di Rienzo; 11.55: Antologia operistica; 13: Pomeriggio musicale; 17: Spazio tre;

Oggi sul piccolo schermo

1999: conquista della Terra

Una scena di «1999: conquista della Terra» che va in onda questa sera alle 21.30 sulla Rete 2.

«1999: conquista della terra» (Rete 2, ore 21.55). Quarta puntata del programma «Un mondo di fantascimmie» (1973). La regia è di J. L. Thompson, con Roddy McDowall, Don Murray e Nathalie Trundy.

* * *

«Sotto le stelle» (Rete 1, ore 20.40). Sesta puntata del programma musicale, scritto da D'Agostino e Zanuttini, con Christian De Sica, Gianfranco D'Angelo e Mario Marenco. Regia di Giancarlo Nicotra. Fra gli ospiti, Peppino Gagliardi, i Pooh e il balletto brasiliano «Oba Oba», recentemente esibitosi al Castello di San Giusto a Trieste.

* * *

«Quark speciale» (Rete 1, ore 21.45). Scoperta ed esplorazione sul Pianeta Terra, a cura di Piero Angela, regia di Lorenzo Pinna. Quarta puntata: l'orso polare. Il programma è dedicato in particolare all'orso che ancora oggi abita nel Manitoba, nel Canada meridionale.

* * *

«Paris — Giallo al porto» (Rete 1, ore 22.35). Telefilm diretto da Alf Kiellin, con James E. Jones, e Lee Chamberlain.

«Sport» (Rete 2), dalle 10 alle 11, dal Lago Piediluco, campionati mondiali juniores, di canottaggio. Secondo collegamento alle ore 15.15. Alle 14.30 collegamento via satellite da Guayaquil (Ecuador), campionati mondiali di nuoto. Alle 16.30 da Collazzone, giro ciclistico dell'Umbria.

* * *

«La specialità della casa» (Rete 2, ore 20.40). Per il ciclo «Il fascino dell'insolito», un racconto un po' grottesco di Stanley Ellin, sceneggiato da Augusto Zucchi, che è anche regista. Nel cast: Vittorio Caprioli, Rino Amendola,

* * *

«L'ispettore Hackett» (Rete 3, ore 20.40). Quarto episodio della serie dedicata a questo bravo e simpatico poliziotto, dal titolo «Caccia doppia». Regia di Philip Hinchcliffe, con Patrick Mower (il protagonista), Philip Madoc e Vivien Heilbronn.

* * *

«La parola e l'immagine» (Rete 3, ore 21.55). Trasmissione a cura di Franco Alunni.

* * *

«Folkitalia» (Rete 3, ore 22.30). Trasmissione a cura di Alfonso De Liguoro: «Raffaele Nobile» e «Legenda Meligunis», regia di Valerio Nataletti.

Le ambizioni sbagliate



Roma: Maddalena Crippa e Giovanni Visentin in una scena del film «Le ambizioni sbagliate», tratto dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia e diretto da Fabio Carpi per la Rai-tv.

UNA DOMANDA ALLA QUALE RISPONDERÀ «SPOT» SULLA RETE TRE

Ma si può sapere qual è la ricetta del successo?

ROMA — Quale è la ricetta del successo? Tenterà di rispondere a questa domanda il programma «Spot - segreti del successo», a cura di Laura Ponta Cutolo e Angelo Maria Villani, quest'ultimo anche regista, in onda in cinque puntate da domenica sulla Rete 3 Tv, alle 20.40.

Ugo Gregoretti, Salvatore Piscicelli, Giovanni Russo, Mario Merola e Peppino di Capri sono i personaggi che verranno presentati: tutti napoletani, oltre che tutti di sesso maschile.

Questo non perché i partenopei abbiano una particolare ricetta per la scalata al successo, ma perché la trasmissione è stata ideata a Napoli. In origine, infatti, il ciclo era composto di 14 puntate trasmesse la scorsa primavera soltanto sulla Rete regionale campana.

Il titolo del programma si riferisce ai bagliori di una piccola fonte luminosa (come appunto lo «spot») che investono chi esce dall'ombra, destinato a significative affermazioni.

L'ospite della prima puntata è Ugo Gregoretti. Autore di cinema, teatro, lirica e tv, il regista individua i motivi del proprio successo nell'ironia e nell'autoironia, nella capacità, cioè, di metter in luce anche gli aspetti ridicoli di fatti considerati importanti.

Salvatore Piscicelli, protagonista della seconda puntata (15 agosto) deve invece il successo alla tenacia e allo scrupolo con cui si dedica a ciò che lo appassiona. Il regista è considerato tra i migliori della nuova generazione: suoi «Immacolata e Concetta» e «Le occasioni di Rosa».

Il giornalista Giovanni Russo nella trasmissione del 22 agosto rievocherà le fasi più significative della sua carriera, dagli inizi nel «Mondo» di Pannunzio all'attuale impegno con il «Corriere della Sera». Non potendo aspirare alla popolarità di un divo della canzone o del calcio, il giornalista può invece raggiungere stima e credibilità, dopo anni di dialogo quotidiano col pubblico, in ragione dell'attendibilità delle informazioni che fornisce.

Dopo una sospensione in occasione delle dirette dal Festival del cinema di Venezia, «Spot» riprenderà analizzando proprio i successi di massa, con due cantanti: Mario Merola (12 settembre) e Peppino di Capri (19 settembre).

Il primo deve la sua popolarità alla «Strada», alla sceneggiata, al carattere «strappacore» del suo repertorio, tratto per lo più dalla produzione di Libero Bovio («Lacreme napuletane» scritta da Bovio nel 1925, e poi «Zuppatore», «Guapparia»). Il cantante, che ottenne il primo grande successo nazionale al Festival della canzone napoletana del 1964, ha anche interpretato molti film ispirati alle sceneggiate.

Peppino di Capri, personaggio da «night-club», luci soffuse e champagne, deve invece il suo successo all'eleganza del suo repertorio, a cominciare fin dai primi tempi di «Voce 'e notte», il primo brano che egli trasse dal repertorio classico per riproporlo in chiave ballabile, e di «Luna caprese».

Sospetto di plagio ritirato dagli schermi

SYDNEY — La società cinematografica americana «Universal City Studios» produttrice del noto film «Jaws» (Squalo) ha ottenuto dalla Corte suprema di Melbourne una ingiunzione per far ritirare dalla circolazione il film italiano «Great White» (Squalo bianco) sospettato del plagio di «Jaws».

Il giudice Gray ha detto che la «Universal» ha «ottime probabilità» di provare in altra sede il plagio commesso dalle case di produzione italiane «Uti» e «Horizon Production» e ha deciso che, se nel frattempo il film contestato non fosse stato sospeso dalla circolazione, la «Universal» avrebbe sofferto danni sostanziali.

Le udienze sono durate sei giorni e il giudice, oltre ad assistere alla proiezione dei due film in questione, ha voluto ascoltare il parere di registi, produttori e critici australiani tutti concordi nel definire il film italiano «brutto e copiato».

REBUS (Frase: 2, 7, 3, 4)

Soluzione del rebus pubblicato ieri
FA meli; cavo L; pero SSA = famelica volpe rossa.

Mafalda

PAPÀ...
UH?
I CINESI SONO UN PERICOLO PER IL MONDO OCCIDENTALE, VERO?
SSSÌ
E ORA CHE PER NOI È NOTTE E RIPOSIAMO, PER LORO...
...È GIORNO E LAVORANO, VERO?
SÌ, CERT...!

Andy Capp

FINALMENTE! NON PENSARE CHE DORMA! AMICO!
STAI FERMO LÌ! VENGO GIÙ A SENTIRE LA SPIEGAZIONE!
SII CAUTO, FLO NON E' STUPIDA...
RIMANE SVEGLIA TUTTA LA NOTTE PER SENTIRE QUALCOSA CHE LA RENDERA' INFELICE PER IL RESTO DELLA SETTIMANA!

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival dell'operetta Estate 1982. Oggi alle **20.30** seconda rappresentazione de «Sogno di un valzer» di O. Straus. Domani alle ore **18** terza. Martedì quarta. Biglietteria del Teatro (tel. 62003 - 631948).

ARISTON. Rassegna «Oscar 1982». Vedi estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «4 passi sul lenzuolo», interpretato dall'insuperabile Shirley MacLaine e James Coburn. Per tutti. Technicolor.
FENICE. Chiuso per ferie.
FILODRAMMATICO (luce rossa - serie oro). 16, ult. 22: «Il diavolo nella signora Jones» di Gerard Damiano. Un'odissea erotica da toglierví il respiro!
GRATTACIELO. 17, ult. 21. Il capolavoro della cinematografia mondiale: «Via col vento» con Clark Gable Viviem Leigh, Leslie Howard, Olivia De Havilland.
MIGNON. Rassegna «Tutto Mel Brooks». **16.30 ult. 22.15:** «La pazza storia del mondo». La verità, tutta la verità, tutt'altro che la verità narrata da Mel Brooks nel suo ultimo capolavoro.

NAZIONALE. 16.30 ult. 22.15: «Bruce Lee, lotta di Titani». I più famosi campioni di arti marziali vi stupiranno con nuove tecniche di combattimento. Per tutti.
RITZ. Chiuso per ferie.
AURORA. 17, 19.30, 22: Per la rassegna «Giovani al cinema», oggi: «Fuga di mezzanotte» di A. Parker. Ancora oggi a richiesta. Domani «Un mercoledì da leoni».
CAPITOL. 16.30: A eccezionale richiesta riprendono le repliche del colossale technicolor «I predatori dell'arca perduta» con H. Ford. Grande successo.
CRISTALLO. Chiuso per ferie.
MODERNO (Adiacente Nuovo Hotel San Giusto). 17, ult. 22: Un giallo mozzafiato: «Lo squartatore di New York». V.m. 18 anni.
VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22: Rassegna del terrore e del giallo. Technicolor. «Quella villa accanto al cimitero», con Katherine MacColl. P. Manco, Dagmar Lassander. Regia: Lucio Fulci. V.m. 18.
ALCIONE. (Tel. 796162). 16.30, 18.15, 20, 22: «L'aereo più pazzo del mondo». Un divertimento continuo, stralunato e paradossale dall'inizio alla sua rocambolesca conclusione. Un succedersi inarrestabile di spassosi accanimenti.
LUMIERE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Christine la follia del sesso» un pornofilm della Cinevog-Parigi. Sev. viet. min. anni 18.
Riduzioni Cica (Acli, Arci, Endas) escluse prime visioni: Capitol, Vittorio Veneto, Aurora, Alcione.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.15: (in caso di maltempo proiezione in sala). Rassegna «Premi Oscar 1982»: «Sul lago dorato» di Mark Rydell, con Katharine Hepburn, Henry Fonda e Jane Fonda. Un grande, indimenticabile spettacolo premiato con tre Oscar: per i migliori attori a Katharine Hepburn e Henry Fonda, e per la migliore sceneggiatura. Colore. Per tutti.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Saranno famosi». Una lotta per il successo, un film meraviglioso di Alan Parker (Premio Oscar) e una colonna sonora favolosa!!!

GORIZIA

CORSO. 17.30, 22. «Qua la mano» con A. Celentano ed E. Montesano. Colori.
VERDI. Chiusura estiva.
VITTORIA. Chiusura estiva.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Lola» con Barbara Sukova e Mario Adorf.
PRINCIPE. 18: «La sai l'ultima sui matti?» con Anna Maria Rizzoli e Giorgio Porcaro.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Labbra vogliose». Vietato minori 18 anni.

PORDENONE

CAPITOL. Film sexy. V.m. 18 anni.
CRISTALLO. «L'inganno».
VERDI. «Bagliori di guerra».

SACILE

NUOVO. «Gigolò».

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Il tempo delle mele» con Denise Grey, Dominique Levant.
PARCO DELLE ROSE. «Lilli e il vagabondo».

TARVISIO

CRISTALLO. «Excalibur».

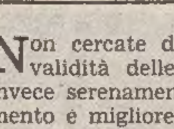
■ «THRILLING» — Si intitola «Venom» uno dei film di maggiore successo in questi giorni a Londra. Interpretato da Klaus Kinski, Sarah Miles, Nicol Williamson, Sterling Hayden, Oliver Reed e Susan George, è un «thrilling».

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



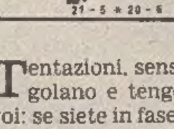
Le possibilità di fare cose nuove e interessanti sono parecchie ma, dati certi influssi incrociati, converrà prendere delle precauzioni per non fare passi sbagliati, per non rimanere abbagliati (non solo metaforicamente): valutate senza fretta proposte e prospettive.



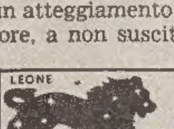
Non cercate di convincere gli altri della validità delle vostre idee, confrontatele invece serenamente, troverete un accomodamento e migliorerete i rapporti. La giornata presenta diverse influenze negative, attenti a tutto ciò che dite e fate, non cercate grane.



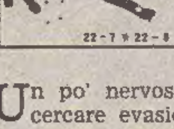
Idee, coraggio e dinamismo usati bene possono procurare un inaspettato successo, attenti però a non capovolgere la situazione con la fretta o la presunzione, a non creare tensioni nell'ambiente di lavoro. Evitate di sovraffaticarvi e curate la dieta (e la salute).



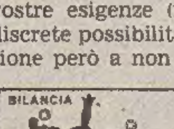
Tentazioni, sensazioni e passioni nuove pungolano e tengono superimpegni diversi di voi: se siete in fase di conquista avete la vetta a portata di mano, ma attenti a non perderla con un atteggiamento troppo aggressivo e dominatore, a non suscitare gelosie e drammi.



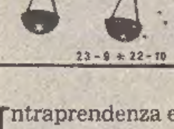
Giove e Marte negativi cominciano a minacciare la prima decade, quindi, per alcuni, probabili seccature e problemi legati soprattutto alla casa e alla famiglia; guardatevi da errori di valutazione, iniziative troppo costose o impegnative e curate la salute.



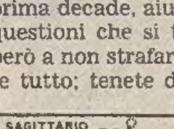
Un po' nervosi e insoddisfatti tendete a cercare evasione e nuove esperienze tra gente diversa o a mostrare con più focosità le vostre esigenze (materiali e sessuali). Avete discrete possibilità di «espansioni», fate attenzione però a non complicarvi troppo la vita.



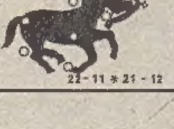
Gli astri — o un amico — potranno aiutarvi ma non dovete prendere iniziative azzardate, basate più su deduzioni personali o emotive che su fatti concreti. Dedicate più attenzione al lavoro, agli interessi culturali e intellettuali che all'amore, vi eviterete un dispiacere.



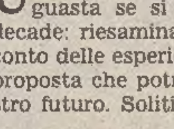
Intraprendenza e ottimismo possono far prendere decisioni coraggiose a qualcuno della prima decade, aiutare a risolvere con successo questioni che si trascinano da secoli, attenti però a non strafare, non pretendete di dominare tutto; tenete d'occhio pressione e fegato.



Per alcuni può esserci un'improvvisa battuta d'arresto nella realizzazione di un progetto o un'interferenza poco gradita nell'attività quotidiana; agite con precauzione, non commettete errori di valutazione riguardo a colleghi e superiori. Dieta e sport per la salute.

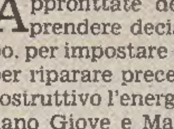


Un po' di spregiudicatezza ogni tanto non guasta se si hanno pianeti nella prima decade; riesaminate i vostri progetti e tenete conto delle esperienze passate se vi arriva una proposta che potrebbe cambiare un po' il vostro futuro. Soliti alti e bassi per gli altri.



Un problema o un conflitto rischia di prendere delle proporzioni incontenibili per alcuni della prima decade: niente nervosismi e colpi di testa ma tanta attenzione alle parole, alle azioni, alle spese... a tutto insomma. Dedicate più premure alle persone care.





Approfittate delle influenze favorevoli per prendere decisioni che rimandate da tempo, per impostare diversamente la vostra vita o per riparare precedenti errori... usate in modo costruttivo l'energia e l'entusiasmo che vi mandano Giove e Marte, avrete fortuna.

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6		■	7	8	9	10
11						■	12				
13					■	14					
15				■	16					■	
17			■	18					■	19	
■	20							■	21		
22			■	23							■
24		■	25					■	26		27
	■	28					■	29			
30	31					■	32				
33					■	34					
35				■	36						

ORIZZONTALI: 1 Vi nacque Napoleone Bonaparte - 7 La fabbrica delle Panda - 11 Clemente, noto poeta milanese - 12 Svolte stradali - 13 Cagnetta che volò nello spazio - 14 Vi nacque Beniamino Franklin - 15 Può essere morale - 16 Si getta fra due rive - 17 Società per Azioni - 18 Veloce, sollecito - 19 Sigla di Ferrara - 20 Importanti vie di comunicazione - 21 Tribunale Amministrativo Regionale - 22 Si conta sull'indice - 23 Edmund, filosofo tedesco - 24 Articolo maschile - 25 Opera di stregoneria - 26 Il nomignolo di Eisenhower - 28 Il casato di un san Domenico - 29 Tessuto leggerissimo - 30 Lo è il colle - 32 Antonio pittore - 33 Recipienti di terracotta per olio - 34 Il nome di Rivera - 35 Particelle elettrizzate - 36 È privo di cittadinanza.

VERTICALI: 1 Città della Francia - 2 L'attore Belmondo - 3 Alloggiare, dimorare - 4 Carbone da riscaldamento - 5 Verso di cornacchia - 6 Fondo di bottiglia - 7 Giovanotto atletico - 8 Piene di punte - 9 Antenato - 10 Vagoncino portacarbone - 12 Lite, polemica - 14 Vi nacque Giuseppe Parini - 16 La provincia con Assisi - 18 Porto francese sulla Manica - 19 Le Malvine per gli inglesi - 21 Periodi di sei semestri - 22 Situazioni di imbarazzo - 25 Glauco attore - 27 Le isole con Alicudi - 28 Il Kenton del jazz - 29 Fiume sudafricano - 31 Una popolare cantante - 32 Tutto questo - 34 Iniziali di Puccini.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Malfatti; 8 SpA; 11 Ecuador; 12 Scat; 13 tutta; 14 attore; 16 alto; 18 retto; 19 Leo; 20 tomisti; 22 li; 23 salasso; 25 Cayatte; 26 CE; 27 pollice; 28 fan; 29 Mario; 30 tema; 31 alacre; 33 Doris; 34 ione; 35 thermos; 37 SSO; 38 Baglioni.

VERTICALI: 1 metallo; 2 aculei; 3 lutto; 4 fato; 5 Ada; 6 TO; 7 tra; 8 Scotto; 9 parti; 10 ateo; 12 stesse; 15 triste; 17 solai; 20 Taylor; 21 match; 23 salice; 24 Benassi; 25 corano; 26 camion; 27 Palos; 28 fermo; 29 mais; 30 tori; 32 età; 33 del; 36 Hg.

CRONACHE DELLO SPORT

Benvenuti in America



Antognoni subito assediato dai ragazzini della «Little Italy» (Telefoto Ap)



Paolo Rossi sull'aereo per New York fotografato accanto ad un giovane ammiratore: stanotte si giocherà per l'Unicef (Telefoto Ap)

LA COLONIA ITALIANA A NEW YORK MOBILITATA PER LA PARTITA DELLE «STELLE» A FAVORE DELL'UNICEF

La «Little Italy» esplode d'entusiasmo per gli ambasciatori del calcio azzurro

Zoff, Paolo Rossi, Tardelli e Antognoni i «nostri» presenti nella selezione europea che comprenderà anche gli altri due juventini Boniek e Platini - Bearzot in tribuna quale ospite d'onore con Kissinger e l'avvocato Agnelli

NEW YORK — Fervono gli ultimi preparativi, a New York, per l'attesissima sfida di stanotte tra la selezione calcistica europea e quella del resto del mondo: il «Giant's Stadium» è tutto esaurito, molti giocatori sono già arrivati mentre due convocati impossibilitati a partecipare sono stati rimpiazzati con grande sollecitudine.

Lo spagnolo Josè Camacho, che non ha potuto unirsi alla squadra europea per un precedente impegno, e il tedesco occidentale Karl Heinz Foster hanno dovuto dare forfait all'ultimo momento, sostituiti rispettivamente dal centrocampista jugoslavo del Cosmos Vladislav Bogicevic e dal portoghese Humberto Coelho. Oltre a Forster, anche un altro «vice campione del mondo», l'ala del Colonia Pierre Littbarski, è stato costretto a disertare il match per i postumi di un incidente.

Molti giocatori, tra cui il fuoriclasse sovietico Oleg Blokhin, desideroso di riscattarsi dopo le opache prove del «Mundial» spagnolo, sono già nella città americana che, con la celebrazione di questo storico incontro, vuole guadagnare terreno anche nell'élite del calcio mondiale.

Intanto la «febbre» sale: sono stati venduti tutti i 76.691 biglietti, e si prevede l'arrivo di un piccolo esercito di giornalisti, fotoreporter, e tecnici televisivi. Solo in una precedente occasione l'impianto sportivo di New York radunò tanta gente per un evento calcistico: il decisivo incontro di lega tra Cosmos e Fort Lauderdale nell'agosto del 1977. Questa volta, gli americani hanno fatto le cose ancora più in grande: la partita, il cui incasso sarà devoluto all'Unicef, sarà affiancata dalla più prestigiosa corsa di trotto del mondo, l'Hambletonian, mentre nell'arena è stato organizzato un concerto rock dei «Doobie Brothers».

Gli italiani Zoff, Tardelli, Antognoni e Paolo Rossi, resi ormai famosissimi dal trionfo degli azzurri ai campionati mondiali spagnoli, si sono conquistati il ruolo di ospiti d'onore della partita. A loro fianco giocheranno altri tre «italiani»: gli juventini Boniek e Platini, e il libero del Napoli Rudy Krol. Tra gli avversari è ormai quasi certa la presenza del calciatore della Roma e della nazionale brasiliana Paulo Roberto Falcao.

Telesantana, il contestato allenatore della nazionale brasiliana, sorprendentemente eliminata dagli uomini di Bearzot in Spagna, avrà il compito di guidare l'équipe del resto del mondo, che allinea nelle sue file alcuni fuoriclasse gioalloverdi, come Zico, Socrates, Junior, Oscar, insieme alle rivelazioni più interessanti del «calcio emergente»: il portiere del Camerun N'Kono, il rifinitore algerino Belloumi, la punta del Kuwait Faisal El-Dakhil. A guidare l'attacco sarà una vecchia conoscenza del pubblico italiano, l'ex centravanti della Lazio Giorgio Chinaglia, oggi leader indiscusso della squadra americana del Cosmos.

Santana, da sempre votato al gioco offensivo, certamente non ha intenzione di smentirsi proprio in una partita come questa.

New York è addobbata con bandiere tricolori e poster degli azzurri: la partita di stanotte sarà un'altra occasione per gli italiani d'America per festeggiare il trionfo della Nazionale in Spagna. Enzo Bearzot sarà in tribuna, ad osservare i suoi azzurri e a godersi la festa, ospite della comunità italo-americana, assieme all'avv. Giovanni Agnelli, presidente onorario della Juventus, invitato personalmente da Kissinger, uno dei promotori della manifestazione che intende rinnovare i fasti dell'ultimo «Mundial».

Ieri sera gli azzurri, dopo una conferenza stampa di presentazione, hanno cenato assieme all'avv. Agnelli, a Kissinger e a personalità politiche italo-americane in uno dei ristoranti più esclusivi di New York.

In America si registra attualmente un grande rilancio dell'immagine «Italia». Nei giorni scorsi il settimanale «Time» ha dedicato la copertina alla Fiat.

Trionfano le nostre auto, i nostri vini, la nostra moda, il nostro abbigliamento. Non c'é dubbio che anche l'Italia del Mundial abbia contribuito a questo rilancio.

Stanotte ore 2.20 diretta Tv 2

EUROPA

PORTIERI:
Zoff (Italia)
Schumacher (Germ. O.)

DIFENSORI:
Beckenbauer (Germ. O.)
Coelho (Portogallo)
Krol (Olanda)
Bogicevic (Jugoslavia)
Pezzey (Austria)
Stoikovic (Jugoslavia)

CENTROCAMPISTI:
Antognoni (Italia)
Boniek (Polonia)
Rocheteau (Francia)
Platini (Francia)
Neeskens (Olanda)
Tardelli (Italia)

ATTACCANTI:
Rossi (Italia)
Blokhin (Urss)
Keegan (Ingh.)
Rummenigge (Germ. O.)

SELEZIONATORE:
Derwall (Germania)

RESTO DEL MONDO

PORTIERI:
Arzu (Honduras)
N'Kono (Camerun)

DIFENSORI:
Junior (Brasile)
Duarte (Perù)
Oscar (Brasile)
Romero (Colombia)
Davis (Usa)

CENTROCAMPISTI:
Belloumi (Algeria)
Falcao (Brasile)
Zico (Brasile)
Socrates (Brasile)

ATTACCANTI:
Al Dakhil (Kuwait)
Chinaglia (Usa)
Figueroa (Honduras)
Okudera (Giappone)
Sanchez (Messico)

SELEZIONATORE:
Santana (Brasile)

DOMANI SERA L'UDINESE IN AMICHEVOLE CON LA DINAMO ZAGABRIA

Tutto pronto allo stadio Friuli Le luci, Edinho e anche Surjak

UDINE — Surjak non è ancora recuperato, ma dovrebbe essere in campo domani contro la Dinamo Zagabria, nella partita che inaugurerà l'impianto di illuminazione dello stadio Friuli e che avrà inizio alle 21. Ieri lo jugoslavo ha svolto tutta la parte degli esercizi ginnico-atletici dell'allenamento e quella relativa agli esercizi di tecnica individuale, ma non ha partecipato alla consueta partitella che conclude il lavoro di ogni giorno.

E' stato però un riposo a carattere precauzionale, dal momento che il dolore accusato al polpaccio sembra stia scomparendo anche sotto sforzo; ma sarebbe stato prematuro arrischiare di impiegare il giocatore nel confronto che, seppur svolto tra compagni di squadra e soprattutto con intendimenti «strutturali», offre sempre lo spunto a qualche contrasto.

Il brasiliano Edinho, l'altro giocatore che lamentava qualche disturbo per una leggera distorsione riportata alla caviglia in allenamento, è invece ormai del tutto ristabilito e si è regolarmente allenato con i compagni, «naturalmente» con la consueta cornice del pubblico degli appassionati.

Lavoro regolare anche per il resto della squadra, che oggi a ranghi completi raggiungerà lo Zoncolan, naturalmente dopo aver svolto l'allenamento, con in testa il presidente Lamberto Mazza per partecipare alla grande festa bianconera indetta dagli Udinese clubs della Carnia. Quindi, come dicevamo, l'impegno di domenica che si presenta abbastanza serio e probante per la consistenza dell'avversario che sarà indubbiamente in grado, anche perché è alla vigilia di affrontare il campionato e quindi piuttosto avanti nella preparazione, non solo di impegnare i bianconeri, ma di saggiare per la prima volta la prima parvenza di consistenza. Pur ovviamente con tutti i limiti che l'attuale condizione dell'Udinese, in piena fase di verifica, impone sulla validità del test.

Oltretutto questa «uscita» dell'Udinese è la prima stagionale allo stadio Friuli ed è l'impegno che precede quello del «quadrangolare», in programma sempre allo stadio Friuli nei giorni di giovedì e sabato prossimi, con partite che inizieranno alle 20 e alle 22.

D'altra parte bisogna anche considerare che si ha un bel dire che le amichevoli di precampionato hanno un valore relativo e molto poco indicativo: è pur sempre su queste prove che gli allenatori basano le loro scelte di fondo per l'allestimento della formazione che poi affronterà il campionato. Anche se per Ferrari non ci dovrebbero essere dubbi a mettere in campo la formazione che aveva in testa fin dal momento, probabilmente, dell'avvio della campagna acquisti. Una formazione cioè che dovrebbe essere quella «tipo» (anche se Ferrari continua a rifiutare questa classificazione, dal momento che secondo lui gioca il giocatore che è più in forma) nello schieramento comprendente Corti; Galparoli, Tesser, Gerolin, Cattaneo, Edinho; Causio, Mauro, Virdis, Orazi e Surjak.

Giorgio Verbi

Milan e Lazio bene avviate

IMOLA — Nel secondo appuntamento in terra di Romagna il Milan ha raccolto un nuovo successo (6-1) dopo quello col Ravenna, mettendo in mostra specialmente nella seconda metà del primo tempo e nella prima parte del secondo anche qualche sprazzo di buon gioco.

Tra i rossoneri, privi degli infortunati Jordan e Battistini, in evidenza si sono messi Serena, autore di una tripletta, Evani come fluidificante, Pasinato per i precisi passaggi smarcanti e Incocciati per alcuni ottimi assist.

Questa la successione delle reti: 6' atterramento di Serena ai limiti dell'area di fondo e Baresi non sbaglia dagli undici metri. Al 32' Evani sfrutta l'errore di un avversario, scende velocemente sulla sinistra e da solo colpisce di sinistro infilando la porta avversaria. Al 46' Incocciati si libera di un avversario e allunga a Serena che da solo infila il portiere. Al 52' ottimo lancio di Pasinato dal centro dell'area per Serena che insacca al volo. Al 58' tripletta di Serena dopo un'azione di Pasinato e Incocciati. Infine al 61' Cuoghi svetta di testa tra un nugolo di avversari. Al 78' gol della bandiera per i locali messa a segno da Bergamini.

* * *

TRENTO — La Lazio è scesa al Briamasco disponendosi ordinatamente come imponeva la partita amichevole con un Trento reduce fresco dalla vittoria sulla Roma. Nel primo tempo la squadra laziale ha mantenuto una costante supremazia territoriale. Si è messo in luce soprattutto Giordano, al suo primo impegno dopo due anni contro una difesa che poteva costituire un valido banco di prova il centravanti laziale è stato protagonista di due belle azioni al 14' e al 19' costringendo il portiere Paese a due difficili interventi.

Il gol della Lazio veniva su autorete. Giordano si liberava di due avversari e il suo cross, che peraltro appariva innocuo veniva deviato in rete dal terzino Vio.

Giordano ancora protagonista nella ripresa quando al 55' segnava trasformando direttamente un calcio di punizione con un forte rasoterra angolato, qualche minuto dopo che il Trento aveva a sua volta colpito un palo. La squadra trentina accorciava le distanze al 72'.

ANCHE SE BUFFONI NON POTRÀ SCHIERARE LA FORMAZIONE TIPO

Triestina: primo esame «serio» questa sera sul campo di Gorizia

Questa sera allo stadio «Campagnuzza» di Gorizia (inizio alle ore 21), primo test importante per la Triestina. Dopo le amichevoli con lo Zarja e quella in famiglia di mercoledì, gli alabardati si sottopongono al primo vero esame della stagione. La squadra di Burlando, neopromossa alla serie C2, costituirà un banco di prova molto più attendibile dei precedenti per quanto riguarda questa nuova Triestina che Buffoni, per motivi di vario genere, non è ancora mai riuscito a schierare al gran completo.

Anche questa sera a Gorizia il tecnico alabardato sarà costretto a rinunciare ad almeno un paio di pedine essenziali. In forse ancora la presenza di Leonarduzzi, non ci sarà sicuramente Prevedini e probabilmente dovrà disertare questo collaudo anche Ascagni. Il terzino è rimasto anche ieri a riposo per l'infiammazione ai legamenti di un piede e quindi oggi andrà in tribuna.

Ascagni ha ripreso a muoversi ma con molta cautela. Il piede destro, infortunato mercoledì nello scontro fortuito con il portiere Nieri, continua a procurare dei disturbi al «bomber» alabardato. Il gonfiore non è scomparso ancora del tutto e l'allenatore non intende arrischiarlo con il pericolo di dover rinunciare all'attaccante per un periodo più lungo del previsto. Molto dipenderà da Ascagni; se dichiarerà di voler scendere in campo è probabile che, almeno per un tempo, venga accontentato diversamente anche lui andrà in tribuna.

Dovrebbe essere della partita invece Trevisan. Il difensore si è allenato regolarmente e i dolori muscolari che lo avevano consigliato a saltare i due precedenti collaudi sono praticamente scomparsi. Il suo debutto a Gorizia quindi sembra certo.

La Triestina, se potrà disporre di Trevisan e Ascagni, si toglierà la maschera, anche se il volto alabardato lo si intuisce da tempo. Buffoni, questa sera, dovrebbe mandare in campo la vera Triestina, quella cioè che ha in mente da un paio di settimane ma che per diversi motivi non è ancora riuscito a presentare. È tempo di collaudi, è tempo di dimostrare che questa squadra è quasi pronta o si avvia ad esserlo, per affrontare il lungo cammino di una stagione che si presenta piuttosto severa. La concorrenza, in campionato, sarà delle più agguerrite, con almeno cinque-sei squadre che ambiscono ai due posti fra i cadetti.

Nelle prime due uscite, quella di sabato scorso a Basovizza e quella di mercoledì a Valmaura, la Triestina ha messo in mostra una buona vivacità: segno di una salute ottima nella quale ci sono tutti i presupposti per un campionato di soddisfazioni.

Dice Buffoni a proposito dell'amichevole di questa sera: «È per noi il collaudo più importante e quindi il più veritiero. La squadra sinora ha fatto registrare dei costanti progressi. Oggi mi attendo qualche cosa di più per continuare ad andare in progressione. Al di là del risultato, che in partita di questo tipo conta relativamente, noi proseguiamo tranquilli, per la nostra strada, cercando di arrivare al massimo della condizione per l'inizio del campionato».

Claudio Nordio

Memorial Rocco a Forni di Sopra

Si rinnoverà anche quest'anno a Forni di Sopra, il giorno di Ferragosto, alle ore 18.30, l'appuntamento per le vecchie glorie del calcio triestino e regionale nel ricordo di Nereo Rocco.

Pulici e Spinosi nelle liste di svincolo

MILANO — Sono circa 350 i giocatori professionisti che le società di serie «A» e «B» hanno messo in «lista di svincolo» non rinnovando loro il contratto. Questi giocatori possono in ogni momento della stagione essere tesserati per una società. Fra gli iscritti alla lista figurano diversi giocatori ormai alla fine della carriera ma che in passato hanno avuto una notevole notorietà, arrivando anche alla Nazionale, come l'attaccante del Torino Pulici ed i difensori della Roma Spinosi e della Pistoiese Bellugi. Vi figurano anche due giocatori coinvolti nello scandalo delle scommesse clandestine: Cordova, dell'Avellino, e Magherini, del Palermo.

La Coppa Trieste

È in fase di preparazione la ventesima edizione della Coppa Trieste, classica competizione calcistico-ricreativa cittadina per squadre a 7 giocatori. Sono già aperte le iscrizioni e martedì 10 agosto presso la sede di Villa Ara alle ore 20 si svolgerà la prima assemblea delle società.

■ T.C. SERVOLA — A seguito del cambiamento della ragione sociale dell'«Italsider» il Triestina Club che per ben 12 anni ha portato tale denominazione si è ribattezzato in Triestina Club «Servola». Questi i componenti del nuovo direttivo: presidente Severino Godina, vicepresidente Mario Bruch, segretario Luciano Parovel, tesoriere Marina Santin, consigliere Aldo Gardenaz.

Un pallone da addomesticare

Il pallone di questi tempi, si sa, è difficile da addomesticare: Dreolini, seppur sbuffando un po' e Ruffini (a destra) ci provano. Certo che anche a Basovizza ieri faceva caldo... (Italfoto)

GLI ISONTINI NEOPROMOSSI IN C 2 SI PRESENTANO ALLA CAMPAGNUZZA

Attesa per l'argentino Macri Si cerca il sostituto di Bonora

Marino Lombardo (a sinistra, assieme al «factotum» alabardato Marcello e al direttore sportivo della Triestina Marchetti sul campo di Basovizza) cercava una sistemazione vicina al suo luogo d'origine: probabilmente la troverà a Gorizia (Italfoto)

GORIZIA — Torna il calcio stasera nel capoluogo isontino in occasione dell'amichevole che vedrà di fronte Gorizia e Triestina. Per i locali si tratta dell'esordio stagionale.

Si sa che il calcio d'agosto vale fino ad un certo punto giacché le squadre scendono quasi sempre in campo «imballate» dalla preparazione fisica svolta e quindi non bisogna attendersi grandi cose. Ma i goriziani, ritornati dopo quasi trent'anni nel calcio professionistico sicuramente ce la metteranno tutta per ben figurare.

Sarà interessante vedere soprattutto a che punto è giunto l'inserimento dei nuovi acquisti nel tessuto della squadra che l'anno scorso ha conquistato la promozione.

In particolare Burlando seguirà il comportamento della difesa, dove, dopo l'abbandono di Bonora (che per motivi di lavoro all'ultimo momento ha rinunciato a giocare un'altra stagione in campo professionistico) visto l'impegno che ne deriva, ha a disposizione diverse soluzioni per la sua sostituzione. La più probabile è indubbiamente quella di Lombardo, un giocatore di vasta esperienza che ha militato nel Torino, Pescara, Triestina e l'anno scorso nell'Arezzo dove ha conquistato la promozione in serie B. Assieme a lui è attualmente in prova a Forni Avoltri il difensore del Monfalcone Grillo. Ambedue i giocatori scenderanno in campo stasera per un primo anche se non decisivo test. Con particolare interesse sarà poi seguita la prova dell'argentino Macri. Il giocatore con la sua venuta a Gorizia ha risvegliato nel pubblico goriziano un certo interesse verso il calcio di casa; per non creare illusioni Burlando ha già premesso che il vero Macri lo si potrà vedere solo fra qualche tempo, giacché il giocatore ha ancora grossi problemi di acclimatazione. Ad ogni modo Burlando dopo aver visto al lavoro il giocatore ha assicurato tutti sulle doti calcistiche di quello che dovrà diventare il fulcro dell'attacco del Gorizia.

L'inizio della partita di stasera con la Triestina è fissato per le ore 21. La società per questa amichevole ha fissato i seguenti prezzi: tribuna centrale intera lire 8000, tribuna centrale ridotta 6000, gradinata 5000, gradinate ridotte 3000. I cancelli saranno aperti un'ora prima dell'incontro ed all'interno funzionerà un servizio di ristoro.

Antonio Gaier

Coppitalia serie C: varati i gironi

Novantasei squadre si serie C (24 di C-1 e 72 C-2) animeranno da domenica 22 agosto la fase eliminatoria della Coppa Italia. Il torneo, che si articolerà in sei giornate di gare (tre andata e tre di ritorno) si concluderà il 12 settembre, una settimana prima cioè dell'inizio dei campionati.

Pordenone e Pro Gorizia, le due squadre della regione amesse a questa manifestazione, sono state incluse nel settimo girone unitamente al Mestre e al Mira.

Questo il calendario:

22 agosto: Gorizia-Mestre; Mira-Pordenone.

25 agosto: Mestre-Mira; Pordenone-Gorizia.

29 agosto: Mira-Gorizia; Pordenone-Mestre.

1 settembre: Mestre-Gorizia; Pordenone-Mira.

5 settembre: Gorizia-Pordenone; Mira-Mestre.

12 settembre: Gorizia-Mira; Mestre-Pordenone.

Accettate le dimissioni di Miljanic

BELGRADO — La presidenza della Federazione calcio jugoslava ha accettato le dimissioni di Miljan Miljanic da allenatore della nazionale, determinate dall'insuccesso al campionato del mondo.

La presidenza ha fatto proprie le relazioni di Miljanic sulla trasferta in Spagna ed ha incaricato la commissione disciplinare di esaminare l'esistenza di eventuali infrazioni e di adottare i provvedimenti del caso.

Sempre a causa della negativa trasferta in Spagna, è stato precluso il trasferimento del capitano della Stella Rossa Vladimir Petrovic all'Arsenal di Londra e di Safet Susic del Sarajevo al St. Germain di Parigi, col pretesto che non hanno ancora compiuto i 28 anni. I due giocatori avevano già i contratti in tasca.

Calcio d'agosto

IERI

Napoli-Espanol	2-1
Cesena-Roma	2-5
Prato-Fiorentina	0-3
Arcidosso-Sampdoria	0-8

OGGI

Az '67-A. Mineiro (a Cesena per il trofeo Manuzzi)
Bellinzona-Varese
Chiasso-Como
Aosta-Torino
Padova-Catanzaro
Modena-Bologna
Pistoiese-Avellino
Barga-Palermo
Inter-Arezzo
Brunico-Cavese
Pro Gorizia-Triestina

DOMANI

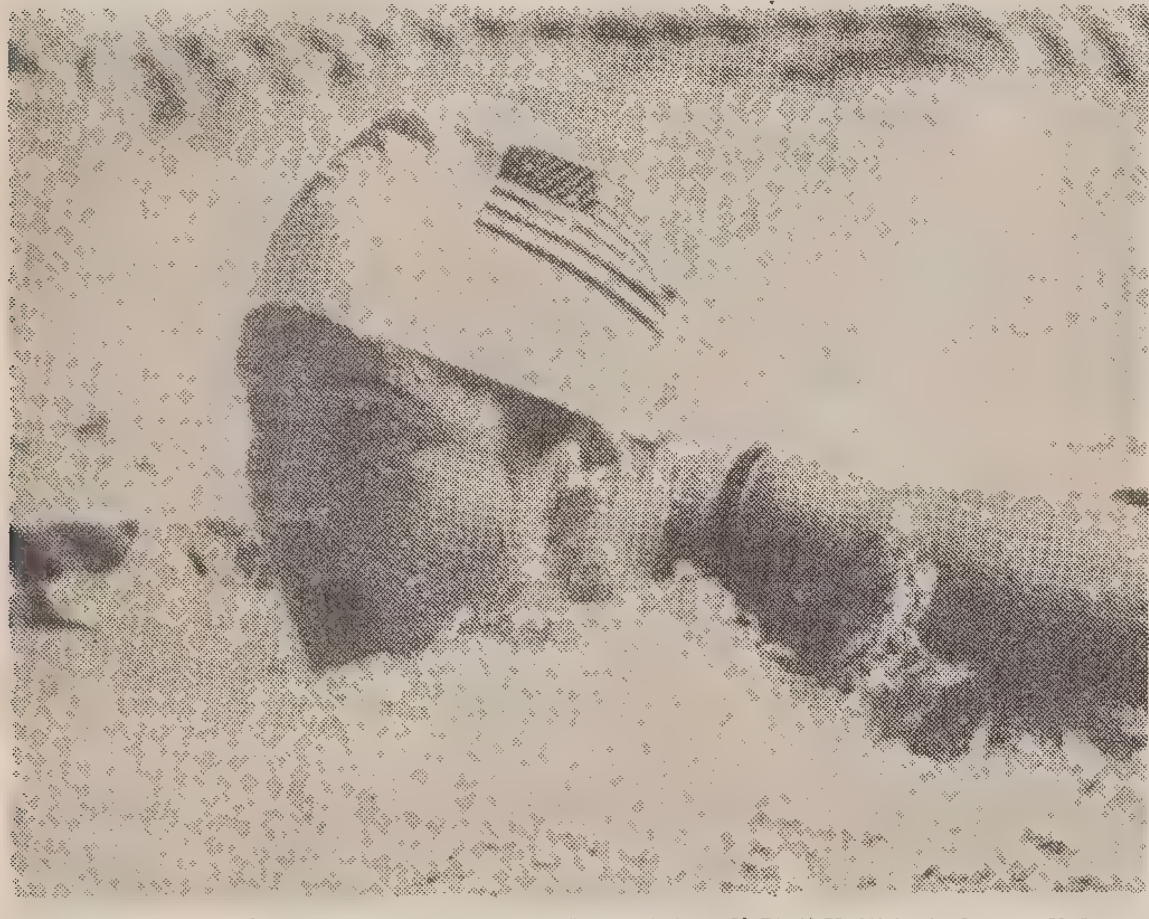
Roma o Cesena contro Az '67 o Atletico Mineiro: finale trofeo Manuzzi a Cesena
Piacenza-Pisa
Viareggio-Inter
Mantova-Reggiana
Riccione-Milan
Verona-Lazio
Siena-Cagliari
Udinese-Dinamo Zagabria
Grosseto-Sampdoria
Winterthur-Napoli
Trento-Cavese
Dolomitica-Atalanta
Carpi-Bari
Teramo-Foggia
Gubbio-Lecce

■ SERGINHO — Serginho, centravanti della nazionale brasiliana, è stato multato dalla sua società, il Sao Paolo, per aver abbandonato il ritiro della sua squadra.

CRONACHE DELLO SPORT

NELLA STAFFETTA MONDIALE QUINTI GLI AZZURRI CHE HANNO ABBASSATO IL LIMITE ITALIANO

Riscatto Usa con il record della 4x100 s.l. Il canadese Davis primatista nei 200 rana



Guayaquil — La grinta di Mary Meagher che ha portato agli Stati Uniti il titolo mondiale dei 100 farfalla dove l'azzurra Cinzia Savi Scarponi si è classificata ottava (Upi)

GUAYAQUIL — Il canadese Victor Davis si è aggiudicato la medaglia d'oro nei 200 rana maschili migliorando il primato mondiale della specialità. Il diciottenne tritone di Waterloo (Ontario) ha concluso la gara in 2'14"77 migliorando a distanza di sei anni il precedente record stabilito alle Olimpiadi di Montreal dall'inglese David Wilkie, con 2'15"11.

È stata una gara a senso unico che Davis ha condotto in testa dalla prima vasca facendo il vuoto alle sue spalle. La medaglia d'argento è andata al sovietico Robertas Zhulpa accreditato di 2'16"68, l'americano John Moffet ha conquistato quella di bronzo nuotando in 2'18"54.

Nella grande serata di Victor Davis hanno finalmente brillato anche gli americani che hanno stabilito il nuovo primato mondiale della staffetta 4x100 stile libero. Il quartetto formato da Chris Cavanaugh, Robin Leamy, David McCagg e Rowdy Gaines ha nuotato in 3'19"26 migliorando il precedente primato della specialità stabilito sempre dagli Stati Uniti ai mondiali di Berlino.

Alle spalle degli americani sono finite, nell'ordine, Unione Sovietica, 3'21"78 e Svezia, 3'22"16. Nella stessa gara il quartetto italiano (Ceccarini, Rampazzo, Franceschi e Guarducci), giungendo quinto, ha abbassato il record italiano portandolo da 3'25"32 (9-9-81 Spalato) a 3'24"10.

Oro e primato dei giochi per il sovietico Vladimir Salnikov nella finale dei 400 stile libero. Salnikov ha concluso in 3'51"30 davanti al connazionale Sviatoslav Semenov staccato di soli tredici decimi di secondo. La medaglia di bronzo è stata conquistata dal tedesco dell'Est Swen Lodziewski in 3'51"84.

Nella finale dei 100 farfalla femminili ha vinto l'americana Mary Meagher che in vasca da 50 metri non perde dal 1978. La Meagher, confermandosi la numero uno della specialità, ha concluso in 59"41 migliorando il precedente primato dei giochi stabilito nelle qualificazioni della mattina con il tempo di 1'00'14. L'azzurra Cinzia Savi Scarposi è giunta all'ultimo posto in 1'2"73.

Nella finale dei 100 rana femminili oro per la tedesca dell'Est Ute Geweniger che ha concluso in 1'9"14 migliorando il precedente primato dei giochi stabilito nel 1978 a Berlino dalla sovietica Julia Bogdanova in 1'10"31. Alle spalle della Geweniger sono finite, a pari merito, l'americana Kim Rhodenbaugh e la canadese Anne Ottenbrite alle quali è stata assegnata la medaglia d'argento.

La statunitense Wendy Wyland ha invece vinto la medaglia d'oro nei tuffi dalla piattaforma da 10 metri, con 438,78 punti. L'argento è stato vinto da Ramona Wenzel (Germania democratica) e il bronzo Zhou Jihong (Cina popolare) con 417,99 e 399,78 punti, rispettivamente.

Nelle qualificazioni della mattinata gli azzurri si sono dunque comportati abbastanza bene. Due finali conquistate, una sfiorata: le batterie che hanno riaperto il programma del nuoto dopo 24 ore di riposo hanno riservato così moderate soddisfazioni al club italiano, che in questa edizione dei mondiali si deve accontentare delle briciole.

Cinzia Savi Scarponi, che pure aveva tempi stagionali poco rassicuranti, ha conquistato l'ottavo tempo delle batterie del 100 farfalla con 1'2"27 (oltre due secondi sopra il suo record italiano) e per otto centesimi ha guadagnato la finale.

Buona anche la prova della staffetta azzurra 4x100 s.l., che ha ottenuto la qualificazione giungendo terza nella propria batteria alle spalle dei «colossi» Usa e Urss con 3'27"27 pur nuotando ad oltre due secondi dal record nazionale.

Poca fortuna invece per Raffaele Avagnano che nei 200 rana ha ottenuto il nono tempo e quindi si è dovuto accontentare della finale di consolazione. L'atleta italiano è rimasto con 2'21"32 ben lontano dai suoi tempi migliori. Se avesse avvicinato il record italiano, che detiene dall'anno scorso, avrebbe realizzato il secondo tempo.

Risultati delle finali

400 s.l. masch.: 1) Vladimir Salnikov (Urss) 3'51"30; 2) Sviatoslav Semenov (Urss) 3'53"98, 3) Sven Lodziewski (Germ. Est) 3'51"84; 4) Darjan Petric (Jug.) 3'52"15; 5) Borut Petric (Jug.) 3'52"95; 6) George Di Carlo (Usa) 3'54"68; 7) Arne Borgstrom (Norv.) 3'56"65; 8) Peter Szmidt (Can.) 3'59"81.

100 farfalla femm.: 1) Mary Meagher (Usa) 59"41; 2) Ines Geissler (Germ. Est) 1'00"36; 3) Melanie Buddemeyer (Usa) 1'00"40; 4) Naoko Kume (Giapp.) 1'1"16; 5) Takemi Ise (Giapp.) 1'1"21; 6) Karin Seick (Fra.) 1'1"68; 7) Lisa Curry (Austr.) 1'2"05; 3) Cinzia Savi Scarponi (Ita.) 1'2"73.

200 rana masch.: 1) Victor Davis (Can) 2'14"77 (primato mondiale), record precedente 2'15"11 David Wilkie (G. B.); 2) Robertas Zhulpa (Urss) 2'16"68; 3) John Moffet (Usa) 2'18"54; 4) Gennad Utenkov (Urss) 2'19"22, 5) Pablo Restrepo (Col.) 2'19"47; 6) Glenn Mills (Usa) 2'19"80; 7) Adrian Moorhouse (G B.) 2'19"85

Staffetta 4x100 s.l.: 1) Usa (C. Cavanaugh, R. Leamy, D. McCagg, R. Gaines) 3'19"26 (record del mondo), prec. record 3'19"74; 2) Urss, 3'21"78; 3) Svezia 3'22"14; 4) Francia 3'23"77; 5) Italia 3'24"10; 6) Olanda 3'26"74; 7) Canada 3'28"80; 8) Svizzera 3'30"

100 rana femm.: 1) Ute Geweniger, 1'9"14.

Piattaforma femm.: 1) Wendy Wyland (Usa) p. 438,78; 2) Ramona Wenzel (Ger. Est) 417,99; 3) Jihong Zhou (Cina) 399,78; 4) Xiaoxia Chen (Cina) 396,57; 5) Sirvard Enirzian (Urss) 396,18; 6) Alla Lobankina (Urss) 390,69; 7) Debbie Rush (Usa) 380,37; 8) Elsa Tenorio Azpilcueta (Mex.) 357,96; 9) Valerie Beddoe (Austr.) 350,43; 10) Lindsay Fraser (G. B.) 344,19; 11) Elke Henrichs (Rfg) 342,66; 12) Jennifer McArton (Can.) 330,39.

SI CORRE DOMANI A HOCKENHEIM IL G. P. DI GERMANIA

Renault e Ferrari sui circuiti veloci in pista per il duello all'ultimo turbo

HOCKENHEIM — Ormai la formula 1 è entrata decisamente nella fase più calda del suo appassionante campionato mondiale. È il tempo, infatti, dei circuiti più adatti ai motori turbo-compressi. Ma nonostante la «doppietta» della casa francese del G.P. di due settimane fa è stato Didier Pironi il maggior beneficiato a Le Castellet, dove ha potuto prendere decisamente il comando della classifica per piloti.

La lotta tuttavia continua tra Renault e Ferrari, mentre le altre scuderie non sembrano attualmente in grado di contrastare efficacemente lo strapotere delle prime della classe. In ogni caso pare scontato che quest'anno il titolo mondiale sarà conquistato da un pilota francese. Dopo tanti anni di tentativi infruttuosi questa sembra la volta buona.

Un nuovo capitolo di questa lotta iridata si consumerà domani sul circuito di Hockenheim. Il G.P. di Germania, abbandonato il tortuoso Neurburgring messo giustamente all'indice dai piloti per la sua pericolosità dopo il noto incidente accaduto a Niki Lauda qualche anno fa, si disputera ad Hockenheim il cui circuito è stato variato con l'installazione di una chicane che costringerà le vetture a rallentare la propria andatura.

A questo punto della corsa iridata Didier Pironi sembra essere il favorito sia per l'affidabilità della sua vettura, sia per l'esperienza e la saggezza del pilota francese che bene ha compreso che il suo compito preciso d'ora in poi sarà quello di ottenere piazzamenti in modo da economizzare il suo margine di vantaggio. Ma favorevole alla Ferrari di Pironi, che può contare sul secondo, Tambay, il quale ha dimostrato di poter sottrarre punti agli avversari, è anche la rivalità che è scoppiata tra Prost e Arnoux. Nonostante la mediazione del Patron Gerard Larrousse è guerra aperta in casa Renault tra i due piloti. Arnoux dopo la vittoria del G.P. di Francia vuole giocare apertamente le sue carte e Prost dovrà fare affidamento solo sulle sue forze.

Un possibile terzo incomodo tra Renault e Ferrari potrebbe essere ad Hockenheim la Brabham.

Didier Pironi è stato intanto il più veloce, con la sua Ferrari, nella prima riunione di prove che ha visto il predominio delle turbo. Le sei macchine più veloci sono tutte dotate di turbocompressore e la prima delle auto con motore convenzionale, la Tyrrell di Michele Alboreto, è risultata più lenta di quella di Pironi di quasi cinque secondi per giro (9,4 kmh).

Nonostante la nuova curva destinata a rallentare la corsa, Pironi ha girato in 1'47"947 alla media di 226,677 kmh, meno di due secondi più lento del record stabilito nel 1980 dall'australiano Alan Jones con una Williams a propulsore convenzionale.

Dopo la Ferrari di Pironi risultano più veloci le due Renault turbo dei francesi Alain Prost (1'48"890) e René Arnoux (1'49"256).

Niki Lauda, dopo aver fatto il suo tempo, è finito con la sua McLaren contro la curva dopo i box. Nel pomeriggio si è sottoposto ai raggi «X» in ospedale accusando dolore al polso destro.

1) Didier Pironi (Ferrari) 1'47"94; 2) Alain Prost (Renault) 1'48"89. 3) Rene Arnoux (Renault) 1'49"25, 4) Nelson Piquet (Brabham) 1'49"41; 5) Patrick Tambay (Ferrari) 1'49"57; 6) Riccardo Patrese (Brabham) 1'49"76; 7) Michele Alboreto (Tyrrell) 1'52"62; 8) Niki Lauda (McLaren) 1'52"68; 9) Andrea De Cesaris (Alfa Romeo) 1'52"78, 10) Keke Rosberg (Williams) 1'52"89; 11) John Watson (McLaren) 1'53"07; 12) Bruno Giacomelli (Alfa Romeo) 1'53"88; 13) Eddie Cheever (Talbot) 1'54"21; 14) Elio de Angelis (Lotus) 1'54"47; 15) Derek Warwick (Toleman) 1'54"59; 16) Jacques Laffite (Talbot) 1'54"98; 17) Manfred Winkelhock (Ats) 1'55"22; 18) Brian Henton (Tyrrell) 1'55"47; 19) Nigel Mansell (Lotus) 1'55"86; 20) Derek Daly (Tyrrell) 1'55"87; 21) Jean Pierre Jarier (Osella) 1'56"25 22) Roberto Guerrero (Ensign) 1'56"48 23) Eliseo Salazar (Ats) 1'56"53. 24) Mauro Baldi (Arrows) 1'56"68. 25) Raoul Bosel (March) 1'57"24. 26) Chico Serra (Fittipaldi) 1'57"33; 28) Marc Surer (Arrows) 1'57"40; 28) Tommy Byrne (Theodore) 1'59"00; 29) Ruppert Keegan (March) 1'59"95.

MOTOCICLISMO: OGGI IN SVEZIA CORRE LA 250, DOMANI LE ALTRE CLASSI

Uncini ormai campione del mondo continua a fare il miglior tempo

ANDERSTORP — Anche se raggiunto qui ad Anderstorp dalla notizia della rinuncia di Kenny Roberts a correre il Gran Premio di Svezia, Franco Uncini non ha smesso di correre con la sua consueta grinta: nelle prove libere del G.P. di Svezia è risultato, infatti, il più veloce della classe 500 cc.

Il ritiro del californiano, che si è fratturato un dito nella caduta di domenica scorsa durante il Gran Premio di Gran Bretagna e operato lunedì, assegna al ventisettenne italiano della Suzuki la sicurezza matematica della conquista del titolo iridato nella massima categoria del motociclismo sportivo: Uncini sarebbe sicuramente il campione del mondo 1982 anche se non scendesse più in pista quest'anno, perché nessun altro concorrente è più in grado di insidiarlo in classifica.

Ma vincere non basta: Uncini vuole stravincere. E così ha girato più veloce di tutti sulla pista di Anderstorp. Il suo passo è stato retto solo dal francese della Yamaha Marc Fontan, il cui tempo sul giro più veloce risulta più lento di quello di Uncini di appena un centesimo di secondo. Il terzo miglior tempo, registrato dal sudafricano della Kawasaki Kork Ballington, è più lento di quasi un secondo.

Il campione del mondo uscente Marco Lucchinelli è quinto nella graduatoria delle prove, alle spalle del californiano Randy Mamola. Dopo uno sfortunato avvio di stagione, il corridore ligure non è più riuscito a risollevare i suoi risultati all'entusiasmante livello dell'anno scorso.

Non molto brillante, anzi, decisamente inferiore alle aspettative, è per il momento la prestazione degli altri italiani arrivati qui ad Anderstorp per il Gran Premio di Svezia. Nella classe delle 125 cc., Pierpaolo Bianchi (su macchina Sanvenero) ha per ora solo il quarto miglior tempo, mentre Eugenio Lazzarini (su moto Garelli), risulta affondato in nona posizione.

Come consuetudine in Svezia, la gara della classe 250 si disputa il sabato, cioè oggi. Domani si correrà nelle altre.

Battuto Wilander

INDIANAPOLIS — Sorpresa agli open americani di tennis su terra battuta. Lo svedese Mats Wilander, testa di serie numero tre, è stato battuto in due set e con il punteggio di 7-6, 7-6 dal peruviano Pablo Arraya.

Europeo Formula 2: oggi decide Misano

MISANO — La tredicesima e ultima prova del campionato europeo di automobilismo di Formula 2 si corre oggi sul circuito del Santamonica a Misano Adriatico (Forlì).

Solo dopo l'arrivo del primo concorrente però si potrà finalmente dare un volto al vincitore del titolo continentale, visto che i primi tre della classifica provvisoria possono matematicamente vincere. Con 57 punti guida la classifica l'italo-venezuelano ex campione del mondo di motociclismo Johnny Alberto Cecotto con la March-Bmw; seguono poi con 50 punti il belga Thierry Boutsen con Spirit-Honda, il milanese Corrado Fabi a quota 48, sempre con March-Bmw.

Formula 3: Larrauri europeo domani?

KNUTSTORP — Domani, sul tortuoso circuito di Knutstorp, un terzo posto potrebbe garantire con due mesi di anticipo all'argentino Oscar Larrauri il titolo europeo della Formula 3. Larrauri è uno dei piloti contattati dalla Ferrari per sostituire Tambay l'anno prossimo.

In poche righe

Canottaggio: bene gli italiani a Piediluco

PIEDILUCO — Dalla lunga serie di batterie recuperi che si sono svolti e in relazione ai tempi di percorrenza impiegati dai singoli «armi» (attendibili fino a un certo punto in quanto il lago era battuto da un vento incostante di direzione variabile) si ricava la netta sensazione che nella lotta primato, sempre ristretta in tutte le 12 edizioni precedenti tra la Repubblica democratica tedesca e la Russia, si possa inserire in questa tredicesima edizione anche la squadra azzurra. Diremo anzi che stando a quanto abbiamo visto i nostri juniores sono superiori a quelli russi.

Il salto di qualità della compagine diretta da Thor Nilsen, sebbene fosse preventivata, ha un poco sorpreso tutti i tecnici internazionali qui convenuti per la sua ampiezza. In tutte le specialità abbiamo segnato un marcato e sensibile miglioramento tale che almeno in sette delle otto finali siamo pressoché sicuri di entrarci.

Non è ora di fare previsioni sui nostri «armi» che aspirano alla medaglia, appare certo fin d'ora che lo stravincere cui era abituata la Germania Est non potrà essere ripetuto con facilità nelle finali di domani. I quattro di coppia, cui fanno parte i nostri Kravos e Cociancich, di cui non si era molto sicuri della consistenza tecnica, hanno vinto con bella sicurezza la propria batteria.

Pugilato: Weaver sul ring il 22 ottobre

NEW YORK — Lo statunitense Mike Weaver difenderà il suo titolo mondiale Wba dei massimi contro il connazionale Mike Dokes il 22 ottobre prossimo in una sede da stabilirsi. L'incontro sarà organizzato da Don King.

Tennis: a ottobre a Napoli finale Wtc

NAPOLI — Si svolgerà nel palazzetto dello sport di Napoli, dal 14 al 17 ottobre prossimi, la finale europea del Wtc (World championship tennis), alla quale parteciperanno otto tra i migliori tennisti del mondo.

La manifestazione, organizzata da Carlo Della Vida e dalla «Delta florence studio», la società fiorentina capeggiata da Paolo Bertolucci e dal napoletano Corrado Tramontano, sarà patrocinata dal quotidiano napoletano «Il Mattino».

Un accordo in tal senso, è stato raggiunto nel corso di una riunione svoltasi in un albergo napoletano e alla quale hanno partecipato Carlo Della Vida, il direttore esecutivo del Wtc, Oven Williams e l'amministratore unico della «Delta florence studio», Corrado Tramontano.

Il montepremi della manifestazione sarà di 250 mila dollari. L'elenco definitivo dei giocatori che parteciperanno al torneo sarà comunicato entro il 26 settembre prossimo.

F1: confermato G. P. di Svizzera

BERNA — L'Automobil club Elvetico ha confermato ufficialmente che il G. P. di Svizzera di F1 si disputerà regolarmente in Francia sul circuito di Digione Prenois il 29 prossimo. Lo svolgimento della prova è garantito qualunque sia la decisione della televisione francese sulla teletrasmissione della manifestazione.

Proprio il fatto che il G. P. si disputa in Francia per il divieto di questo tipo di competizioni sportive in Svizzera è all'origine della vicenda: si sta infatti cercando un accordo per la ripresa dell'avvenimento tra l'Uer (Unione radiotelevisiva europea), i canali svizzeri e francesi e la Foca (Associazione costruttori).

Baseball: domani Alpina-Passonivini

Ultimi recuperi per il campionato di serie B di baseball. L'Alpina Trieste, unica squadra ancora in grado di contrastare il primato al Bellamio Padova, si gioca gran parte della stagione ospitando alle ore 16 di domani a Prosecco il nove della Passonivini Udine. Per i biancoverdi di Bosdachin i due punti sono d'obbligo se intendono agguantare in vetta la formazione della città del Santo e quindi contendere ai veneti il primato del girone nell'incontro di spareggio per l'ammissione alle finali nazionali.

I triestini temevano molto i fulmini del giudice sportivo. Tutto, fortunatamente, si è risolto per il meglio per cui il tecnico biancoverde potrà presentare la formazione migliore. Buzzai, Monteleone e Fabrizio De Robbio, per i quali si temeva la squalifica, saranno regolarmente in campo.

Domani verranno disputati altri due recuperi, ininfluenti comunque per la classifica: Rangers Redipuglia-Treviso e Conegliano-Cassa Rurale Staranzano.

Per il campionato di serie A1 di softball scenderà in campo anche il Barbara Bort di Ronchi, impegnato in casa della capolista Cus Trento.

MIGLIO AD ALTA FEDELTÀ NEL PREMIO ROMEO MARCOVIGI «CLOU» DELLA RIUNIONE

La novità Urseleo stasera a Montebello contro gli attesi Scaccomatto e Provence

Stasera convegno nel ricordo di Romeo Marcovigi il «maestro» dei cronometristi triestini. Per l'occasione arriva a Montebello l'otto anni Urseleo, un figlio di Short Stop e Nobilesca che ha svolto precipuamente la sua attività a San Siro dove si è fregiato di un record di 1.17.5 Affidato a Cibollini, Urseleo capita in una batteria di buoni «sprinters» locali ai quali si aggiunge il patavino Asanthé che si è ben comportato domenica nel clou vinto da Provence. Ci sarà anche Provence, e con la figlia di Marlù Pride ci saranno anche Fusto e Scaccomatto il quale può vantarsi di essere assieme a Sinforosa con il tempo di 1.26.9, il più veloce trottatore di Montebello da quando è ripresa l'attività.

Un miglio ad alta fedeltà con simili protagonisti. Scaccomatto, che la volta precedente ha mostrato insospettate doti di partitore, si avvia in questa occasione con il numero più vantaggioso di partenza, l'uno. Ma all'esterno del figlio di Nevele Major figurano fior fiore di scattisti, con Fusto in primo piano, che potrebbe creare imbarazzo al solido portacolori della Scuderia Ricerca.

Urseleo è un'incognita, ma con i mezzi che si ritrova potrebbe benissimo inquadrarsi in poche battute sulla scena locale e correre da protagonista, anche se ci sembra preferisca distanze più impegnative del miglio.

Provence ha forma al diapason come ha dimostrato domenica, Fusto va a nozze sulla distanza e può reggere il paragone con i migliori, Asanthé ha dimostrato anch'egli che in questo momento sta andando forte, quindi la corsa è apertissima.

A Scaccomatto, dopo il lusinghiero rientro, va concessa nuovamente fiducia e pertanto gli affidiamo i favori del pronostico. Subito dopo Provence, migliore di Asanthé e Fusto al momento, e quindi Urseleo.

Mario Germani

I NOSTRI FAVORITI

Premio Saturno: Arsal, Andalusa Red.

Premio Giove: Armal, Alina Bi, Adro.

Premio Federazione Italiana Cronometristi: Bico, Buca.

Premio Mercurio: Coco Bill, Arazzo, Arenella.

Premio Plutone: Briofite, Benthien, Budino.

Premio Romeo Marcovigi: Scaccomatto, Provence, Urseleo.

Premio Venere: Rabacal, Camanin, Zambesi.

Premio Marte: Homerina, Granado, Fanaka.

Ankogel ha fermato gli ospiti

La concorrenza era forte ma il fattore campo ha avuto nuovamente ragione. Come a dire che la ...media inglese è salva. Merito di Ankogel che ha rimandato a casa sconfitti Abe Non e Antillide, due patavini che erano giunti a Montebello con idee bellicose.

Era Antillide la favorita, ma siamo certi che la giumenta del giovane Leoni preferisce il miglio e che girare di fuori non le piace tanto. E la distanza del Premio d'Estate era sul doppio chilometro, e la figlia di Garib (1.18.1 a Ponte di Brenta) dopo 300 metri era già tutta arzilla all'esterno nell'intento di smussare — per gradi da quanto si è visto — i possenti lombi di Ankogel. Ma non ce l'ha fatta, e all'epilogo si è vista sfuggire il cavallo di Quadri, finendo battuta ancorché da Abe Non.

Che peccato che questo Abe Non in partenza non sia proprio un fulmine, perché di metri il figlio di Patroclo ad Ankogel ne ha regalati tanti, basti pensare che in piena rimonta, ai 600 conclusivi, erano più di venti che lo separavano dal battistrada.

L'ultimo mezzo giro di Abe Non è stato bellissimo. Non si è spostato dalla corda e proprio per questo in retta d'arrivo ha potuto tagliare fuori Antillide e Acme.

M. G.

I RISULTATI

Premio Luna (metri 2060): 1) Boiga Jet (B. Corelli). 2) Beniamino. 4 part. Tempo al km 1.28.3. Tot.: 14; 11,11; (21).

Premio Oberon (metri 1660): 1) Adorgnano (Be. Destro). 2) Akito Bi. 7 part. Tempo al km 1.28.6. Tot.: 42; 19,13; (30). 66

Premio Ariel (metri 1660): 1) Fudoki (P. Leoni). 2) Finaxa. 6 part. Tempo al km 1.28.6. Tot.: 24; 17,13; (39). 113.

Premio dei Satelliti (metri 1680): 1) Agognato (G. Granzotto). 2) Rabacal. 7 part. Tempo al km 1.27. Tot.: 31; 18,68; (301). 71. Duplice dell'accoppiata (2.a e 4.a corsa): 217.940 per 500 lire.

Premio Phobos (metri 1660): 1) Berovo (N. Esposito). 2) Boué. 3) Bellastrea. 8 part. Tempo al km 1.29.7. Tot.: 27; 10,10,10; (58). 109.

Premio Deimos (metri 1660): 1) Sinforosa (B. Corelli). 2) Roanoke. 6 part. Tempo al km 1.26.9. Tot.: 38; 14,27; (111). 91.

Premio d'Estate (metri 2060): 1) Ankogel (A. Quadri). 2) Abe Non. 7 part. Tempo al km 1.27.2. Tot.: 26; 17,27; (66). 65. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 33.620 per 500 lire.

Premio Ganimede (metri 1660): 1) Sportivo (P. Ballaben). 2) Coco Bill. 6 part. Tempo al km 1.27.5. Tot.: 79; 24,19; (170). 450.

NEL GIRO ODIERNO IL C.T. MARTINI OSSERVERÀ I GREGARI

«Umbria» senza Moser e Saronni

PERUGIA — A Perugia è tutto pronto per il Giro ciclistico dell'Umbria in programma oggi, la seconda delle tre premondiali di ciclismo professionisti a conclusione delle quali (il 13 agosto a Imola dopo la «Coppa Placci»), il ct Alfredo Martini darà la formazione azzurra per la corsa iridata che quest'anno (5 settembre a Goodwood) si corre in terra inglese ed ha come favoriti gli olandesi e il francese Hinault.

Oggi al giro dell'Umbria non ci saranno Giuseppe Saronni, vittorioso a Peccioli, né Francesco Moser (impegnati all'estero), praticamente i due corridori di punta della premondiale di Imola. Così Martini, in Umbria, avrà più spazio di scelta per avviare il completamento della «rosa» dei dodici componenti della squadra (più due riserve) i cui candidati, dopo il campione d'Italia Gavazzi, G.B. Baronchelli e Contini (colto da malore per una bibita ghiacciata) già affiancati ai primi due, sono numerosi.

Nel taccuino di Martini ci stanno, infatti, nell'ordine Ceruti, Borgognoni, Masciarelli, Landoni, Santoni, Santimaria, Torelli, Natale, Maini, Corti, Conti, Petito, Moreno Argentin, Mantovani, Pozzi, Visentini ed altri. E ci stanno anche, ad esempio, Battaglin (sfortunatissimo al Tour), Beccia e Bontempi (che penserebbe alla pista), tutti e tre assenti nella premondiale.

Folto gruppo di partenti, dunque, al giro dell'Umbria (oltre 130), organizzato dal Vc Forse sportive romane, patrocinio «Il Messaggero», collaborazione enti umbri. Ieri si è svolta la punzonatura a Perugia. La corsa, su di un percorso di complessivi 227 chilometri, dopo Perugia toccherà Foligno e Spoleto e si concluderà a Collazzone con un circuito finale (Collepepe, Pantalla, Collazzone), da ripetersi cinque volte.

In ritiro i pistard «pro» azzurri

VARESE — Da ieri a Varese sono in ritiro collegiale per i mondiali di Leicester in Inghilterra non solo i pistard azzurri dilettanti di Guido Messina ma anche i professionisti di Laverda, in tutto dieci uomini.

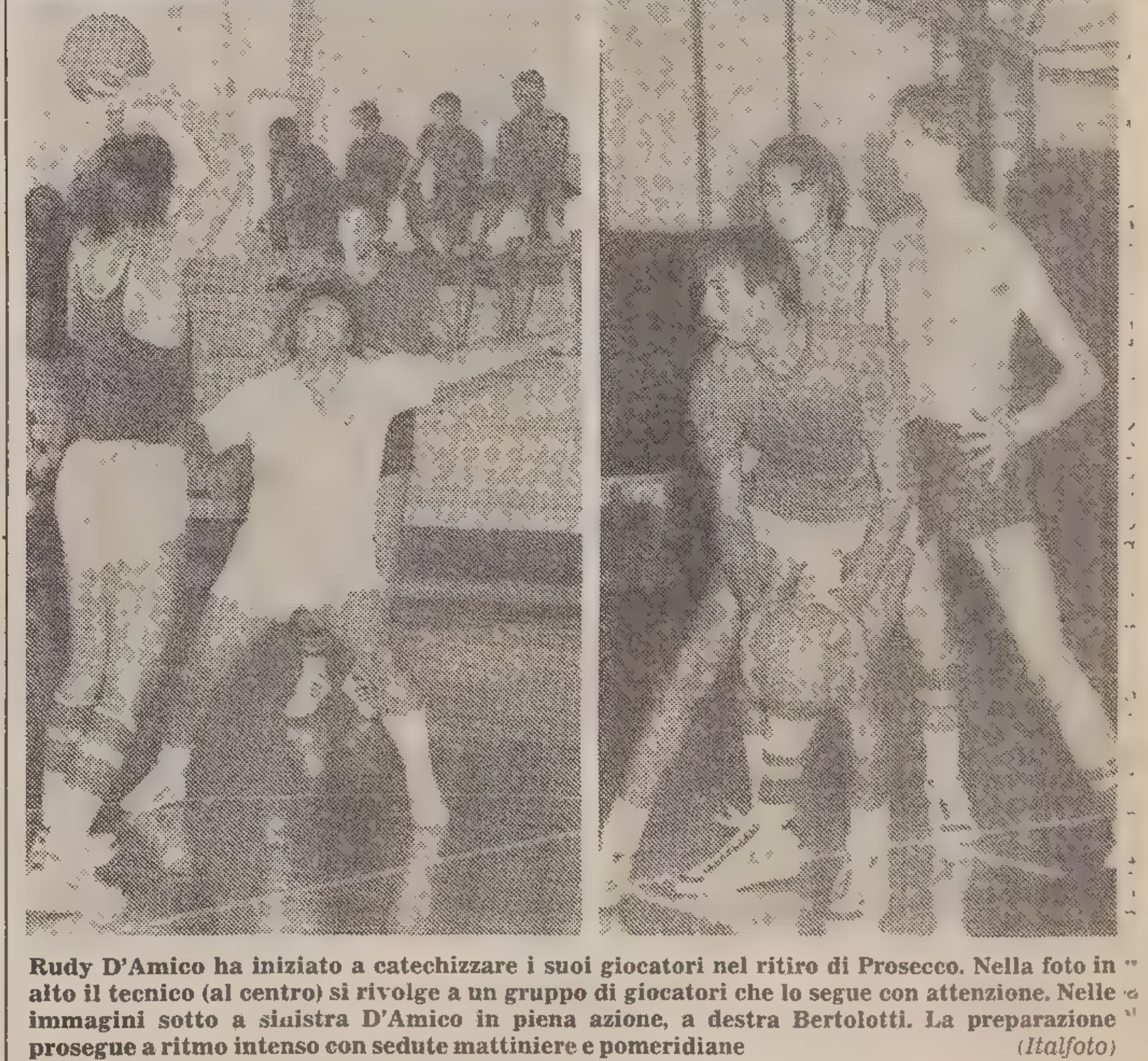
Com'è la situazione, specialità per specialità, a una decina di giorni dalla conclusione del collegiale e dalla partenza per l'Inghilterra?

«Per la velocità ho tre titolari contati — dice Laverda — e cioè Capponcelli, Dazzan e lo stradista Bontempi, che ritenterà dopo la sfortunata conclusione dell'anno scorso a Brno, quando aveva ormai una medaglia a portata di mano. Per l'individuale a punti credo anzitutto che si ovvierà all'assurdità di un solo corridore per nazione, assurdità che porterebbe una corsa del genere ad avere in tutto una decina di partenti. Se dovesse restare un solo titolare per nazione, è scontato che il nostro sarebbe Bincoletto».

«Restano il Keirin, l'inseguimento e il mezzofondo». «Per il keirin dovrò scegliere i due titolari fra Bontempi medaglia d'argento lo scorso anno, Capponcelli e Dazzan; per l'inseguimento individuale, dove si potrebbero presentare fino a cinque elementi, schiereremo tre uomini e cioè Bidinost, Bincoletto, e Milano, sempre che questi si presenti in forma al raduno collegiale; per il mezzofondo dietro motori le carte da giocare saranno tre. Una è sicura e cioè Vicino, medaglia d'argento dello scorso anno, mentre le altre due saranno da scegliere nel terzetto composto da Vittorio Algeri, Renosto e Perani».

Iniziata la cura D'Amico





Rudy D'Amico ha iniziato a catechizzare i suoi giocatori nel ritiro di Prosecco. Nella foto in alto il tecnico (al centro) si rivolge a un gruppo di giocatori che lo segue con attenzione. Nelle immagini sotto a sinistra D'Amico in piena azione, a destra Bertolotti. La preparazione prosegue a ritmo intenso con sedute mattiniere e pomeridiane (Italfoto)

ECONOMIA E FINANZA

QUOTATO 1400,25 LIRE

Nuova impennata del dollaro in Europa

ROMA — La lira si è indebolita nuovamente, ma non è caduta vittima della nuova stangata governativa quanto della ritrovata impetuosità del dollaro che, sull'onda del movimento dei tassi di interesse, ha rischiato di sfondare tutti i record sulle principali piazze europee.

In Italia, infatti, la moneta americana ha superato — se pure d'un soffio — la soglia delle 1400 lire, concludendo la seduta a 1400,25 lire (contro le 1384 di giovedì). Il dollaro conclude così la settimana su valori pericolosamente vicini al massimo di 1409,50 lire fissato il 7 luglio.

A Francoforte, il dollaro ha ampiamente sfondato quota 2,5 marchi, collocandosi al fixing a 2,5043 marchi, contro 2,4741 marchi di ieri, e vicino quindi alla punta di 2,5145 marchi toccata sempre il 7 luglio. Un anno fa tuttavia la moneta americana aveva toccato addirittura quota 2,5720 marchi. A nulla, a quanto pare, sono valsi i tentativi della Bundesbank di arginare l'ascesa del dollaro.

L'istituto di emissione tedesco ha speso 35,85 milioni di dollari, cifra ragguardevole che supera in entità gli interventi ufficiali dei primi giorni della settimana, per difendere la propria moneta.

Secondo gli operatori, l'impennata del dollaro è legata soprattutto ai movimenti dei tassi. Ieri la Banca di Francia ha ridotto il tasso a pronti, che è sceso così dal 14,875% al 14,75% e, successivamente anche il tasso d'intervento, portandolo dal 14,50 al 14,25%.

Come avevano previsto gli operatori, la corsa al ribasso dei tassi in Europa, resa peraltro possibile proprio dalla riduzione del costo del denaro negli Stati Uniti, avvantaggia, per i nuovi differenziali ed aspettative che crea, proprio il dollaro.

LA FLM: «È L'ULTIMA OCCASIONE PER SALVARE LA NAVALMECCANICA»

Lo Stato si ricorda dei cantieri Stanziati i fondi per la ripresa

ROMA — Come abbiamo già annunciato nell'edizione di ieri, uno stanziamento di oltre 1.100 miliardi di lire in favore della cantieristica navale è stato definitivamente approvato dalla commissione trasporti della Camera in sede legislativa.

Il finanziamento è previsto in tre distinti provvedimenti: il primo, e più ampio (990 miliardi di lire in due anni, di cui 275 miliardi per il 1982) riguarda la cantieristica in genere (nuova costruzione, trasformazione e modificazioni di unità navali); il secondo (90 miliardi, di cui 10 miliardi quest'anno) riguarda le riparazioni navali; l'ultimo (50 miliardi, 10 miliardi nel 1982), la demolizione del naviglio abbinata alla costruzione di nuove unità.

I provvedimenti sono stati approvati a maggioranza, con l'astensione comunista e missina. Il presidente della commissione trasporti, on. Bernardi (Dc), dopo l'approvazione dei provvedimenti, ha detto che essi si collegano «alla recente legge sul credito navale. Nell'insieme — ha aggiunto — il Parlmamento ha offerto all'industria navalmeccanica un "pacchetto" di norme di salvaguardia e incentivazione che possono realmente contribuire al rinnovo della flotta e alla chiusura dei contratti finalizzati a garantire un suffuciente carico di lavoro per i cantieri».

Il ministro della marina mercantile Mannino, al termine dei lavori della commissione trasporti, ha espresso il proprio «apprezzamento per il positivo e rapido completamento del cammino parlamentare dei provvedimenti in favore della cantieristica», rilevando che le nuove leggi consentiranno il rilancio del settore in termini di produttività e competitività.

Anche in sede locale non sono mancati i commenti all'importante provvedimento. L'on. Tombesi (Dc) ha espresso compiacimento per la sollecita approvazione dei tre provvedimenti, che a suo dire (Tombesi è stato il relatore del primo dei tre provvedimenti) «mettono a disposizione della cantieristica, congiuntamente al provvedimento per il credito navale approvato dal Senato il mese scorso, importanti provvidenze che ci auguriamo consentano una rapida ripresa nel nostro Paese di questo settore industriale oggi colpito da una crisi di dimensioni internazionali».

L'esponente democristiano infatti ritiene possibile colmare ora i vuoti di produzione e quindi far rientrare al lavoro i lavoratori che si trovano o che devono andare in cassa integrazione.

«Speriamo — ha concluso Tombesi — che anche il provvedimento a favore della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale, il cui esame purtroppo è stato rinviato all'autunno, abbia pure una sollecita approvazione».

Anche l'on. Cuffaro (Pci) ha rilevato che i tre provvedimenti approvati — malgrado i ritardi ed i limiti — rappresentano una svolta nella politica dello Stato verso la navalmeccanica dopo trent'anni in cui il settore è stato sottovalutato e ritenuto superato ai fini dello sviluppo economico del Paese.

Ricordando il merito dei lavoratori, che a lungo hanno lottato per cambiare questa politica «rinunciataria», Cuffaro ha aggiunto: «Se avessimo avuto una base legislativa come quella strappata oggi, il cantiere San Marco e gli altri stabilimenti navali della provincia di Trieste si sarebbero potuti salvare e consolidare».

«Purtroppo — ha concluso Cuffaro — i provvedimenti legislativi non rispecchiano integralmente la risoluzione votata dalla Camera dei deputati nel '79, ed inoltre nuovi e preoccupanti ritardi sta registrando il decreto legge sulla ricerca applicata, che fra l'altro non unifica le forze della ricerca». In questo senso il Pci ha presentato emendamenti.

Infine, i sindacati. «È un'occasione irripetibile per risollevare la cantieristica»: questo il giudizio di Rigo, della Flm del Friuli-Venezia Giulia, che da sola ospita quasi il 40 p.c. degli addetti del settore.

Per i sindacati il risultato è dunque importante, ma pur essendo «una vittoria nostra e delle forze politiche progressiste che ci hanno appoggiato» l'impegno comincia propria ora: «Il sindacato chiederà che la legge sia subito operante, visto che se ne parla da ben cinque anni, ed inoltre vigilerà affinché la dirigenza della Fincantieri utilizzi le nuove risorse per risanare veramente il comparto pubblico del settore. È in gioco la sopravvivenza dei cantieri, ed un'altra occasione come questa non si ripresenterà mai più».

Livio Missio

PER I DIPENDENTI DELLE DIREZIONI GENERALI

Disdetto l'accordo sulla scala mobile dalle assicurazioni

ROMA — L'Ania, l'associazione tra le imprese assicuratrici, ha disdetto ieri l'accordo sulla scala mobile. La revoca della contingenza riguarda solo i dipendenti delle direzioni generali delle imprese assicuratrici i cui contratti scadono il prossimo 31 dicembre.

La federazione unitaria dei lavoratori delle assicurazioni (Fula), ha giudicato, in una nota, «inaudita» e «gravissima» la posizione dell'Ania (associazione delle imprese di assicurazione) «che ha inviato il 2 agosto scorso alle organizzazioni sindacali la disdetta dei contratti dei lavoratori amministrativi e dei produttori dipendenti dalle direzioni, con un esplicito richiamo alla disdetta degli accordi sulla scala mobile». L'Ania «si allinea supinamente alla Confindustria», si aggiunge fra l'altro nella nota.

«Come può l'Ania — prosegue la nota — giustificare questo atto in un settore dove gli utili e la produttività delle imprese sono maggiori e dove spesso si assiste all'eccessiva generosità del ministero dell'industria nel concedere aumenti tariffari?».

«Attendiamo di conoscere — concludono i sindacati, preannunciando azioni di protesta — la posizione dell'Ina e dell'Assitalia.

■ ORO — Leggero indebolimento del prezzo dell'oro al fixing pomeridiano di Londra: il metallo giallo è stato infatti quotato ieri pomeriggio 344,75 dollari l'oncia.

ULTERIORE FLESSIONE DEI TASSI

Nuova asta Bot per metà agosto

ROMA — Il Tesoro ha deciso di apportare un'ulteriore, seppure contenuta, flessione dei tassi dei buoni ordinari del tesoro: questa l'indicazione che emerge dalle modalità di offerta della nuova emissione di Bot di metà agosto.

Complessivamente l'emissione ammonta a 3 mila miliardi di lire a fronte di titoli in scadenza per 1.991 miliardi, in maggioranza detenuti dal sistema degli operatori. Le modalità di offerta dei nuovi Bot prevedono una limatura degli interessi su tutte e tre le tranche.

Quella a 3 mesi, come di consueto riservata al sistema bancario, ammonta a 750 miliardi di lire, e viene offerta a un prezzo base di 95,85 lire ogni cento nominali, per un rendimento annuo semplice del 17,18%, contro il 17,61% registrato all'ultima asta di fine luglio. La tranche a tre mesi è costituita invece da titoli per 1.750 miliardi, offerti a un prezzo base di 91,60 lire (91,50 all'ultima asta) per un rendimento del 18,19% contro il 18,43% di fine luglio.

Infine la tranche a un anno, pari a 500 miliardi di lire, viene offerta al prezzo base di 83,60 lire ogni cento nominali (83,50 lire alla precedente asta), per un rendimento annuo del 19,62% contro il 19,76 dell'asta di fine luglio. Le domande di acquisto dei nuovi Bot dovranno pervenire entro le ore 12 di martedì 10 agosto.

BILANCIA COMMERCIALE IN RIPRESA

Cala il deficit verso l'estero

ROMA — La bilancia commerciale ha presentato a giugno un saldo passivo di 1.040 miliardi (790 nel giugno 1981). Il deficit mensile risulta il più contenuto dall'ottobre dello scorso anno. Nei primi sei mesi, secondo i dati comunicati ieri dall'Istat, il passivo commerciale ha raggiunto i 9.877 miliardi, e risulta inferiore à quello del corrispondente periodo del 1981, quando è risultato di 10.891 miliardi.

A giugno per importare prodotti dall'estero abbiamo speso 9771 miliardi di lire con un incremento del 10,4% rispetto allo stesso mese del 1981, le esportazioni, invece, sono ammontate a 8731 miliardi (+8,2%).

Il deficit di 1040 miliardi che ne è derivato è stato determinato da un saldo passivo di 2325 miliardi dei prodotti energetici e da un saldo attivo di 1285 miliardi delle altre merci. Da gennaio a giugno, invece, le importazioni hanno raggiunto i 59659 miliardi (+23% rispetto ai primi sei mesi dell'81) e le esportazioni i 49782 miliardi (+32,4%).

Il saldo passivo di 9877 miliardi che ne è risultato è dovuto ad un saldo passivo di 15057 miliardi imputabile ai prodotti energetici e ad uno attivo di 5180 miliardi relativo alle altre merci. Nei primi 6 mesi dell'81, invece, il deficit che fu pari a 10891 miliardi derivò da un saldo passivo di 13987 miliardi per i prodotti energetici e da uno attivo di 3096 miliardi per le altre merci.

Il deficit della bilancia commerciale del primo semestre 1982 presenta dunque una riduzione di oltre mille miliardi rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente grazie a un migliore andamento delle bilance a partire da marzo.

Esaminando i risultati del periodo sotto l'aspetto merceologico, l'Istat rileva che nel complesso vengono confermate le tendenze manifestatesi nei mesi precedenti. I prodotti dell'alimentazione, pur avendo fatto registrare a giugno di quest'anno il più basso saldo negativo, mantengono un deficit del settore che nel primo semestre rimane piuttosto pesante superando i 400 miliardi contro i 2873 dello stesso periodo del 1981.

Nell'ambito dei prodotti energetici, altro settore costantemente deficitario, si nota una variazione della composizione del gruppo con aumenti di import di carbone e suoi derivati a fronte di una leggera flessione degli oli greggi.

DAL 13 AGOSTO

Aumenterà il plafond per i viaggi all'estero

ROMA — Il «plafond» valutario per i viaggi all'estero fissato attualmente in un milione e centomila lire a persona per ogni anno, diverrà d'ora in poi un po' più elastico: potrà essere modificato infatti con una semplice circolare dell'Ufficio italiano cambi su disposizioni del ministero del commercio con l'estero, e non sarà più necessaria l'emanazione di un decreto.

L'adeguamento del «massimale» per i viaggi all'estero a seconda dei diversi momenti della congiuntura economica-monetaria, è stato introdotto con un decreto del ministero del commercio con l'estero del 14 luglio scorso pubblicato come supplemento alla «Gazzetta ufficiale» n. 27 del 29 luglio, diffuso l'altro ieri.

Il provvedimento — che entrerà in vigore il 13 agosto prossimo — apporta una serie di modifiche e aggiustamenti.

Bilanci e società

La Grundig si espande negli Usa

MONACO — La Grundig Ag ha in programma di entrare nel 1984 sul mercato americano dei televisori a colori e dei videoregistratori. Lo ha detto un portavoce della società, commentando un servizio apparso sul settimanale Wirtschaftswoche e aggiungendo che i contratti saranno siglati in autunno con partner americani non nominati. La Grundig sta inoltre studiando l'estensione al mercato americano dell'accordo di cooperazione europea sul «software» con la 20.th Century Fox.

In maggio la Grundig aveva annunciato l'intenzione di raddoppiare la produzione di videoregistratori dalle 500 mila del 1981 a 1 milione di unità nel 1983.

Cimi e Montubi fuse nella Dalmine

ROMA — La Cimi e la Montubi — due società milanesi con un capitale di 200 milioni di lire ciascuna — si fonderanno nella Dalmine (gruppo Iri-Finsider), la società che controlla interamente i loro pacchetti azionari. La proposta avanzata dal consiglio d'amministrazione della Dalmine, dovrà essere approvata dall'assemblea straordinaria degli azionisti della società convocata a questo scopo per il primo settembre prossimo. L'annuncio è apparso sulla «Gazzetta ufficiale».

Iveco: cresce il controllo Fiat

TORINO — Il gruppo Fiat e la Khd Kloekner Humboldt Deutz A.G. di Colonia, hanno raggiunto un accordo per il passaggio al gruppo Fiat delle azioni Iveco possedute dalla Khd, pari al 20% del capitale: l'accordo sarà reso effettivo prima della fine dell'anno 1982. Le parti — precisa un comunicato della Fiat — hanno perciò convenuto di porre termine alle procedure di arbitrato in corso. La Khd continuerà a fornire all'Iveco motori diesel raffreddati ad aria. Inoltre l'Iveco e la Khd proseguiranno congiuntamente l'esame di progetti relativi allo sviluppo di motori per veicoli industriali.

Salvataggio difficile per l'Aeg

FRANCOFORTE — Procedono a tentoni e in mezzo a sempre nuovi ostacoli gli sforzi per salvare dal peggio l'Aeg-Telefunken: è di ieri la notizia che sono state interrotte le trattative con la General Electric Co., inglese, che avrebbe dovuto apportare capitale fresco acquistando una partecipazione del 40% nella caposettore che dovrà gestire la divisione beni di investimento.

BORSE E MERCATI

Mercato sempre più in crisi L'indice crolla di 5 punti

MILANO — Accentuati ribassi nei prezzi con scambi in aumento. Con una perdita media del 5% circa, la quota azionaria ha visto ridotto di oltre la metà il recupero avviato la scorsa settimana.

Le ampie oscillazioni alle quali si è assistito sono quasi sempre il risultato di operazioni speculative impostate forse con superficialità sull'emotività suscitata da notizie e da avvenimenti.

La possibilità di una crisi di governo e le incertezze sulle ripercussioni che si potrebbero avere dalla liquidazione coatta del Banco Ambrosiano hanno infatti ricreato un clima di confusione che ha indotto gli operatori ad affrettati smobilizzi delle posizioni.

L'insistenza delle vendite ha provocato ampi sbandamenti nelle quotazioni e solo sugli avvallamenti più accentuati si è registrato qualche intervento di sostegno. Al listino perdite rilevanti hanno accusato le Centrale risp. -15,5%, Centrale ord. -13,7%, Toro priv. -10,5%, Ciga -10,3%, Interbanca -9,5%, Italcementi, Latina e Banca Cattolica del Veneto -9%, Burgo -8,2%, Ras -8%, Cementir, Viscosa, Milano priv. e Toro ord. -7,5%, Risanamento, Fiscambi e Gemina -6,5%, Franco Tosi e Montedison -6%, Banco Lariano -5,7%, Ifi, Sai, Aedes, Italia Ass. ed Eridania -5,4%, Fiat, Ausonia -5%.

Con perdite comprese tra il 2 e il 4,9% sono seguiti diversi valori tra cui Magneti Marelli, Pirelli Co., Cir, Pirelli SpA, Italmobiliare, Generali, Siossigeno, Ifil, Fiat priv., Alleanza, Invest, Olivetti e Bii.

In controtendenza le Bastogi +4,4%, Tecnomasio +3,8%, Standa +3,5%, Rinascente +1,8% e Westinghouse +1,3%.

Attività modesta sul mercato obbligazionario con qualche irregolarità per i Cct. Richieste le Enel indicizzate e calme le convertibili.

TITOLI TRATTATI: di Stato 1.087.000.000, obbligazioni 3.162.650.000, azioni 8.476.675.

DOPOBORSA — Senza scambi.

Eurodivise

Tassi informativi (in %) del 6-8 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	11-3/4	12-1/4	13-1/8
Sterl. brit.	11-5/8	11-1/4	11-1/4
Franco sv.	3-1/4	4-1/8	5
Marco ger.	8-1/8	8-5/8	8-5/8

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato valutario italiano ha oggi registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1370-1390, franco svizzero 657-666, marco tedesco 558-565.

Mercati della lira

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	1400,20	1390,—	1400,25
Dollaro canadese	1118,30	1085,—	1118,55
Marco tedesco	558,88	555,—	558,86
Fiorino olandese	507,10	502,—	507,18
Franco belga	29,28	26,25	29,27
Franco francese	200,68	199,50	200,69
Lira sterlina	2393,—	2380,—	2393,—
Lira irlandese	1922,30	1900,—	1922,40
Corona danese	160,85	157,—	160,85
Corona norvegese	207,80	203,50	207,75
Corona svedese	226,50	220,—	226,52
Franco svizzero	655,25	648,—	654,92
Scellino austriaco	79,48	79,—	79,49
Escudo portoghese	16,27	15,50	16,38
Peseta spagnola	12,35	12,25	12,35
Yen giapponese	5,36	5,—	5,36
Dracma greca	—,—	18,—	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	22,—	—,—
» (Roma)	—,—	22,—	—,—
» (Trieste)	—,—	23-23,50	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,02 p.c. (58,04); nei confronti delle valute Cee 56,41 p.c. (56,42); nei confronti di tutte le valute 57,47 p.c. (57,47).

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	349,49	(+ 1,49)	Milano	348,33	(— 8,47)
Hongkong	351,00	(+ 5,00)	Parigi	345,60	(+ 0,25)
New York	346,50	(+ 0,25)	Zurigo	345,56	(+ 2,16)
Londra	346,50	(+ 0,25)			

Sterlina vc 128000; sterlina nc (ant. 70) 120000; sterlina nc (pos 70) 140000; 50 pesos messicani 600.000; krugerrand 535000; oro fino (per grammo) 15400-15600; argento (per grammo) 310-317; platino (per grammo) 14.600.

Borse Estere

LONDRA — Prezzi in ribasso di riflesso al declino di ieri a Wall Street. Le pressioni di vendita sono state leggere, ma molti valori hanno terminato ai minimi della giornata. L'indice del Financial Times ha perso 11,1 punti a 548,6. La riduzione dei profitti ha causato una nuova flessione di Barclays, tra i bancari, scesa di 14 pence mentre le altre banche hanno registrato perdite tra 2 e 5 pence. Glaxo è ribassato di 15 pence e Beecham di 10. Contrastati gli auriferi. Blue Circkle ha perso 27 pence dopo la notizia che il peso messicano potrà oscillare liberamente. La società inglese ha forti interessi nel paese latino americano. Le obbligazioni governative sono ribassate fino a 3/8 di punto di riflesso alla debole tendenza di quelle Usa.

FRANCOFORTE — Prezzi deboli in chiusura di riflesso ai nuovi timori emersi sul mercato per le prospettive della Aeg Telefunken. La situazione è stata aggravata dal rafforzamento del dollaro e dei tassi di interesse Usa. L'apparente riluttanza della società inglese Gec a concorrere al salvataggio della Aeg ha spinto quest'ultima al ribasso a 27,80 marchi, perdendo 1,70. I problemi della Aeg hanno coinvolto anche i bancari e in particolare la Dresdner Bank che ha segnato una flessione di 5 marchi. Deutsche è scesa di 3 e Commerzbank di 2,60.

ZURIGO — Listino in ribasso attraverso scambi attivi con i valori industriali che hanno guidato la tendenza. Le negative prospettive economiche nazionali e la flessione di Wall Street, oltre al rialzo del dollaro, sono state le cause principali del ribasso. Contrastato il reddito fisso, mentre le obbligazioni estere hanno perso terreno. Tra i finanziari Oerlikon Buherle è scesa di 40 franchi. Nel settore industriale, Alusuisse, Sulzer, Nestlé e Ciba Geigy sono ribassati, mentre Bbc ha terminato in leggero rialzo. Deboli gli assicurativi, quasi stabili i bancari. Le perdite delle tre maggiori banche sono state molto limitate. Tra gli esteri, poco variati i Dutch International, in declino gli auriferi e i tedeschi.

PARIGI — Quotazioni in declino attraverso scambi calmi di riflesso alla debolezza di Wall Street. La nuova fase di apprezzamento del dollaro contro il franco francese ha contribuito a deprimere gli scambi e i valori. La riduzione del tasso francese del denaro a vista non ha stimolato nuovi affari. Tutti i settori hanno chiuso in ribasso, tranne i metalli e meccanici che sono risultati contrastati. Tra gli esteri, deboli americani e tedeschi, stabili i petrolieri, deboli tutti gli altri.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	6/8	5/8
Alimentari e agricole		
Alivar	2480	2600
Bonifiche ferraresi	24650	25950
Cavarzere	3140	3180
Eridania	8900	9400
Ibp	3480	3485
Ibp risp.	3350	3350
Ind. zuc.	3380	3449
Mil. Agr. Vittoria	8950	9150
Sermide	105.50	102
Sermide priv.	104	104
Sermide risp.	97.25	97.75
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	34680	35650
Ass. Ausonia	1280	1349
Comp. Ass. Milano	13400	13800
C. Ass. Milano risp.	10150	10995
Comp. Latina	602	618
Comp. Latina priv.	505	555
Firs	2250	2350
Firs risp	820	810
Generali	128200	132850
Italia Assicurazioni	18900	19990
L'Abeille Italiana	35480	36490
La Fondiaria	42700	42700
Ras	95500	103900
Sai	24900	26390
Sai priv	24500	25910
Toro Assicurazioni	10770	11650
Toro Assicurazioni pr	7510	8400
Sai pr.	—	—
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	31000	31100
Banca Catt. Veneto	6190	6800
Banco Ambrosiano	—	—
Banco di Roma	28850	29200
Banco Lariano	6280	6665
Credito Italiano	3950	4060
Credito Varesino	5410	5570
Interbanca	18000	19900
Mediobanca	60990	62000
Cartarie editoriali		
Burgo	3000	3270
Burgo priv.	3390	3470
Burgo risp.	6350	6350
De Medici	1005	1005
Mondadori priv	3280	3340
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3380	3660
Pozzi Ginori	87.75	87.75
Pozzi risp.	91.75	91.75
Eternit	439	450
Eternit pref.	430	420
Italcementi	25800	28400
Italcementi risp.	29950	31000
Unicem	14000	14450
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Caffaro	394.50	401
Caffaro risp.	395.50	395.50
Farmit C. Erba	5410	5340
Italgas	751	750
Lepetit	27150	27800
Lepetit priv	27600	27600
Mira Lanza	18400	18500
Montedison	94	100
Perlier	6500	6500
Pierrel	905	905
Saffa	3350	3520
Saffa risp.	3045	3110
Siossigeno	13025	13500
Pierrel risp	570	575
Commercio		
La Rinascente	330.75	324
La Rinascente priv.	210	213
Silos di Genova	6400	6700
Standa	1968	1900
Standa risp.	1988	2000
Comunicazioni		
Alitalia	1175	1195
Ausiliare	7300	7600
Aut. Torino-Milano	5910	5940
Italcable	10300	10500
Nai	52	53
Nord Milano	969	969
Sip	1095	1140
Sip risp	1120	1105
Elettrotecniche		
Magneti	678	713
Marelli risp	670	660
Tecnomasio	136	131

TITOLI	6/8	5/8
Finanziarie		
Acqua Marcia	1840	1850
Agricola	18910	19000
Bastogi	70	67
Bon Siele	27550	28400
Borgosesia	8000	8050
Borgo risp	3590	3670
Brioschi	1230	1245
Buton	2350	2500
Centrale	2220	2575
Centrale risp.	1258	1490
Euromobiliare	3250	3450
Breda	2900	2981
Finmare	59	59
Finrex	1065	1090
Finsider	36	36
Fiscambi	1900	2030
Gemina	280	300
Generalfin	292	294
Gim	2380	2505
Gim risp.	1800	1920
Ifi priv	3305	3500
Ifil	4725	4900
Ifil risp	3715	3830
Invest	2180	2150
Italmobiliare	86200	89990
Mittel	1032	1030
Part. Finan.	721	721
Pirelli C.	2255	2370
Pirelli Spa.	1223	1280
Pirelli risp	1220	1275
Rejna	17740	17740
Rejna risp.	25700	25700
Riva	7000	7690
Sarom	2800	2800
Sme	1470	1530
Smi	1620	1740
Smi risp.	1495	1545
Stet	895	911
Terme Acqui	1215	1215
Terme Acqui p.r.	1680	1707
Gemina risp	313,50	313.50
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6000	6350
Beni Imm. Italia	588.50	603
Beni Imm. It. risp	623.50	628
Coge	1170	1200
Cogefar	1355	1355
Condotte d'Acqua	145	1521
De Angeli Frua	1851	1850
Gen. Immobil.	1310	1320
Iniziativa Edilizia	24970	25190
Isvim	24000	24000
La Milano Centrale	7565	7700
MI-Centrale risp.	7050	7200
Risanamento	8210	8790
Sifa	900	910
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	1524	1605
Fiat priv.	1170	1211
Gilardini	4150	4220
Franco Tosi	14000	14900
Olivetti ord.	2291	2349
Olivetti priv.	1840	1910
Olivetti risp.	2080	2160
Westinghouse	18580	18340
Wortinghton	2000	2090
Cantieri Metal	6015	6035
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	1505	1501
Dalmine	365	370
Falck	1990	2039
Falck risp	2080	2105
Ilssa Viola	889	[illegible]
Magona	3990	3990
Pertusola	480	480
Trafilerie	3490	3550
Tessili		
Cent. Zinelli	18.50	20
Cantoni	4150	4210
Cucirini	1960	1950
Cascami Seta	4995	5010
Eliolona	1700	1700
Fisac	8110	8110
Fisac risp.	7320	7320
Linificio Canapif.	2469	2469
Linificio risp.	1339	1395
Marzotto	1730	1795
Marzotto priv.	2050	2060
Olcese	27	28.50
Rotondi	8920	9270
Snia Viscosa	620	671
Unione Manifatture	17470	17450
Zucchi	3300	3300
Diverse		
Acq. De Ferrari	2606	2580
Acq. De Ferrari risp.	2350	2370
Acque Potabili	2500	2495
Calz. di Varese	4750	4950
Ciga	3899	4348
Cir	4180	4380
Cir risp.	4280	4380
Pacchetti	59	63
Trenno	9480	9490
Ciga priv.	5800	5900

Trieste

	6/8	5/8
Generali	129.800	131.000
Ras	96500	100.000
Montedison	94	95
La Rinascente	320	323
La Rinascente priv.	200	210
Gerolimich e Comp.	630	630
G. L. Premuda	1600	1600
Sip	1130	1150
Sip risp.	1150	1200
D. Tripcovich	86.100	86.000
Bastogi Irbs	75	75
Finmare	59	59
Finsider	35	35
Pirelli	1230	1260
Pirelli risp.	1240	1260
Sme	1500	1600
Stet	950	980
Gen. Imm. Sogene	1300	1300
Fiat	1540	1580
Fiat priv.	1180	1210
Dalmine	360	360
Lane Marzotto	1800	1800
Lane Marzotto risp.	2100	2100
Snia Viscosa	620	605
Patriarca	310	310
TERZO MERCATO		
Lloyd Adriatico	9000	9000
Iccu	3370	3390
Soprozoo	1980	1990
Banca del Friuli	34.000	34.000
Carnica Ass.	4950	4950

Reddito fisso

Titoli di Stato	
B.T. 83 - 12%	92.25
B.T. 84 - 12%	91.10
B.T. 84 II - 12%	49.—
B.T. 87 - 12%	82.60
Obbligazioni	
IMI 25 - 6%	97.55
IMI 26 - 6%	71.—
IMI 27 - 6%	66.50
IMI 29 - 7%	71.20
IMI SS 64-84 - 6,5%	88.90
Crediop - 6%	49.70
Crediop - 7%	48.—
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	68.50
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	65.55
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	59.35
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	66.—
Icipu Vent - 6%	70.75
Enel 71-86 - 7%	81.50
Enel 72-87 I - 7%	77.60
Enel 75-82 I - 10%	98.65
Enel 76-83 - 10%	95.10
Enel 78-85 I - 12%	88.80
Enel 78-85 II - 12%	88.65
Enel 79-86 - 12%	83.10
Enel 76-83 indic.	138.40
Enel 77-84 indic.	136.40
Enel 77-84 II indic.	133.85
Autos Iri 68-86 II - 6%	75.50
Autos Iri 71-86 - 7%	77.80
Autos Iri 72-88 - 7%	74.25
C. Ris Milano ord. - 6%	46.50
Città Milano 72-92 - 7%	64.80
Città Milano 75-85 - 10%	88.—
Città Milano 76-88 - 10%	76.85
Montedison ind. - 13,5%	116.70
Obbligazioni convertibili a termine	
Miralanza - 12%	—.—
Pierrel - 12%	149.—
Trenno - 12%	370.—
Interbanca - 8%	199.—
Medio - Olivetti - 12%	207.20
S. Paolo Italcable - 12%	200.—
Generali 81-88 - 12%	236.—

Fondi d'investimento

TITOLI		PREZZI	
Italfortune	doll.	8,68	9,20
Italunion	»	6,60	7,19
Capitalia	»	9,62	—
Fonditalia	»	17,28	—
Interfund	»	10,28	—
Multinvest	»	17,79	18,32
Mediolanum	»	11,98	13,02
Int. Sec. Fun.	»	7,23	—
Europrogr.	fsv.	184,87	—
Rominvest	doll.	11,66	12,36
Robeco	fiorini	198,30	—
Rolinco	»	194,70	—
Rasfund	lire	9.043,—	—
Fondo Tre R	lire	N.P.	—

MA NEL 1981 LO SCALO LAVORAVA DI PIÙ

Intensi traffici in luglio nel porto di Portorosega

MONFALCONE — L'attività dello scalo marittimo di Monfalcone nello scorso mese di luglio ha registrato un notevole aumento delle manipolazioni rispetto a giugno e un sensibile incremento in rapporto al luglio dello scorso anno.

C'è da segnalare invece ancora una leggera flessione nel totale delle manipolazioni per quanto concerne i primi sette mesi del 1982, in relazione allo stesso periodo dello scorso anno.

In luglio dunque Portorosega ha lavorato 171.332 tonnellate di merci, contro le 90.134 di giugno e le 155.416 del luglio 1981. Il totale complessivo del 1982 è di 809.380 tonnellate contro le 846.766 del 1981.

Queste le voci più significative per quanto concerne le singole merci allo sbarco (la maggior parte, come sempre, con 161.586 tonnellate) e all'imbarco (8.211 tonnellate). Sbarchi: carbone 75.200, derivati da oli minerali 41.339, cellulosa e carta 14.239, legnami 10.332, rottami metallici 11.831, cereali 5.554, caolino 3.051. Imbarchi: derrate alimentari 2.982, oli minerali 1.700, metalli lavorati 1.372, cereali e farine 1.000, legname 745, vino 81, macchinari e automezzi 7.

Movimento navi

Trieste

Navi in arrivo: «Moscenice» (jugoslava), ag. Agemar, sbarco lattice, prov. Port Keelung, orm. molo V; «Ujpest» (ungherese), ag. Amat, imbarco varie, prov. Algeri, orm. riva 55; «Kaptan Sait Ozege» (turca), ag. Ellerman & Wilson, sbarco imbarco carrelli, prov. Mersina, orm. riva 71; «Egizia» (italiana), ag. Adriatica, imbarco contenitori, prov. Alessandria, orm. molo VII; «Socatre» (italiana), ag. Penso, imbarco carbone, prov. Monfalcone, orm. molo VII.

Navi in partenza: «Fatima» (panamense), ag. Greenham, dest. Derna; «Fenera» (jugoslava), ag. Zangrando, dest. Gedda; «Nan Ping» (cinese), ag. Amat, dest. Singapore: «Europa Freezer» (greca), ag. Tarabocchia, dest. Sud Africa; «Quedlimburg» (tedesca), ag. Adriatic Shipping, dest. Golfo Persico; «Dexena» (cipriota), ag. Ellerman & Wilson, dest. Acaba; «Susak» (jugoslava), ag. Agemar, dest. Nord America.

Navi all'ormeggio: «Castello» (italiana), ag. Audoli, lavori, orm. testa molo I; «Fatima» (panamense), ag. Greenham, imbarco strutture metalliche, orm. riva 13; «Hummel II» (libanese), ag. Martinoli, attesa partenza, orm. riva 12; «Fenera» (jugoslava), ag. Zangrando, imbarco legname varie, orm. molo II; «Gaviland» (panamense), ag. Sperco, imbarco legname varie, orm. molo II; «Montebello» (italiana), ag. Penso, lavori, orm. molo III; «Fantasia» (italiana), ag. Sperco, imbarco varie; orm. riva 3; «Annette Dania» (danese), ag. Martinoli imbarco fusti benzina, orm. molo IV; «Nang Ping» (cinese), ag. Amat, imbarco chimici, orm. riva 53; «Ujpest» (ungherese), ag. Amat, imbarco varie, orm. riva 55; «Europa Freezer» (greca), ag. Tarabocchia, sbarco agrumi, orm. riva 58; «Quedlimburg» (tedesca), ag. Adriatic Shipping, imbarco carte varie, orm. riva 64; «Dexena» (cipriota), ag. Ellerman & Wilson, imbarco farina riva 63; «Pelka» (greca), ag. Boss, imbarco varie, orm. riva 69; «Nuova Ventura» (italiana), ag. Lloyd Triestino, sbarco imbarco carrelli, orm. riva 71; «Susak» (jugoslava), ag. Agemar, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Peppino d'Amato» (italiana), ag. Topic, sbarco carbone, orm. molo VII; «Socarquattro» (italiana), ag. Penso, imbarco carbone da Peppino d'Amato, orm. molo VII.

Monfalcone

Navi in arrivo: Vytegra (russa), ag. Martinoli, tondello, da Arkangelsk; Bogna (jugoslava), ag. Cattaruzza, tronchi, da Capodistria.

Navi in partenza: Vispy (italiana), per Ravenna; Socarquattro (italiana), per Trieste; Busturia (spagnola) ferro lavorato, per Port Said.

Navi all'ormeggio: Dameta Joanne (honduregna), ag. Cattaruzza, Portorosega, attesa ordini; Viktor Khara (russa), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco ferro; Marieva (greca), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco zolfo; Fylyppa (panamense), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; Nicos S. (greca), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco cereali; Socartre (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

Navi in rada: Montone (italiana), ag. Cattaruzza, sbarco carbone.

Porto Nogaro

Navi in arrivo: nessuna.

Navi in partenza: Dies (italiana), solfato ammoniaco, per Porto Empedocle.

Navi all'ormeggio. Annamarina (italiana), ag. Friulmar, darsena di Torviscosa, sbarco sale industriale; Brenda (panamense), ag. Marlines, bacino Margreth, imbarco merce varia; Somogy (ungherese), ag. Uniagent, vecchia banchina, imbarco merce varia.

UNA CALDA ESTATE DA «GUERRA FREDDA»

Tra Mosca e Washington la lotta degli ombrelloni

Il sindaco di un centro balneare vicino a New York ha chiuso la spiaggia ai russi: immediata ritorsione

NEW YORK — Il maggior timore dei funzionari dell'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca, coinvolti loro malgrado nella «guerra degli ombrelloni», si è tramutato ieri in triste realtà. Le autorità sovietiche hanno ufficializzato la rappresaglia per il divieto di accesso ai diplomatici di Mosca negli Usa alle spiagge e ai centri sportivi di Glen Cove, cittadina americana nello Stato di New York, adottando misure consimili nei confronti del personale della delegazione americana in Urss.

«Siamo a conoscenza delle decisioni prese dal Cremlino — ha dichiarato Joe Reap, un alto dirigente del dipartimento di Stato — e ne siamo molto dispiaciuti. Nessuno infatti può trarre beneficio da un'escalation nelle reciproche proibizioni».

Proprio alcune ore prima dell'annuncio delle contromisure sovietiche il deputato repubblicano dello Stato di New York, John Leboutillier, era riuscito a fissare, per il 18 agosto prossimo, un incontro tra funzionari del ministero degli esteri e il sindaco Alan Parento, nello sforzo di porre fine rapidamente all'intera vicenda.

Dal canto suo l'ormai famoso primo cittadino di Glen Cove ha rifiutato di commentare la ritorsione russa. Il consigliere Donald Deriggi, il solo ad aver espresso voto contrario alla proposta di divieto, ha invece detto: «Ciò che è accaduto era la sola cosa che ragionevolmente ci si potesse aspettare.

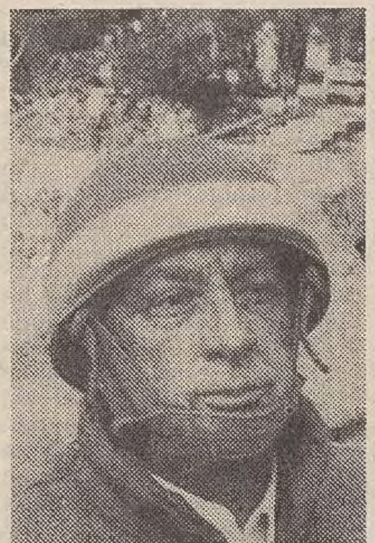
L'ambasciata Usa a Mosca ha in affitto una dacia di cinque stanze dove impiegati e membri del corpo diplomatico trascorrono i loro fine settimana. «Ma — precisa un funzionario, preoccupato per la torrida estate moscovita — le spiagge migliori non sono certo quelle vicine a Mosca, quanto invece quello sul Volga a circa 100 chilometri dalla capitale».

Amanda Harris
del «Newsday»

SEMPRE PIÙ DUBBI SORGONO IN ISRAELE SUL MODO IN CUI VIENE CONDOTTA LA CAMPAGNA CONTRO I PALESTINESI

Quel generale Sharon fa troppo di testa sua

Il governo israeliano è nettamente diviso tra falchi e colombe Ma il ministro della difesa è appoggiato dal premier Begin


Il generale A. Sharon

GERUSALEMME — Già nel corso della prima settimana di guerra, quando i carri armati israeliani avevano superato i limiti previsti per l'azione militare nel Libano meridionale, giungendo in pochi giorni alla periferia di Beirut, un sotterraneo malcontento si era andato progressivamente diffondendo all'interno del governo di Gerusalemme nei confronti del ministro della difesa Ariel Sharon.

I contrasti all'interno del gabinetto israeliano non sono sinora usciti all'esterno, ma fonti bene informate sostengono che il massiccio bombardamento aereo sulla capitale libanese di domenica scorsa e l'ultima avanzata delle truppe di Gerusalemme oltre la «linea verde» all'interno della città assediata, sono state ordinate da Sharon senza la preventiva conoscenza e l'assenso del Consiglio dei ministri.

Le più recenti iniziative dei militari hanno quindi riacceso il dibattito sui reali mezzi a disposizione dell'intero esecutivo per controllare giorno per giorno gli sviluppi e gli esiti delle operazioni di guerra.

Tra coloro che sostengono un atteggiamento bellico più prudente e sostengono la necessità per Israele di uscir fuori della vicenda dell'assedio senza il bisogno di un sanguinoso attacco finale, ci sarebbero il ministro delle finanze, Yoram Arridor, quello degli interni, Yosef Burg, dell'educazione, Zevalun Hammer, e il vice premier.

La linea dura, che prevede una forte e continua pressione militare sui guerriglieri palestinesi asserragliati a Beirut Ovest, è comunque quella a tutt'oggi vincente, anche perché non viene sostenuta soltanto da Sharon o dal ministro degli esteri Shamir, ma in prima persona dallo stesso Begin. Ulteriore malumore all'interno della compagine governativa sembra essere stato provocato dalla decisione, adottata da Begin alcuni giorni fa, di costituire una sorta di gabinetto di guerra ristretto, formato da sette ministri, autorizzato a prendere decisioni militari urgenti o importanti risoluzioni politico strategiche, senza la necessità di ricorrere a una riunione plenaria di tutti i membri del governo.

All'interno delle commissioni affari esteri e difesa della Knesset, il parlamento israeliano, gli esponenti dell'opposizione laburista hanno pubblicamente denunciato frattanto la «disinvolta attitudine» di Sharon di ordinare, in assoluta indipendenza e segretezza, nuove e sempre più pesanti azioni contro Beirut.

William Claiborne
del «Washington Post»

O l'Olp lascia Beirut o annienteremo tutto

Il capo del centro studi strategici di Tel Aviv, gen. Yariv spiega in Usa l'«obiettivo finale» dell'invasione del Libano


Il generale A. Yariv

NEW YORK — Giunto negli Stati Uniti in forma privata, il generale Aharon Yariv, capo del centro studi strategici della università di Tel Aviv, ha detto che scopo finale dell'attacco israeliano su Beirut è isolare i campi palestinesi. «Sarà presto possibile — ha affermato Yariv, che, tuttavia, ha tenuto a precisare che le sue considerazioni sono strettamente personali e quindi del tutto ufficiose — isolare l'area dove si addensano in misura maggiore i guerriglieri dell'Olp».

Passando poi a illustrare quelli che, a suo parere, sono i piani strategici dello stato maggiore israeliano, Yariv ha detto che un'avanzata israeliana che fosse coronata da successo in quella che lui ha definito «Beirut Nord», cioè quella parte occidentale della città che comprende la zona commerciale di Ilamra, le moderne aree residenziali, molte ambasciate, alcuni ospedali e l'università americana, potrebbe togliere all'Olp la copertura dei civili, costringendo i guerriglieri in un'area via via più ristretta.

«La prima cosa da fare è evacuare i civili — ha sostenuto Yariv — che non devono abbandonare la zona controllata dalle forze cristiane, ma Beirut Nord"». «Poi, — ha aggiunto il generale israeliano — il governo di Gerusalemme cercherà di nuovo di intavolare un negoziato con l'Olp che preveda il ritiro incondizionato dei guerriglieri, prima da Beirut, poi dal Libano. Se i palestinesi non accetteranno, le truppe israeliane inizieranno a muoversi con circospezione, metodicamente, con tutto l'appoggio possibile da parte dell'aviazione e dell'artiglieria: e tutto ciò significa l'annientamento totale di quell'area».

Intanto, a Washington un portavoce dell'ambasciata israeliana ha negato di nuovo, recisamente, che l'attacco di mercoledì notte sia l'inizio di un'operazione militare in grande stile contro quel settore di Beirut dove si trovano circa 6 mila guerriglieri dell'Olp e 500 mila civili.

«D'altra parte — ha aggiunto Meron — l'Olp sta facendo tutto quanto è in suo potere per impedire o, almeno, ritardare, il proprio ritiro dalla città, e Gerusalemme non ha altra scelta: deve controllare che il cessate il fuoco non sia una copertura per un rafforzamento dell'organizzazione palestinese».

Dal canto suo, il generale Yariv sostiene che «la situazione a Beirut è destinata a cambiare, drasticamente nel giro dei prossimi due-tre giorni».

Doyle McManus
del «Los Angeles Times»

IN UNA STRADA DI CHICAGO

Una donna brucia non si sa perché

Probabilmente un raro caso di autocombustione La scienza ne ha catalogati sicuramente otto

CHICAGO — Una donna è morta ieri, il suo corpo orrendamente straziato dalle fiamme, mentre stava passeggiando per una via di Chicago. La polizia non sa spiegarsi la dinamica dell'incidente. Un testimone oculare che ha assistito alla raccapricciante scena ha dichiarato di aver visto la donna incendiarsi improvvisamente e poi accasciarsi al suolo.

Gli esperti della scientifica non hanno rilevato la presenza di agenti catalizzatori. L'unica spiegazione plausibile al momento attuale è che la donna sia rimasta vittima di un processo di combustione spontanea, un fenomeno rarissimo di cui però esistono otto precedenti documentati dal secolo scorso ai nostri giorni.

Il primo incidente del genere è avvenuto in Italia nel diciottesimo secolo. La contessa Cornelia Di Bandi, di Cesena, morì nel suo letto all'età di 62 anni.

Gli ultimi incendi risalivano al 1957 e sono entrambi avvenuti negli Stati Uniti. Il 18 maggio 1957 Anna Martin, di 69 anni, si autoincendiò riportando gravissime ustioni alle gambe e alle braccia. Sul resto del suo corpo non fu rinvenuta neanche una bruciatura. Il 14 dicembre 1957 Billy Thomas Peterson, di 27 anni, fu trovato mentre bruciava nel suo garage da un automobilista di passaggio.

Nel caso della donna morta ieri a Chicago, non sono rimaste tracce di indumenti che possano aiutare gli investigatori nelle loro indagini. Un portavoce della polizia ha detto che il cadavere della donna è giunto all'ospedale in condizioni da rendere impossibile una sua identificazione. Si spera che l'autopsia, prevista per oggi, possa chiarire almeno in parte questo inquietante mistero.

LA SCOPERTA FATTA A LONDRA E A SIDNEY

Dal neon, con la luce il cancro della pelle

La malattia si è diffusa contemporaneamente alla tecnica di illuminazione - La causa starebbe nei raggi ultravioletti

LONDRA — L'esposizione alla luce al neon, ormai comune negli uffici e nelle case, raddoppierebbe il rischio dell'insorgere del melanoma, forma di tumori che colpisce la pelle e che si è dimostrato fatale nel dieci per cento dei casi: alla sensazionale scoperta è giunto recentemente uno staff di ricercatori dell'Istituto londinese di Igiene e Malattie tropicali, e dell'Università di Sidney.

Le accuse rivolte all'illuminazione al neon, accuse che tra l'altro spiegherebbero lo strano aumento dell'incidenza del melanoma tra le forme tumorali negli ultimi trent'anni, sono nate quasi per caso. Lo staff dei ricercatori, infatti, mentre stava lavorando per eliminare alcuni fattori dubbi emersi in uno studio condotto sugli effetti dei contraccettivi orali, ha scoperto che le persone che hanno lavorato per un periodo di dieci anni in uffici illuminati da lampade fluorescenti, corrono rischi maggiori di 2,6 volte rispetto alle persone che non sono rimaste esposta tanto a lungo.

Finora, uno dei misteri maggiori tra gli studiosi di oncologia, era l'aumento dei casi di melanoma nei paesi più avanzati. Geograficamente tale fenomeno si colloca infatti, in quelle nazioni dove maggiore è il contenuto di ultravioletti nei raggi solari, e dove la popolazione indossa più frequentemente abiti leggeri. La spiegazione più accreditata era che l'abitudine degli abitanti di quelle nazioni di esporsi al sole per abbronzarsi quanto più possibile, insieme alla tendenza a non coprire troppo il proprio corpo, causava la maggior incidenza delle forme di melanoma.

Ma tale spiegazione non era del tutto soddisfacente dal momento che alcuni gruppi di persone, tra questi gli impiegati d'ufficio, sembravano molto più esposti ai pericoli derivanti da un cancro alla pelle. Ora, potrebbe essere una coincidenza o meno, ma è per lo meno strano osservare che i casi di melanoma sono aumentati negli ultimi trenta anni esattamente del doppio, proprio come la percentuale di rischio indicata dallo staff di ricercatori inglesi per chi si espone alla luce al neon.

La luce fluorescente potrebbe essere davvero la causa dal momento che nello spettro d'emissione sono presenti, in larga percentuale quegli stessi raggi ultravioletti ritenuti anche in passato i principali responsabili dei tumori.

Anthony Tucker
del «Guardian»

ALLUCINANTE AVVENTURA DI UNA FRANCESE

Ferie in Sardegna finite in violenza

Ospite di un latitante è terminata in un ovile dove per giorni e giorni si è abusato di lei

CAGLIARI — Una giovane turista corsa, Maria Chantal Mattei, di 20 anni, di Bastia, è stata liberata da una pattuglia della polizia della strada che ha fatto irruzione in un ovile nelle campagne di Lollove, nel Nuorese, dove alcuni pastori l'avrebbero segregata sottoponendola a sevizie e violenze.

Maria Chantal Mattei è stata ricoverata nel reparto ginecologico dell'ospedale San Francesco di Nuoro, mentre due persone che si trovavano nell'ovile sono state arrestate. Sono l'allevatore Santino Fois, di 37 anni, di Lollove, e Giovanni Maria Santoni, di 27 di Sorso (Sassari), un detenuto che dopo aver ottenuto un permesso non era tornato nel carcere «San Sebastiano» di Sassari. Entrambi sono accusati di sequestro di persona e violenza carnale.

Secondo gli accertamenti della polizia della strada, Maria Chantal Mattei avrebbe conosciuto Santoni in Corsica e lo avrebbe seguito in Sardegna per trascorrere le vacanze nell'isola. Giunti in Barbagia, però, la giovane corsa sarebbe stata costretta a prostituirsi e poi sarebbe stata segregata nell'ovile dov'è stata trovata.

Il fatto ha provocato molto sdegno in Sardegna ed in particolare nella Barbagia. La gente si è sentita oltraggiata per la violenza fatta a una donna indifesa.

PRODUZIONE RECORD IN AUSTRIA QUEST'ANNO

È buona questa birra purché non porti male

Ogni volta nella storia che i consumi sono saliti sono successi disastri: crisi economiche o guerre

KLAGENFURT — *Nonostante la diffusa recessione si stia ripercuotendo anche sull'econonomia austriaca, c'è una categoria d'imprenditori, oltr'alpe, che ha l'aria sempre più soddisfatta: i produttori di birra. Dopo anni di ristagno, infatti, la birra austriaca conosce dall'anno scorso un periodo aureo.*

La produzione globale è aumentata di colpo, rispetto all'80, del 5,3 per cento, raggiungendo gli otto milioni di ettolitri all'anno. E per i prossimi mesi si annuncia un ulteriore incremento.

Ma questo improvviso «boom», si lamentano già gli austriaci, non annuncia in realtà nulla di buono. Di fenomeni simili ne hanno già visti in altri tempi, e puntualmente ogni volta che il consumo, e quindi la produzione, di birra si sono intensificati, l'Austria è precipitata di lì a poco nella crisi economica più nera. Il benessere dei birrai e degli altri cittadini austriaci, a quanto pare, è inversamente proporzionale.

Quando nell'ottobre del 1929 si verificò il leggendario crollo della borsa di New York e nell'estate seguente il flagello dell'inflazione galoppante si abbatté con violenza su tutta l'Europa, ma in particolare sull'Austria, i produttori di birra, increduli, assistettero a un balzo portentoso del proprio mercato.

Mentre nei «felici anni Venti» lo smercio annuale di birra si aggirava tra i 3 milioni e i 3 milioni e mezzo di ettolitri l'anno, nel solo 1929 gli austriaci comperarono ben 5 milioni e 200 mila ettolitri di birra, e le vendite si mantennero a tali vertiginose altezze più o meno fino all'epoca del crak delle banche austriache, nel maggio 1931.

Poco prima dello scoppio della guerra mondiale, il mercato della birra raggiunse in Austria un altro dei suoi record. In un anno raddoppiò, passando dai due milioni e centomila ettolitri del 36/37 ai quasi cinque milioni del 37/38. In tutta la fase della ricostruzione postbellica, invece, non riuscì mai a superare i due milioni di ettolitri all'anno.

Solo nel 73, quando i segni di una imminente crisi petrolifera si manifestarono per la prima volta, facendo presagire tempi duri, ci fu una punta di 8 milioni e 200 mila ettolitri venduti. Nel 1981 il «barometro della crisi» ha mancato di poco questi valori, ma, come già detto, si annunciarono ulteriori «sbalzi di pressione».

H. K.

Morto Robotti un fondatore del partito comunista

ROMA — I funerali di Paolo Robotti, uno dei fondatori del Pci, morto ieri in una clinica romana dove era ricoverato da mesi, si sono svolti ieri nel pomeriggio. Paolo Robotti era nato a Solero, in provincia di Alessandria, il 25 ottobre 1901. Da giovane si era trasferito a Torino dove svolse i suoi primi anni di vita politica prima come giovane socialista poi come militante comunista dopo la scissione di Livorno.

Nel 1938 riparò a Mosca dove fu arrestato e imprigionato alla Taganka durante uno dei processi staliniani. Robotti rientrò in Italia nel '47 e venne nominato membro della commissione centrale di controllo del partito. Fu anche vice responsabile del comitato regionale siciliano del Pci dal '48 al '49.

Nel '73 pubblicò un libro sull'Urss dal titolo «Il gigante ha 50 anni» e nell'80, pubblicò un volume autobiografico «Scelto dalla vita» in cui non fa mistero delle sue riserve verso le posizioni del Pci nei confronti dell'Urss.

Prima assoluta sul Monte Bianco

AOSTA — Un alpinista francese, Pierre Farges, di Briancon, ha scalato in ascensione solitaria ed in «prima» assoluta la parete Nord del Pic-Sans-Nom, uno strapiombo di mille metri che si eleva a quota 3444 sul versante francese del Monte Bianco.

Farges ha impiegato tre giorni, trascorrendo due notti in bivacco in parete; lo scalatore francese ha utilizzato 80 chiodi, parecchi dei quali lasciati sul posto.

La parte Nord del Pic-Sans-Nom è classificata «estremamente difficile»; nel 1979 la stessa scalata era stata tentata da Vincent Fine, il quale però aveva dovuto rinunciare a metà circa dell'ascensione, a causa delle gravi difficoltà.

I DATI ISTAT SUI CONFLITTI SOCIALI

E adesso quella che manca è la voglia di scioperare

ROMA — Sono sempre meno in Italia i lavoratori disposti a scioperare. Secondo i dati Istat, nel periodo gennaio-maggio 1982 hanno aderito ad azioni di sciopero 5.199.000 lavoratori, contro 6.324.000 del corrispondente periodo dell'anno scorso. La diminuzione che risulta è del 18 per cento.

Risultano invece sensibilmente aumentate le ore non lavorate per adesione ai conflitti e il numero dei conflitti stessi: 45.011.000 ore nell'81 contro le 41.305.000 dell'81 e 711 conflitti registrati quest'anno contro i 596 dell'anno scorso.

La conflittualità ha subito una consistente «impennata» durante il mese di maggio, durante il quale si è assistito ad un acuirsi dello scontro sociale sulla questione dei rinnovi contrattuali.

Una conferma del balzo in avanti degli scioperi, concentrato nel mese di maggio, si ricava anche da una analisi relativa all'andamento dei conflitti nel trimestre gennaio-marzo: i dati di questo periodo, confrontati con quelli dell'anno scorso, fanno infatti registrare una tendenza netta alla diminuzione dei conflitti: 455 a fronte dei 677 dell'81. In notevole calo erano anche le ore di lavoro perse: 24.497 contro le 28.859 una diminuzione percentuale di oltre il 15 per cento.

A risentire di questa minore propensione allo sciopero sono state soprattutto le mobilitazioni proclamate su temi non strettamente attinenti al rapporto di lavoro; sulle questioni «di grande respiro», quindi, la spinta conflittuale si sta gradualmente spegnendo: solo uno sciopero nel primo trimestre di quest'anno è stato dedicato a temi di politica economica e ad eventi nazionali e internazionali, contro i 5 registrati, per analoghi motivi, nello stesso periodo dell'anno scorso.

Vertiginosamente calato anche il numero dei lavoratori che hanno aderito a questo genere di scioperi: 1.359.182 contro i 3.679.388 dell'anno scorso. Se proprio si deve scioperare quindi, si sciopera per motivi strettamente legati al posto di lavoro.

ATTUALITÀ

RICORDATA LA TRAGEDIA DEL 1945

Hiroshima: un incubo che non passerà mai la catastrofe atomica

Il sindaco agli Usa: «No agli esperimenti nucleari»

HIROSHIMA — Circa 43 mila persone hanno partecipato a Hiroshima a una cerimonia in occasione del trentasettesimo anniversario dell'esplosione della prima bomba atomica sopra questa città del Giappone Sud-occidentale, il 6 agosto 1945, e hanno lanciato un appello per il divieto delle armi nucleari.

Dopo aver percorso in corteo le strade della città, i partecipanti a questa manifestazione, tra i quali 87 delegazioni di 32 Paesi, hanno approvato «l'appello di Hiroshima» in dieci punti che sottolinea tra l'altro la necessità di informare i popoli sui pericoli delle armi nucleari.

Il sindaco di Hiroshima, devastata 37 anni fa dal primo bombardamento atomico della storia, ha proposto che nella città giapponese, che vive sempre nell'incubo di questa tremenda esplosione, sia convocata una conferenza internazionale al vertice sul disarmo.

La proposta è stata formulata da Takashi Araki durante la cerimonia per l'anniversario del bombardamento, che provocò circa 200 mila vittime.

In un suo discorso, Araki ha formulato anche un appello per un immediato bando su tutti gli esperimenti nucleari e per la distruzione dei relativi arsenali.

Il sindaco ha inoltre inviato all'ambasciatore statunitense in Giappone Mike Mansfield un telegramma di protesta per l'esperimento sotterraneo compiuto l'altro ieri nel Nevada. Nel telegramma Araki ha scritto di aver appreso «con grande indignazione» la notizia dell'esplosione nucleare americana e ha sollecitato gli Stati Uniti a dare l'esempio nel bandire qualsiasi esperimento del genere.

LA PROCURA RICORRE

Prima linea: polemica sulle pene ai «pentiti»

BERGAMO — Già da ieri mattina alla cancelleria del palazzo di giustizia sono stati presentati i primi ricorsi contro la sentenza pronunciata giovedì dalla Corte d'assise al termine del processo agli appartenenti a «Prima linea» ed ai gruppi eversivi collegati. Una dozzina finora gli avvocati che hanno interposto appello.

Anche la procura della Repubblica a mezzogiorno ha ufficializzato il suo appello contro l'intera sentenza. In particolare, la procura in un documento ufficiale rileva che «ritiene non condivisibile l'atteggiamento assunto dalla Corte nei confronti dei cosiddetti "pentiti", ai quali attraverso una inaccettabile applicazione delle norme sulla continuazione e delle nuove norme di favore è stata applicata in concreto una pena di gran lunga superiore a quella che il loro atteggiamento processuale e in taluni casi le concrete responsabilità dovevano fare ritenere equa».

«PIANO D'AZIONE» PER LA TERZA ETÀ APPROVATO A VIENNA

Presto il mondo ospiterà più anziani che lavoratori

I problemi della nuova situazione - Risoluzione di condanna di Israele

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIENNA — Una risoluzione di condanna di Israele ha caratterizzato le battute conclusive della conferenza-fiume delle Nazioni Unite, qui a Vienna, dedicata ai problemi di invecchiamento della popolazione mondiale. Proposta dai paesi del non allineamento, la risoluzione è stata approvata senza troppe difficiltà da 73 delegazioni, contro due voti contrari (Israele e Stati Uniti), e con 26 astensioni (tra queste, quelle dei paesi della Cee, tranne la Grecia, e del Vaticano). La risoluzione di condanna è stata approvata anche dall'Austria, dalla Spagna, dal Brasile, dal Giappone e dal Messico.

Dopo questo voto che ha dato un'impronta altamente politica a un dibattito che in precedenza (era cominciato il 26 luglio), si era mantenuto circoscritto a un ambito di problemi di carattere umainario e sociale, la conferenza ha approvato per acclamazione il «Piano d'azione», un fascicolo di una trentina di pagine fittamente dattiloscritte che, richiamandosi ai principi della dignità dell'uomo, della pace e della collaborazione internazionale, propone una serie di criteri di soluzione dei problemi derivanti dall'invecchiamento.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Due Cuellar, che ha tenuto il discorso conclusivo ieri alla conferenza ha riassunto i termini del «Piano d'azione», osservando che esso si occupa di problemi umanitari e di problemi di sviluppo «derivanti dalla profonde modifiche delle strutture demografiche». I problemi umanitari si riferiscono alla situazione delle singole persone anziane, la salute, l'alloggio, la sicurezza sociale e l'ambito familiare, mentre quelli di sviluppo trattano la nuova situazione derivante dal capovolgimento del rapporto tra la popolazione attiva e quella anziana, con le «capacità contributive», ridotte della prima rispetto alle esigenze delle spese di assistenza sociale e sanitaria e di quelle di pensione della seconda.

Nel suo discorso all'assemblea, il segretario generale dell'Onu ha indicato il senso della conferenza mondiale, sottolineando che «le tendenze demografiche modificano profondamente la vita e i modi del progresso sociale». Oggi la popolazione mondiale è di circa quattro miliardi di persone, ma sarà di otto miliardi tra appena quarant'anni, con un miliardo e 200 milioni di persone anziane, delle quali il 72 per cento sarà concentrato negli stati industrializzati già adesso incagliati in una crisi di crescita caratterizzata da inflazione, disoccupazione e difficoltà in aumento dei sistemi di previdenza e di assistenza sociale.

Il quadro offerto dalle cifre circolate in sede di conferenza presenta innegabilmente molte ombre inquietanti accentuate dalle incognite della «svolta demografica» dei prossimi decenni: la conferenza in sostanza non si è occupata prevalentemente degli anziani di oggi, ma di quelli di domani, cioè di giovani d'oggi ai quali il piano d'azione ha lanciato un avvertimento che non potrà essere trascurato.

Ettore Petta

Un motore italiano sullo «Shuttle»

ROMA — Un satellite italiano sarà immesso in orbita dalla navicella spaziale della Nasa, «Space Shuttle»; il progetto che vede come capo commessa l'Aeritalia, gruppo Iri Finmeccanica, è stato inserito dal consiglio nazionale delle ricerche nel piano spaziale nazionale, in corso di attuazione.

Qualche giorno fa è stato firmato il relativo contratto per la definizione del programma, denominato Iris (Italian research interim stage, e cioé lanciatore ausiliario sperimentale italiano); l'Iris è il modulo propulsivo che, operando dallo Shuttle, la navetta Usa, consente il trasferimento di satelliti in orbite diverse, compresa la geostazionaria, partendo da quella dello Shuttle stesso.

Il programma, che prevede l'avvio della fase di costruzione per l'inizio del 1983 ed il lancio entro il 1986, verrà condotto, sotto la guida del Cnr, direzione del piano spaziale, e dall'Aeritalia.

IMPUTATO PER LA STRAGE DI PIAZZA FONTANA

L'Argentina scarcera il neofascista Ventura

Sempre più improbabile la sua estradizione in Italia



Buenos Aires — Ventura (a destra in una foto d'archivio) quando fu catturato dalla polizia argentina per essere entrato nel Paese sudamericano con un passaporto contraffatto

BUENOS AIRES — Fonti giudiziarie argentine hanno annunciato che Giovanni Battista Ventura, ricercato in Italia per i fatti di piazza Fontana, sarà rimesso in libertà sabato 14 agosto, al termine della condanna a tre anni di carcere inflittagli da un tribunale argentino per uso di documenti falsi.

La relativa comunicazione giudiziaria è stata già inviata alle autorità di polizia, indipendentemente dall'esito del ricorso in appello interposto dall'Ambasciata d'Italia (contro il rifiuto della richiesta di estradizione, avanzata a suo tempo) e attualmente in corso d'esame presso i tribunali argentini.

Fu il giudice Ignacio Martin Anzoategui — lo stesso che condannò Ventura a tre anni di carcere — a respingere la richiesta di estradizione avanzata dal governo italiano.

Il magistrato basò la sua decisione sul fatto che alcuni dei reati imputati a Ventura non sono compresi fra quelli enumerati nel trattato italo-argentino del 16 giugno 1886, mentre altri sono stati ritenuti di natura politica.

Il giudice Anzoategui dispose pertanto che Ventura recuperasse la libertà una volta scontata la condanna di tre anni di prigione per falsificazione di documenti. La pena detentiva scadrà appunto il prossimo 14 agosto alle ore 24. Ventura usò in effetti un passaporto originale che apparteneva al suocero, Mario Baietto, e lo falsificò cambiando la fotografia e la data di nascita.

L'estradizione del terrorista fu chiesta in seguito alla condanna all'ergastolo in Italia.

Ventura infatti è ricercato dalla giustizia italiana per scontare una condanna a vita per il reato di strage, cui lo condannò la Corte d'assise di Catanzaro nel primo processo sulla strage di piazza Fontana. In secondo grado la condanna per Ventura, così come per Freda, fu diminuita a 15 anni di reclusione, dato che per il reato di strage tutti furono assolti per insufficienza di prove, e a Freda e Ventura si contestarono solo i reati di associazione sovversiva e gli attentati sui treni compiuti nel '68.

Contro la sentenza si appellò il procuratore generale e il ricorso fu accettato dalla Cassazione così che, annullata la sentenza si secondo grado, fino a che non si svolgerà nuovamente il processo (affidato alla Corte d'assise d'appello di Bari) resta valida la sentenza di primo grado e cioè la condanna all'ergastolo.

Prima che questa sentenza venisse però pronunciata Ventura era fuggito da Catanzaro dov'era in soggiorno obbligato. Era il dicembre del '78. Un mese prima di lui dal soggiorno obbligato a Catanzaro si era allontanato senza lasciare tracce anche Franco Freda.

Entrambi furono poi arrestati l'estate seguente. Ma mentre Freda, catturato in Costarica, fu subito riconsegnato alle autorità italiane, per Ventura la richiesta di estradizione fu respinta e al ricorso presentato dalla giustizia italiana gli argentini non hanno ancora dato risposta positiva.

Nel respingere la richiesta di estradizione, il magistrato argentino rilevò che il delitto di espatrio clandestino imputato a Ventura dalla giustizia italiana, non figurava nell'elenco dei delitti passibili di estradizione, in base al trattato esistente fra i due Paesi.

La magistratura ha infatti sempre sottolineato che Ventura è stato processato e condannato in Argentina per uso di documento contraffatto, in base al principio di territorialità e che «nel caso si concedesse l'estradizione per tale delitto, s'incorrerebbe in una flagrante violazione del principio che proibisce espressamente un processo o una condanna più di una volta per lo stesso delitto».

Ventura, 37 anni, era entrato in Argentina il 6 agosto 1979 e la sua cattura era stata richiesta dall'Interpol di Roma. Ai magistrati argentini, Ventura disse che era fuggito dall'Italia per «salvare la sua vita» dato che era stato sottoposto «arbitrariamente» a un processo penale.

La magistratura argentina non si è ancora pronunciata sul ricorso interposto dai legali dell'ambasciata italiana, ma ciò non impedirà che Ventura recuperi fra otto giorni la sua libertà. Tuttavia, pur trattandosi di un cittadino straniero, le autorità d'immigrazione non potranno espellerlo dal Paese, in attesa delle decisioni dei giudici d'appello.

Nel frattempo Ventura non potrà lasciare il Paese e dovrà presentarsi periodicamente alle autorità. Una volta conclusa la fase giudiziaria, le autorità d'immigrazione potranno espellerlo definitivamente o permettergli di regolarizzare la sua posizione.

Industriale sequestrato presso Bonn

BONN — Un industriale conserviero di 62 anni è stato rapito giovedì nei pressi di Bonn e per il suo rilascio è stato richiesto un riscatto di un milione di marchi (circa mezzo miliardo di lire). Drammatici appelli sono stati rivolti ieri mattina dal figlio del rapito ai rapitori attraverso la radio e la televisione affinché provvedano a somministrare due iniezioni di insulina al giorno all'industriale, gravemente sofferente di diabete.

L'industriale, Wilhelm Bassel, aveva lasciato giovedì mattina casa sua a Bad Honnef sul Reno in auto per recarsi alla sua vicinissima fabbrica di conserve. Non è mai arrivato in fabbrica e nel pomeriggio sono iniziate le ricerche della polizia che ha impiegato anche diversi elicotteri. Finalmente sono arrivate le richieste del riscatto che i rapitori hanno fatto per telefono a tre famiglie omonime di Baf Honnef.

La Mercedes dell'industriale è stata ritrovata non distante da Honnef da un giovane che praticava footing lungo le rive del Reno.

OMICIDIO A PALERMO

La guerra per l'acqua sullo sfondo del delitto?

PALERMO — Le attività economiche di Cosimo Manzella, il presidente dell'ospedale traumatologico di Palermo assassinato a Bagheria insieme al cugino Michelangelo Amato, sono al centro delle indagini di polizia e carabinieri.

Gli investigatori hanno accertato infatti che Manzella aveva contratto grossi debiti con le banche per costruire una condotta per portare l'acqua da un pozzo nella zona di Ficarazzi (un piccolo comune del palermitano) agli agrumeti di Bagheria, attraversando zone controllate da potenti «famiglie» mafiose. Non viene escluso, quindi, che Manzella possa essere entrato in contrasto con qualche gruppo mafioso per la cessione dell'acqua, proprio in un momento difficile per l'agricoltura siciliana, notevolmente danneggiata dalla siccità.

Gli investigatori inoltre hanno accertato che da qualche tempo Manzella era solito andare in giro in compagnia del cugino, più giovane di lui e con precedenti penali. Forse il presidente del Psi a Casteldaccia, si sentiva più sicuro in compagnia del congiunto. Ma i familiari di Manzella hanno escluso che l'ucciso avesse ricevuto minacce.

PER GLI ABITANTI SEMBRA ORMAI FINITO UNO STILE DI VITA

Mine e altri residuati mantengono lo «stato di guerra» nelle Falkland

Oggi nella capitale Port Stanley ci sono più soldati che popolazione civile

BUENOS AIRES — *La guerra delle Falkland non è finita per tutti. I suoi effetti si fanno sentire duramente sugli abitanti di Porto Stanley, che temono sia irrimediabilmente perduto il loro stile di vita tradizionale. Tra l'altro la piccola capitale dell'arcipelago è diventata un deposito militare e ha perso l'aspetto di un villaggio del lontano west, che la caratterizzava.*

Nella città ci sono oggi più soldati che abitanti della popolazione civile. Le tranquille strade di una volta pullulano di veicoli militari catturati all'esercito argentino. Per le vie sono sparse sette milioni di cartucce; anche i campi che circondano la città ne sono disseminati. Si calcola che ci vorranno tre mesi per raccoglierle. C'è di peggio. Secondo l'«Herald Tribune», restano da rimuovere circa dodicimila mine e occorreranno degli anni per scoprirle e disinnescarle tutte, dato e non concesso che ci si arrivi.

Insomma, una specie di assedio, che è il lascito della guerra. Al quale si aggiunge l'isolamento: l'Argentina ha soppresso il volo settimanale che collegava le Falkland al continente, e così sono finiti anche i collegamenti con l'Uruguay, il Cile e il Brasile.

Contrasta con questo isolamento la presenza nella capitale di tremila soldati britannici. «I militari sono dappertutto — narra l'«Herald Tribune» — costruiscono una pista di atterraggio per apparecchi anfibi, radunano i civili che vogliono essere imbarcati per la Gran Bretagna, trasportano viveri e altri beni di sussistenza dal luogo in cui li hanno depositati gli elicotteri a quelli di destinazione; e finalmente si riposano all'albergo.

Così Porto Stanley non ha ritrovato la tranquillità di cui aveva goduto per tanti anni. La gente riconosce tuttavia che la presenza militare ha qualche vantaggio. Per esempio si spera che i mille ufficiali e soldati dell'arma del genio che arrivarono la settimana scorsa a bordo del «Rangatira» e che stanno vivendo sulla nave, offrano il loro aiuto per eseguire una quantità di opere urgenti di infrastruttura. Si aspetta con impazienza l'arrivo di un veterinario che possa curare i cani cacciatori di mine.

Sul terreno politico la guerra è valsa a dissolvere un po' le incognite che pesavano sul futuro delle isole. «Per anni il Foreign Office ha fatto di tutto per cacciarci nelle mani degli Argentini, dichiara un abitante; ora invece cinquanta milioni di britannici sono al corrente e potranno esprimere la loro opinione circa il nostro avvenire».

La guerra ha lasciato cicatrici non solo sulle facciate degli edifici, ma anche nell'animo degli abitanti. Si è creato, per esempio, un senso di ostilità fra i quattrocento abitanti che andarono in Gran Bretagna all'inizio del conflitto e di 560 che preferirono rimanere nella città sotto l'occupazione argentina.

«La guerra ha diviso la popolazione — lamenta Gerald Cheek, che aveva appartenuto alla Marina reale prima di insediarsi a Porto Stanley. — Ma è stato un bene che non se ne andassero tutti. Altrimenti chi avrebbe fatto funzionare la città e chi si sarebbe curato dei vecchi invalidi?»

Antonio Pelayo



Approdo a Port Stanley: una veduta «norvegese» in pieno Oceano Atlantico (Foto Nea)

TRAVERSATA MENTONE-CORSICA (120 MIGLIA)

Un italiano tenta un record in surf

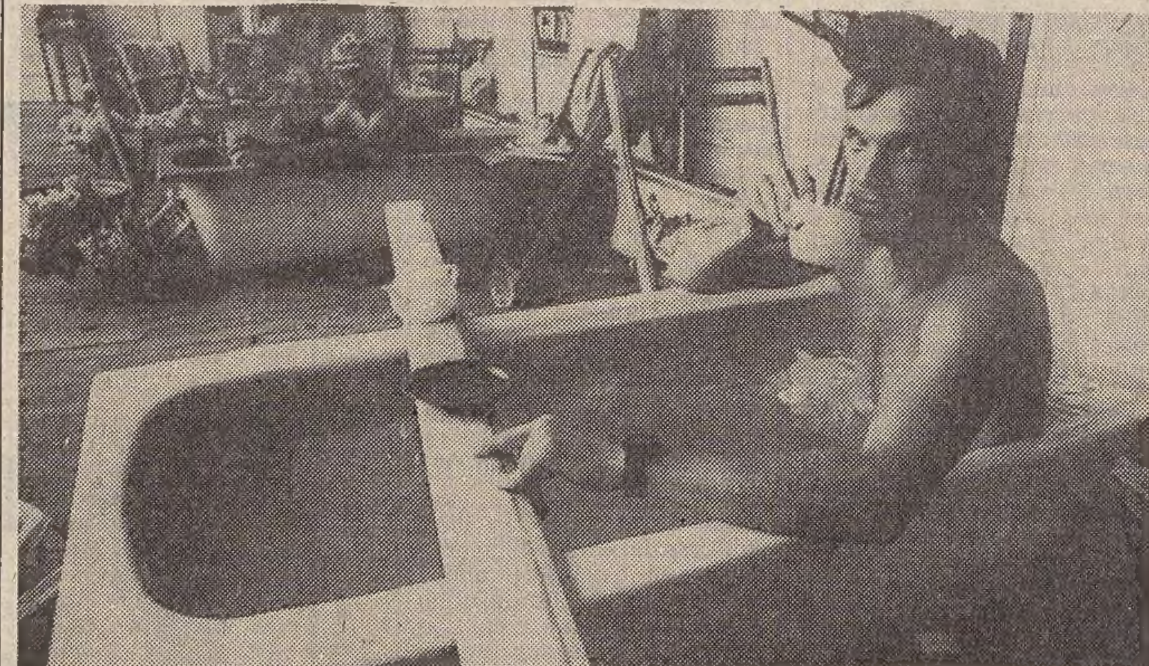
SANREMO — Maurizio Del Gaudio, agente immobiliare di 24 anni, di Imperia, è partito ieri pomeriggio da Mentone, sulla Costa Azzurra, per raggiungere la Corsica in piedi sul suo «windsurf». Se la traversata, oltre 120 miglia, si concluderà felicemente, si tratterà del primato europeo in mare aperto su tavola a vela. Il precedente record appartiene al francese Martiny, che ha percorso su un «surf» 105 miglia.

Maurizio Del Gaudio era pronto ieri mattina a partire da Sanremo, ma all'ultimo momento è risultato che l'imbarcazione che doveva servire da appoggio alla piccola tavola a vela non era idonea ad uscire oltre le sei miglia. Così, per alcune ore, l'impresa era rimasta bloccata.

La capitaneria di porto affermava, invece, che la barca è autorizzata dal «Rina» a navigare entro le sei miglia e che l'autorizzazione supplementare serve soltanto per andare all'estero. La barca, che avrebbe dovuto ospitare cinque persone per assistere il «surf», quindi non era stata autorizzata a fare la traversata. «A questo punto — avevano detto gli organizzatori — non ci resta che trasferirci in Francia o partire di nascosto».

Successivamente i componenti l'«Equipe Italia 9» si sono riuniti ed hanno deciso di tentare egualmente la traversata, partendo però da Mentone, poco oltre la frontiera italiana.

Uno sport «rilassante»



Oldendorf — A mollo dal 30 luglio scorso Heinrich Gerdes, un pasticciere tedesco occidentale di 30 anni sta tentando un record mondiale inusuale anche se non troppo faticoso con altri quattro colleghi. Uscendo oggi dalla vasca da bagno, vi avrà trascorso in totale 186 ore

TEMPORALE ANCHE NEL BERGAMASCO

La grande pioggia allaga il Bresciano

Una vegliarda muore annegata nella propria casa

BRESCIA — Violenti nubifragi ieri mattina in Lombardia, e in particolare nel Bresciano, dove il maltempo ha provocato una vittima, e nel Bergamasco. Un'anziana donna è annegata durante il nubifragio che si è abbattuto sulla periferia di Brescia e sui paesi attorno al monte Maddalena. A Botticino Sera, dieci chilometri da Brescia, l'acqua, scesa da una valle della montagna, non è riuscita ad incalarsi in uno scolmatore artificiale, ed ha allagato abitazioni, cantine e autorimesse. Teresa Allievi, di 83 anni, si trovava nella stanza da letto al pianterreno quando è stata sommersa da oltre un metro e mezzo d'acqua, che ha allagato il suo appartamento.

Molto pesanti i danni in tutto il Bresciano: campi allagati, strade sommerse dall'acqua tutto attorno alla città. Sempre a Botticino Sera, il torrente Longhetta, incanalato in un condotto artificiale, è straripato, invadendo autorimesse e scantinati. Oltre al flusso del torrente, verso valle si è riversata anche l'acqua scesa lungo le strade ed i marciapiedi dal monte Maddalena.

I vigili del fuoco hanno ricevuto complessivamente oltre 200 chiamate da tutta la provincia. Oltre ai vigili del fuoco sono intervenuti un reparto militare della Brigata Brescia con sette automezzi, sei ufficiali e 60 militari, ed un altro reparto della compagnia di Verona con tre ufficiali, due sottufficiali 50 militari e nove mezzi speciali per il movimento terra.

Anche il pronto soccorso dell'ospedale civile di Brescia è stato parzialmente allagato dall'acqua per un guasto alle grondaie.

In provincia il nubifragio ha provocato danni ad Iseo, dove è stato parzialmente allagato l'ospedale. Stabilimenti, abitazioni, scantinati e depositi sono stati allagati anche in altri centri: Gussato, Cellatica e San Zeno.

Un temporale si è abbattuto l'altra notte sulla Valle del Riso, nel Bergamasco. Dalle pendici della montagna sono scesi a valle fango, detriti e rocciosi, che hanno fatto straripare il torrente Riso. La fanghiglia e l'acqua hanno invaso la strada provinciale che ieri mattina è stata però riattivata, mentre hanno bloccato una strada comunale. Danni ha provocato il fango penetrato in alcuni capannoni industriali e nelle abitazioni.

Sono cadute anche alcune piccole frane che sono già state rimosse.

PACIFISTI, ECOLOGI, RADIO LIBERE, PRECARI E CINEFILI, TUTTI SOTTO L'EGIDA DELL'ARCI

Una superfederazione di giovani «per stare insieme»

ROMA — «Tutti insieme appassionatamente»: potrebbe essere lo slogan dell'ultima idea targata Arci. Naturalmente si tratta di un prodotto «Doc», che nasce con un marchio di fabbrica preciso e significativo: «Consigliverdi», dove consigli sta a metà strada tra organismo e suggerimento, e verde nell'inequivocabile significato di bella età, quel periodo cioè tanto amato e apprezzato da chi lo ha ormai vissuto, ma che proprio i giovani, con la sufficienza di chi ne è pago, insistono nel considerare normale. Ma è pur sempre terminologia aperta: verde sta anche per ecologia, pacifismo, antinucleare, naturismo e, perché no, naturalezza.

Di fronte al moltiplicarsi dell'associazionismo giovanile, al diffondersi degli interessi più disparati in ogni campo, al crescere-vivere-morire di tanti club, l'Arci propone una superfederazione. Appunto il «Consiglioverde», un organismo, vago, labile, rispettoso di ogni libertà o iniziativa spontanea, ma tuttavia in grado di coordinare, unificare e servire da terreno di coltura per ogni aspetto dello stare assieme. Senza limitazioni di nazionalità e con un occhio particolare all'orizzonte europeo.

Cominciò l'Arci, nel novembre 1980, a dare un primo appuntamento alle associazioni giovanili italiane. Centinaia di territori diversi: dall'ecologia alla pace, al cinema, al teatro, cui il convegno riconobbe qualche cosa di corposo e importante.

Fino ad allora nessuno se ne era curato: troppo sommerse, troppo marginali le loro attività. Ma era un mondo reale, cresciuto a dispetto dei teorici del riflusso e di quanti decretavano già la fine del mito della partecipazione.

Le emittenti democratiche, le cooperative culturali, i gruppi pacifisti, antimilitaristi; ma anche, perché no, gli amici del fumetto, quelli del «Risiko», gli amanti del verde, i precari della 285, i raccoglitori del censimento, sono soltanto alcuni dei variegati modi inventati dai giovani per associarsi. Tutti però con il comune bisogno di vivere e costruirsi una presenza diversa; con la stessa voglia di contare e di decidere.

E quella parte di essi che si autorganizza nella radio, nel comitato ecologico, nella cooperativa, è stimolata certo da curiosità individuale o sensibilità sociale, ma non trascura neppure la possibilità di poter concretizzare la nuova attività in un reddito, coprendo un settore al di fuori delle normali leggi di mercato. Così la passione per il cinema può trasformarsi in cineclub e l'arte della culinaria, nel ristorante alternativo.

Come valorizzare quindi questa fecondità di iniziative? «Consigli-verdi» è una delle risposte possibili. L'associazionismo giovanile, spiegano all'Arci, può divenire un nuovo soggetto, capace di conquistare i mercati culturali e quelli del tempo libero; ma anche di essere la struttura portante per battaglie politiche e sociali, non necessariamente al rimorchio di un partito.

Per far questo è necessaria una sede di iniziativa comune, e anche programmi, ipotesi organizzative. Non troppo strette però: «Consiglioverde» è più un modo di pensare, di scambiarsi esperienze. Non ha una definizione codificata, né su ciò che si deve fare, né su come deve nascere e strutturarsi.

E' necessario solo tener presente alcuni punti di azione. Come la costruzione di strutture di servizio per le aggregazioni giovanili (molte attività infatti sono spesso insostenibili dal punto di vista finanziario), o il coordinamento con gli Enti locali e lo Stato (altre cose sono impossibili per mancanza di contatti). Naturalmente non si può prescindere da contributi economici e bilanci: ogni Consiglioverde ne ha uno, a cui contribuiscono le quote di adesione, proventi delle attività e un comitato Arci.

L'impresa nasce quindi con ambiziosi obiettivi: tra i tanti, Consiglioverdiesi propone anche di formare una classe moderna di dirigenti dell'associazionismo.

Marina Nemeth

L'INCIDENTE DI LECCE

Sotto accusa il guidatore della betoniera

LECCE — È indiziato dei reati di disastro ferroviario colposo, omicidio colposo plurimo e lesioni colpose plurime l'autista della betoniera che mercoledì si è scontrata con un treno delle «Ferrovie del Sud-Est» ad un passaggio a livello a tre chilometri dal capoluogo.

Massimo Lucia, di 25 anni di Lecce — questo è il nome dell'autista — è stato interrogato ieri dal sostituto procuratore della repubblica Elio Romano, in presenza dei suoi difensori.

Il magistrato sta continuando l'istruttoria per accertare le cause dell'incidente, nel quale sono morti il macchinista ed il capotreno dell'automotrice ed un messaggero postale.

PRESSO VERONA

Autobrennero: scontro mortale tra camionisti

VERONA — In un incidente stradale avvenuto la notte scorsa sull'autostrada del Brennero, hanno perduto la vita due autisti, Pasquale De Majo, di 57 anni, di Cupramarittima (Ascoli Piceno) e Pietro Taranto, di 44 anni, di Ginosa Marina (Taranto). L'incidente si è verificato sulla corsia Brescia-Modena, nel comune di Villafranca veronese.

Un autocarro, condotto da De Majo, era fermo sulla corsia di emergenza poiché l'autista si stava accingendo a sostituire un pneumatico quando è stato tamponato — come è stato accertato dalla polizia stradale — dall'autoarticolato, carico di tondini di ferro, guidato da Pietro Taranto.

ESTERI

SCONGIURATA UN'APERTA GUERRA COMMERCIALE TRANSATLANTICA

Raggiunto un accordo sull'acciaio tra Stati Uniti e Comunità europea

Autolimitazione dell'export Cee e caduta dei dazi compensativi decisi da Washington
Parigi ordina un'inchiesta sull'utilizzazione di detenuti nella costruzione del gasdotto

WASHINGTON — Un comunicato congiunto, al termine dei lunghi colloqui di questi giorni, ha annunciato che Comunità europea e governo americano hanno raggiunto l'accordo sul problema dell'acciaio: gli Stati Uniti fanno cadere la minaccia dei dazi compensativi in cambio di limitazioni precise delle importazioni da parte europea.

Manca ancora, per rendere efficace l'intesa a livello ufficiale, l'adesione delle imprese siderurgiche americane, che dovrebbero ritirare le loro denunce contro i produttori europei per interrompere il meccanismo procedurale che ha portato ai dazi punitivi.

L'annuncio è stato dato da Etienne Davignone Wilhelm Haferkamp, a nome della commissione europea, e da Malcom Bladrige, segretario al commercio Usa, da parte americana. Da ambedue le parti si riconosce che questo costituisce l'ultimo tentativo di comporre la vicenda senza arrivare all'aperta guerra commerciale.

Gli europei si impegnano, dunque, a partire dal primo ottobre prossimo, e fino alla fine del 1985, tramite un sistema di licenze di esportazione, di limitare al 5,754% del mercato americano le proprie esportazioni di acciaio oltre Atlantico per undici categorie di prodotti di acciaio al carbonio e acciaio inossidabile.

Spetta ora al governo americano convincere l'industria nazionale a ritenersi soddisfatta dell'intesa ufficiale: su questo Baldrige e la Casa Bianca l'accordo da parte europea deve essere approvato dai governi dei dieci paesi della Cee, ma non sembra che richiederà una convocazione apposita del consiglio dei ministri.

Nel comunicato ufficiale, l'intesa viene chiamata con il termine di «arrangement» che significa «accomodamento, concordato», e non si usa, invece, quello di «voluntary restraint», cioè di «autolimitazione» da parte europea.

La consistenza del mercato siderurgico americano verrà valutata su base sperimentale da un costituendo gruppo di consulenza americano, definito come «indipendente», e ritenuto preferibile a soluzioni che avrebbero visto un organo governativo Usa assumersi tale compito.

Si apprende intanto che il governo francese ha incaricato la sua ambasciata a Mosca di indagare sulla veridicità delle informazioni relative a una presunta utilizzazione di detenuti politici nella costruzione del gasdotto siberiano.

Lo ha annunciato un portavoce del ministro degli esteri, facendo riferimento a un rapporto della associazione internazionale per i diritti umani.

Il documento, portato all'attenzione del Presidente francese Mitterrand e del cancelliere tedesco Schmidt, afferma che diverse migliaia di detenuti politici parteciperebbero in condizioni disumane alla costituzione del gasdotto.

Sempre sulla spinosa questione del gasdotto, secondo il ministro dell'economia della Germania federale, Lambsdorff, occorre esprimere con chiarezza a Washington l'opposizione all'embargo americano contro il gasdotto, senza, però, lasciarsi andare a minacciare «misure di rappresaglia», che rischierebbero solo di minare le basi su cui poggia l'alleanza atlantica.

LA PROPOSTA DI ARRESTO DELLA PRODUZIONE

Respinto dalla Camera Usa il «congelamento» nucleare

Successo dell'amministrazione Reagan malgrado la prevalenza dei democratici

WASHINGTON — *Con soli due voti di scarto, 204 a 202, la Camera dei rappresentanti americana (a maggioranza democratica) ha respinto la risoluzione che invitava le superpotenze a cessare la produzione, la sperimentazione e la dislocazione delle armi nucleari.*

La Camera stessa ha invece approvato, con 273 «sì» e 125 «no» una mozione presentata dal Partito repubblicano, nella quale si evita qualsiasi riferimento a un immediato congelamento delle armi nucleari e si sottolinea la validità dei colloqui in tema di armi nucleari attualmente in corso a Ginevra tra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Il «no» della Camera alla risoluzione che auspicava l'immediata cessazione della produzione e del collaudo delle armi nucleari costituisce un indubbio, seppur sofferto, successo per l'amministrazione Reagan.

Prima che si procedesse alla votazione Reagan aveva inviato al Congresso una lettera

Il deputato repubblicano William Broomfield, che ha presentato la risoluzione alternativa, che è stata poi approvata dalla Camera dei rappresentanti, ha detto: «Votare per il congelamento avrebbe nuociuto al nostro capo delegazione, gen. Edward Rowny, nel momento in cui egli deve poter contare sul nostro appoggio».

Gli anglicani per il disarmo unilaterale

LONDRA — La Gran Bretagna deve realizzare un abbandono unilaterale di ogni armamento nucleare, afferma uno studio della Chiesa anglicana appena pubblicato.

A sostegno di quanto raccomandato, lo studio dal titolo «La Chiesa e la bomba», fornisce due giustificazioni: «Prima di tutto, nella speranza di infondere nuova vita al trattato di non-proliferzione, per dimostrare che almeno una delle potenze nucleari è pronta a far fronte seriamente ai propri obblighi. In secondo luogo, per eliminare quello che avvertiamo come un elemento destabilizzante nella situazione mondiale, l'ambigua posizione della Gran Bretagna in merito all'impiego delle armi nucleari».

«La Chiesa e la bomba» propone, inoltre, che in tutti i manuali giuridici di guerra trovi posto uno speciale codice di condotta internazionale e fa notare che le potenze nucleari non hanno rispettato i loro impegni volti ad intraprendere passi rapidi e concreti per un completo disarmo.

Se approvato dal sinodo generale della Chiesa anglicana, che si svolgerà il prossimo febbraio, il documento costituirà la più netta presa di posizione sul disarmo nucleare finora adottata da un organismo ecclesiastico.

■ AEREI — L'Unione Sovietica sta mettendo a punto quattro nuovi aerei da combattimento, tra cui uno che potrebbe mettere in pericolo la superiorità del caccia bombardiere «F-15», il più moderno aereo statunitense: è quanto affermano alcuni rapporti dei servizi di informazione del Pentagono.

CONSACRERÀ LA LINEA DENG

A settembre l'assise dei comunisti cinesi

PECHINO — Il settimo plenum del Comitato centrale ha fissato al 1.o settembre prossimo il 12.o congresso del partito comunista cinese, che forse ripudierà ufficialmente la politica radicaleggiante del passato, consoliderà il potere del leader riformista Deng Xiaoping e insedierà una nuova, più giovane, generazione di capi.

Il comitato centrale ha approvato la relazione e lo schema di una nuova costituzione del partito che saranno sottoposti al congresso, il primo dopo cinque anni. Il presidente del partito Hu Yao-Bang, eletto nella riunione del comitato centrale del giugno 1981 nel quale vennero censurati gli errori «di sinistra» di Mao Tse-Tung, pronuncerà il discorso programmatico.

Il comunicato del Comitato centrale, reso noto dal ministero degli esteri e dall'agenzia Xinhua (Nuova Cina) dice che hanno partecipato alla sessione di ieri 185 membri effettivi, 112 membri supplenti e 21 osservtori. Il Cc era stato preceduto da una riunione preparatoria durata sei giorni dove — afferma il comunicato — i delegati hanno avuto un completo scambio di opinioni sulla realzione politica e sullo schema di costituzione.

Dopo il congresso del 1977, il Partito comunista cinese ha spostato l'attenzione dalla lotta di classe, privilegiata nel periodo maoista, alle grandi riforme dell'economia.

Si prevede che il nuovo congresso consoliderà la posizione del vero detentore del potere, il vicepresidente Deng Xiaoping. Questi punta allo sviluppo dei rapporti economici con l'estero e all'alleggerimento dei controlli centrali, al fine di migliorare il livello di vita dei cinesi. «Deng — ha commentato un osservatore straniero — intende avviare politiche, persone ed istituti che sarà difficile sostituire quando personalmente si ritirerà dalla scena politica».

Secondo alcuni, tuttavia, Deng potrebbe fare delle concessioni ai «conservatori», in cambio di un appoggio al suo programma economico, che si prefigge tra l'altro di allentare la pianificazione centrale nel tentativo di elevare il tenore di vita.

Missione di Cheysson in Corea

SEUL — Il ministro degli esteri francese, Claude Cheysson, ha dichiarato di ritenere che la divisione della Corea sia un problema da risolvere soltanto attraverso il dialogo delle parti interessate, ovvero entrambi gli Stati della penisola.

Lo scrive l'agenzia sudcoreana «Yonhap», in un'occasione della visita che Cheysson sta compiendo a Seul.

La missione è la prima nella Corea del Sud di un membro del governo del Presidente Mitterrand, che in passato ha ripetutamente prospettato la possibilità di un riconoscimento francese della Corea del Nord, in cambio del riconoscimento del Sud da parte di un paese comunista.

I colloqui di Cheysson sono stati principalmente dedicati alla collaborazione ai piani di sviluppo economico

NUOVA IMPONENTE MANIFESTAZIONE DI FEDE NAZIONALE

Pellegrini diretti a Czestochowa attraversano a migliaia Varsavia



Varsavia — Una delle colonne di pellegrini dirette a Czestochowa attraverso la capitale

VARSAVIA — Il più grande pellegrinaggio della Polonia è partito ieri da Varsavia per raggiungere a piedi (210 chilometri) il santuario della Madonna nera a Jasna Gora (montagna di luce), che si trova nella città di Czestochowa.

Un pellegrinaggio che, quest'anno, riveste particolare importanza per due motivi: ricorre il 600.mo anniversario della presenza dell'effige della Madonna nera nel santuario; il papa Giovanni Paolo II, nonostante il suo desiderio e gli sforzi compiuti, ha dovuto, alla fine, rinviare la sua visita all'anno prossimo.

Per questo motivo la partenza del pellegrinaggio ha registrato una partecipazione tutta particolare, nonostante il caldo torrido e le difficoltà di organizzazione.

La marcia, che è una delle riunioni pubbliche di maggiori dimensioni dopo la proclamazione della legge marziale, è stata autorizzata dalle autorità per il suo carattere apolitico.

VESSAZIONI

Pacifista sovietico prelevato e coscritto

MOSCA — La lista delle quotidiane disavventure del piccolo gruppo di pacifisti indipendenti sovietici si è allungata ieri con l'arresto di Serghiei Batovrin, uno dei fondatori dell'organizzazione, improvvisamente richiamato alle armi

Il venticinquenne Batovrin, di professione pittore, è stato prelevato nel suo appartamento da tre agenti, che gli hanno detto che dovrà ora passare due anni sotto le armi. Egli era stato esentato dal servizio militare in occasione della visita di leva passata sette anni fa, ed era stato vittima l'altro ieri del sequestro di una sua collezione di disegni antimilitaristi che avrebbero dovuto essere esposti in un appartamento in coincidenza con l'anniversario del bombardamento atomico di Hiroscima.

Invece di adeguarsi al pacifismo a senso unico caro alle autorità di Mosca, il movimento represso ha assunto una posizione equidistante

RIFIUTO DELLA LOTTA DI CLASSE IN UNA LETTERA AI VESCOVI

«Chiesa popolare» del Nicaragua condannata da Giovanni Paolo II

Auspicio di riconciliazione per il Salvador

CITTÀ DEL VATICANO — Due lettere del Papa agli episcopati del Nicaragua e del Salvador sono state rese note ieri in Vaticano. Nel primo documento — in data 29 giugno scorso — il Pontefice insiste sulla «necessaria unità» all'interno della Chiesa cattolica nicaraguense attorno ai vescovi, condannando come «assurda e pericolosa» l'esistenza di un'altra Chiesa, concepita come «non istituzionale e alternativa», comunemente chiamata «chiesa popolare».

«Una chiesa popolare — afferma il Papa — difficilmente sfugge alla infiltrazione di connotati fortemente ideologici, nella linea di una certa radicalizzazione politica, della lotta di classe, della accettazione della violenza per il raggiungimento di determinati fini».

Nella lettera inviata ieri ai vescovi del Salvador il Pontefice condanna il «metodo della violenza» che ha portato alla guerra fratricida nel paese e fa un appello alla riconciliazione nazionale, «da realizzarsi ad ogni livello, prima di tutto tra i fratelli che impugnano le armi». Egli afferma di rendersi «perfettamente conto» che le discordie che turbano ancora il Salvador e causano nuovi conflitti e violenze «trovano la loro radice vera e profonda nelle situazioni di ingiustizia sociale: un problema che è esploso a livello politico, che però è soprattutto di natura etica».

Quanto alla «chiesa popolare» del Nicaragua, il Pontefice avverte che i vescovi latinoamericani, riuniti a Puebla agli inizi del 1979, ritennero poco felice tale denominazione. «Con essa — aggiunge la lettera papale ai vescovi nicaraguensi — si vuole intendere una chiesa che si esaurisce nell'autonomia delle istanze della base, senza riferimento ai legittimi pastori, una chiesa che antepone i diritti della base all'autorità e ai carismi dei pastori. È una Chiesa, insomma, incarnata nelle organizzazioni popolari, caratterizzata ideologicamente».

In questi ultimi mesi si sono registrati alcuni fatti che rivelano un contrasto tra gli aderenti alla «chiesa popolare» e l'episcopato, dai primi accusato di ostilità agli orientamenti del governo sandinista.

Pastora guida la lotta armata anti-sandinista

SAN JOSÈ — Il quotidiano del Costarica «La Prensa libre» ha annunciato che Eden Pastora (il celebre «comandante Zero» della guerriglia contro il dittatore Somoza in Nicaragua) ha iniziato la sua preannunciata lotta armata contro il regime sandinista nicaraguense, da lui accusato di essere filosovietico e non democratico.

In un combattimento che è durato cinque ore e nel quale si è fatto uso di equipaggiamento bellico pesante, Pastora e il suo gruppo, denominato «Fronte autentico sandinista», hanno attaccato forze dell'esercito nicaraguense

DIETRO IL FALLIMENTO DI TRIPOLI

In crisi l'idea stessa dell'unità panafricana

TRIPOLI — Continuano, negli alberghi che ospitano le 30 delegazioni africane e i 23 capi di stato giunti a Tripoli per il 19° vertice dell'organizzazione dell'unità africana (Oua), i calcoli delle probabilità e i pronostici febbrili per sapere se, nelle prossime ore, i tre stati esitanti — Sierra Leone, Uganda e Alto Volta — salveranno il vertice, unendosi agli altri «progressisti» sui 51 stati membri (Sahara Rasd incluso) e far scattare la validità giuridica delle deliberazioni e dell'elezione di Gheddafi alla presidenza di turno per il prossimo anno.

Mai come in questo vertice, gli africani si sono accorti della profondità dei mali che minano dall'interno l'organizzazione, fino a condurla sull'orlo del decesso, quando avrebbe dovuto rappresentare per l'Africa ciò che l'Onu rappresenta per il mondo.

In fondo, ci si rende conto che fin dal 25 maggio 1963, sua data di nascita ad Addis Abeba, l'Oua ha portato in sé le contraddizioni che oggi le tolgono il respiro.

La Rasd «Repubblica araba sahraui democratica», in guerra col Marocco per il possesso dell'ex Sahara spagnolo) e il dissenso per la sua ammissione quale 51° membro dell'Oua, sono stati solo un elemento di coagulo di situazioni distorte e di tendenze divergenti di quello che i profeti della nuova Africa chiamarono il panafricanesimo.

L'Oua venne formata dagli stati dell'allora gruppo di Monrovia (moderati) e del gruppo di Casablanca (rivoluzionari) che però non hanno mai superato le loro rivalità ideologico-politiche. Anzi, con gli anni hanno esasperato la loro guerra fredda che rifletteva, in parte, l'opposizione Est-Ovest e la reazione alle opposte influenze sovietiche statunitensi e delle ex potenze coloniali europee da parte dei regimi africani e, inoltre, poneva in luce le differenze fondamentali degli uomini al potere in un susseguirsi cruento di colpi di stato.

Cosa poteva obiettivamente accomunare un n'Krumah e un Hailé Selassié o più recente un Mengistu con Houphouët-Boigny? Come può un vertice di due giorni all'anno mettere d'accordo, su tutti i problemi economici, politici e militari di un intero continente, capi di stato in netto contrasto fra loro? Ciò spiega l'impotenza dimostrata in un ventennio dall'Oua.

Anche gli organismi di cooperazione economica avviati dall'organizzazione panafricana sono rimasti sempre fermi, non potendosi coordinare una medesima azione di sviluppo integrato tra dirigenti marxisti, rivoluzionari, collettivisti e quelli liberali, neocapitalistici e filo-occidentali.

Impotente, ancor più, è l'Oua per risolvere o mediare i conflitti armati regionali scoppiati per ragioni di confine o di sovranità territoriale.

I COLLOQUI DI COLOMBO PER RILANCIARE LA COOPERAZIONE

Un ruolo per Brasilia nel dopo-Falkland

BRASILIA — La via che porta alla soluzione politica della crisi anglo-argentina sulle isole Falkland passa per il Brasile. Quanto all'Italia, è il solo paese della Comunità europea che, per la posizione presa durante il conflitto, può favorire, con speranze di successo, secondo il Brasile, la ripresa del dialogo tra America Latina ed Europa.

Questi i principali elementi scaturiti dai colloqui politici che il ministro degli esteri Emilio Colombo, ha avuto per gran parte della giornata, ieri a Brasilia, con il suo collega Ramiro Saraiva Guerreiro e con i presidenti della Camera e del Senato brasiliani.

Le conseguenze della crisi anglo-argentina e il modo di ricucire le lacerazioni nei rapporti euro-latinoamericani sono stati al centro dei colloqui. Colombo — che ha espresso il «pieno appoggio» dell'Italia all'azione «prudente, ma decisa», che il governo brasiliano svolge sul piano interno per far avanzare il Brasile sulla strada della democrazia e del progresso — e Guerreiro, hanno parlato a lungo anche della cooperazione economica bilaterale.

Mentre la crisi politica della Falkland e le sue conseguenze politiche sono un fatto transitorio, superabile in tempi relativamente brevi — ha detto in sostanza il ministro brasiliano — le relazioni economiche sono destinate a durare.

Nei prossimi giorni, esponenti dei governi di Londra e di Buenos Aires prenderanno la via di Brasilia, dove lunedì è atteso il sottosegretario del foreign office Crancey Onslow.

Quanto alle prospettive economiche, i dirigenti brasiliani, nonostante non pochi problemi (in, primo luogo l'inflazione, che è su livelli del cento per cento, e la necessità di importare l'80 per cento del fabbisogno petrolifero, che ha portato il paese ad un indebitamento record di oltre 70 mila miliardi di dollari), hanno progetto grandiosi di sviluppo alla cui realizzazione vedrebbero di buon occhio la partecipazione di aziende italiane.

Dimissioni di Lami Dozo

BUENOS AIRES — La sconfitta subita dalle forze argentine nelle Falkland continua a lasciare il segno. Il capo di stato maggiore dell'aeronautica, Basilio Lami Dozo, e con lui altri sei generali, hanno deciso di mettersi in congedo.

A nominare il suo successore al vertice dell'aeronautica militare argentina è stato lo stesso Lami Dozo, che occupava la carica dal dicembre del 1981. Il nuovo comandante è il generale Augusto Jorge Hughes che assumerà ufficialmente il comando il 17 agosto.

Lami Dozo non ha spiegato i motivi che lo hanno spinto ad abbandonare le forze armate e ad entrare nell'ombra.

Quando Galtieri rassegnò le dimissioni, i capi di stato maggiore delle tre armi non furono in grado di indicare all'unanimità il nuovo presidente. Lami Dozo e l'ammiraglio Jorge Ayana, capo di stato maggiore della marina, decisero anzi di abbandonare la giunta, lasciando al solo esercito la responsabilità del governo.

E fu proprio l'esercito a nominare, il 22 giugno scorso, il generale Reynaldo Bygnone capo dello stato, sottolineando la natura transitoria del suo governo ed annunciando il ritorno dei civili al potere per il marzo del 1984.

La decisione trovò sostanzialmente concordi l'aviazione e la marina, ma l'identità di vedute non è finora servita a rimettere in piedi la giunta.

Lami Dozo aveva suscitato vive polemiche nei giorni scorsi, quando aveva proposto la formazione di un partito politico ufficiale in vista delle elezioni politiche previste per il 1984. Tale partito, secondo il generale, avrebbe dovuto garantire l'attuazione del programma di «riorganizzazione nazionale» proposto dalle forze armate.

Con i «Diavoli rossi»



Londra — Shirley Sullivan, vedova di un caporale del reggimento paracadutisti «Diavoli rossi» caduto alle Falkland nella battaglia di Goose Green, si prepara ad un lancio alla base di Alderhost in occasione d'una raccolta di fondi per le famiglie delle vittime del reparto *(Telefoto Ap)*

---

†

Il 5 agosto è mancato improvvisamente il nostro caro

Pietro Babich (Medizza)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CONCETTA, i figli GIULIANA e PAOLO, il genero MAURO, i nipotini KRISTIAN e MONICA, il fratello MARIO, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 9 agosto alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 agosto 1982

L'impresa FEDERICO MARSICH S.n.c. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Pietro Babich

suo apprezzato collaboratore.

Trieste, 7 agosto 1982

LIVIO e SILVANA DERETTO si uniscono commossi al dolore della famiglia.

Trieste, 7 agosto 1982

Partecipano al dolore di PAOLO i suoi compagni di classe.

Trieste, 7 agosto 1982

†

È mancata improvvisamente

Laura Zubelli

Ne danno il triste annuncio il fratello MARIO, la cognata MARIA, le nipoti LUISA e GABRIELLA con i rispettivi mariti, i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai signori medici e a tutto il personale del CIM di via Gambini per la paziente assistenza da tempo prestatale.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 agosto 1982

Addolorati per la perdita della cara

Laura

partecipano al lutto:
— VIRGILIO e SELVA ZUANI
— OLGA KULTERER
— famiglie PURINI
— GABRIELLA ZUANI

Trieste, 7 agosto 1982

†

I figli WANDA e GIANNINO con le rispettive famiglie, annunciano la morte della mamma

Rosa Dellavalle ved. Di Egidio (Zaccherino)

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 11.30 nel Cimitero di Trieste. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorare la memoria della cara Estinta. Un grazie particolare al dr. GUERRINO DOBRILLA che per tanti anni l'ha seguita amorevolmente ed al prof. ELISEO TOMAT del Reparto Geriatrico di Udine.

Trieste, 7 agosto 1982

†

Il giorno 5 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Leonardo Colonniello

Addolorati lo annunciano la moglie MARIA, le sorelle, il fratello, i nipoti e parenti tutti.

Un grazie vada al personale medico e paramedico della II Geriatria per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 agosto 1982

†

Si è spenta serenamente

Pia Franzelli ved. Dapas

Ne danno il triste annuncio la figlia LILIANA, il nipote GORDON (assenti) e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle ore 8.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 agosto 1982

Angosciati per l'immatura perdita di

Gianni Cerviatti

sono vicini a NELLY e ROSSELLA, FRANCO PLET e PINO de POSARELLI.

Trieste, 7 agosto 1982

La famiglia D'AGOSTINO è vicina a NELLY e ROSSELLA nel grande dolore per la perdita del caro

Gianni Cerviatti

Trieste, 7 agosto 1982

†

È mancata al nostro affetto

Angela Srebot ved. Schneider

Ne danno il triste annuncio le figlie e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 agosto 1982

TERZO ANNIVERSARIO

Renato Buttignoni

Ti ricordano con immutato amore e rimpianto

i familiari

Trieste, 7 agosto 1982

†

Addì 4 agosto 1982 è spirata

Maria Stani ved. Moro

Addolorati ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta, la sorella, i cognati, l'affezionata PINA che l'ha assistita con infinita devozione.

Un grazie particolare al dott. SERGIO SCROBOGNA che ha prestato le più amorevoli cure alla cara Estinta, nonché alla signora MARIA.

Trieste, 7 agosto 1982

†

Il 27 luglio si è spento

Ettore Benedetti

A tumulazione avvenuta lo annunciano i fratelli MARIO e RITA ed i parenti tutti.

Trieste, 7 agosto 1982

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Carla Iaconcich ved. Riolo

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 agosto 1982

†

È salita in cielo

Ginevra Corradini ved. Rocco

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il figlio MARIO con la moglie LUCIA, assieme ai parenti tutti.

Trieste, 7 agosto 1982

Commossa ringrazio tutti coloro che hanno partecipato al mio dolore per la scomparsa del mio adorato figlio

Claudio Giorgi

ANTONIA GIORGI

Trieste, 7 agosto 1982

1972 1982

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Tullio Marelli

con dolore e rimpianto lo ricorda

la moglie ANITA

Trieste, 7 agosto 1982

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597–41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 – SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 200, numeri 16 - 24 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 600.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 1.400 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.a. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.a., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA media età offresi per assistenza a persona anziana diurna o notturna. Tel. 758569. 8779/1

3 Impiego e lavoro Richieste

CUSTODE magazziniere media età offresi. Tel. 55503. 3022/3

GIOVANE 23enne militesente patente D, perfetta conoscenza sloveno, serbo-croato e inglese con esperienza ufficio, cerca qualsiasi impiego. Tel. 226355. 8818/3

RAGIONIERA buona conoscenza lingua inglese, dattilografia, esperienza ufficio cerca impiego per zona Gorizia Cormons. Tel. 0481/80354. 480/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI ragazza per gelateria per due mesi. Presentarsi Viale Miramare 13. T.A. 358/4

CERCASI studentessa universitaria a part time ed una ragioniera a full time per collaborazione segreteria didattica. Indirizzare domande a Istituto scolastico Italia-Monfalcone. 050778/4

CERCASI imballatore possibilmente pratico alimentari patente C giovane servizio militare assolto. Presentarsi Alberti Punto Franco Vecchio magazzino 2/A vicino Stazione autocorriere Piazza Libertà. 8793/4

INTERNISTA aiuto cuoca cercasi. Tel. 732697 9-14 - 18-21. 8855/4

OPERAIO pratico serramenti alluminio cercasi anche dopo lavoro. Tel. 790908. 8840/4

5 Rappresentanti Piazzisti

CENTENARIA società di assicurazioni cerca persona qualificata a cui affidare mandato agenziale zona Monfalcone. Condizioni molto interessanti, massima riservatezza. Agenzia di zona informata. Inviare dati e curriculum cassetta Publikompass 17/A, 34100 Trieste. 8815/5

DITTA in espansione cerca agenti o rappresentanti introdotti nel ramo parrucchieri uomo-donna, per zone Friuli-Venezia Giulia. Inviare curriculum a casella postale 60/N Desenzano del Garda (BS) o telefonare allo 030/9144573. 8503/5

IMPORTANTE azienda commercio petroli cerca per regione Friuli-Venezia Giulia produttori introdotti industrie, autotrasporti, officine garage, auto propria, trattamento economico adeguato a capacità, massima riservatezza indispensabile curriculum a cassetta Publikompass 11/A 34100 Trieste. 8744/5

VENDITORI noi siamo realmente chi Vi garantisce una tranquillità economica. Siamo presenti su tutto il territorio nazionale. I nostri venditori sono dipendenti diretti, diamo concorsi spese più incentivi; il Vostro guadagno è dunque garantito e comunque proporzionato alla capacità a volontà. Zona lavoro: Trieste e provincia. Scrivere: Casella Publikompass 10/A 34100 Trieste. 502/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

ARTIGIANO esegue restauri interni facciate poggioli tutti con autoscala armatura propria. Tel. 795275. 8784/6

8 Istruzione

PROFESSORI laureati e lettori-dicitori di madrelingue: europee, arabo, slavo, orientali inviate domande insegnamento a: International Language School, piazza Unità d'Italia 8 - Monfalcone. 050778/8

TEDESCO latino italiano impartisce lezioni insegnante esperta prezzi modici. Telefonare 757398 pomeriggio. 8689/8

9 Vendite d'occasione

ALLA Essebi Cividale Str. de Rubeis 17 vendita promozionale fino al 10.8 di fotocopiatrici a carta comune ed elettrostatiche nuove-usate. Tel. 0432/732432. 223/9

VENDESI arredamento per bar, trattoria, pizzeria causa trasferimento. Tel. 64543. 8765/9

10 Acquisti d'occasione

CIANFRUSAGLIE vecchie, abiti antichi, libri, soprammobili, arredi e corredi della nonna comperiamo. Contanti discrezione. Telefonare 793972. Abitazione 941093. 8661/10

FRANCOBOLLI collezioni acquisterei oppure scambierei con collezionisti. Telefonare seralmente 414035. 8808/10

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE Förster verticale piastra metallica, tasti avorio, perfetto. Tel. 760861 orario negozio. 8730/11

VENDONSI occasione mobili usati buono stato. Telefonare 751101. 8844/11

2 TESTIERE in ferro laccate 800 letto ottone e credenza Liberty. Tel. 43803. 8795/11

12 Commerciali

A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie antiche. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 8783/12

ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 8228/12

ORO argento monete gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello via Ginnastica 1. 8799/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. PREZZI d'agosto. Vasta scelta di vetture usate garantite 6 mesi e ricordatevi, solo in agosto prezzi particolari. Nuova Concessionaria, via Caboto 24, Trieste. 10/14

AUTOSALONE RENAULT di FURIO GIROMETTA occasioni usato: Renault 4 Cargo finestrato, Renault 5 TL, Citroen 2 cavalli, Ritmo targa oro, Golf 1100, Golf GTI, BMW 520, A 112 70 HP. Permutiamo usato per usato, pagamento rateale. Via Franca 4/2, telefono 750749. 8848/14

AUTOSALONE RENAULT GERZEL: Fiat 127 CL 1050, Gamma Renault pronta consegna pagamento 40 rate senza cambiali. Muggia, tel. 274275. 359/14

BMW 320 accessoriata 1980. Tel. 576127. 8823/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Moto Morini 350 '79, Ascona diesel '80, Peugeot 304 diesel, 104 ZS, 305 SR, Trevi 2.0 iniezione '81, R5 Alpine, R14, R18, R6, Fiesta 1.1, A 112 E, Alfasud TI, Citroen Visa, LN, 126, 127, 128 fam., 128 3p, 850 Sport, Furgone 900 T '72, 128 CL, 131 1.3, 132 1.6, 2.0 iniezione, Simca 1000, Rallye 2, 1100 GLS, TI, furgone Canguro '80, Horizon 1.1-1.3, 1307 GLS-S, Solara LS-SX automatica '81, Talbot TI '81, Bagheera '77. 2120/14

FIAT OM maggio '81, privato vende contanti. Telefono 733459. 8817/14

FIAT 131 motore nuovo, in garanzia, vendesi. Autocar, S. Forti 4/1, 828655. 8781/14

GILERA 125 GT, ottime condizioni, vende privato. Telefono 733459. 8817/14

HONDA 400 Four anno '78 vendo. Tel. 566533. 8729/14

HONDA CX 500 fine '80 accessoriata vendesi urgentemente. 411091 pomeriggi. 8749/14

KADETT 1200 5 porte perfetta con garanzia 6 mesi. Autocar, S. Forti 4/1, 828655. 8781/14

MERCEDES Pagoda 250 SL 1967, Porsche 2700 '74, X-1/9 '75, Golf diesel '80, BMW CSI 316, Alfa 1300, Transit '72, Jaguar XK 120, Cabriolet '48, MK 2.4, 3.4. Permuta Garage Ferrari. Tel. 761863. 8822/14

MINI Metro HLE metallizzata pochi mesi pochi chilometri e Audi coupé GT cambio automatico tettutto apribile metallizzata vendo. Telefonare 212161. 8811/14

OCCASIONE Alfetta GT 1600 '76 perfetta. Telefonare 64798 orario lavoro. 8845/14

OCCASIONE Fiat 850 pullmino 7 posti messo a nuovo. Garage via Maiolica. 1234/14

OCCASIONE! Vendo Volkswagen Cabriolet 1300 nera. Tel. 212631 ore 13.30. 8800/14

OCCASIONISSIME. VENDESI SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI, FINO A 40 MESI: VW Maggiolone '77, Fiesta 900 L '79, BMW 320 M60 '78, 127 Panorama '81, moto Suzuki 500 '79, A112 Abarth '78, MG A 56, Peugeot 305 SR '79, 500 L '70, Renault 5 TS '79, BMW 728 I '81, moto Honda California 500 '81, Citroen Mehari '80, Opel Diesel '74, 127 Panorama diesel '81, Volvo 244 GLE '81, Renault 4 L '78, Alfetta 1.6 '76, moto Suzuki 550 E '79, 126 P '80, BMW 735 I '80, Fiesta 900 L '81, OM Grinta 9 posti '80, moto Suzuki 550 '79. AUTOCCASIONI, via Romagna 6, tel. 040-61126. RIVENDITORE AUTORIZZATO INNOCENTI. 2127/14

RENAULT 5 TL ottima occasione in garanzia. Autocar, Forti 4/1, 828655. 8781/14

Simca 1000 anno '78, 27.000 km vendesi, 1.800.000. Tel. 763161. 8842/14

USATO sicuro solamente presso l'autosalone Fiat, via F. Severo 65, al 54089. Autovetture nuove e usate, rateizzazioni 42 mesi senza cambiali, senza anticipo. Usato garantito: 500 L '69, 127 C 900 '78, 128 CL 1100 '78, 131 1300 '76, 131 1600 5m '76, 238 pullmino 9 posti '76, A112 '71, Ford Taunus 1300 GL '80, Alfetta 1800 '75, Alfetta GTV 1800 '75, BMW 520 M60 '80, Renault 5 TS '75, moto Kawasaki 400 Z '81, Alfa 2000 '73, Golf 1100 GL '75; e altre ancora. 2130/14

VENDO Panda 45 avorio km 10.000 anno '81. Tel. 271611.

15 Roulotte nautica, sport

A.A.A. PILOTINE Gobbi: in esposizione una vasta gamma di modelli presso l'esclusivista per Trieste e provincia Automotonautica Piero Ostuni, via Machavelli 28, e Ulisse Ostuni Marine Service, riva Massimiliano Carlotta 15, Grignano.

A. OCCASIONI diverse, motoscafi da m 3,70 a m 5, pilotine, motori fuoribordo Johnson e altri dai 4 ai 70 HP, privati vendono. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni, via Machavelli 28, e Ulisse Ostuni Marine Service, riva Massimiliano Carlotta 15, Grignano.

ABBATE, il motoscafo sportivo nato dalle competizioni. Una vasta gamma di modelli eleganti presso il concessionario esclusivo Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28, e Ulisse Ostuni Marine Service, riva Massimiliano Carlotta 15, Grignano. 11/15

AGRIMEC, Villa Vicentina - Udine, statale TS-VE, motori fuoribordo Johnson vendita assistenza ricambi accessori nautica da diporto, gommoni. Permute con usato. Visitateci. 7671/15

AUTONAUTICA Roiano svende ultima imbarcazione nuova Ranieri-Abbate Open 19 motore Volvo Penta 140 a prezzo di vero realizzo e ultimi accessori. Tel. 410456, piazza tra i Rivi. 050780/15

PILOTINA accessoriatissima '81 vendo. Tel. 566533. 8729/15

PLASTIVELA le barche da crociera che vincono le regate. Pronta consegna Mousse m 9. Concessionario di zona Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28, e Ulisse Ostuni Marine Service, riva Massimiliano Carlotta 15, Grignano. 11/15

SURF Mistral Kahilum vendo nuovo a prezzo d'occasione. Tommasini Sport, via Mazzini 36, Trieste. 1234/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI PICCOLO LOCALE USO MAGAZZINO VICINANZE PIAZZA DELLA BORSA. SCRIVERE A PUBLIKOMPASS CASSETTA 34/U, 34100 TRIESTE. 1234/18

CERCO urgentemente in affitto box auto paraggi piazza Unità. Tel. 62012 ore ufficio. 1234/18

DIRETTORE banca cerca appartamento affitto almeno 150 mq zona centrale. Telefonare 7691/61936 - 69494 ore ufficio. 8472/18

FUNZIONARIO banca cerca affitto appartamento circa 120 mq eventualmente anche posizione decentrata. Tel. 7691 int. 125 ore ufficio. 8821/18

NON residenti cercano appartamento ammobiliato. Telefonare ore pasti 0432-205065. 8807/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CAPANNONE mq 2000 uffici piazzale mq 2000 cedesi affitto. Pietraferrata 13, tel. sera 814309. 8805/19

FIUMICELLO 3 stanze soggiorno cucina doppi servizi terrazze garage affittasi. Tel. 040-746081. 8810/19

20 Capitali Aziende

AVVIATISSIMO frutta verdura zona passaggio motivi salute cedesi. Telefonare 68142. 8785/20

CEDESI o affittasi officina meccanica più carpenteria bassa friulana per ritiro attività a persona competente dando portafoglio clientela. Scrivere dando referenze a Publikompass cassetta 18/A, 34100 Trieste. 8829/20

FAMIGLIA cerca bar-buffet, trattoria in gestione o vendita licenza. Tel. 820190. 8688/20

NEGOZIO fiori piante ed oggettistica, centralissimo località turistica mare, cedesi. Tel. TS 68648, ore negozio. 8772/20

VENDESI negozio abbigliamento tab. IX X XIV con o senza merce centralissimo mq 215 escluso muri. Comunicare offerte e recapito telefonico, scrivere a Publikompass n. 16/A, 34100 Trieste. 8802/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO per investimento appartamenti occupati o interi stabili pagamento contanti definizione immediata tratto solo con privati. Telefonare 755059. 14/21

COMPRO contanti da privato 3 stanze cucina abitabile, silenzioso massimo 40.000.000. Eventualmente permuto con differenza 5 locali viale, restaurato. Tel. 568659. 8812/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. VENDO rustico con terreno Valli del Natisone, adatto fine settimana vacanze; telefonare 0432-732294 ore ufficio. 050763/22

APPARTAMENTI 75 mq in costruzione con giardino proprio. Possibilità cantina e garage vendonsi Aquilina. Telefonare 9-12, 15-18 al n. 812396. 8762/22

BANNE terreno circa 2000 metri con viale alberato area fabbricabile con piccolo rustico vende privato. Telefonare 0431-96153. 8829/22

BRAZZANO (Cormons) privato vende casa con terreno 800 mq. Tel. 0481-61885. 2/22

CASA MIA vende S. Giovanni seminuovo in palazzina soleggiatissimo soggiorno stanza stanzetta cucina grande poggiolo confort, giardino condominiale. Oggi orario 9-12.30, XXX Ottobre 3, 68858 - 630307. 8840/22

CATTINARA zona Ospedale mq 120 recentissimo panoramico lussuoso tutti conforts, ingresso indipendente. Tel. 68142. 8785/22

DUINO vendonsi appartamenti 60-90 mq in palazzina anche ammobiliati. 0481-45947. AGENZIA GABBIANO. 675/22

FIUMICELLO vendonsi in residence nuovi appartamenti 1-2-3 letto soffitta garage. Possibilità mutuo. AGENZIA GABBIANO 0481-45947. 675/22

FIUMICELLO vendonsi locali uso negozio ufficio prontoingresso 90-140 mq. AGENZIA GABBIANO 0481-45947. 675/22

GRADO Pineta: 2 camere soggiorno giardinetto 68.000.000. Città Giardino: camera, soggiorno, 47.000.000. Telefonare «Buone vacanze» mattina 0431-80112. 8758/22

MONFALCONE AGENZIA GABBIANO vende trasferimento appartamento 70 mq. 46.000.000 - 45947. 675/22

MONFALCONE AGENZIA GABBIANO: vende appartamento centrale 150 mq 55.000.000 - 45947. 675/22

MONFALCONE AGENZIA GABBIANO: vende Pieris appartamenti 90 mq prontingresso garage taverna orto 65.000.000 - 45947. 675/22

MONFALCONE Immobiliare VITTORIA tel. 41569 vende appartamenti nuovi seminuovi 1-2-3 letto da 38.000.000 in poi. 663/22

MONFALCONE vendo appartamento centrale 94 mq possibilità garage. Tel. 40102. 660/22

VENDESI casa prefabbricata in legno totalmente smontabile mq 50. Tel. 827090. 8741/22

VENDO appartamento da restaurare via Petronio 9, mq 75. Telefonare pizzeria Perugino 764885. 8820/22

VILLINO a schiera 130 mq vendesi Opicina, facilitazioni. Tel. 227228. 8839/22

23 Turismo e villeggiature

CADORE San Pietro pensione Stella Alpina dopo 25 agosto 20.000-18.000 tutto compreso, camere con servizi, ottimo trattamento (0436) 62723-62690. 3/23

GRADO affittasi appartamenti 16-31 agosto. Settembre vantaggiosissimo. Telefonare «Buone Vacanze» mattina 0431-80112. 8758/23

MONFALCONE AGENZIA GABBIANO: affitta villette appartamenti mesi agosto-settembre 45947. 675/23

24 Smarrimenti

COCKER fulva femmina vecchia senza collare vaccinata. Smarrita 4-8, paraggi Stazione FS. Telefonare 211292. 8773/24

SMARRITI occhiali vista in busta marrone, presso chiesa S. Giacomo (via Concordia). Telefonare 574384, ricompensa.

Orario ferroviario

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03 (L˘), 5.35 (L+), 6.18 (L), 7.15 (D°), 7.49 (L), 8.18 (D), 9.26 (D), 10.43 (L), 11.20 (Rx), 13.45 (D), 14.27 (L), 16.00 (D), 16.55 (L), 18.28 (L), 19.11 (E), 19.51 (L˘), 21.35 (L), 22.08 (D).

Per Udine: 0.04 (L˘), 6.06 (L), 6.54 (D), 7.16 (L), 8.04 (D), 10.45 (L), 13.06 (D), 14.12 (L), 14.41 (D), 15.27 (L), 16.56 (D=), 17.56 (L), 18.26 (D°), 19.00 (L), 20.05 (D˘), 19.00 (L), 20.05 (D˘), 20.55 (L), 21.34 (D˘).

Per la Jugoslavia: 9.08 (L), 18.37 (L).

Arrivi

Da Trieste: 6.05 (L), 6.53 (D), 7.12 (L), 8.01 (D), 10.40 (L), 13.02 (D), 14.10 (L), 14.40 (D), 15.25 (L), 17.51 (L), 18.24 (D°), 18.58 (L), 20.04 (D), 20.54 (L˘), 21.33 (D), 23.59 (L˘).

Da Udine: 0.02 (L˘), 5.34 (L+), 6.16 (L), 7.14 (D°), 7.47 (L), 8.16 (D), 9.24 (D), 10.41 (L), 11.19 (Rx), 13.43 (D), 14.23 (L), 15.59 (D), 16.54 (L), 18.25 (L), 19.09 (E), 19.50 (L˘), 21.31 (L), 22.07 (D).

Dalla Jugoslavia: 10.57 (L), 20.20 (L).

(L) Locale; (D) diretto; (E) espresso; (R) rapido.

(°) Non si effettua nei giorni festivi.

(+) Si effettua dal 24.5 all'8.8 e dal 16.8.82 al 28.5.83, soppresso nei giorni festivi.

(x) Non si effettua nei giorni 15.8, 25 e 26.12.82 e 1.1.83.

(˘) Si effettua dal 26.9.82 al 28.5.83.

(=) Si effettua nei giorni di venerdì dal 28.5.82 al 27.5.83; nonché nei giorni 23 e 30.12.82, soppresso nei giorni 24 e 31.12.82.